Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concessionaria Pubblicità: SPI, via Silvio Pellico 4

IL PICCOLO

Venerdì, 22 novembre 1974
Anno 93 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 150
N. 8577 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: S.P.I. via Pellico 4, tel. 755955, 755255 - Prezzi per mm d'alt. (largh. una col.): Commerciali L. 530 (festivi L. 600) posizione prestabilita 15% in più - Necrologie L. 550, (partecipazioni L. 700) - Finanziaria e legali L. 900 - Redazionale e cronaca L. 600 (festivi L. 650) - Avvisi economici: prezzi in testa alle rubriche. IVA 12% in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 40.000, sem. L. 21.000, trim. L. 11.000 (col Piccolo del lunedì: 46.500, 24.500, 12.800) - ESTERO: annuo L. 59.000, sem. L. 30.500, trim. L. 15.750 (col Piccolo del lunedì: 68.500, 35.500, 18.300) - Copie arretrate L. 300

PARECCHIE COSE DA CHIARIRE AL «VERTICE» CON FORD

Breznev a Vladivostok con tanti interrogativi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, 21

Leonid Breznev, che non vede di buon occhio certe tendenze manifestatesi al Congresso americano e al Pentagono, vuole farsi confermare personalmente da Gerald Ford che gli Stati Uniti non hanno perduto interesse alla distensione: alla vigilia del vertice di Vladivostok le fonti diplomatiche americane sottolineano, oltre a questo concetto, la tenacia con cui il capo del PCUS ha insistito per incontrare il capo della Casa Bianca, con l'intento di rendersi conto se Washington è sempre animata dallo stesso desiderio di più stretti rapporti con Mosca che già aveva caratterizzato la politica estera di Nixon. Ma le ultime notizie provenienti dal Giappone dicono che Ford, incoraggiato anche dall'esito della sua visita a Tokio, è molto ben disposto all'incontro e fiducioso in nuovi progressi.

Il problema del controllo delle armi strategiche e il Medio Oriente domineranno, secondo gli osservatori americani, l'incontro del 23-24 novembre; ma i dirigenti russi vorranno anche chiarire il senso e le implicazioni di una serie di fatti recenti, apparentemente collegati. Ad esempio: il voto del Congresso secondo cui il 10 dicembre dovranno terminare gli aiuti militari alla Turchia (a meno che la crisi di Cipro non si avvii nel frattempo a concreta soluzione) è visto a Mosca come una prova della crescente «incontrollabilità» del Congresso in materia di politica estera; la campagna del senatore Jackson per una completa liberalizzazione della politica emigratoria sovietica, in cambio delle condizioni di favore finanziarie ed economico-commerciali all'URSS, è un segno per il Cremlino dell'incapacità della Casa Bianca di mantenere le promesse fatte alla Russia quando occorra la cooperazione del Congresso.

Mosca, inoltre, considera «uno sviluppo minaccioso» la dottrina strategica «riveduta» del capo del Pentagono Schlesinger, in base alla quale non sono da escludere attacchi nucleari limitati e selettivi contro obiettivi militari russi; infine, le critiche alla distensione fatte al Congresso e nel mondo accademico americano hanno allarmato gli analisti sovietici di affari americani.

Alcune di queste preoccupazioni russe sono state confermate, a Washington, dal senatore democratico del Minnesota Walter Mondale, tornato qualche giorno fa da Mosca dove ha avuto lunghi colloqui con il primo ministro Kossighin e con il ministro degli esteri Gromiko.

In ogni caso, a Vladivostok, i capi delle superpotenze tenteranno di mettersi d'accordo per mandare avanti la seconda fase dei negoziati «SALT» a Ginevra, come naturale seguito dei colloqui avuti da Henry Kissinger alla fine di ottobre a Mosca. In quell'occasione Breznev avrebbe reagito alla serie di «idee concrete» presentategli dal segretario di stato americano con un «pacchetto» di controproposte per la compensazione tra i dissimili sistemi offensivi sovietici e americani, controproposte che Washington, secondo le ultime notizie, è disposta ad accettare solo parzialmente.

Obiettivo comune delle due parti è un accordo decennale sul controllo delle armi strategiche, da raggiungersi nell'incontro tra i due leader previsto per l'estate prossima nella capitale degli Stati Uniti; nella città siberiana ci si limiterà ad accordarsi sulle procedure di approccio del problema e a impartire nuove dettagliate istruzioni alle due delegazioni che lavorano a Ginevra.

Si ritiene, fra l'altro che a Vladivostok potrebbe riaccendersi la polemica nata dalle accuse e controaccuse di violazione degli accordi quinquennali che Nixon e Breznev firmarono a Mosca nel 1972: da parte americana si è fatto sapere che i russi nascondono all'osservazione dei satelliti USA i cantieri di costruzione dei sommergibili nucleari, allestiscono posti di comando sotterranei convertibili in silos per il lancio dei missili intercontinentali e stanno sviluppando un radar mobile per il loro sistema di difesa antimissile (il tutto per ostacolare e rendere inutili le procedure americane di controllo); di ritorno a Washington, il senatore Mondale ha riferito che non solo i russi negano tali violazioni, ma ritorcono contro l'America l'accusa di camuffare i silos sotterranei in cui sono sistemati i grandi razzi balistici che possono colpire Mosca.

Circa poi la pace in Medio Oriente, le fonti americane attribuiscono a Breznev una notevole intransigenza, nel senso che i sovietici sono per la conferenza di Ginevra e contro la diplomazia segreta di Kissinger, il quale teme invece che il conclave ginevrino si trasformi in un vano gioco ostruzionistico tra arabi e israeliani, compromettendo così il suo sforzo di arrivare per gradi a nuovi accordi di disimpegno per mantenere il clima dell'intero processo di pace.

Al dipartimento di stato si smentisce con fermezza la voce secondo cui l'annuncio del vertice di Vladivostok avrebbe causato frizioni tra Stati Uniti e Cina, dove Kissinger si recherà dopo il summit: alcune fonti diplomatiche parlavano nei giorni scorsi di un risentimento di Pechino per il fatto che l'incontro al massimo livello USA-URSS si tiene nella grande città siberiana distante appena 150 chilometri dal confine con la Cina e che talvolta in passato era apparsa nella lista delle rivendicazioni territoriali cinesi.

I preparativi di Pechino per la visita del segretario di stato americano — si precisa comunque a Washington — sono estremamente cordiali. La Cina, sottolineano gli esperti americani di affari asiatici, continuerà molto probabilmente a seguire la strada della distensione — espandendo fra l'altro i commerci con gli Stati Uniti e col Giappone — per tutto questo decennio e anche per i primi anni ottanta: questo giudizio si basa sulla valutazione che occorreranno ai cinesi almeno altri dieci anni per dotarsi di una forza nucleare sufficiente a sfidare la potenza di Washington e di Mosca.

Carlo Scarsini

L'AUGURIO DI FORD



Telefoto Ansa-Upi
Tokio — Simbolica, augurale messa a dimora di un alberello, da parte del Presidente Ford, prima di partire dal Giappone

Pechino bolla le «ambizioni» dei sovietici

Pechino, 21

A due giorni dal vertice russo-americano di Vladivostok, città situata in una regione che un tempo apparteneva alla Cina, l'agenzia «Nuova Cina» si è stasera scagliata senza pietà contro i progetti «di espansione territoriale» dell'Unione Sovietica. Le «rabbiose ambizioni» della «cricca di Breznev» — scrive l'agenzia — si riflettono in numerose pubblicazioni sovietiche, in cui si celebrano i viaggi di esploratori russi sia nelle regioni occidentali della Cina sia negli stati americani dell'Alaska e della California, nelle isole del Pacifico e nelle isole Kurili.

Questa glorificazione del «presunto diritto del primo esploratore» significa, secondo l'agenzia cinese, che «Breznev e compagni» vogliono «indossare il mantello dei vecchi zar ed ereditare i loro programmi di aggressione e di espansione». «Essi — prosegue "Nuova Cina" — vogliono impadronirsi dei territori che furono un tempo occupati dagli zar e dei luoghi che i vecchi zar affermavano di avere scoperto senza occuparli. I nuovi zar non mancano davvero di appetito».

La pubblicazione dell'articolo dell'agenzia «Nuova Cina» a due giorni dal vertice di Vladivostok non è, secondo gli osservatori, fortuita: Vladivostok (città il cui nome, in russo, significa «dominatore dell'Oriente» e che i cinesi continuano a chiamare col suo nome cinese di Haishenwai) fu ceduta dalla Cina alla Russia, assieme a tutta la regione costiera del Pacifico fino alla foce del fiume Amur, con un «trattato ineguale» firmato nel 1860.

Nel suo attacco odierno l'agenzia se la prende in particolare con la recente pubblicazione, nella rivista sovietica «Ogonek», di un articolo che attribuisce la scoperta del lago Lop Nor, nel Sinkiang, e delle sorgenti del fiume giallo a un esploratore russo del secolo scorso, Prjevalsky. E' proprio vicino al lago Lop Nor che la Cina sta attualmente procedendo ai suoi esperimenti nucleari: moltiplicando i riferimenti storici, l'agenzia dimostra che i luoghi ai quali Jrjevalsky dette nomi russi erano in realtà cinesi e conosciuti come tali, «da mille a duemila anni prima del titolo stesso di zar attribuito agli imperatori russi».

(Ansa - Afp)

Ford in Corea dopo la visita nel Giappone

Seul, 21

Il Presidente degli Stati Uniti, Gerald Ford, è giunto oggi nella Corea del Sud, proveniente dal Giappone. Al suo arrivo, il capo della Casa Bianca ha dichiarato: «Voglio vedere di persona cosa è stato costruito sulle ceneri della guerra». «Nessun'altra cosa lega più strettamente due paesi dell'aver combattuto fianco a fianco per la stessa causa — ha aggiunto —: due volte ci siamo trovati dalla stessa parte, qui e in Vietnam, per salvaguardare la pace e la stabilità dell'Asia e del mondo. Noi non lo scorderemo mai».

Oggi, intanto, venti donne coreane che erano state arrestate in seguito a una dimostrazione inscenata nel recinto dell'ambasciata americana, sono state liberate in serata dalla polizia; alla manifestazione, organizzata dalle donne per sollecitare il rilascio dei mariti o dei figli, incarcerati per attività antigovernative, ha partecipato anche un sacerdote cattolico americano, il reverendo James Sinnott.

(Ap - Ansa)

IL PRESIDENTE PRESSATO DA PIU' PARTI DAGLI ASPIRANTI ALLE POLTRONE

Non è facile per Moro la scelta dei ministri

Cinque posti riservati ai repubblicani - Bucalossi ha accettato i lavori pubblici a tre precise condizioni - Gli inamovibili d.c. - I liberali confermano l'appoggio

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 21

Sciolta ieri sera la riserva sull'incarico, Moro è al lavoro per la complessa scelta dei titolari dei dicasteri. La lista dei ministri dovrebbe essere pronta per sabato. Di certo questa sera, nella ridda di ipotesi e voci sulle varie candidature, c'è solo l'accettazione da parte repubblicana dei dicasteri loro offerti e cioè: la vicepresidenza del consiglio per La Malfa, i lavori pubblici per Bucalossi, le finanze per Visentini, la giustizia per Reale, il ministero unificato del turismo, spettacolo e beni culturali per Spadolini. L'adesione repubblicana è stata data dopo una riunione congiunta dei gruppi parlamentari della camera e del senato, tenutasi questa mattina a Montecitorio.

Nel corso di questa riunione, Bucalossi, che era riluttante ad accettare i lavori pubblici, ha dato alla fine una risposta positiva, dopo che gli erano state date assicurazioni su tre punti: l'esclusione di una nuova proroga della legge sugli espropri e ciò per consentire il varo della nuova legge urbanistica; l'attuazione delle provvidenze per Venezia; l'applicazione della legge che disciplina il trasferimento di determinati poteri del ministero dei lavori pubblici alle regioni. Per quanto riguarda i ministri democristiani, le indicazioni sono ancora confuse, perché ci sono difficoltà sia per quanto riguarda la contrazione del numero delle poltrone, sia per quanto riguarda il cosiddetto rinnovamento e l'inclusione di tecnici.

Per la riduzione del numero le possibilità non sono molte. Una è stata già decisa: il ministro del turismo e spettacolo che assumerà anche gli incarichi tenuti nel governo Rumor da due ministri e cioè i beni culturali (Lupis) e la ricerca scientifica (Pieraccini). Gli altri incarichi di ministri senza portafoglio non potranno essere soppressi per motivi di funzionalità. Ciò vale soprattutto per il ministero per le regioni, che sovraintende all'attuazione dell'ordinamento regionale, attuazione che solleva importanti problemi di decentramento, di poteri legislativi, di personale. Così pure non potrà essere soppresso l'incarico di ministro senza portafoglio per la pubblica amministrazione. Eventualmente, potrebbe essere eliminato l'incarico di ministro per i rapporti con il parlamento, finora tenuto dall'on. Gioia, devolvendo queste competenze al sottosegretario della presidenza del consiglio così com'era stato fino ad alcuni anni fa. Si sarebbe rinunciato anche all'idea di unificare il bilancio con la Cassa per il Mezzogiorno, anzi a questo proposito si è prospettata l'ipotesi di affidare il bilancio all'on. La Malfa, che così unificherebbe i due incarichi di vicepresidente del consiglio e di ministro del bilancio.

L'altra questione, quella del rinnovamento, è ancora aperta. Da alcuni settori della DC è stata avanzata la proposta di non inserire nel governo gli ex presidenti del consiglio; però sembra difficile che Rumor, candidato agli esteri, Andreotti e Taviani che hanno chiesto di restare rispettivamente alla difesa e agli interni, restino fuori del governo. Ci sono, comunque, alcune pressioni in questo senso. E' stato fatto il nome di Forlani per gli interni, di Gui per la difesa, oltre a quello di Bisaglia per le partecipazioni statali e per il commercio estero. Tuttavia Moro conserva ottimi rapporti con Rumor e avrebbe già degli impegni con il suo predecessore per la Farnesina, inoltre la conferma di Andreotti, Taviani e Colombo corrispondono all'esigenza di non incidere sugli equilibri interni della DC. D'altronde, l'ipotesi di Forlani al Viminale sembra non incontrare il favore dell'interessato, che proprio questa mattina è partito in aereo per Parigi, per una riunione della DC europea, e ha fatto sapere che rientrerà solo domani sera.

Ci saranno, poi, certamente alcune nuove immissioni nel governo, di personaggi cioè che non facevano parte della coalizione Rumor; in proposito si parla di Donat Cattin, di Salizzoni, di Pedini, del sen. Orlando, del sen. Sarti e anche del sen. Marcora. Ma ancora non si è arrivati alla stretta. Del sen. Morlino si fa il nome per il ministero del lavoro. Donat Cattin, infatti, ha fatto sapere che non intende tornare in questo dicastero; il leader di «Forze nuove» vorrebbe il bilancio e la Cassa insieme ma, come si è detto, i due dicasteri resterebbero divisi. Con la rinuncia

Roberto Perugini

Continua in 2.a pagina

PER LA CONTINGENZA E ALTRE RICHIESTE

SCIOPERO DI 8 ORE E BLOCCO DEI TRENI

Il primo è stato indetto per il 4 dicembre Nella vigilia resteranno fermi i ferrovieri

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 21

Otto ore di sciopero generale il 4 dicembre, con particolari modalità per il settore del pubblico impiego, quattro ore di sciopero entro il 30 dicembre nell'industria: questa la suddivisione delle dodici ore di astensione dal lavoro decise nei giorni scorsi dalla federazione Cgil-Cisl-Uil a sostegno della vertenza per l'unificazione del punto di contingenza, le cui trattative sono interrotte da un mese. La decisione sugli scioperi è stata presa oggi dalla segreteria unitaria, dopo una lunga discussione, che ha impegnato i sindacalisti per quasi tutta la giornata.

A sua volta la federazione dei ferrovieri ha proclamato uno sciopero nazionale della categoria per il 3 dicembre; le modalità verranno rese note entro il 26 novembre. Lo sciopero è stato deciso per sollecitare i ministeri dei trasporti e delle finanze a risolvere il problema relativo alla vertenza sulla tassazione delle indennità sostitutive della trasferta, problema di perequazione fiscale «realizzabile — dice una nota sindacale — attraverso un semplice atto amministrativo».

L'accordo fra i sindacalisti sullo sciopero generale in merito alla contingenza è stato raggiunto con notevoli difficoltà: i rappresentanti della Uil, infatti, si sono battuti per la non partecipazione del settore del pubblico impiego. Nel pomeriggio si è giunti al compromesso: gli statali interverranno soltanto nelle ultime quattro ore della protesta. Tuttavia, per quanto concerne le modalità della partecipazione, occorrerà attendere un'altra riunione della segreteria unitaria.

Un comunicato emesso al termine dell'incontro afferma che «questa nuova fase di intensificazione della lotta diventa necessaria sia rispetto ai silenzi della controparte, sia per l'aggravarsi dei problemi della conduzione operaia, sia, infine, per dare forza alla linea assunta dalla federazione per una conclusione della vertenza nei tempi più brevi. In questa fase — prosegue il comunicato — occorre riproporre con le nuove decisioni di azione di sostegno alla vertenza sulla contingenza e sulla garanzia del salario, insieme agli altri contenuti della piattaforma sindacale concernenti i temi delle ristrutturazioni industriali, dell'occupazione, degli investimenti e delle opere pubbliche, soprattutto nel Mezzogiorno.

«In questo modo — conclude il documento — fuori da ogni spirito e scelta pregiudiziale di scontro con il nuovo governo, con il quale invece il sindacato ricerca un serio e positivo confronto su tutti i punti, si intende ribadire la volontà di lotta di tutti i lavoratori contro tutte quelle forze che si sono opposte e si oppongono alla realizzazione degli obiettivi del sindacato». L'inciso del documento che riguarda il governo è stato voluto dalla Uil, che ha inteso sottolineare il carattere non politico dello sciopero. Tuttavia non sembra che uno sciopero generale di otto ore, che giunge al momento della costituzione del nuovo governo, possa incoraggiare un dialogo costruttivo.

I rapporti con il nuovo governo, gli sviluppi della vertenza sulla contingenza e il processo dell'unità sindacale saranno i temi principali del dibattito al consiglio generale della Cgil, che si aprirà lunedì ad Ariccia. Risolta la crisi di governo, il sindacato ritiene infatti di riproporre in tutti i suoi punti le rivendicazioni che passano sotto il nome di «vertenza d'autunno» e cioè: la contingenza, la garanzia del salario, le pensioni, la riforma della cassa integrazione, il credito e gli investimenti. Contemporaneamente si ritiene possibile avviare le trattative per la contingenza anche nel settore del pubblico impiego. In merito si enumerano le seguenti richieste: la realizzazione di un unico punto di contingenza allo stesso livello dei settori privati, la periodicità del calcolo che da annuale deve diventare semestrale, l'incidenza del punto rivalutato agli effetti della tredicesima.

Sulle conclusioni del comitato centrale della Uil e sulla nuova maggioranza composta da repubblicani e socialdemocratici, è giunto oggi un chiarimento da parte dell'ufficio stampa confederale. In esso si sottolinea soprattutto il fatto che nessuno dei due documenti votati ieri può rappresentare la linea della Uil, in quanto non ha riportato la maggioranza richiesta del 60 per cento. La nota afferma poi, che «la maggioranza della confederazione (PRI più PSDI) ha fatto il possibile per concordare una mozione unitaria» e si critica implicitamente la componente socialista, in quanto «la proposta di Vanni e i tentativi in senso unitario compiuti dagli esponenti non socialisti in sede di commissione, dimostrano chiaramente che l'obiettivo non era quello di ottenere una vittoria statutaria, quanto piuttosto quello di conseguire un obiettivo politico rispetto a temi e problemi che trovano, al di là degli schematismi di partito, larghe convergenze».

Marina Alessi

LA CITTA' INGLESE SCONVOLTA DA UNA TRAGICA ORGIA DI SANGUE

12 BOMBE ESPLODONO A BIRMINGHAM: MASSACRO

Diciassette morti, 85 feriti: è il bilancio provvisorio della micidiale catena di attentati, avvenuta in seguito ai contestati funerali di un ultrà irlandese

Londra, 21

Diciassette morti e 85 feriti, molti dei quali lottano con poche speranze per la vita, costituiscono, stasera, il bilancio del più grave attentato avvenuto in Inghilterra negli ultimi anni, forse il più tragico dalla fine della guerra: dodici ordigni esplosivi, di grande potenza, sono esplosi in rapida successione tra le 21 e le 22 (ora italiana) nelle vie centrali della cittadina di Birmingham, un centinaio di chilometri a Nord-Ovest di Londra.

Le bombe erano state collocate in alcuni locali pubblici della cittadina e sono deflagrate quando i locali erano particolarmente affollati, investendo in pieno decine di avventori, tra cui molte donne: le esplosioni più violente sono accadute nel «Mulberry Bush» e nella «Tavern in the town», due bar del centro che sono stati praticamente distrutti. Dalle macerie, mentre l'allarme scattava in numerosi altri punti della città, vigili del fuoco, medici, agenti di polizia hanno cercato di tirare fuori i corpi martoriati dei feriti.

Un bilancio preciso della criminale ondata terroristica non può essere ancora fatto; per ora, comunque, sono diciassette i cadaveri allineati per le strade; altri — a quanto dice la polizia — verranno probabilmente ricomposti nelle prossime ore, durante la notte. La città è piombata al buio in molte zone dove tralicci delle linee elettriche sono stati divelti dalle esplosioni: tutte le ambulanze sono in servizio per trasportare negli ospedali i feriti che hanno gambe e braccia amputate; membra umane e sangue sono sparsi nel raggio di decine di metri dai luoghi degli attentati. Birmingham è, stasera, un «campo di battaglia» desolante.

E' così esplosa a Birmingham l'ondata di violenza che molti prevedevano dopo la tensione di questi ultimi giorni per i funerali del giovane nordirlandese, James McDade, morto la settimana scorsa mentre nella vicina Coventry stava collocando una bomba, che esplose inaspettatamente: McDade, che faceva parte del gruppo d'azione dell'I.R.A. in Inghilterra, avrebbe dovuto avere, secondo le intenzioni dei suoi compagni di guerriglia, funerali solenni, da «eroe». Ciò aveva provocato forti ripercussioni sia a Coventry sia a Birmingham, il cui vescovo era tra l'altro intervenuto per vietare a qualsiasi sacerdote di adempiere al rito funebre cattolico.

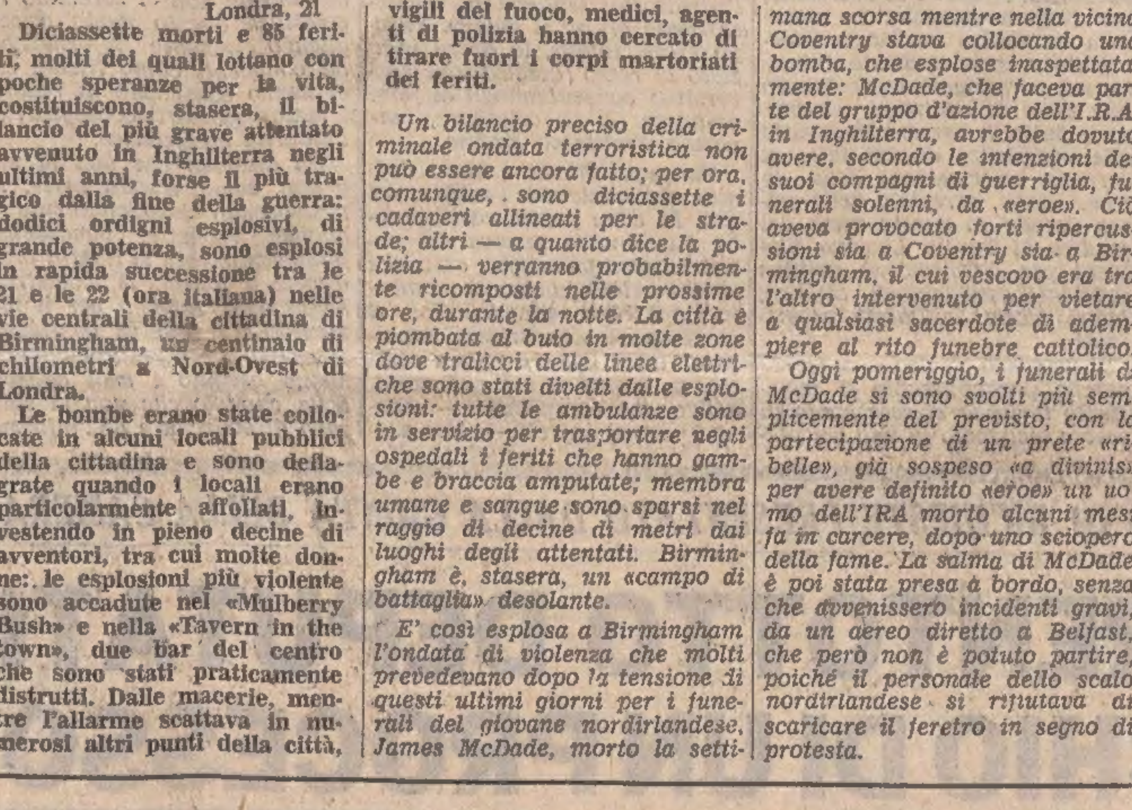
Oggi pomeriggio, i funerali di McDade si sono svolti più semplicemente del previsto, con la partecipazione di un prete «ribelle», già sospeso «a divinis» per avere definito «eroe» un uomo dell'IRA morto alcuni mesi fa in carcere, dopo uno sciopero della fame. La salma di McDade è poi stata presa a bordo, senza che avvenissero incidenti gravi, da un aereo diretto a Belfast, che però non è potuto partire, poiché il personale dello scalo nordirlandese si rifiutava di scaricare il feretro in segno di protesta.

L'aereo con la salma di Mc Dade a bordo era fermo sulla pista dell'aeroporto di Birmingham da alcune ore, quando si sono drammaticamente concretizzate le minacce di quanti avevano in questi giorni preannunciato rappresaglie contro le onoranze al giovane; dopo l'impressionante serie di attentati, un aereo ha portato la bara a Dublino: è stato, questo, un provvedimento preso dalla polizia per evitare che la macchia di sangue che stasera bagna tragicamente Birmingham si allarghi ancor più.

Fiamme e colonne di denso fumo nero visibili a chilometri di distanza; decine di feriti che si trascinano per le strade; mutilati alla ricerca di parenti e amici; altri corpi sommersi dai muri crollati; automobili sfondate dallo spostamento d'aria; la polizia stessa sconvolta e impotente a frenare una delle più tremende sequenze di violenza e sangue che si siano mai viste in Inghilterra: questo il volto di Birmingham, ancora a tarda ora della notte.

La sera del 21 novembre 1974 sale così in testa alla lista degli attentati compiuti, per lo più da esponenti dell'IRA, fuori dei confini della provincia dell'Ulster. Dodici persone sono morte nel febbraio scorso presso Leeds; sette sono state le vittime, nella primavera dello scorso anno, ad Aldershot; cinque sono state dilaniate a Guildford, il 5 ottobre scorso; una donna è stata vittima dell'esplosione alla Torre di Londra nel luglio di quest'anno. I feriti, negli ultimi attentati, ammontano a circa 400. Il bilancio, dopo stasera, subisce quindi una drammatica impennata verso cifre altissime: soltanto negli ultimi 45 giorni l'Inghilterra ha visto morire in vari attentati venti persone mentre oltre 200 sono stati i feriti. (Ansa)

I funerali del terrorista



Telefoto Ansa-Upi
Coventry — Un simpatizzante dell'IRA reca una corona ai funerali del terrorista irlandese McDade fra imponenti forze di polizia. Poche ore dopo, a Birmingham avveniva il massacro

La situazione

Il presidente del consiglio sta procedendo alla laboriosa messa a punto della lista dei ministri del nuovo governo, che presenterà al Capo dello Stato sabato, se non sorgeranno nuovi problemi. Moro infatti, deve cercare di conciliare le pressioni che i vari esponenti del suo partito esercitano in nome proprio e delle rispettive correnti, per ottenere la conferma in responsabilità ministeriali o per candidarsi a questo o quel dicastero importante. Tutte queste pressioni rendono difficilmente attuabile il proposito di Moro di ridurre il numero dei ministeri e di inserire alcuni nomi nuovi di parlamentari o di esperti.

Moro ha avuto ieri un lungo colloquio con la delegazione della DC, e un nuovo incontro è previsto per oggi. I repubblicani hanno intanto confermato i propri rappresentanti nel «bicolore» e accettato i dicasteri loro proposti: la vicepresidenza del consiglio (eventualmente unita con il bilancio) per La Malfa, le finanze per Visentini, i lavori pubblici per Bucalossi e il dicastero del turismo, spettacolo, beni culturali ed ecologia per Spadolini, la giustizia per Reale.

Otto ore di sciopero generale sono state proclamate per il 4 dicembre dalla federazione Cgil, Cisl, Uil a sostegno delle richieste riguardanti la contingenza. Ad esse si aggiungeranno quattro ore di sciopero nel settore industriale da effettuarsi entro il mese di dicembre. A sua volta la federazione dei ferrovieri ha proclamato per il 3 dicembre uno sciopero nazionale le cui modalità di attuazione saranno stabilite a breve scadenza.

UNA VITA SPEZZATA DAL CRIMINALE ATTENTATO, ALTRE DUE IN PERICOLO

MORTO UNO DEI FERITI A SAVONA PSICOSI DELLE BOMBE IN CITTÀ

Responsabile dell'inquietante ondata terroristica sarebbe un'organizzazione neofascista spagnola

Savona, 21

E' morta stasera Nelly Dallari, la donna di 82 anni rimasta ferita ieri pomeriggio nell'attentato compiuto a Savona, in un edificio di via Giacchero, da ignoti terroristi, la cui matrice politica è — secondo ogni evidenza — neofascista: nell'esplosione, la donna aveva riportato la frattura del femore sinistro, lesioni costali, ferite al capo e una grave lesione al fegato; è stata appunto quest'ultima, nonostante i due interventi chirurgici e le numerose trasfusioni di sangue, a provocare il decesso della Dallari. Gravi ma stazionarie risultano invece le condizioni del fratello della vittima, Dino, di 76 anni, che ha riportato la frattura del femore destro e altre lesioni, e quelle di Stella Pittamiglio, di 73, ricoverata per trauma cranico e toracico, fratture al polso sinistro e ferite al viso.

Nella città ligure la tensione è vivissima: la gente teme di essere coinvolta in qualche altro imprevedibile attentato senza senso. La bomba collocata ieri nel portone di via Giacchero, che ha provocato il ferimento di persone innocenti, dimostra che gli attentatori — pazzi criminali o freddi calcolatori — colpiscono senza alcuna ragione, dove capita, senza obiettivi ben precisi. Quindi, si dice a Savona, così come è stata piazzata nell'androna di un portone abitato da famiglie tranquille, una bomba potrebbe essere collocata in un cinema, in un teatro, in una scuola, su un autobus.

Una dimostrazione di questo stato di tensione si è avuta stamani, nel corso di una dimostrazione fatta dagli operai di alcune fabbriche savonesi; durante un corteo un uomo, con in mano una borsa, nel tentativo di fendere la folla ha mormorato: «Bastardi, lasciatemi passare»; è stato udito e malmenato. Alcune donne hanno preteso che l'uomo mostrasse il contenuto della borsa.

Qualcuno ha anche proposto di creare una specie di «milizia civile», per presidiare i caseggiati della città, mentre i consigli di fabbrica e i comitati di quartiere hanno chiesto alle forze di polizia «più protezione». Nelle scuole medie superiori è stata già attuata oggi dagli studenti, una vigilanza continua: i ragazzi si sono dati il cambio ogni ora, a gruppi di tre, e hanno stazionato davanti gli ingressi principali e secondari degli edifici scolastici. Nelle scuole elementari l'affluenza è stata molto limitata: molte famiglie hanno infatti preferito non mandare i bambini a scuola per paura di un altro attentato. Domani tutti gli studenti e i lavoratori savonesi attueranno uno sciopero generale durante le ore del mattino, e parteciperanno a una grande manifestazione che comincerà alle 9.30 nella piazza della prefettura.

Ma perché — si chiedono in molti — proprio Savona è stata scelta come teatro di queste criminali imprese terroristiche? «La risposta è dif-

Continua in 2.a pagina

NEL BANGLADESH

CINQUECENTO ANNEGATI in un naufragio fluviale

Dacca, 21

Si teme che 500 persone siano annegate nel rovesciamento di un vaporetto in servizio fluviale sul Dhakid, nei pressi di Khulna. Finora, secondo le informazioni di un giornale, sono stati recuperati una ventina di cadaveri, per lo più di donne e bambini. Secondo il giornale, il natante aveva una falla alla partenza da Khulna ed era sovraccarico.

INCONTRO AL MINISTERO DELL'INDUSTRIA TRA DE MITA, ENEL E RAPPRESENTANTI SINDACALI

«Vertice» per rimediare alle deficienze elettriche

Pieno sfruttamento degli impianti, approvvigionamento e piani d'emergenza i temi trattati - Oggi le tariffe

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 21

Il problema dell'approvvigionamento di combustibile per le centrali elettriche è stato oggi al centro di una riunione al ministero dell'industria, alla quale hanno partecipato rappresentanti dell'Enel e dei sindacati, oltre al ministro De Mita. L'incontro di stamani è servito a mettere a fuoco, con grande chiarezza, le deficienze dell'ente elettrico, a suo tempo denunciate dai sindacati. E' noto infatti che i «black-out» cui gli utenti devono sottostare potrebbero divenire sempre più frequenti a causa della mancanza di olio combustibile che alimenta il 70 per cento delle centrali elettriche.

A questo proposito il segretario confederale della Cgil, Mario Didò, ha affermato che nel corso della riunione è stato rilevato che non dovrebbero sorgere particolari preoccupazioni fino a dicembre: l'ENI avrebbe, infatti, affermato di essere disponibile a fronteggiare eventuali situazioni di emergenza, mentre l'ENEL avrebbe iniziato una trasformazione degli impianti che consentirebbe di farli funzionare con olii combustibile più facilmente reperibili sui mercati.

A questo proposito Didò ha detto che «ci si trova di fronte a un ricatto delle compagnie petrolifere per ottenere un aumento di prezzo del prodotto, cui i sindacati non vogliono cedere». Romei, segretario confederale della Cisl, ha spiegato, dal canto suo, che «le compagnie petrolifere sono tenute a immettere sul mercato interno il 50 per cento della loro produzione, ciò che basterebbe a far fronte al fabbisogno. Un altro argomento al centro della riunione odierna è stato quello relativo alla utilizzazione degli impianti di produzione di energia elettrica. La tesi sostenuta dai sindacati è che attualmente essi funzionerebbero al 70 per cento delle loro possibilità.

Per questo i sindacati sostengono che sarebbe necessaria una migliore organizzazione della manutenzione degli impianti in modo da ridurre al minimo il loro fermo, ed una più marcata qualificazione del personale addetto. Dal canto suo l'ENEL è dell'opinione che non ci sono margini per una maggiore utilizzazione, ma che essa sarebbe possibile nel medio termine. La disponibilità dell'ENI a fornire combustibile, tuttavia non esclude la possibilità di mancanza di erogazione di energia. Per questo nella riunione di oggi si è parlato anche di un piano di emergenza da attuare su scala nazionale per far fronte a eventuali disservizi.

Si tratta di un piano di distribuzione dei rischi tra le varie zone d'Italia su cui sindacati e regioni dovranno esprimere il loro parere dopo che l'ENEL avrà fornito loro i dettagli del caso. I sindacati nella riunione di oggi hanno già chiesto che sia elaborata una scala di priorità. Nell'incontro di oggi si è parlato anche, marginalmente, del problema delle tariffe elettriche: a questo scopo domani si riunirà una apposita commissione tecnica, istituita dal ministero, per la revisione generale del sistema tariffario dell'elettricità.

R. R.

AMBROGIO FOGAR sta arrivando

Castiglione della Pescaia, 21

Il «navigatore solitario» Ambrogio Fogar sarà nuovamente a Castiglione della Pescaia nei primi giorni del prossimo dicembre a bordo del suo «undici metri», il «Surprise», con il quale ha compiuto il giro del mondo, partendo, proprio dal centro turistico balneare della costa grossetana, il primo novembre dello scorso anno.

Navigando in senso contrario alle correnti, impresa fino ad ora riuscita una sola volta nella storia di questo tipo di navigazione all'inglese Chay Blyth, Fogar è in mare da circa 400 giorni, con brevi soste a Rio de Janeiro, Auckland e Sydney. Ha percorso oltre 60 mila chilometri, portando a conclusione il suo «giro» il 7 ottobre scorso quando, all'altezza di Capo Verde, il «Surprise» tagliò la rotta dell'andata. Ora l'imbarcazione di Fogar ha messo la prua verso l'Italia, verso Castiglione della Pescaia, dove si è costituito un «comitato» che sta organizzando calorose accoglienze.

Fogar sta attualmente navigando lungo le coste meridionali della Spagna, in acque mediterranee; l'impianto radio è fuori uso e quindi i contatti vengono tenuti con navi che egli incrocia nella sua rotta. L'ultima segnalazione lascia prevedere il suo arrivo a Castiglione della Pescaia fra una quindicina di giorni, anche se uomo e imbarcazione sono «stanchi», essendo ormai in mare, senza scalo, fin dal 9 giugno scorso, giorno della partenza da Sydney.

(Ansa)

AUMENTANO I PAGAMENTI della cassa integrazione

Roma, 21

La cassa integrazione dei guadagni degli operai dell'industria ha concesso in settembre 10 milioni 108 mila ore con un aumento dell'ottanta per cento rispetto al mese precedente e del 124,8 per cento rispetto allo stesso mese del 1973. Nell'intero periodo gennaio-settembre 1974 le ore concesse dalla cassa integrazione sono state 107 milioni 663 mila con un aumento del 5,1 per cento rispetto all'analogo periodo del 1973. *(Ansa)*

IN STAZIONE

BORSA CON DINAMITE trovata ad Alessandria

Alessandria, 21

Una borsa contenente esplosivo è stata trovata, questa sera, all'interno della stazione di Alessandria. A dare l'allarme è stato un viaggiatore che, recatosi nella toilette e vista una sacca di plastica appesa a un attaccapanni, l'ha aperta e vi ha trovato due candelotti di dinamite lunghi una ventina di centimetri, due micce a lenta combustione e due detonatori.

Il viaggiatore ha avvertito la polizia ferroviaria: per misura precauzionale tutti i treni e i locali della stazione sono stati ispezionati, ma non è stato trovato altro esplosivo. Secondo gli esperti, la dinamite è del tipo usato nelle cave e i detonatori sono di produzione italiana e di provenienza militare.

DERAGLIANO DUE VAGONI nel Catanese: 10 feriti

Catania, 21

Due vagoni di coda del treno passeggeri 579 in servizio tra Roma e Siracusa sono usciti dai binari alle 19.15, nei pressi della stazione di Calatabiano, a 42 chilometri da Catania, dove il treno doveva giungere alle 20.25. Nell'incidente una decina di passeggeri sono rimasti feriti e soccorsi dal personale viaggiante delle ferrovie, sono stati trasportati all'ospedale civile di Giarre.

Il tratto in cui è avvenuto l'incidente ha un solo binario; pertanto il traffico ferroviario tra Catania e Messina è interrotto. Squadre di vigili del fuoco di Catania e di altri centri vicini ed una squadra rialzo si stanno prodigando per sgomberare il binario. Il convoglio era molto affollato, ed in particolare le due vetture di coda, di seconda classe. Dopo l'incidente si sono avute scene di panico che il personale viaggiante è riuscito a fronteggiare. Molti viaggiatori, infatti, temevano che il deragliamento fosse conseguente ad un attentato.

Secondo i primi accertamenti, il deragliamento sarebbe stato provocato da lavori in corso non segnalati al macchinista. Un tratto di binario fermato in modo non corretto alle traversine si sarebbe «allargato» provocando l'incidente. Il bilancio del deragliamento poteva essere molto più grave se le vetture avessero abbattuto la testa del ponte sul fiume Alcantara — che, passando ad un paio di chilometri da Taormina, segna il confine tra le province di Catania e Messina — contro la quale invece, si sono adagiate. Il ponte, infatti, sovrasta di 30 metri il letto del corso d'acqua, che in questa stagione è gonfio per le piogge cadute sui monti Nebrodi.

(Ansa)

PIÙ 5 P.C. IN 8 MESI LA RICHIESTA DI ENERGIA

Oltre 93 miliardi di chilowattore immessi nella rete - Aumenta la produzione termica

Roma, 21

Nel mese di agosto 1974 «l'energia totale richiesta sulla rete italiana», è stata di 10 miliardi 27 milioni di chilowattora, con un incremento dell'1,01 per cento rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente. Sempre nello stesso mese la produzione lorda di energia elettrica in Italia — come risulta dai dati relativi alla statistica della serie «grande produzione» redatta dall'Enel — è stata di 10 miliardi 338 milioni di chilowattora circa con un incremento dello 0,35 per cento rispetto alla produzione dell'agosto 1973. La produzione idroelettrica, ha segnato una diminuzione dello 0,73 per cento rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente mentre quella termoelettrica è aumentata dello 0,79 per cento.

Nei primi otto mesi del 1974 l'energia richiesta sulla rete italiana ha raggiunto i 93 miliardi 577 milioni di chilowattore con un incremento, rispetto al precedente periodo del 1973, del 4,97 per cento e la produzione lorda di energia elettrica serie «grande produzione» (che copre il 98,5 per cento del totale) ha raggiunto i 97 miliardi 42 milioni di chilowattora contro i 93 miliardi 9 milioni di chilowattore dello stesso periodo del 1973, con un aumento del 4,3 p.c.

Mutilati e invalidi al Quirinale

Roma, 21

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto in udienza al Quirinale i dirigenti dell'associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra. Rispondendo all'indirizzo di saluto del presidente del sodalizio, comandante Renato Mordenti che ha illustrato l'attività svolta dall'associazione ed i suoi attuali problemi, il Capo dello Stato ha sottolineato la prova di coraggio, di dignità, spesso di autentico eroismo, fornita dai mutilati e dagli invalidi. «Molti di loro — ha continuato il Presidente della Repubblica — hanno saputo e potuto reinserirsi nel mondo del lavoro, nella vita quotidiana e questa loro capacità di far fronte alle sofferenze e alle menomazioni, di superare le infermità, li rende simbolo di alto impegno morale.

«Il loro esempio — ha poi affermato il Presidente Leone — è tanto più luminoso ed attuale in un momento in cui la patria è scossa da una crisi difficile la cui soluzione è legata al contributo di tutti. Per difendere ed onorare la patria ciascuno deve compiere il proprio dovere e tener conto di una visione della vita civile che abbracci e rispecchi tutti i fondamentali valori della società».

Nel concludere il suo intervento, il Capo dello Stato ha reso omaggio alle forze armate, sottolineandone la fedeltà alle istituzioni dimostrata in guerra anche nel periodo di difficile trapasso costituzionale e confermata con abnegazione, sacrificio e coraggio, in tempo di pace. La fedeltà delle forze armate rappresenta per tutti una vitale garanzia della vita democratica.



Nella telefoto Ansa il presidente dell'associazione consegna a Leone una targa ricordo dell'udienza.

«RIFLETTORI» SUL PERSONAGGIO CHIAVE NELL'INCHIESTA SULLE «TRAME NERE»

Domande e confronti per Nicoli la spia del Sid fra gli eversivi

Il presunto agente è stato messo faccia a faccia con Bonvicini e Micalizio - I giudici romani hanno chiesto l'autorizzazione a procedere contro i deputati missini Saccucci e Rauti

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 21

Torquato Nicoli continua ad essere il personaggio numero uno dell'inchiesta sulle «trame nere». Oggi è rimasto con i giudici, che conducono le indagini sul «golpe» di Borghese e sui successivi tentativi di eversione, per l'intera giornata. In mattinata ha subìto un lungo interrogatorio come indiziato di reato; nel pomeriggio ha sostenuto una serie di confronti con persone finite in carcere in seguito alle confidenze da lui fatte al servizio informazioni della difesa. Nicoli, arrestato nella prima decade di questo mese dal giudice di Torino Luciano Violante per cospirazione politica mediante associazione, ottenne, quasi subito, la libertà provvisoria.

Il beneficio gli venne concesso perché probabilmente il magistrato torinese si rese conto di essere incappato in uno dei preziosi informatori del Sid che si erano inseriti nei gruppi di estrema destra per seguirne i movimenti. Lasciato il carcere, Nicoli venne spedito immediatamente a Roma per presentarsi dinanzi ai giudici che indagano sulle «trame nere». Anche qui Nicoli era rimasto coinvolto nell'istruttoria, sebbene in maniera meno grave; il giudice Filippo Fiore, infatti, lo aveva indiziato di reato (associazione sovversiva) consentendogli di farsi assistere da un difensore, l'avvocato Francesco Patanè.

Torquato Nicoli è stato definito da qualcuno l'«alibi» del Sid. In altre parole costituirebbe l'asso nella manica del nostro controspionaggio, asso che sarebbe stato giocato al momento opportuno, quando, cioè, il sospetto di sconcertanti connivenze tra il Sid e i gruppi eversivi di destra si era rafforzato. «Altro che complicità! — dicono i servizi segreti —. Noi avevamo inserito nei movimenti eversivi dei nostri agenti che ci tenevano informati di quanto accadeva. In sostanza tenevamo sotto controllo questi gruppi per conoscere i loro piani e per prenderli con le mani nel sacco al momento opportuno. Se fossimo stati dei complici certamente non ci saremmo regolati in questo modo, raccogliendo preziose informazioni da confidenti come Nicoli, che ci hanno consentito di redarre i famosi rapporti consegnati all'autorità giudiziaria».

Un discorso che non fa una grinza, come, d'altra parte, ha riconosciuto implicitamente il giudice Violante, concedendo immediatamente la libertà provvisoria a Nicoli. Il magistrato ha creduto, almeno per il momento, al ruolo di confidente sostenuto dall'imputato, come ci hanno creduto i suoi colleghi della capitale che non si stancano di sollecitare dall'informatore particolari sulle trame eversive. Il racconto di Nicoli deve essere particolarmente interessante. E' stato lui a raccontare il progettato assalto a Castelporziano, che, nell'agosto scorso, avrebbe dovuto portare al rapimento del Presidente della Repubblica per costringerlo a sciogliere le Camere e a nominare presidente del consiglio un uomo gradito ai cospiratori, cioè — stando alle rivelazioni di Nicoli — l'on. Randolfo Pacciardi.

Il confidente ha anche parlato di un attentato contro il ministro dell'interno Paolo Emilio Taviani. Con una bomba, costruita dall'ingegnere Eliodoro Pomar, tecnico del centro nucleare di Ispra (è lo stesso personaggio accusato di avere programmato l'inquinamento nucleare degli acquedotti) si sarebbe dovuto far saltare il treno su cui viaggiava il parlamentare. A questa operazione avrebbe anche partecipato il dottor Giacomo Micalizio, il medico palermitano che è stato uno dei primi a finire in carcere. Mentre Pomar, anch'esso di Palermo, ha evitato il mandato di cattura rendendosi uccel di bosco, Micalizio si trova a Regina Coeli e quindi è stato possibile metterlo a confronto con il suo accusatore, cioè con Torquato Nicoli.

Questi, durante l'interrogatorio sostenuto nella mattina, aveva già confermato punto per punto le rivelazioni fatte al Sid e dal controspionaggio utilizzate per formare i famosi «dossiers» sulle trame eversive. Anche quando si è trovato, nel pomeriggio, faccia a faccia con Micalizio, Nicoli ha ribadito le sue rivelazioni, nonostante le energiche smentite del medico siciliano. Sembra che il confronto, al quale non hanno partecipato i difensori, abbia raggiunto toni molto accesi. Nicoli era giunto a Regina Coeli scortato da un gruppo di uomini in borghese, probabilmente agenti del controspionaggio. Le guardie del corpo hanno atteso per tutta la giornata che si esaurissero interrogatori e confronti per riportare il confidente nel luogo sicuro dove lo tengono nascosto.

Il che è avvenuto a sera inoltrata perché Nicoli, dopo il confronto con Micalizio, ne ha dovuti sostenere altri due: uno con Enrico Bonvicini e l'altro con Luigi Silvi. Il primo è un industriale di Pomezia, accusato di aver partecipato, nell'agosto del 1970, ad una riunione durante la quale i dirigenti del «Fronte nazionale» affidarono Valerio Borghese la «guida di sottrarre il Paese al caos». Il secondo è un perito agrario di 36 anni, da Cori, un paese in provincia di Latina dov'è segretario del MSI. Deve rispondere, come Bonvicini, di cospirazione politica, per aver partecipato ai fatti del 1970.

Frattanto è giunta al ministero di grazia e giustizia la richiesta di autorizzazione a procedere dei giudici romani nei confronti dell'on. Sandro Saccucci, deputato del MSI-DN. Il parlamentare è accusato di cospirazione politica mediante associazione e di insurrezione armata. La richiesta sarà ora trasmessa dal dicastero alla Camera, la cui giunta per le autorizzazioni a procedere, presieduta dall'on. Biasini, ha deciso oggi di proporre all'assemblea di Montecitorio che venga concessa l'autorizzazione contro l'on. Pino Rauti, anch'egli del MSI-DN. Rauti è coinvolto nella inchiesta sulla strage di piazza Fontana.

Sergio Geraldini

NON FACILE PER MORO

Dalla prima pagina

di Donat Cattin al lavoro è venuto fuori il nome del sen. Morlino, ma per Morlino si parla con insistenza, in concorrenza con Belci e Salvi, dell'incarico di sottosegretario alla presidenza del consiglio e segretario del consiglio dei ministri.

C'è, infine, il terzo problema, quello dei tecnici. In parte questa esigenza è soddisfatta dalla presenza nel governo di uomini come La Malfa e Visentini che, indubbiamente, sono esperti di economia e di finanza. D'altra parte il problema dei tecnici era più pressante nell'ipotesi di un monocolore. Di tutti questi problemi Moro ha parlato nella lunga riunione che ha avuto in giornata a piazza del Gesù con Fanfani, Zaccagnini, Piccoli e Bartolomei. La riunione si è protratta per circa due ore. Bartolomei ha illustrato l'ordine del giorno approvato ieri dal direttivo del senato con la nota richiesta di «tangibili» mutamenti.

Moro, però, incontra notevoli difficoltà di conciliare le pressioni che gli vengono da più parti. E' inutile ignorare che le correnti esistono e che proprio in questi momenti fanno sentire tutto il loro peso. Oggi si sono riuniti i basisti, che hanno formulato una rosa di candidature comprendente sette nomi: De Mita, Marcora, Ripamonti, Galloni, Granelli, Cossiga e Misasi. I ministri della «base» potranno essere due e la scelta non è facile. La riunione odierna con la delegazione della DC non è stata perciò conclusiva, domani infatti, Moro s'incontrerà di nuovo con il segretario del partito, i presidenti dei gruppi parlamentari e il presidente del consiglio nazionale.

Sul piano politico, è da sottolineare che i liberali oggi hanno confermato, con una dichiarazione di Bignardi, il proposito di non negare la fiducia al governo Moro. «Abbiamo sempre considerato — ha detto il segretario del PLI — il programma dell'on. Fanfani, integrato dall'on. Moro, un utile punto di partenza per la soluzione della gravissima situazione in cui versa il Paese». Una decisione in merito potrebbe essere presa domani dalla direzione. La mossa liberale è stata minimizzata, ovviamente, dalla sinistra d.c. e dai socialisti. Vittorino Colombo ha affermato che l'ipotesi di una convergenza dei liberali «non altera in alcun modo il quadro politico su cui poggia il governo dell'on. Moro, giacché si tratta di voti non richiesti e, comunque, non determinanti». L'esponente forzanovista ha anche preso le distanze dal leader della corrente Donat Cattin per le dure critiche mosse ieri da quest'ultimo a Fanfani. Anche il socialista Labriola ha osservato che «la mossa liberale assume solo il valore di un'inutile, non richiesta e anzi respinta aggregazione».

R. P.

A Savona

ficile» dicono gli investigatori: l'ipotesi più consistente, comunque, scartando quella di un pazzo che agisce senza un senso comune, è quella di Savona «città - test», scelta cioè per sperimentare, in un agglomerato urbano di circa 80 mila abitanti, una strategia eversiva da portare poi (ovviamente rapportata verso l'alto) in città più grandi e più importanti. Se così fosse, gli attentati potrebbero non essere ancora finiti: anche per questo le autorità chiedono la collaborazione di tutti i cittadini, nell'intento comune di scoprire i «basisti», o gli esecutori materiali degli attentati.

Stamane, a Roma, il capo della polizia, prefetto Zanda Loy, ha presieduto una riunione sulla grave situazione della città: erano presenti il vice-capo della polizia, dott. Parlato, il capo di stato maggiore dell'arma dei carabinieri, gen. Ferrara, il dirigente dell'ispettorato per l'antiterrorismo, dott. Santillo, e altri ufficiali e funzionari. Nella riunione sono state predisposte e coordinate immediate misure, la cui attuazione è già in corso. Numerosi rinforzi di polizia sono giunti in giornata a Savona: 50 guardie di pubblica sicurezza da Imperia, 40 dalla Spezia e un battaglione della «Mobile» da Genova. Tutti gli agenti sono stati destinati al servizio di vigilanza e alle indagini domiciliari. Inoltre, cinquanta agenti della polizia stradale hanno rinforzato i posti di blocco istituiti già ieri sera, subito dopo l'attentato, sulle vie di uscita dalla città. Particolare attenzione è stata inoltre richiesta alla polizia ferroviaria per la vigilanza delle stazioni e sui treni: l'ordine preciso per gli agenti che fanno servizio alla stazione è di perquisire anche le persone, soprattutto se hanno borse o pacchi «sospetti».

In questura si è appreso che il giudice torinese, Luciano Violante, ha avuto numerosi contatti durante la giornata di ieri con i funzionari dell'antiterrorismo: pare, infatti, che il presunto capo della sezione torinese di «Ordine nuovo», Salvatore Francia, per il quale il giudice torinese ha emesso mandato di arresto, sia legato a un'organizzazione spagnola — formata da ex appartenenti a «falangi» franchiste — che sarebbe la mandante degli attentati savonesi. L'ipotesi che l'organizzazione fascista spagnola sia all'origine degli attentati sarebbe avvalorata — secondo quanto è trapelato — anche dal fatto che le indagini mirano a individuare i presunti basisti savonesi dell'organizzazione dei dinamitardi. *(Ansa)*

GROSSO PACCHETTO DI RICHIESTE PRESENTATO DALLA GIUNTA DELLA CAMERA

PER TRENTOTTO DEPUTATI IL RISCHIO DI UN PROCESSO

Si tratta di quattordici missini, dieci comunisti, undici democristiani, due socialisti e un socialdemocratico - La decisione dovrebbe essere presa entro la prossima settimana

Roma, 21

Ben 44 richieste di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti di deputati di vari gruppi verranno esaminate martedì della prossima settimana dall'assemblea di Montecitorio, appositamente convocata secondo gli accordi raggiunti nell'ultima riunione dei presidenti dei gruppi parlamentari. Quattordici di queste richieste concernono deputati del MSI-DN. Gli on. Servello e Petronio sono accusati di riorganizzazione del disciolto partito fascista; l'on. Almirante di vilipendio dell'ordine giudiziario e diffamazione a mezzo stampa (di quest'ultimo reato è accusato unitamente ad Almirante anche l'on. Birindelli passato al gruppo misto); l'on. Grilli di comizio elettorale seguito da riunione di propaganda in epoca vietata; l'on. Baghino di diffamazione continuata a mezzo stampa; l'on. Manco di oltraggio a pubblico ufficiale; l'on. Dal Sasso di produzione e vendita di bucce d'uva essicate presentante valore delle ceneri superiore a quello dichiarato; l'on. Chiacchio di omissione della presentazione della denuncia dei redditi e falsità materiale continuata in documenti equiparati agli atti pubblici; l'on. Tremaglia di propaganda elettorale senza preventiva comunicazione; l'on. Alfano, insieme all'on. Caradonna, di grida e manifestazioni sediziose. L'on Caradonna è anche accusato di istigazione di militari a disobbedire alle leggi.

Altre dieci richieste di autorizzazioni a procedere riguardano deputati comunisti. L'on Girolamo Tripodi è accusato di riunione in luogo pubblico senza il preavviso alle autorità; l'on. Cerra di organizzazione e direzione di un corteo senza il preventivo avviso alle autorità; l'on. Pistillo di affissione abusiva di scritti e di esposizione di scritti contrari alla pubblica decenza; l'on. Alfredo Bianchi di blocco stradale e ferroviario; l'on. Giudice Andrea di pubblicazione e diffusione di notizie false e tendenziose; l'on. Lamanna di diffamazione a mezzo della stampa; l'on. Ballarin di turbativa e impedimento di riunioni di propaganda elettorale e di lesione personale; l'on. Iperico di abuso di ufficio in casi non previsti specificamente dalla legge; l'on. Di Puccio di pubblicazione senza indicazione del nome dello stampatore e di mancata consegna degli stampati d'obbligo; l'on. Pegoraro di omissione di indicazioni obbligatorie sugli stampati.

Undici richieste di autorizzazioni a procedere si riferiscono a deputati democristiani. Quattro di esse riguardano l'on. Lima per i reati di interesse privato in atto di ufficio, peculato continuato e tentato peculato aggravato. L'on. Mazzarino è accusato di affissione abusiva di manifesti elettorali; l'on. Orsini di diffamazione a mezzo stampa; l'on. Antonio Gava di omissione di atti di ufficio; l'on. Cabras di ingiuria aggravata e diffamazione a mezzo stampa; l'on. Schiavon di abuso continuato di ufficio, omissione continuata di atti di ufficio e falsità materiale continuata commessa da pubblico ufficiale in atto pubblico; l'on. Sartor di bancarotta semplice; l'on. Matta di peculato aggravato.

Due richieste di autorizzazioni a procedere riguardano il socialista Frasca per diffamazione a mezzo stampa e blocco stradale ferroviario; una l'on. Orlando, anch'egli del PSI, per istigazione continuata a delinquere; una il socialdemocratico Angrisani per omicidio colposo e frana.

(Italia)

ATTENTATO FALLITO in una casa di Catania

Catania, 21

A Catania è fallito un attentato dinamitardo in uno stabile di corso Martiri della libertà, dove abitano oltre cinquanta famiglie: un ordigno è stato scoperto dal portiere, Giacomo Amato, di 55 anni, messo in allarme dal cane che stava con lui nella guardiola e che era inconsuetamente nervoso. L'ordigno era in una grossa busta con su scritto: «Non avvicinatevi - Questa è una bomba».

Avvertito il «113», sono giunte sul posto alcune «volanti» della polizia. Lo stabile è stato isolato e, poco dopo, un artificiere ha attaccato all'involucro una cordicella e ha cominciato con questa a trascinarlo via dall'androne dov'era stato collocato. Dalla busta è uscito un filo di fumo nero: appena nello spiazzo davanti all'edificio, l'artificiere è corso a ripararsi; dopo qualche attimo l'ordigno è esploso fragorosamente. *(Ansa)*

NOTO MAFIOSO ucciso a Palermo

Palermo, 21

Un pregiudicato, schedato negli archivi della polizia come mafioso, Angelo Minafò, di 53 anni, è stato ucciso questa sera a colpi di pistola. *(Ansa)*

DIVENTA TRAGEDIA QUELLO CHE DOVEVA ESSERE UN GIOCO

MUOIONO ASFISSIATI DUE BAMBINI A MILANO

Tre gravissimi - Chiusi in un box hanno avviato un'automobile

Milano, 21

Due bimbi morti, altri tre ricoverati con prognosi riservata all'ospedale policlinico: questo il bilancio di una disgrazia avvenuta questa sera in via Tibaldi 56 a Milano. Vittime sono rimasti Gianluca Uzzorini, di 7 anni, e Luca Lanzoni di 10 anni, deceduti per asfissia. Ricoverati in gravi condizioni sono invece Luca Renna, di 8 anni, Luca Marcatelli, di 12 anni, Andrea Prada di 12 anni.

La disgrazia è avvenuta a conclusione di un gioco: forse per ascoltare la radio dell'auto del papà di Luca Lanzoni, forse per provare l'ebbrezza di sentire il rombo del motore, i cinque bambini si sono recati in un box, si sono chiusi dentro, abbassando la serranda, sono saliti sull'auto e hanno acceso il motore. Per un'ora e mezzo le mamme li hanno cercati per tutto il palazzo, nei giardini vicino a via Tibaldi, in un vicino campo di calcio. Poi la mamma di Luca ha pensato di guardare nel box. Ha aperto e ha trovato il figlio in terra, davanti al cofano della «Citroën» beige del papà, Ugo Lanzoni.

Il bambino respirava appena. Un altro bambino, Luca Puzzarini, si trovava a terra, vicino alla portiera. Gli altri tre erano ancora nell'interno della vettura. La mamma di Luca Lanzoni ha girato la chiavetta nel cruscotto, poi è corsa in portineria. «Dio mio, Dio mio, sono morti», ha gridato alla custode, Adriana Abbate, e insieme hanno telefonato al «113». Poco dopo è arrivata una «volante» dal commissariato di porta Ticinese e un brigadiere ha inutilmente praticato la respirazione «bocca a bocca» al bambino che gli sembrava il più grave.

I corpi inanimati dei cinque ragazzi sono stati portati al policlinico. Al pronto soccorso è stata constatata la morte di Luca Lanzoni e di Gianluca Gucciardini di sette anni. Gli altri tre ragazzi sono stati portati nel reparto di rianimazione. Le loro condizioni sono gravissime. Nel corridoio antistante il reparto, appoggiati al muro, ci sono una trentina di familiari che attendono in silenzio. Per i tre ancora in vita ci sono solo delle piccolissime speranze di salvezza: hanno aspirato i tossici gas dell'auto tutti in egual misura ed è sintomatico che a morire per primo è stato il bambino che ha consumato più in fretta la riserva di ossigeno nei suoi polmoni, proprio perché ha compiuto ripetuti sforzi muscolari per cercare di aprire la serranda del box.

(Ansa)

PROSEGUE L'INDAGINE SUL CRACK FINANZIARIO

Altri dieci avvisi nell'«affare» Sindona

Sconosciuti per ora i destinatari - Perquisizioni in abitazioni e in uffici delle società implicate

Milano, 21

Dieci comunicazioni giudiziarie per «concorso in bancarotta fraudolenta» sono state emesse dal sostituito procuratore della Repubblica di Milano, Guido Viola, al termine di una operazione a largo raggio condotta dalla guardia di finanza a Milano e a Roma. Sull'operazione, cui hanno partecipato cento agenti delle «fiamme gialle», viene mantenuto il massimo riserbo. Impossibile anche conoscere i destinatari delle comunicazioni giudiziarie. L'unica cosa che il magistrato ha escluso conversando con i giornalisti è l'adozione di provvedimenti restrittivi della libertà personale, almeno per il momento.

L'operazione della guardia di finanza s'è incentrata, per quanto riguarda Milano, sulla sede della Banca generale del credito (istituto controllato da Sindona tramite la Finambro) e la filiale della banca stessa a Trezzano sul Naviglio (Milano). Stando a quanto è dato sapere nel corso dell'operazione è stata sequestrata una imponente documentazione che verrà sottoposta ora al vaglio degli esperti. Si tratta — ha specificato oggi il dottor Viola — di provvedimenti cautelativi; non è pertanto da escludersi che una parte di questa documentazione possa in un secondo tempo essere riconsegnata all'istituto di credito.

Sempre nel corso della stessa operazione la guardia di finanza ha operato numerose perquisizioni in abitazioni private e negli uffici della Finambro, della «Edilcentro sviluppo», della «Money-Rey» e della «Immobiliare Roma», alcune fra le società di maggior prestigio controllate dal banchiere italo-americano.

(Ansa)

SCONTRI FRA LA POLIZIA E UN GRUPPO DI DIMOSTRANTI

Gravi incidenti a Roma dentro il «Policlinico»

Sono stati operati quattro «fermi» - Dieci donne lievemente contuse

Roma, 21

Tafferugli tra polizia e dimostranti sono avvenuti stamani all'interno del policlinico nel corso dello sciopero di protesta di 24 ore indetto stamani dal personale dell'ospedale contro l'arresto di Daniele Pofano, uno dei maggiori esponenti del «collettivo del policlinico» arrestato circa un mese fa. Stamani circa duecento scioperanti hanno chiuso tutti i cancelli con catene e hanno formato un picchetto davanti all'ingresso principale.

La polizia, entrata da un ingresso secondario dopo aver rotto le catene, ha invitato i dimostranti a sciogliere la manifestazione. L'invito non è stato accolto. I dimostranti si sono allontanati dall'ingresso principale e hanno formato un cordone che si è disposto lungo i viali impedendo il passaggio delle autoambulanze. A questo punto, dopo i rituali squilli di tromba, un funzionario di polizia ha dato ordine di disperdere i dimostranti.

Una decina di donne sono rimaste contuse e sono state medicate al pronto soccorso. Quattro persone sono state fermate e successivamente rilasciate dopo essere state denunciate per non aver accolto l'invito allo scioglimento della manifestazione.

(Ansa)

RITROVATO A BARI bimbo sparito a Verona

Bari, 21

Un bambino di nove anni, Massimo Loprete, scomparso nella tarda mattinata di ieri a Verona, dove abita, è stato rintracciato su un treno proveniente dal Nord e diretto a Bari. Il bambino, che aveva con sé una cartella con libri scolastici, è stato notato poco dopo la partenza del convoglio dalla stazione di Foggia da alcuni ferrovieri che lo hanno tenuto con sé fino all'arrivo a Bari. Qui Massimo è stato affidato alla polizia ferroviaria ed infine accompagnato in questura.

Secondo notizie comunicate dalla questura veronese, Massimo Loprete sarebbe scomparso dopo essere sceso dal torpedone della sua scuola a bordo del quale era stato riaccompagnato, al termine delle lezioni, davanti alla sua abitazione. Lo scolaro ha detto alle assistenti della polizia femminile che nel pomeriggio lo hanno preso in consegna, di aver voluto «fare un viaggio». *(Ansa)*

Mondo in bilico

L'USO delle uniformi è stato una costumanza connessa presumibilmente alla esaltazione dei valori borghesi: con la loro disfatta è ragionevole che l'uso stia cedendo il posto al disuso.

Ferrovieri, tranvieri, autisti, portieri, guardiani, portalettere, portabagagli, spazzini: chiunque avesse un rapporto più o meno stretto con le istituzioni, dal secolo scorso fino a ieri indossava con ligia osservanza una divisa, ritenuta — è da credere — simbolo non di servitù ma di dignità professionale da riconoscere a distanza.

Nessuna delle categorie sopra menzionate indossa più l'uniforme. Gli stessi rappresentanti della religione ufficiale ne fanno volentieri a meno.

Lo hanno invece assunto i rappresentanti dell'anarchia e della irreligiosità, i quali adottando una foggia di vestire pressoché unica in tutti i paesi esprimono l'esigenza di essere riconosciuti a distanza.

* * *

Il toro trafitto si accascia. Quella vitale violenta prorompente aggressività si riduce nel battere di un ciglio a un meschino avanzo di pelle scura, schiacciato nella sabbia sanguinolenta. E' questa terrificante, subitanea metamorfosi naturale che attrae l'ansiosa curiosità ispanica?

* * *

L'impero romano, caduto per mancanza di manutenzione.

* * *

Processo di Salem (1662): l'ottantunenne Corey viene giustiziato con graduale sciacciamento sotto un blocco di pietra (pressing to death).

Diana Rowden, ventiquattro anni, inglese, carpisce a Goering il segreto della produzione dell'acqua pesante. Scoperta, viene bruciata viva «lentamente», a una distanza prestabilita dalla sorgente di calore (1943).

L'onore di essere uomo.

* * *

L'assegnazione autoritaria del posto e del luogo di lavoro oggi è attuata indiscriminatamente nei grandi Stati che hanno portato il socialismo al potere, come indispensabile conclusione di una serie di evoluzioni all'interno del sistema per assicurarne la perfetta efficienza.

In altri paesi non occorre nemmeno l'autorità dello Stato per imporre insuperabili limitazioni alla scelta di una occupazione e della sua sede.

La servitù della gleba, traguardo senza alternativa della società umana.

* * *

Devo confessarglielo? non dico degli stranieri o della gente di colore: a me non sembrano uomini gli abitanti di Latina o di Viterbo. E nemmeno quelli del quartiere San Giovanni.

* * *

La paleontologia, l'antropologia e altre dottrine scientifiche elargiscono all'homo sapiens e ai suoi successori da un massimo di cinquecentomila a un minimo di ottantamila anni di esistenza trascorsa. In questa incerta cronologia, milioni e milioni di esseri umani sono venuti e sono andati, ognuno un'unità oscura, ciascuno portando in sé la fede di un tentativo o l'anelito a un intento misterioso che ne giustificasse la presenza biologica.

Le passioni, le ambizioni, le contese non sono state meramente passioni, ambizioni, contese ma motivi in diverso modo irrequieti e in ugual modo assurdi per illudere noi stessi che sia in qualche modo possibile scavalcare il rigido tempo assegnato dalla natura, eccedere i termini impietosi della vita terrestre. Mentre un'oscura certezza ci fa presentire che in nessun modo sfuggiremo a quel vuoto silenzioso e indefinito dove prima di noi sono scomparse le generazioni che ci hanno preceduto.

* * *

Ho il sospetto di fare il più delle volte quel che faccio non per convinzione né per necessità, ma perché temo che, non facendolo, finirei «per trovarmi male».

* * *

Stranieri in auto ritornano a tutta velocità nel mattino autunnale ai loro paesi, luoghi lontani la cui identità è racchiusa in una o due sigle carpite per un attimo dal mio sguardo.

Alcuni di quei luoghi, che già conosco, è facile che non abbia più occasione di rivedere; altri forse non li conoscerò mai. Questi ultimi evocano gli stimoli della immaginazione: la loro esistenza è accomunata a tante oscurità che ci avvolgono e che accettiamo senza beneficio di inventario. Mi addolora invece che il tempo sia di ostacolo a recuperare ciò che ho conosciuto e che di conseguenza è divenuto in certa misura «mio».

* * *

Quale peccato che una bella donna spanda acqua come le locomotive in sosta.

* * *

Regina Coeli di notte. Dietro le mura silenziose mille uomini stanno in letargo. Le passioni divenute impotenti, l'equilibrio dell'intelletto reso precario da una realtà deformata, l'animo proteso a un unico sentimento, l'attesa. E' ancora un cervello umano l'insieme dei centri nervosi costretto a pen-sare a una sola cosa?

* * *

Si scrive per gli altri, per comunicare al prossimo una nostra verità, magari la nostra insipienza. Soltanto un pazzo scriverebbe nella solitudine di Robinson o, peggio, nelle condizioni di un superstite in un mondo disabitato.

* * *

Nei sogni talvolta ci si presenta una scena, una visione una immagine che ci rimarrà impressa a fuoco, non nella memoria, perché, al pari di tutti gli eventi onirici, è pronta a scomparire, ma in un intimo insodabile, come una presenza sicura e ineliminabile. Né mi riferisco a incubi o a impressioni di pericolo o di paura: ma a cose di una estrema semplicità. E tuttavia rimangono dentro di noi, non le possiamo respingere più di quel che ci sia consentito con il passaggio del tempo o la scoperta dell'inutilità della vita. Quando siamo desti quasi mai ci accade di avvertire con i sensi e con l'intelletto quell'atmosfera lunare, appartenente senza dubbio a un altro mondo, dove non accade nulla di straordinario e del quale pure intuiamo l'importanza, quanto dell'essere nati.

Francesco Burdin



Roma — Per la trasmissione televisiva «Chi, dove e quando» che andrà in onda domani sul secondo canale, il «Personaggio» della interessante rubrica sarà lo scultore inglese Henry Moore

OGGI L'OPINIONE PUBBLICA TEDESCA NE RECLAMA A GRAN VOCE LA SCARCERAZIONE

Forse in libertà l'antinazista diventato aguzzino ad Auschwitz

Emil Bednarek si trova da nove anni in un penitenziario, criminale di guerra più unico che raro
Nominato capobaracca, eseguì gli ordini della Gestapo massacrando a bastonate gli ammalati

Il 9 agosto 1965 tra i criminali di guerra comparsi davanti all'alta corte di Francoforte sul Meno e condannati all'ergastolo ci fu un tedesco-polacco, Emil Bednarek, che esattamente un quarto di secolo prima aveva fatto parte di una formazione partigiana antinazista e, durante un rastrellamento, era stato catturato dalle famigerate SS. Sottoposto ai soliti «stringenti» interrogatori, Bednarek dichiarò di avere, fin da studente, militato nelle file del partito comunista polacco e, già nei primi giorni dell'invasione della Wehrmacht hitleriana, combattuto in difesa della propria terra, l'Alta Slesia; si affrettò ad aggiungere di avere agito sempre per puro idealismo e di essersi ricreduto quando ormai era troppo tardi. «Attribuisco la maggior parte dei miei errori — concluse — alla nefasta influenza della propaganda. Solamente ora ho aperto completamente gli occhi. Merito di essere punito, ma provo coi fatti di esserm sinceramente ricreduto».

Gli sgherri di Hitler accolsero con beneficio d'inventario quest'atto di contrizione, e dopo qualche tempo, lo misero alla prova, nominandolo capo di una delle maggiori baracche di Auschwitz e, come tale, responsabile dell'ordine e della pulizia di oltre duecento internati, quasi tutti ebrei. Dimostrò subito di essere all'altezza del compito, ricorrendo anche ai mezzi più drastici per terrorizzare i «subordinati». Già l'anno seguente, 1941, Bednarek era noto in tutto il Lager come un aguzzino degno di figurare accanto a quelli «specializzati» in divisa nera, usciti dai corsi istituiti dal comandante supremo, anche della ghestapo, Heirich Himmler; ma tutto questo non gli tolse il beneficio di essere liberato dagli americani con tutti gli onori spettanti ai deportati superstiti (come è noto, nello spazio di due anni, nel tragico Lager, oltre un milione di ebrei finirono nelle camere a gas, e moltissimi altri morirono di fame o vittime di atroci torture).

Riacquistata la libertà, Bednarek si stabilì nella cittadina di Schirnding, molto lontano da Königshütte, sua città natale, dove risiedevano moglie e figlioli. A Schirnding ottenne senza difficoltà una somma rilevante a titolo «risarcimento dei danni morali» che gli permise di assumere la gestione di un negozio di alimentari e, più tardi, anche quella del caffè-ristorante della stazione ferroviaria. Tutto andava a gonfie vele, quando nel 1960 un cliente, uno dei superstiti di Auschwitz, lo riconobbe e lo denunciò. L'ex capobaracca venne arrestato, condotto sotto buona scorta a Francoforte e rinchiuso, con altri della sua risma, in un carcere riservato ai criminali di guerra. Al termine di lunghe pazienti rigorose indagini, i maggiori imputati comparvero davanti ai giudici che, una volta tanto, si mostrarono severissimi. Condannato all'ergastolo, Bednarek, per prima cosa, cercò in tutti i modi di rendere meno dura la segregazione, e vi riuscì con molta facilità: con il denaro spedito dai congiunti e da alcuni ammiratori potè permettersi perfino il lusso di vini e liquori pregiati, di cioccolatini e biscotti, di riviste e libri, anche pornografici.

Aspetto giovanile

Recentemente, ha potuto intervistarlo, bene inteso alla presenza di un magistrato, il redattore giudiziario di «Die Zeit», Hans von Kühnhelm. L'ergastolano, che ha sessantasette anni, ha un aspetto giovanile invidiabile (nonostante un vizio cardiaco che da molto tempo lo affliggerebbe) e una parlantina irrefrenabile; mostra di avere una certa cultura, specie in materia giuridica; certo è che nella sua cella ha sempre a portata di mano il codice penale e, naturalmente, la Bibbia. Nel 1965 venne condannato al massimo della pena per una serie di crimini gravissimi; tra l'altro, ammazzò a bastonate numerosi compagni di baracca, rei di indisciplina e di insufficiente pulizia personale; presi particolarmente di mira erano gli ebrei sorpresi a sparlare di Hitler. Una sera, fracassò la spina dorsale a un vecchio conterraneo che, essendo incapace di alzarsi dal giaciglio in quanto ammalato e semicieco, non era riuscito a spidocchiarsi completamente. Ad un altro ammalato, procurò una peritonite mortale con furiose pedate al ventre. Non per nulla, ebbe l'onore di essere elogiato personalmente dal comandante del Lager e certamente sarebbe stato aggregato alle SS, diciamo così, honoris causa, se la guerra non fosse finita troppo presto.

L'ergastolano ha approfittato della inattesa visita del giornalista per un'autodifesa in piena regola. «Se fossi stato un sadico torturatore — queste le prime battute — i miei compagni di baracca non avrebbero esitato a denunciarmi agli americani. Alcuni si fecero vivi solamente al processo, nove anni fa, quando non avevo la possibilità di far citare testimoni a discarico. Aggiungo subito una valida attenuante. Più volte i superiori (SS) mi ammonirono: ricordati, dicevano, che la tua è una posizione di favore; bada quindi di filare diritto. Se necessario, ricorri a misure sempre più severe. L'importante è che la disciplina e la pulizia siano rigorosamente difese. Se non bastano calci e pugni, serviti pure di verghe di ferro o di bastoni. Non dimenticare che, se dovessi venire meno ai tuoi compiti, ti esporresti al trattamento dei più indisciplinati e dei più lerci, eventualmente anche al procedimento drastico che ben conosci (camera a gas e forno crematorio). Che potevo fare? D'altra parte, sono sicuro che, se non fossi ricorso a vistose pene corporali, i reclusi avrebbero subito ben più gravi punizioni. Che sarebbe accaduto, per esempio, se li avessi denunciati per avere rubato scatolette di carne o di bottiglie di birra appartenenti al personale di guardia? Infine, ci tengo a ripetere che ad Auschwitz io rimasi fino all'ultimo come internato, vittima del nazismo».

L'intervista è stata suggerita dal fatto che, poco prima, il ministero della giustizia dell'Assia aveva trasmesso al capo del governo Osswald la domanda di grazia inviata dalle autorità carcerarie con preghiera di sollecita benevola «presa in considerazione» e che la notizia era stata accolta con vivo interesse dall'opinione pubblica, sempre più disposta a dimenticare e far dimenticare il passato, l'era nazista, con tutti i suoi orrori. E' quindi quasi certo che la grazia sarà accordata e che Bednarek potrà trascorrere tranquillamente gli ultimi anni della sua vita, da quasi tutti rispettato e da non pochi onorato, come lo è per esempio l'ex generale delle SS Kurt Lischka, il contumace «boia di Parigi», che condannato in Francia all'ergastolo e stabilitosi a Colonia, vive tranquillamente con la pensione accordata da Bonn.

Eminenti giuristi

L'opinione pubblica gli è decisamente favorevole, e lo sono perfino eminenti giuristi. Il prof. Gerhard Hoffmann della università di Marburgo ha affermato che Bednarek, anche se colpevole di crimini di guerra particolarmente gravi, deve essere rimesso in libertà, non fosse altro perché tra i cinque anni di internamento ad Auschwitz, quelli del carcere preventivo e i nove nel penitenziario di Butzbach, ha espiato in misura più che sufficiente, anzi senz'altro esorbitante, i delitti per i quali venne condannato all'ergastolo; senza contare che tali delitti furono commessi a seguito di chissà quali torture morali da parte della Ghestapo. Un altro noto penalista, il prof. Wolfgang Abendroth, ha avuto termini ancora più espliciti, e un prete cattolico, don Konrad Szeneda, ha deposto che una mattina Bednarek, a suo rischio e pericolo, autorizzò la celebrazione della messa nella baracca in cui pure lui, sacerdote, era finito per i suoi sentimenti di patriota polacco. Un altro professore, tale Kluczny di Katowice, ha detto: «Nel maggio 1945, mi fu riferito da fonte degna di fede che, quando le armate sovietiche stavano avanzando come una enorme valanga verso il cuore della Germania hitleriana, i superstiti di Auschwitz vennero trasferiti nel campo di Mauthausen, e Bednarek riuscì a portarvi in salvo una quarantina di bambini polacchi che, altrimenti, sarebbero stati quasi certamente trucidati dalle SS».

Ben diverse le versioni dei testimoni di accusa durante il processo di Francoforte, come pure quelle di alcuni superstiti interrogati dal giornalista di Amburgo. Costui, però, al termine della sua inchiesta, è arrivato alla seguente conclusione: «Bednarek deve essere annoverato tra i criminali di guerra. Giusta quindi la condanna all'ergastolo. Però, diciassette anni di segregazione ritengo costituiscano una sufficiente espiazione, anche perché le sue condizioni fisiche, soprattutto il vizio cardiaco che gli sarebbe stato diagnosticato, impongono un atto di clemenza». Altri autorevoli colleghi, tra il Reno e l'Elba, condividono il giudizio conclusivo e, superfluo dirlo, non mancano di addossare le maggiori responsabilità di quanto accadde nei Lager di sterminio a Heinrich Himmler del quale, proprio di questi giorni, il Propyläen-Verlag di Berlino ha pubblicato il testo dei discorsi più importanti pronunciati dal «paladino nero di Hitler» tra il 1933 e il 1945; discorsi rintracciati, la maggior parte, da due storici americani Bradley F. Smith e Anges C. Fest. Risulta confermato quanto si supponeva, cioè che Himmler fu il burocratico interprete e gelido esecutore delle direttive programmatiche contenute nel «Mein Kampf» (che quasi nessuno, in Occidente e nemmeno a Mosca, prese sul serio), in particolare quelle relative agli obiettivi essenziali: eliminazione fisica delle razze inferiori in Europa, in primissimo luogo l'ebraica; arianizzazione totale della futura grande Germania; immissione forzata di puro sangue ariano prelevato in altri paesi (migliaia di bambini avrebbero dovuto essere rapiti, portati in Germania e affidati a istituti specializzati; annessione di territori politicamente infidi; severo controllo in quegli alleati «per opportunismo» come l'Italia la quale, però, avrebbe avuto l'onore di essere la principale fornitrice di frutta e verdura (vietata ogni industrializzazione) e meta obbligata del turismo in massa tedesco.

Discorsi espliciti

Tra i discorsi più espliciti fu quello pronunciato da Himmler a Posen (Poznan) il 4 ottobre 1943; a un certo punto disse testualmente: «Nessuna pietà. L'importante è che ci sia finalmente la sognata Deutschland über alles, dalla Manica alla Neva, dal Mare del Nord all'Adriatico. Non deve importarci assolutamente nulla se intere popolazioni saranno condannate a creparе». Rimase ottimista quasi fino all'ultimo; il 4 ottobre 1944, pure a Posen, urlò: «Sono sicurissimo che la Germania vincerà».

Cinque mesi più tardi, indossò la divisa di sergente e si cacciò sull'occhio sinistro una benda nera, poco prima di essere catturato dagli americani; ma questi ben presto lo riconobbero. Smascherato, arrivò appena in tempo a ingoiare una pasticca di cianuro.

Taulero Zulberti

ROBERTO DAMIANI
LA MICCIA VERDE
Saggi di critica letteraria
Prefazione di Bruno Maier
Una proposta critica che guida a una rimeditazione della letteratura contemporanea
Il volume, disponibile in tutte le Librerie, è in elegante veste editoriale (pp. 190, L. 2.800)
Edizioni LINT Trieste

La rassegna dei libri

«IL SIGNOR PROUST»

Céleste Albaret: *Il signor Proust* (Rizzoli Editore, Milano; pagg. 390; lire 6.000).

Alcuni dicono che nessuno conosce una persona tanto bene quanto il domestico che le vive accanto. E deve essere vero, almeno se vogliamo prestar fede alle memorie di Céleste Albaret, la donna che per dieci anni fu la governante di Marcel Proust.

Céleste ha impiegato mezzo secolo per decidersi a rendere di pubblico dominio la propria eccezionale esperienza di lavoro e di vita. Lo ha fatto, sostiene, per far luce finalmente sulla figura dello scrittore, troppo spesso svisata per interessi diversi da biografi più o meno documentati.

Georges Belmont ha raccolto le confidenze di Céleste e ne è venuto fuori un libro che, nell'edizione italiana, conta poco meno di quattrocento fittissime pagine. Molte certo, in assoluto, ma poche probabilmente per condensarvi dieci anni al fianco di un genio. Il libro, che s'intitola «Il signor Proust», possiede un fascino difficile da definire. Come sempre quando si accede in qualche modo all'intimità di un grande, si avverte di star commettendo una violazione, tanto più gradita ed eccitante, in fondo, quanto più vivace è la nostra ammirazione per lui.

Oltre a ciò, però, va detto che la prosa di Céleste è piacevolissima, schietta e vigorosa come la donna che Proust stimò moltissimo, per la sua forza e per la sua gentilezza. Né va dimenticato il ritratto di un'epoca che emerge, forse al di là delle intenzioni dell'autrice, dalle pagine stese per rievocare il «signor Proust».

◎

Maria Punter: *Co'l soi va a monte...* (Rebellato Editore, Padova; pagg. 52; lire 1.500).

Con vero piacere segnaliamo la raccolta di liriche «Co'l soi va a monte», opera di Maria Punter, nota e apprezzata soprattutto a Trieste per la sua varia attività artistica.

Il volume, scritto in dialetto piranese, contiene poesie amabilissime, la cui solida struttura metrica esalta anziché costringere la schietta semplicità dei sentimenti e degli affetti cantati.

I motivi sono numerosi, ma tra tutti predomina la nostalgia di Pirano, della sua vita minima e prevedibile, sconvolta — imprevedibilmente — dalla catastrofe dell'esodo. Tornano alla mente del poeta, assieme ai cari suoni del dialetto natio, i volti e le figure del microuniverso cittadino; tornano i paesaggi e le ore della giornata e la simbiosi felice tra mare e campagna e ogni cosa brilla sotto la patina soave del ricordo che ha livellato, in un rimpianto colmo d'idillio, il bene e il male. Così nella prima lirica, «I ricordi», là dove si dice: «Sona l'Ave Maria, la note cala / su l'ultima fadiga / dela longa zornada de passion, / ma duta l'erba che se porta in stala / no xe più né basélego, né ortiga: / xe fien, che sa de bon». O come nelle vibrate poesie della sezione «Notte»; «Esuli» soprattutto, la cui ultima strofa raggiunge una plasticità visiva: «Po', a mesozorno — l'ora dela mensa — / i se strassina verso la sità. / — Mah! — dise Bepo; e Toni dise: — Mah! / Cussì i s'ha dito duto quel che i pensa».

Va aggiunto che malgrado la forte coloritura geografica, «Co'l soi va a monte» è molto più di uno dei tanti libretti regionali. L'ispirazione di Maria Punter, pur legata al contingente, lo trascende e conquista accenti di portata generale, tanto che chiunque possieda sensibilità alla bellezza e alla poesia, è in grado di apprezzare ciò che ne è creato.

◎

Laura Tull Zucca: *Architettura neoclassica a Trieste* (Lions Club Editore, Trieste; pagg. 262).

E' uscito recentemente a Trieste, per volontà del Lions Club — che ne è altresì l'Editore — un ottimo volume dedicato all'architettura neoclassica nella nostra città. Si tratta di una tesi di laurea, «riscoperta» nel quadro delle iniziative sostenute dal Lions nell'intento di «inventariare organicamente l'intero patrimonio neoclassico» triestino (e le «targhe gialle» non sono che una delle tappe in questo devoto e tenace cammino), nella fiducia — come afferma nella presentazione Stelio Rosolini — «di compiere un triplice servizio: agli studiosi della materia, offrendo loro nuovi motivi di rimeditazione e di approfondimento; alla comunità civica, stimolandone la consapevolezza di alcuni valori essenziali della nostra civiltà; ai pubblici amministratori, fornendo loro — nel momento in cui si accingono ad operare per la salvaguardia e la reviviscenza del centro storico — un catasto architettonico che valga da memorandum per ogni responsabile intervento».

L'autrice, Laura Tull Zucca, ha diviso il suo studio in numerose sezioni. Inizialmente, un discorso di carattere generale sul neoclassicismo in Europa e a Trieste; quindi un'attenta analisi degli architetti maggiori — Matteo Pertsch, Antonio Molari, Pietro Nobile e Antonio Buttazzoni — seguita da una altrettanto curata dei tanti minori. La parte centrale del volume è costituita dall'inventario degli edifici; infine le figure, molte e chiare, alcune delle quali profondamente suggestive, soprattutto per chi, riconoscendovi la propria città, vi ritrova anche stralci della propria vita.

◎

Carlo Cassola: *Fogli di diario* (Rizzoli Editore, Milano; pagg. 152; lire 3.000).

Chissà perchè, sorprendere l'intimità psicologica di uno scrittore ci procura sempre un piacere intenso quanto colpevole. Forse perché in fondo siamo abituati a dissociare l'arte dalla vita; oppure, più semplicemente, perché ci turba sapere con certezza inconfutabile che anche chi sa creare la bellezza è un mortale come tutti noi, con debolezze e difetti a volte inconciliabili con l'immagine dell'artista che amiamo formarci.

Resta ad ogni buon conto il piacere della piccola e in fondo incolpevole violazione. Incolpevole soprattutto nel caso che sia stato l'artista stesso a consertircela, come nel caso di questi «Fogli di diario» di Carlo Cassola.

Il libro nasce, come spesso avviene in casi del genere, dalla terza pagina di un quotidiano. Nella fattispecie, dal «Corriere della Sera», ma anche dall'insistenza ammirata degli «amici»: Bassani, Giampieri, Luzi, Pancnesi. Il primo soprattutto. «Bassani — afferma l'autore — ha insistito perché ne facessi una scelta da riunire in volume. Ho fatto la scelta e (...) rileggendoli di seguito, mi sono accorto che erano legati da un filo. Che erano quasi i capitoli di una storia».

E non poteva essere altrimenti, ci permettiamo di aggiungere; può anche accadere che il romanzo sia incidentale rispetto al contesto biografico di chi scrive: ma le confessioni, i «fogli di diario», appunto, fanno parte di lui almeno quanto le azioni ovvie della giornata e della vita, come una passeggiata, un incontro, un'amicizia che muore, un viaggio tra la gente. Inoltre, quanto più la personalità dello scrittore è evolutiva, cioè ricca e piena, tanto più importante e inquietante diviene, per chi desidera conoscerlo il più interamente possibile, la lettura della pagina in prima persona.

Naturalmente, non è libro che si possa raccontare o riassumere. Tessuto dalla trama sottile delle sensazioni e delle riflessioni, è una tela fine e leggera in cui ogni lettore troverà qualcosa di quello che cercava nel momento in cui decise di intensificare il proprio rapporto con Cassola.

C. S.



Telefoto Upi

Boston — L'Aquarium del New England si è arricchito di una nuova doppia attrazione: un delfino acrobata e il suo istruttore che non disdegna di indossare abiti clowneschi

Novità in libreria

NARRATIVA

AA. VV. — *Introduzione al neorealismo* — Ed. Riuniti, 176 pp., Lit. 1200 (Antologia di narratori italiani).

Comisso G. — *La donna del lago* — Longanesi, 140 pp., Lit. 1500 (Uno dei maggiori scrittori del Novecento italiano. Ristampa).

Cortàzar J. — *Bestiario* — Einaudi, 118 pp., Lit. 1500 (Il libro che ha rivelato Cortàzar).

Dostoevskij F. — *Il sogno dello zio* — Einaudi, 164 pp., Lit. 2000 (Racconto lungo).

CRITICA LETTERARIA

Caprettini G. P. — *San Francesco, il lupo, i segni* — Einaudi, 82 pp., Lit. 1200 (Commento all'opera di San Francesco).

Ambrogio I. — *Formalismo e avanguardia in Russia* — Ed. Riuniti, 270 pp., Lit. 1800 (Consistenza teorica e metodica del formalismo russo. Ristampa).

Henrik Ibsen — Mondadori, 136 pp., Lit. 2000 («I giganti della letteratura straniera»).

STORIA - POLITICA

Dalle Monarchie alle Repubblica 1943-1946 — Ed. Riuniti, 276 pp., Lit. 1800 (Antologia di scritti, a cura di E. Santarelli).

Jacometti A. — *Ventotene* — Marsilio, 126 pp., Lit. 2800 (Ricordi di un confinato).

Ryan C. — *Quell'ultimo ponte* — Mondadori, 570 pp., Lit. 5000 (Un tragico confronto tra la Wehrmacht e 10 mila paracadutisti alleati).

AA. VV. — *Studi di paleografia e diplomatica* — Cedam, 226 pp., Lit. 5500 (Pubblicaz. dell'Ist. di Storia Med. e Moderna dell'Univ. di Cagliari).

AA. VV. — *Fine di un presidente* — Ed. Riuniti, 358 pp., Lit. 2800 (Storia segreta dell'affare Watergate).

Artizzu F. — *L'opera di Santa Maria di Pisa e la Sardegna* — Cedam, 132 pp., Lit. 3500 (Pubblicazione dell'Ist. di Storia Med. e Moderna dell'Univ. di Cagliari).

Calice G. — *Lotte politiche e sociali in Basilicata* — Ed. Riuniti, 164 pp., Lit. 2200 (Dal 1898 al 1922).

Barber N. — *I signori del corno d'oro* — Mondadori, 402 pp., Ill., Lit. 4500 (Isu itani: i loro harem: il declino dell'impero ottomano).

LINGUISTICA

D'Addio Colosimo W. — *Lingua straniera e comunicazione. Problemi di glottodidattica* — Zanichelli, 210 pp., Lit. 4400 (Uno sguardo d'insieme sui problemi più dibattuti della glottodidattica odierna).

Brockhaus — *Dizionario italiano-tedesco* — Longanesi, 776 pp., Lit. 12.000 (Uno strumento perfetto e disposizione dei germanisti e degli studenti).

Segre C. — *Le strutture e il tempo* — Einaudi, 280 pp., Lit. 3600 (Narrazione, poesia, modelli).

ANTICHITA'

FILOLOGIA CLASSICA

Canfora L. — *Storici delle rivoluzione romane* — Dedalo, 84 pp., Lit. 1.500 (Saggio storico su Cesare, Sallustio, Livio).

Luciano — *I dialoghi* — Einaudi, 180 pp., Lit. 8.000 (Versione di L. Settembrini, introduzione di L. Sciascia).

DIRITTO

Amorth G. — *La malattia nel rapporto di lavoro* — Cedam, 204 pp., Lit. 5.500 (Esposizione sistematica).

Ballarino T. — *Costituzione e diritto internazionale privato* — Cedam, 196 pp., Lit. 4.500 («Pubblicazioni dell'Univ. di Pavia», n. 12).

Carnevale Venchi M. — *Contributo allo studio della nozione di funzione pubblica* — Cedam, 452 pp., Lit. 11.500 (Volume secondo).

Colussi V. — *Capacità e impresa* — Cedam, 370 pp., Lit. 8.000 (vol. I: «L'impresa individuale»).

Condorelli L. — *Il giudice italiano e i trattati internazionali* — Cedam, 156 pp., Lit. 3.500 (Gli accordi self-executing e non nell'ottica della giurisprudenza).

SCIENZA - TECNICA

Hanzàr J. — *Enciclopedia illustrata degli uccelli* — La Pietra, 582 pp., Ill., Lit. 10.000 (Oltre mille illustrazioni).

Repertorio di matematiche — Cedam, 430 pp., Lit. 18.000 (vol. III, a cura di Mario Villa).

CUCINA

Brenner F. — *500 cocktail* — Garzanti, 172 pp., Lit. 800 (I cocktail più originali).

Contini M. — *Carne, pesce e piatti unici* — Longanesi, 76 pp., Ill., Lit. 1.400 (Collana «La cucina di successo», n. 3).

SPORT - HOBBIES

Ambrosini G. — *Ciclismo* — Sperling, 180 pp., Lit. 2.900 (Indispensabile guida per il ciclista).

Brera G. — *I mondiali di calcio* — Fabbri, 296 pp., Ill., Lit. 8.000 (Storia e personaggi dei campionati dal 1930 al 1974).

Il libro del motocross — Mondadori, 234 pp., Ill., Lit. 7.500 (Uno sport affascinante).

Price C. — *Golf* — Sperling, 94 pp., Ill., Lit. 1.000 (Il gioco e il terreno, i club, il grip e lo swing).

VARIA

Fazio F. — *Guida al giardinaggio* — De Vecchi, 120 pp., Ill., Lit. 1.800 (Guida semplice e pratica redatta da uno specialista).

Nebiolo G. — *Alasanté* — Priuli e Verlucca, 246 pp., Ill., Lit. 4.800 (Dialoghi sul vino).

Ohsawa G. — *La vita macrobiotica* — Arcana, 204 pp., Lit. 2.100 (L'unità antagonista e complementare di corpo e spirito, di cibo materiale e spirituale).

Rota M. — *I canarini* — De Vecchi, 94 pp., Ill., Lit. 1.800 (Le razze, la riproduzione, l'alimentazione, le cure).

Vaghi A. — *Fiori da appartamento, balconi e terrazze* — De Vecchi, 160 pp., Lit. 2.900 (Guida pratica).

Nebiolo G. — *Alasanté* — Priuli e Verlucca, 246 pp., Ill., Lit. 4.800 (Dialoghi sul vino).

Ohsawa G. — *La vita macrobiotica* — Arcana, 204 pp., Lit. 2.100 (L'unità antagonista e complementare di corpo e spirito, di cibo materiale e spirituale).

Notizie e informazioni a cura della Libreria Italo Svevo Trieste - Corso Italia 22

Mostre d'arte

SPACAL

Luigi Spacal alla Forum di Trieste. Prodigiosa intensità del lavoro. E' una febbre lucida, è una frenesia ordinatissima. Due cartelle di stampe, l'una con serigrafie commentate da Giuseppe Marchiori, l'altra con cinque serigrafie presentate da Virgilio Boccardi. Una sortita inattesa: l'oreficeria, dove Spacal tocca l'estrema e direi quasi conclusiva semplicità nel modellare quelle forme archetipiche che da sempre presiedettero alla sua incalzante evoluzione. Quanto più raffinate la materia e la modellazione, tanto più aspro e arcaico il dettato della Croce carsica. Ancora novità: le xilografie inedite, i quadri-scultura composti strutturando a parete i legni delle matrici. E altri murali, questi dipinti, ma realizzati, pur nel limite del quadro di non spropositate dimensioni, come se egli dovesse dominare la vibrante superficie di un'immensa parete bianca di calce. Da qui, da «Apoteosi del Carso», conviene incominciare per tentare di capire l'ultimo Spacal.

Egli è stato sempre il parsimonioso poeta della certezza. Ha cantato ciò che si tocca con mano, ciò che è familiare per lunga consuetudine tradizionale trasmessa attraverso generazioni. La forza dello strumento manuale, dello strumento del contadino, del pescatore, dello xilografo è la sua arma. Ma per farne un'arma adatta ad affrontare i tempi nuovi ne ha modificato continuamente l'impiego. Finora la misura era data dalla tavola di legno i cui bordi esterni costituivano il fondamento della disposizione compositiva interna. Di recente ha avvertito il bisogno di valicare codesti confini. Da uomo geniale, non lo fa ingigantendo il campo, ma bensì estendendolo virtualmente all'infinito. Così le cinque zone scure di «Apoteosi sul Carso» stabiliscono fra di loro una serie di rapporti conclusivi, sicché il bianco delle piastre sbalzate potrebbe continuare all'esterno senza limiti. La qualità della materia, il colore, la grana, le lievi impronte infossate, esaltano la qualità dell'immagine pittorica che poche solenni cadenze riconducono alla quantità inconfondibile del verso di Spacal. Questo momento lirico non è peraltro la premessa di concessioni sentimentali. E' il momento di una più vasta metafora linguistica. La statuizione di alcuni basamenti asimmetrici sta per riconferma dell'intimismo rustico, di una conciliazione con la natura che ha per prezzo la dura fatica manuale. C'è anche il polo opposto: la simmetria, l'iterazione, la disposizione in ordinato reticolo sta per ossessiva coercizione, per tortura, per rinuncia della differenziazione ambientale e individuale. Così in «Omaggio ai Martiri della Risiera», così in «Il golpe nero». E' che della realtà storica si possa dare anche l'interpretazione differente importa poco, quando lo schema adottato da Spacal torna efficace a riordinare e delineare i modi della sua sensibilità. Importa soprattutto che i grandi temi della poesia civile non sono per Spacal occasioni propagandistiche, sono invece stimolo interno alla sua evoluzione, verifica delle sue strutture formali. Davvero il figurale e l'astratto non hanno senso. Spacal è astratto dove altri concederebbero facile spazio all'illustrazione ed è figurativo quando sarebbe comodo abbandonarsi all'estro sensuale della materia, attraverso sottili allusioni alla pura bellezza dell'immagine. Gli scritti pubblicati sul catalogo sono firmati da Giuseppe Marchiori, Mario De Micheli e Gino Nogara.

GRUBISSA

Guglielmo Grubissa alla galleria Russo di Trieste. Per frequenti che siano le personali di Grubissa, ciascuna rivela aspetti inediti della sua arte, appassiona gli esperti e il pubblico occasionale. Più i primi del secondo. E' relativamente facile, infatti, distinguere l'esibizionista maldestro dallo sperimentatore attento e tempestivo, ma è difficile distinguere la descrizione pittoresca di paesaggi accattivanti dalla pittura autentica che descrive i medesimi paesaggi. Una verifica abbastanza sicura viene dal riesame del lavoro effettuato dall'artista. Grubissa crebbe nella tecnica dell'acquerello e la conversione all'olio non fu priva di sbandamenti. Soltanto negli ultimi tempi egli ha messo a punto un sistema di segni che si potrebbe definire metafora d'una metafora. Egli guarda il vero e lo pensa in termini di acquerello. Egli dipinge ad olio e trova gli esatti paragoni dei segni ad acqua. Non è il comodo espediente adottato da altri con le tinte dilavate. Le tinte sono solide, i colori piuttosto saturi, le pennellate sono fitte e marcate con decisione. Eppure l'atmosfera è tersa e trasparente. La prova del nove è data dai soggetti pesanti, rozzi, impoetici. Grubissa ha scelto stavolta i cortilacci delle grosse fattorie friulane. Un carro con i pneumatici da camion da una parte, una catasta di cassette dall'altra, i cubicoli della stalla dei maiali in fondo e il terreno bagnato sul davanti. Cose prosastiche che Grubissa filtra oltre l'acquerello e oltre l'olio, conservando intatto l'aspro afrore di quei luoghi. Adesso che abbiamo apprezzato i cortili, è tempo di rivalutare il Grubissa noto: gli alberi spogli scorciati contro cieli immensi, le fronde estive pesanti di luce e alleggerite dalle ombre, le marine scavate dalle onde. Cose poetiche che sembrano lontane da quelle prosastiche e che fanno invece parte del medesimo mondo. Per persuadersene basta un'occhiata alla parete d'una fattoria: screpolature e macchie sono livellate dalla luce riflessa dal cielo sulla muratura in ombra, una luce che penetra come un brivido nell'intimo della sostanza. A taluni codesta pittura sembrerà antiquata. Lo è, fuor d'ogni dubbio. Ma se l'arte è pur sempre sfasata rispetto al presente, non è male, qualche volta, tornare indietro anziché saggiare il futuro.

I. N.

Mostra-mercato del libro cristiano

Ferrara, 21

La prima mostra-mercato del libro cristiano si terrà dal 5 al 23 dicembre nella città estense, promossa e organizzata dalla sezione culturale della Democrazia cristiana ferrarese. Saranno presentati testi di saggistica, narrativa, poesia, storia e folclore di tutti gli autori e di tutti gli editori i quali si sentiranno in tema con la proposta suggerita nel «titolo».

(Italia)

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

DOPO L'ACCORDO A QUATTRO

Forse oggi la Giunta regionale

Qualche incertezza del PSI sulla «ridistribuzione» dei quattordici assessorati

Il consiglio regionale, convocato per le ore 9.30 di stamane, dovrebbe finalmente essere in grado di eleggere la nuova giunta e il suo presidente dopo una crisi politica protrattasi per quasi due mesi. Diciamo dovrebbe perché in realtà non è da escludersi che, al momento del voto o forse anche prima, tutto ritorni in discussione non per quanto riguarda gli accordi programmatici, già sottoscritti dai quattro partiti di centrosinistra, ma per la ridistribuzione degli assessorati decisa nel corso delle trattative di due giorni fa.

I socialisti, infatti, non sarebbero rimasti affatto contenti dello «scambio» concordato dalla loro delegazione e che comporterebbe la perdita di un assessorato (da tre a due) quale contropartita all'elezione del socialista triestino Pittoni a presidente dell'assemblea. Che gli accordi, sotto questo profilo, abbiano «deluso» buona parte del PSI, è fuori discussione, tant'è che ieri sera, in casa socialista, c'è stata burrasca. In via Galatti si è riunito il comitato regionale del partito, che doveva ratificare gli accordi e dare il proprio benestare anche alla distribuzione degli assessorati. La riunione si è protratta fino all'alba, fra accesissime discussioni che erano state precedute da non meno animate consultazioni fra le varie correnti. I «manciniani», in particolare, avrebbero manifestato non poche perplessità sullo scambio tra un assessorato importante come quello della sanità e una carica di prestigio certamente ma non altrettanto importante come la presidenza dell'assemblea regionale.

Anche la direzione regionale della DC si è riunita ieri pomeriggio, per ratificare il documento politico-programmatico predisposto dai quattro partiti di centro-sinistra e distribuire i nove assessorati che, sulla base degli accordi precedentemente raggiunti, dovrebbero spettare al partito di maggioranza relativa (sempre che — come si diceva — i socialisti non li facciano naufragare all'ultimo momento, pretendendo tre posti in giunta anziché due).

Benché i democristiani, fino a tarda notte, abbiano mantenuto il massimo riserbo, i nove assessorati, stando alle indiscrezioni raccolte, dovrebbero essere così ripartiti: Del Gobbo (agricoltura), Coloni (finanze), Ribezzi (enti locali), Romano (turismo), Tripani (sanità), Stopper (industria e commercio), Giust (lavori pubblici), Cocianni (trasporti) e Mizzau (ecologia). L'unico «escluso» della vecchia giunta sarebbe così Varisco. Da parte della direzione regionale della DC è stato soltanto diramato uno stringatissimo comunicato nel quale si sottolinea «l'importanza dell'avvenuto accordo» tra i quattro partiti di centro-sinistra «sia per la soluzione dei problemi urgenti della comunità regionale sia per il significato politico che assume in relazione alla situazione nazionale». «Il piano programmatico straordinario, che sarà attuato in un quadro politico di maggioranza chiaro e preciso — è detto ancora nel comunicato — sia nel suo interno sia nei rapporti con le opposizioni, darà la possibilità di offrire una risposta urgente ai problemi più difficili della situazione economica e sociale».

Anche i socialdemocratici, il cui comitato regionale si era riunito l'altra sera, hanno diramato ieri una nota sugli intervenuti accordi, nella quale è detto tra l'altro che la ricostituzione di una Giunta quadripartitica «autonoma e autosufficiente» «era stata sempre indicata come ottimale dal PSDI». Nel documento è altresì espresso l'auspicio che «venga conservato anche e soprattutto lo spirito di collaborazione tra le forze politiche che hanno accettato di impegnarsi nel futuro governo della Regione, pur nel reciproco rispetto dell'autonomia e dell'ispirazione ideologica di ciascun partito, così come appare nel preambolo del documento politico». Quest'ultimo è stato approvato dal comitato regionale socialdemocratico con 18 voti favorevoli e 2 contrari. All'unanimità sono stati invece designati ai due assessorati assegnati al PSDI Dal Mas (lavoro, assistenza sociale, emigrazione, rapporti con la Cee e libri tavolari) e Renato Bertoli (sport).

La direzione regionale del PRI, dal canto suo, in una nota diramata ieri sera, dopo aver rilevato che la crisi si è protratta per troppo tempo e che i partiti della maggioranza hanno «il dovere di operare con la massima coesione ed efficienza», esprime il convincimento che «il riaffermato impegno per il bilancio poliennale, l'adozione di un programma straordinario finalizzato a pochi interventi, il conseguente impegno di operare drastici tagli nei residui e nelle spese meno produttive, costituiscono i punti che più hanno recepito le istanze portate avanti dai repubblicani».

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
ore 12-13.30 e 18-20
VIA TORREBIANCA N 43
(angolo via G. Carducci)
TELEFONO 61740

NEL VENTICINQUESIMO ANNIVERSARIO DELLA MORTE

Omaggio a Silvio Benco nell'aula del Municipio

La celebrazione di stasera aprirà il ricco programma di iniziative in onore del grande giornalista e scrittore

Silvio Benco, il grande giornalista e scrittore concittadino scomparso venticinque anni fa e del quale ricorre quest'anno anche il centenario della nascita, sarà solennemente ricordato questa sera nell'aula del Consiglio comunale, alle 18, presenti le massime autorità e i rappresentanti del mondo della cultura e delle arti. Per l'occasione lo stesso Presidente della Repubblica Giovanni Leone ha fatto pervenire al sindaco Spaccini un telegramma nel quale esterna la sua «più fervida adesione alla celebrazione di un letterato che, con l'alto sentimento di italianità, ha onorato Trieste e l'Italia».

La manifestazione celebrativa di questa sera — che avrà come oratore il noto studioso e critico prof. Geno Pampaloni — apre il ricco programma di iniziative promosse da uno speciale comitato, presieduto dallo stesso sindaco, per onorare nel modo più degno la figura e l'opera dell'illustre scomparso. Del comitato fanno parte fra gli altri il Rettore dell'Università il direttore de «Il Piccolo», il direttore della Biblioteca del Popolo, rappresentanti dell'Associazione stampa giuliana, del Circolo della cultura e delle arti.

L'opera vastissima e poliedrica di Silvio Benco, giornalista, scrittore, letterato, sarà al centro, nei prossimi mesi, di una serie di conferenze, mostre e altre iniziative, che permetteranno di ricordarne compiutamente tutti i molteplici aspetti. Già la sua fervida attività giornalistica ha avuto l'omaggio dello speciale premio bandito dal nostro giornale e un'ampia panoramica bio-bibliografica dello scrittore è aperta dal 30 ottobre nelle sale della Biblioteca del popolo.

Silvio Benco sarà poi ricordato al Teatro Verdi, nel prossimo marzo, con la programmazione dell'opera «La Falena», di cui egli scrisse il libretto, nonché all'Università, che gli conferì la laurea honoris causa in lettere, e al Museo Revoltella, con una mostra di artisti triestini di cui lo scomparso fu critico attento e appassionato. E non mancheranno le iniziative editoriali, come l'antologia di scritti benchiani curata dal prof. Pampaloni, il catalogo della mostra bio-bibliografica con una prefazione di Montale e quello della mostra al Revoltella, nonché il testo del discorso che il prof. Bruno Mayer terrà all'Università e un'antologia di critiche musicali scritte dallo scomparso che sarà curata da Gianni Gori.

Non mancheranno all'appuntamento anche i giovani, ai quali soprattutto si è voluta ricordare la figura dell'illustre concittadino. Nei primi giorni del prossimo mese, al Circolo della cultura e delle arti, un gruppo di redattori della rassegna giovanile «L'ora del racconto» presenterà una serie di relazioni sull'epoca, la vita e le opere di Silvio Benco.

Interrogazione Belci sugli italiani in Istria

L'on. Corrado Belci ha presentato, alla Camera dei Deputati la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro degli affari esteri per sapere — premesso che a suo giudizio va rigorosamente rispettato il principio della non ingerenza negli affari interni degli altri paesi e che la tutela dei gruppi etnici e linguistici minoritari resta affidata agli strumenti previsti dalle singole Costituzioni — quale è la valutazione del Governo sulla presa di posizione dell'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume del 13 settembre '74 nella quale si è affermato che "non sono stati ancora chiariti alcuni problemi fondamentali relativi alle funzioni dell'associazione ed al trattamento del gruppo etnico italiano"».

Sciopero alla RAI

Il personale non giornalistico della RAI-TV ha scioperato nella giornata di ieri per quattro ore. La motivazione andava ricercata — secondo i sindacati nazionali della Cgil, Cisl, Uil e Snater — nel mancato rinnovo del contratto di lavoro e nella mancata riforma dell'ente radiotelevisivo. Lo sciopero di ieri fa seguito ad altre agitazioni, concretatesi anche recentemente. A seguito della manifestazione di protesta, avendo deciso il personale non giornalistico della sede di Trieste di astenersi dal lavoro nelle ultime quattro ore, il notiziario serale dell'emittente locale non è stato trasmesso.

STATO CIVILE

MORTI: Lubich Emilia, anni 90, Frausin Pietro, 81; Lavrencic Antonio, 84; Cociani in Rovis Maria, 64; Rupena Giuseppe, 35; Verginella in Milavaz Maria, 44; Crismani Francesco, 75; Piutti ved. Baxa Nerina, 88; Giacomin Edoardo, 54; Rossi-Sabatini Dora, 88; Chersin in Fulvio Gioconda, 72; Foschi Ernesta, 64; Leghissa Ersilia, 79; Sabadin Rodolfo, 73.

NATI: 10.

Il voto di 125 anni fa



Si è ripetuto ieri l'omaggio dei fedeli alla Madonna della salute: quasi un rito doveroso e sentito, che si protrae da 125 anni, da quando cioè i triestini si erano rivolti alla Madonna per essere liberati dal flagello del colera, che aveva già seminato qualche migliaio di morti. Centinaia e centinaia di candele si sono accese nella chiesa di Santa Maria Maggiore, dove l'Arcivescovo ha celebrato il Pontificale: un gesto accompagnato da una preghiera, da una invocazione a fior di labbra, di struggente significato: «che almeno la salute sia conservata, quale bene supremo per l'uomo su questa terra» (Italfoto)

PER UNA PIU' GRANDE «CITTADELLA DELLA FISICA»

ROMA OFFRE NUOVI MEZZI AL «CENTRO» DI MIRAMARE

Auspici per la Facoltà di scienze dell'ONU



(Foto Rice)

I componenti il consiglio scientifico del Centro di fisica teorica, riuniti nella sede di Miramare

«Il Governo italiano è pronto a continuare i suoi sforzi per potenziare gli studi scientifici a livello internazionale, dei quali il Centro di fisica teorica è stato ed è il punto di partenza».

L'assicurazione è venuta, in forma ufficiale, dal rappresentante del nostro Governo presso il Centro, prof. Guido Gerin, all'apertura dei lavori del consiglio scientifico, chiamato a esaminare l'attività svolta nell'ultimo anno nella cittadella di Miramare ed a programmare quella del '75. Presieduto dal Premio Nobel francese Kastler, il consiglio è composto — per l'Aiea — dal direttore generale Eklund (Svezia) e dal sovietico Cernilin; per l'Unesco, da Forti; e inoltre da Ziman (Gran Bretagna), Marshack (USA), Latorre (Perù); dal direttore e dal vicedirettore del Centro, Salam e Budini.

Ricordato che Roma ha di recente messo a disposizione la somma necessaria per costruire alloggi per i funzionari e i partecipanti ai seminari di studio, Gerin ha detto che il Centro ha potuto sviluppare il programma predisposto grazie anche all'inserimento nell'istituzione dell'Unesco (l'Aiea di Vienna vi operava fin dall'inizio). Ma non è possibile — ha continuato il rappresentante italiano — tralasciare di menzionare la costante collaborazione offerta dall'Università di Trieste, il cui Istituto di fisica ha fornito ogni possibile aiuto di uomini e di idee. «Ritengo tuttavia — si è affermato — che il successo ottenuto vada ricercato soprattutto nello spirito che ha sempre qui aleggiato, per merito dei suoi massimi dirigenti: spirito di piena e cordiale collaborazione fra tutti, accompagnato dalla comprensione delle esigenze di ciascuno».

Molto interessante l'accenno del prof. Gerin al futuro del Centro che — ha sottolineato — si presenta sotto i migliori auspici, anche se i problemi che vengono affrontati diventano sempre più complessi e difficili. Proprio in questi giorni infatti si parla della scoperta di una nuova particella subnucleare più grande di un protone, che decadrebbe in un protone positivo e in uno negativo, con una vita media molto più lunga di quella delle altre particelle già note. Quali saranno — si è chiesto — le conseguenze di questa scoperta sulle leggi della fisica? Saranno necessarie ulteriori sperimentazioni nel nuovo anello del Cern, alla costruzione del quale l'Italia parteciperà con un altro notevole contributo (14 per cento).

Il prof. Gerin ha voluto quindi confermare l'ulteriore continuo interessamento di Roma ai programmi di sviluppo e di ricerca per il biennio '75-76 e gli anni successivi; e non ha escluso la possibilità di esaminare insieme eventuali estensioni di attività del Centro, ad esempio nel settore della matematica. Il Governo italiano ha infatti presentato precise proposte affinché la facoltà di scienze dell'Università dell'ONU sia istituita a Trieste o nelle sue immediate vicinanze, offrendo anche di attrezzare un'apposita area di ricerca scientifica.

«Non credo sia impossibile — ha concluso Gerin — iniziare subito a fare qualcosa in tal senso, anche perché dobbiamo vincere il tempo e dimostrare che, pure nei momenti di difficoltà economiche e di tensioni monetarie, la ricerca scientifica e la collaborazione internazionale non solo non devono essere trascurate, ma anzi rafforzate e sviluppate in vista di sicuri risultati positivi utili per tutti».

Sia il dott. Eklund sia il prof. Kastler hanno reso atto a Roma del fattivo contributo finora dato, augurandosi che tali interventi possano continuare anche nel futuro, al fine di concretare nuovi importanti sviluppi.

I lavori del consiglio scientifico sono quindi iniziati con l'intervento anche nella discussione dei vari leader dei gruppi che hanno condotto l'attività nello scorso anno. Il pomeriggio è stato quasi totalmente impiegato nell'esame del rapporto che l'olandese prof. Casimir ha presentato sulle due giornate di lavori del comitato consultivo. Il consiglio scientifico porterà a termine oggi il suo mandato, sulle linee che noi abbiamo già delineato.

CALENDARIETTO

Oggi: Santa Cecilia — Il sole sorge alle 7.14 e tramonta alle 16.29; la luna si leva alle 12.42 e cala alle 16.41.

Ieri: temperatura massima 12,9, minima 9,6; pressione mb. 1019,3 stazionaria; umidità 74 per cento; temperatura del mare 13,2.

Maree — OGGI: alta alle 4.30 con cm 24 sopra il l.m.; bassa alle 12.20 con cm 6, alle 15.35 con cm 5 e alle 21.25 con cm 18 sotto il l.m. — DOMANI: alta alle 5.10 con cm 29 sopra il l.m.; bassa alle 12.35 con cm 19, alle 18.05 con cm 2 e alle 22.45 con cm 15 sotto il l.m.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): Godina-Patuna, campo S. Giacomo 1, tel. 780212; Grigolon - Alla Minerva, piazza Giotti 1, tel. 761952; Ai due Mori, piazza Unità 4, tel. 35478.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Rossetti-Emili, via Combi 19, tel. 794654; Al Samaritano, piazza dell'Ospedale 8, tel. 793006; Tamaro & Neri, via Dante 7, tel. 37623.

Servizio di guardia medica notturna per gli assistiti dell'INAM: tel. 37265.

Servizio di guardia medica notturna per gli assistiti diretti dell'ENPAS tel. 37265.

Servizio medico comunale per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari telefonare al 790295.

Chiamate d'imbarco per stamane alle ore 10. Turno «generale» contratto nazionale a viaggio: 1 marinaio, turno n. 2497; 1 giovanotto coperta 2.a.

La Provincia chiede per l'assistenza aiuti alla Regione

Il Consiglio provinciale ha approvato ieri sera un ordine del giorno sul problema dell'assistenza, nel quale auspica, tra l'altro, che si attui a breve termine «l'inderogabile trasferimento dallo Stato alla Regione delle competenze assistenziali, allo scopo di porre in grado l'amministrazione regionale di determinare un piano d'intervento a livello regionale che assicuri un effettivo coordinamento».

In tale prospettiva, il consiglio ha altresì rivolto un invito alla Regione affinché provveda a sostenere finanziariamente l'amministrazione provinciale nell'espletamento di un'indagine conoscitiva sullo stato dell'assistenza nella provincia di Trieste. «che dovrà evidenziare — è detto nell'ordine del giorno — i termini reali ed effettivi del fabbisogno e le caratteristiche attuali dell'erogazione dei servizi assistenziali».

Perquisita dalla polizia la sede del «F.d.G.»

La magistratura si è interessata ai momenti caldi verificatisi ieri l'altro, al «Galilei», dove un giovane studente era stato aggredito e picchiato presumibilmente con un tubo di ferro, «strumento» che poi è stato rinvenuto e sequestrato dalla polizia. Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Tavella, in seguito alla segnalazione presentata dalla questura, in relazione a vari episodi di intolleranza e di violenza verificatisi davanti a due istituti medi superiori cittadini, ritenuto che partecipanti a detti episodi sono particolarmente gli appartenenti al «Fronte della gioventù» ha reputato opportuno procedere a perquisizioni negli ambienti della sede sita in via Paduina 4.

Il dirigente dell'ufficio politico dott. Volpe e alcuni agenti hanno eseguito alle 11 di ieri la perquisizione, sulla quale gli organi di polizia hanno mantenuto il più rigoroso riserbo. In un comunicato stampa diramato dal «Fronte della gioventù» si precisa invece che l'esito dell'ispezione è stato «assolutamente negativo» e nel contempo si «protesta contro questo provvedimento, che si è voluto prendere nei confronti dell'organizzazione cui appartengono i giovani oggetto delle aggressioni di questi giorni, mentre nulla è stato fatto per quanto riguarda gli aggressori».

Nello stesso comunicato, il «Fronte della gioventù» segnala all'opinione pubblica «un grave episodio di intolleranza politica verificatosi alla facoltà di lettere e filosofia della nostra Università: un giovane simpatizzante di destra, è stato minacciato di essere cacciato dall'edificio qualora si fosse presentato per assistere alle lezioni».

Oggi 22 novembre si riunirà la Consulta rionale di Servola-Chiarbola alle ore 20.30 nella sede di via Ronchetto 77, con all'ordine del giorno: 1) Decreti delegati; 2) Bilancio di previsione 1975.

Giovani scrittori in visita



(Italfoto)

I giovani scrittori che hanno preso parte al concorso «Silvio Benco» in visita alla tipografia de «Il Piccolo». Un redattore mostra agli ospiti il «bozzone» delle pagine che il giornale ha voluto dedicare alla memoria del grande giornalista scomparso che oggi la città onora

CIT
Viaggi - Cambio Valute
Staz. Autolinee tel. 61080
Documenti - Visti
Piazza Unità telef. 62821
Staz. Centrale telef. 418207

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBAZIA - FIUME ore 8.10 - 12 - 18.
CAPODISTRIA - PORTOROSE - UMAGO - CITTANOVA giornaliera ore 8 e 14.50
MILANO giornaliera ore 8.15, escluso sabato ore 21.30.
PORTOROSE - PIRANO giornaliera ore 8 - 10.15 - 14.50.
VENEZIA ore 6.45.

Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti uffici CIT.

WALD RESIDENCE
PATERNITI VIAGGI
Corso Cavour n. 7/1

Capodanno U.T.A.T.

VIENNA in treno - 28.12/2/1 L. 110.000
BUDAPEST in treno e pullman - 28.12/2.1 . . . . . L. 125.000
ROMA in treno - 28.12/2.1 L. 80.000
VILLACO in pullman - 28.12/1.1 L. 78.000
VEGLIA in pullman - 29.12/1.1. L. 80.000
ABBAZIA in pullman - 28.12/1.1 L. 96.000

U.T.A.T. - Via Imbriani 11 Galleria Protti 2

COMUNICATO
IL GRAN BAR PASTICCERIA
La Lucciola
avvisa la Spett. Clientela che domani sabato 22 l'esercizio sarà aperto

piastrelle sì, ma... ceramica florence
carpani

CAPODANNO AL SOLE D'AFRICA

TUNISIA L. 108.000 COSTA d'AVORIO L. 397.000
TOGO L. 310.000 SENEGAL L. 236.000
EGITTO (CAIRO - ASSUAN - LUXOR) L. 223.000
U.T.A.T. — Via Imbriani n. 11 - Galleria Protti n. 2

Richieste impegnative, determinate da problemi che solo esperti possono risolvere.

Noi della PULICASA siamo costantemente in contatto con le maggiori Case italiane e straniere di prodotti e attrezzature per le pulizie, per poter offrire sempre il meglio.

Problemi di trasporto? Ford Transit DIESEL/BENZINA ha 80 soluzioni giuste.



Kombi - Ideale per lavoro e svago. Massimo comfort, 9 persone e merci fino a 12,5 quintali.
Doppia Cabina Il veicolo d'equipe. 6 persone più attrezzatura fino a 20 quintali. Veloce e sicuro.
Furgone - Il veicolo "capace" di tutto. Volume utile: 5,2/7,5 m³ - portata da 7,5 a 17,5 quintali.
Autocarro - Il "grande" lavoratore. Ampio pianale di carico (2,70/3,18 mt.) Portata da 10 a 17,5 quintali.
Cabinato - Robusto e strutturato come un "pesante". Economico e adatto a qualsiasi carrozzeria speciale. Portata da 12 a 19 quintali.
Autobus: Lussuoso e pratico. 9/12/15 passeggeri. Trasporta anche merci.

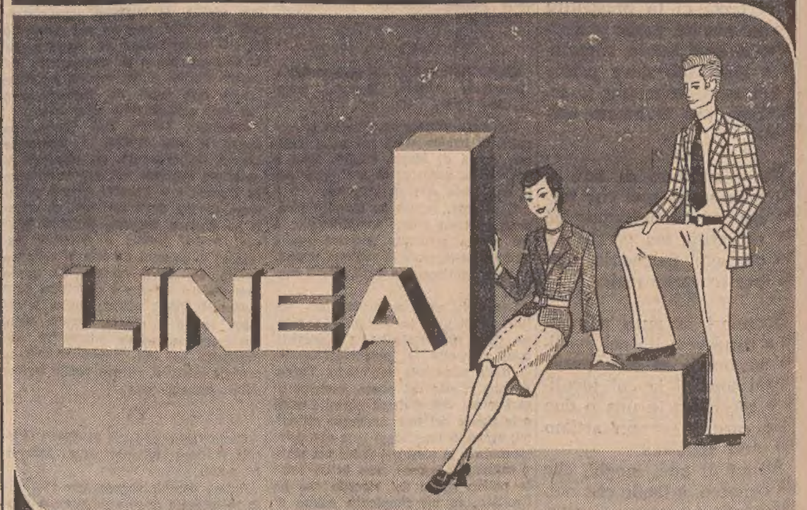
Venite a provare il Ford Transit più adatto alle vostre esigenze.
Troverete anche un vasto assortimento di vetture station wagon da 1100 a 2000 cc.
Consegne rapide e servizio di assistenza con garanzia.
vi aspettiamo alla
NUOVA CONCESSIONARIA TRIESTE
Ford
VIA CABOTO 24 (zona ind.le)
TEL. 82.61.81-2-3

PER SAN NICOLO'



ANIMALI IN PELUCHE DELLA TRUDI IN VENDITA DA
ORVISI
via S. LAZZARO, 12
TELEF. 68472

non siate eleganti a metà!
LINEA è un modo completo di pensare alla moda...
LINEA è moda nella qualità



ABBIGLIAMENTO MASCHILE E FEMMINILE
Trieste - Via Carducci, 4 - Tel. 31188

IL PLEBISCITO DELLA BONTÀ PER IL RAGAZZO OPERATO IN AMERICA

SUPERATI I SEDICI MILIONI A DUE GIORNI DALLA CHIUSURA

Altre 350 persone sono venute ieri nei nostri uffici: hanno portato 4.674.780 lire

Sandrino Madalozzo è un ragazzo sensibile; e questa sensibilità è stata maggiormente acuita dalla malattia. Si può essere certi, pertanto, che nel momento in cui gli comunicheranno quanto i suoi concittadini stanno facendo per lui, perché ritorni sereno alla vita, egli saprà valutare questo gesto di profonda solidarietà umana, che gli farà tanto bene. Già prima ancora di partire si era reso conto che attorno a lui, al suo caso, si stava creando un'atmosfera di comprensione e di volontà di aiuto: i suoi compagni di classe, anzitutto, i parenti naturalmente, i conoscenti, oltre ai compagni di lavoro del padre. A Houston, poi, è stato circondato dalle più amorevoli cure; su tutti primeggiava lo stesso chirurgo dott. Cooley che lo ha operato con felice esito. E ora, da Trieste, gli sta per giungere l'eco della rispondenza piena e pronta dei suoi concittadini che ogni giorno affollano gli uffici della SPI, in via Silvio Pellico, per portare il loro contributo perché il problema delle spese dovute affrontare nella lunga, impegnativa trasferta oltreoceano non si trasformi in un nuovo dramma per i suoi genitori. Quello che colpisce, in particolare, è la risposta immediata che hanno voluto dare le varie scuole: fra le 350 offerte di ieri ricordiamo le 237.580 lire elargite dagli alunni della scuola media «Dante Alighieri», mentre quelli della scuola elementare «Fabio Filzi» hanno dato 170 mila lire; vi sono, poi, le 190.710 lire dalle alunne, alunni e maestri delle elementari «Ruggero Manna», e le 191.500 dell'Istituto commerciale e per geometri «Da Vinci». La Fondazione benefica Alberto e Kathleen Casali ha elargito 200 mila lire, mentre altre 100 mila sono pervenute dal Gruppo autotassametri Aquila, Aurora, Isonzo, Piave e Roma; dal canto suo l'Escai XXX Ottobre ha raccolto fra i giovani aderenti, dirigenti e simpatizzanti l'importo di 100 mila lire. Ieri si sono così potuti raccogliere 4 milioni 674.780 che, sommati agli 11 milioni 613.020 precedenti, dà un totale di 16 milioni 287.800 lire. La sottoscrizione continua ancora nelle giornate di oggi e domani.

Ecco l'elenco delle offerte pervenute ieri per un totale di 4.674.780 lire (ricordiamo che esse possono essere presentate agli sportelli della SPI, ancora oggi e domani, dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 18.30).

Ufficio Azioni delle Generali: dott. Oscar Armani, rag. Aldo Dezorzi, dott. Giuliano Parco, Celin, Tonsi, Glavina, Milazzi, Bonifacio, Valentinuzzi, Amodeo, Martingano, Karis, Bordato, Sgai, Franco, Baslacco, Tius, Serafini, Versic, Pugliese, Riva, Medelin, Faiman, Spangaro, Iannacchione, Bulgarelli, Bernardi, Borghelli e Toffoli 30.000, Ella Segré Melzi ed Etta Carignani 20.000, una mamma 50.000, N.N. 5000, N.N. 10.000, N.N. 2000, Dana 2500, Nella Giorgi 10.000, N.N. 10.000, personale della Direzione Poste - Posta centrale 52.000, N.N. 10.000, N.N. 10.000, Valentina 3000, Maura 10.000, Claudia 10.000, ins. Aristea Del Ben 32.000, condomini via Carli 22 50.000, Carla Madalozzo 50.000, Gisela Mauri 50.000, Nelly Pechar 5000, Bruna Celner 1000, Maria Englaro 1000, Gigliola Verdelli 1000, Fam. Pelin 1000, Ida Meyer 5000, M.B. 10.000, R.D. 5000, Corpo provinciale Vigili del fuoco di Trieste 63.000, Giordano Rebez 2000, N.N. 1000, Fam. Gerdeni 3000, N.N. 5000, N.N. 5000, Corrado di Ragogna 2000, Walter, Fabiana Pregarz 3000, Garda 5000, Amalia e Pino 5000, Lucia Sessa 5000, N.N. 2000, Fabio Toffolon 5000, N.N. 2000, Silvia e Stefano Polo 5000, Degrassi 5000, Foscarina 7500, L.A. 5000, Maria e Anita 5000, N.N. 3000, pulitrici del teatro «G. Verdi» 20.000, Fam. Dick e Gerini 20.000, Stefano Curti 1000, Majla Sirk 1000, N.N. 20.000, N.N. 1000, N.N. 5000, Fam. Wallner 5000, personale ditta Wallner 6.000, Jason e nonna 10.000, sei amici 17.000, O.M. 5000, M.B. 1000, Danila, Franca Pipan 2000, N.N. 3000, N.N. 5000, T.C. 3000, Sergio e Carmela 2000, N.N. 1000, Diana Gorgato 3000, Paolo Piani 20.000, Bradamante 1000, Luciano e Franco 2000, Adelino Suard 5000, Cardina Falcone 2000, T. Sannini 5000, Libero Avian 5000, N.N. 1000, N.N. 5000, Liliana Fabbri 5000, Claudio e Riccardo Pasqualini 2000, M. Norma 1000, fratelli Claudio e Fulvio Apollonio 1500, fratelli Roberto e Moreno Belich 10.000, Sandro 2500, N.N. 1000, S.W.M. 8000, Sandra e Marisa 10.000, N.N. 5000, R.R.R. 10.000, M.M. 20.000, L.I. 3000, Lorella e Tiziana 2000, Luci Bar Marcello 5000, pensionata Livia Corelia 1000, pensionata Nora Covacich 2000, Carla Vatta 5000, pensionate, sorelle Anna, Stefania Conte 5000, pensionata Alma Vatta 1000, pensionata Maria Vatta 1000, una pensionata cardiopatica 5000, N.N. 2000, alunni scuola media «Dante Alighieri 237.580, N.N. 5000, Stefano e Pierpaolo 3000, amici di S. Vito e fam. Borghesi 100.000, personale ditta Modabella lire 15.000, Mirella Puntar lire 5000, Donatella 2000, N.N. 5000, Lulù 10.000, ditta Coala - riscaldamento elettrico 5000, Italsider A.T.M. 27.500, Pietro ed Elisabetta 3000, A.I. 5000, personale Ufficio provinciale del lavoro - Trieste 60.000, Bianchina 5000, N.N. 5000, Fam. Marini 10.000, Patrizia Vecchiet e Lucio Custerlina 5000, Nada Nino Deganutti 2000, N.N. 3000, N.N. 5000, N.N. 5000, Elvia Perini 10.000, Vida Matitti 10.000, Leonardo e Lorena 5000, Elisa 3000, Eugenia Edera 5000, Esperia D'Agostino 5000, Gea Edera 5000, Elly e Luciano 5000, Fam. Delben Ritossa 5000, N.N. 2000, Fam. O. Ruzzier e B. Misculin 2000, Chiara e Giulio Gregori 2000, Marcella e Monica 12.000, Vinicio Leprini 10.000, N.N. 3000, Mauro e Rossana Stock 5000, Carla Destradi 5000, Wanda Ferrin 2000, Gianluca Battistin 5000, N.N. 2000, V.A. 2000, S.R. 5000, I.A. 5000, N.N. 10.000, Delia 10.000, Silvana 2000, Iolanda Caprio 6000, Valentina 2000, alunni della scuola elem. «Fabio Filzi» 170.000, Lina, Nora e Pina 3500, Casa di spedizioni B. Pacorini S.a.S. - Trieste 100.000, dipendenti Casa di spedizioni B. Pacorini S.a.S. 87.000, N.N. 1000, N.N. 5000, classe I C scuola media «Campi Elisi» 29.250, N.N. 2000, B.V. 10.000, Willy e Patricia Morrison, Moretti 2000, carrozzeria «A.S.A.» 15.000, P.P. 2000, N.N. 2000, Fam. N.R. 5000, N.B. 5000, M. e F. 5000, N.P.M. 3000, N.N. 2000, L.P. 10.000, N.N. 15.000, Massimiliano Varuzza 2000, G.S. 10.000, Fam. Ameri e Bardi 20.000, N.N. 2000, N.N. 1000, Fondazione benefica Alberto e Kathleen Casali 200.000, Mafalda Maracchi 5000, Maria Radin 3000, N.N. 1000, N.N. 5000, N.N. 5000, G.P. 1000, dipendenti ditta Perizzi 50.000, A.C. 1000, Fam. Ragusin 5000, ditta H. Hausbrandt 50.000, personale ditta H. Hausbrandt 62.000, Rodolfo Bonivento 5000, Federica Andrea Ribolli 10.000, Johanna 3000, Ina e Fulvio 5000, nonna Benvenuta 5000, N.N. (posta) 10.000, Erminia Muscovi 1000, tre cugine, Federica Cristina e Sabrina 5000, N.N. 1500, Marco e Xenia Mosetti 10.000, gruppo venditori ambulanti mercerie, confezioni piazza Ponterosso 86.000, Fam. Burlini 5000, Virginia Bratos 25.000, Iole, Bianca, Uccia, Evelina 35.000, Anita, Fulvio 10.000, N.N. 2000, Annamaria Leghissa 3000, N.N. 3000, Daniela Gial 1500, C.A. 2000, N.D. 5000, N.N. 2000, A.N. 1000, N.N. 3000, Walter Svetina e fam. 5000, Maria Roncelli 5000, F.M. 5000, Sofia, Piero e Liliana Bonazza 15.000, classe IV B della scuola «U. Saba» 16.500, N.N. 5000, N.N. 3000, N.N. 1000, M.P.B. 10.000, Maurizio Dudine 10.000, N.N. 10.000, N.N. 2000, Alessandro Micovilli 10.000, Enrica Furlan in Orlando 5000, N.N. 2000, N.N. 5000, Anita e Anteo 5000, Marcella e Luciano 5000, impiegati ditti Yili Caffè 23.5000, insegnante e alunni della classe III C della scuola elementare «Aldo Padoa» 17.500, Franca e Gigi 5000, N.N. 5000, personale ditta Zanolin 30.000, Rino Gavagnin 5000, A.F. 5000, F.M. 1000, N.N. 1000, Riccardo 5000, Sergio Coretti 10.000, L.N.C. 2000, Licia e Luciano Luis 3000, don Nereo Bearì 20.000, N.N. 5000, Roberto Zerial 5000, M. e Aquilinia 7 13.000, Emilia Sartori 2000, A. e B. 2000, Raouletto 2000, Paola e Andrea 5000, Aurelia Gris 2500, Emma e Francesco 3000, Gruppo autotassametri Aquila, Aurora, Isonzo, Piave e Roma 100.000, alunni classe IV B della scuola elem. «D. Rossetti» 27.000, Giannini Rosanna 10.000, N.N. 2000, alunne, alunni e maestri della scuola elem. «R. Manna» 190.710, L.C. 1000, N.N. 1000, Istituto comm. e per geometri «L. da Vinci» 191.500, N.N. 1000, Bruno Vidonis 3000, Elsa e Daniela 5000, classe I L della scuola media «D. Alighieri» 21.600, Associazione Artigiani 50.000, Rita e Demetrio Nimira 10.000, amici della trattoria da Fasana 11.000, amici della trattoria Ai Soci 27.000, Famiglia Aurelio Drocker 2000, Emilia Pozzari 10.000, due nonni Rina e Piero 5000, S. e Y.F. 2000, Paolo e Rita 2000, Franco e Gina Barbagallo 30.000, Bruna e Lucio M. 2000, Marina e Piero 2000, impiegati della Mario F. Martinoli, Ernesto Audoly e Medit Africa Line 85.000, Stefano R. 2500, Elisabetta ved. Brenci 5000, piccola Diana Fragiacomo 2000, Barbara e Pierpaolo V. 2000, Nella M. 1000, Fam. F.D. 5000, pensionato B.G. 10.000, Andrea, Patrizia e Simone 3000, N.A. 3000, fratellini Lorenzo, Elisabetta 8000, insegnanti e alunni della classe III D della scuola elementare «Duca d'Aosta» 24.015, Giulia Cecilia 3000, N.N. 2000, N.N. 2000, N.N. 10.000, V.G.M.F. 6000, N.N. 1500, Stickler - Mellini 20.000, Norina Bonin 2000, Virginia Bonin 5000, Giovanni ed Elisabetta 20.000, Consiglio d'amministrazione Scuola edile 66.000, Aquila d'oro 2000, N.N. 3000, N.N. 2000, nonna Anna 10.000, N.N. 2000, R.B.L. 1000, L.O. 3000, Flavio V. 2000, classe I G della scuola «I. Svevo»: Nicoletta Venni 1000, Rossana D'Agostino 1000, Fabio Mariutto 2000, Lorena Filiplich 3000, parenti e amici di Nicoletta Venni: Nadia Peharc 1000, Giuseppe Peharc 1000, Nerina Aldo 500, Redi Segnani 1000, Bruna Segnani 2000, Fam. Filippi 15.000, Fam. Drozina 10.000, Gilda Bertetich 5000, Fam. Marizza 10.000, maestranze e direzione Saldanavi 94.000, Furio 5000, N.N. 5000, classe V A maschile della scuola elem. «Suvich» 4500, Andrea 5000, N.N. 1000, Luca Massimiliana 3000, Natalino Antonietta Duranti 5000, N.N. 2000, Jolanda Causati 5000, Patrizia G. 4000, gruppo d'amici 14.000, Nerina e Marcella 6000, L. e V. Ferluga 5000, N.N. 2000, N.N. 8000, Luciana Zerjal 5000, Mario, Elide Zandegiacomo 5000, M.B. 5000, N.N. 10.000, Brandi Sveva 4000, Armida Markezic 2000, Giulio Armando Vascotto 5000, Tatiana Dutton (Inghilterra) 5000, N.N. 3000, ESCAI - XXX Ottobre 100.000, «Premuda» Soc. di Navigazione per azioni 5000, M. Starc 3000, Vigili Urbani del reparto rimozioni - via Giulia 14.500, T.A. 10.000, Luciano Cian 2000, N.N. 5000, scuola «Ruggero Manna» - classe II E 20.000, Gemma C. 10.000, Diversi BDF 23.000, personale DISPRAL delle mense Italcantieri settore tecnico, centrale - Arsenale Triestino S. Marco 45.400, N.N. 4000, Irene e Carlo 5000, classe II B scuola «Dardi» 20.000, N.N. 3000, M.S. 2000, Giulio Dal Bò e colleghi 25.000, Barbara e Claudio Camuffo 5000, Giusy e Papik 3000, T.S. 10.000, nonna Cesira 3000, classe III C della Scuola media del viale Campi Elisi 33.300, Circolo osped. «S. Santorio» 10.000, Vinicio e Ondina 2000, Adriana e Lucio 2000, N.N. 1000, M.E.L. 10.000, Pini 4500, Albina Simic 2000, Ida Tonetti 1000, dagli allenatori del Ponziana, Vittorio Russo e Romano Frigeri 20.000, alunni classe V C mista scuola elem. «E. Morpurgo» 20.325. Totale 4.674.780. Totale precedente 11.613.020. Totale complessivo lire 16.287.800.

Rivive il caso Murri stasera al C.d.S. nell'incontro con Enzo Rossi-Roiss



Un libro e un film ripropongono il «delitto Murri» che all'inizio del secolo appassionò e addirittura sconvolse l'Italia, anche per le molte implicazioni, scientifiche e politiche, sollevate dal dramma imperniato su Linda Murri e il mondo della nobiltà bolognese. A settant'anni di distanza — e pur nel clima di vicende tanto burrascose che stiamo vivendo — un giornalista-scrittore, Enzo Rossi-Roiss, ha raccolto in un libro tutti gli avvincenti risvolti della vicenda, arricchendoli di autentiche rivelazioni, persino sorprendenti quando si considerino i fiumi d'inchiostro versati su questo delitto nel corso di decenni. Roiss infatti ha scoperto ancora notizie e documenti, testimonianze e foto che ripropongono con vivo interesse il «delitto Murri». Tanto da aver offerto a un valente regista qual è Mauro Bolognini l'idea per il film «Fatti di gente perbene», che va riscuotendo un grande successo di pubblico.

Il Circolo della Stampa propone per stasera un incontro con Enzo Rossi-Roiss, che viene a Trieste per parlare del suo libro e per rispondere ai molti e inquietanti interrogativi che il caso Murri ancora propone, specie dopo la rivelazione da lui fatta sul memoriale di Tullio Murri, mai reso noto dalla vedova e dalla figlia (ancora vivente).

A introdurre l'avvincente serata, che avrà inizio nella sala di corso Italia 12 alle ore 18.30, sarà Nino Pontini, che ne parlerà anche con l'esperienza dell'uomo di legge e memore delle passioni scatenate dal celebre caso giudiziario.

Stamane al C.d.S. la tavola rotonda sulle Giornate mediche

Stamane alle ore 11, al Circolo della stampa di corso Italia 12, si terrà l'annunciata tavola rotonda sulla «Sopravvivenza delle Giornate mediche». La manifestazione è organizzata dall'Ordine regionale dei giornalisti e dal Gruppo giuliano cronisti (moderatori saranno i rispettivi presidenti Italo Soncini e Ranieri Ponis) e intende affrontare i maggiori problemi dell'assise medica triestina riferiti in particolar modo a certe difficoltà di carattere finanziario.

E' da ricordare in proposito che le XXIV Giornate mediche, nel 1975, si prefiggono di richiamare a Trieste medici originari della Venezia Giulia e del Friuli che operano o hanno cattedre nel resto del mondo, oltre a illustri rappresentanti italiani e stranieri. Un avvenimento non solo scientifico, pertanto, ma anche di indubbio valore spirituale, perché si svolgerà nel clima del primo centenario di vita dell'Associazione medica triestina.

COMMOSSA TESTIMONIANZA A TRENT'ANNI DAL SACRIFICIO

L'ultimo viaggio di Foschiatti

«Egregio direttore, ricorre quest'anno il trentesimo anniversario dell'olocausto di Gabriele Foschiatti. Io che con lui ho condiviso la vita di prigionia ai limiti estremi della brutalità umana, desidererei ricordarlo come l'ho visto, nell'intento di onorarlo e di far piacere a quanti lo amarono e stimarono e accomunando tutte quelle coscienze che sentono di dover dedicare alla sua memoria qualche attimo di gratitudine.

«Lo conobbi nel tristissimo viaggio sulla via della deportazione. Erano le prime ore del mattino del 30 gennaio 1944 e la nostra città era immersa nelle tenebre e nel silenzio quasi assoluti, il tempo di quella notte calma e sciroccosa satura di nebbia che i tenui fasci di luce dei fanali a mano rischiarava, diffondeva una mesta staticità. Dal carcere attraverso le vie che portano alla stazione centrale, un numeroso contingente guardato da quattro sgherri della "SS" ai lati s'incamminava verso un ignobile destino. Per molti di noi era l'ultimo percorso della vita, gli ultimi passi nell'amata e cara Trieste, che salutavamo con un pianto dirotto nei nostri cuori. Gabriele Foschiatti, Giovanni Tanasco, Ferdinando Gandusio, Edmondo Puecher, Silvio Hlabse, Luigi Fon e Zefirino Pisoni, quest'ultimo il mio caro e vecchio professore d'italiano, figuravano in questo contingente. Questo carico di schiavi del terzo Reich, controllato e pressato nei vagoni bestiame alla luce dei riflettori, iniziava un viaggio massacrante, digiunando e rimanendo in piedi tutto il giorno, fino all'arrivo in Germania. Alla partenza, Tanasco in preda ad una violenta crisi di disperazione, si avvicinò allo spiraglio del vagone e invocò il nome della consorte con quanta forza aveva in petto. Ancora oggi, a ripensarci, quel grido angoscioso mi commuove.

«Al Brennero, Foschiatti riconobbe per primo la zona di confine, e il suo aspetto grave con lo sguardo rivolto verso il ristretto pertugio del treno assunse un'espressione raccolta. In quegli istanti, che devono essere stati tra i più terribili della sua vita, a giudicare da quell'ardente fede che sempre manifestò per la Patria, pronunziò brevi accorate parole di saluto all'Italia precedute dall'avviso che in quel punto si stava valicando il confine. Questo saluto, espresso a voce alta e solenne, ebbe un effetto struggente nel nostro animo, e nel silenzio che ne seguì, la nostra coscienza ci richiamò a congetture e pressanti interrogativi.

«Giungemmo a Dachau verso il tardo pomeriggio esausti; l'ingresso al lager fu l'impatto con una tragica realtà. Nei preliminari d'immatricolazione cessavamo di essere uomini, da quel momento la nostra personalità veniva confiscata, brutalizzata. Eravamo diventati così squallidi che nessuna desolante povertà poteva paragonarsi. Subimmo una totale spogliazione di tutto ciò che ci apparteneva, e una memorabile rapatura, in cui le parti meno esposte del nostro corpo furono trattate con un doloroso disinfettante, poi vestiti con stracci da macero, ci inviarono al blocco n. 25 (blocco degli italiani). In questa allucinante metamorfosi iniziavamo le esperienze criminologiche del nazismo: fame e freddo, eterni tormenti, rincarati spesso da una dose di bastonate, erano come un'acuta e grave malattia sopportata lavorando da schiavo in un grande racapricciante scenario, e agli italiani, considerati traditori, era riservato un trattamento particolare, si voleva punirli e disprezzarli di più, distinguerli con immediatezza dagli altri. Il segno che portavano sulla testa, quella linea larga quattro centimetri dalla fronte alla nuca, sempre rinnovata dal "friseur" come crescevano i capelli, era eloquentemente significativa. In balia di tanto odio, compreso nel computo di quell'intolleranza storica per stima e incompatibilità, i "sovrintendenti alle sofferenze" disposero che la nostra croce fosse più pesante.

«Ritorniamo al nostro caro Foschiatti, che nella vestizione è stato un po' più fortunato degli altri. A lui toccò di indossare una giubba di soldato italiano meno consunta, che essendo di taglia piuttosto grande lo proteggeva meglio dal freddo. Ravvisavo più tardi una velata compiacenza, che esprimeva toccando quella divisa come volesse accertarsi se il panno fosse consistente, ricordi che si ridestavano, e in quell'atto affermava che non si sarebbe mai aspettato di indossarla in simili circostanze. Al mattino alle cinque, quando ci buttavano fuori, dopo aver bevuto un po' d'acqua amara, eravamo spesso attirati dalla sua personalità, avevamo bisogno di calore e istintivamente ci mettevamo attorno a lui. Lo ricordo addossato alla parete esterna del blocco, col bavero alzato e le mani infilate nelle maniche con i risvolti tirati giù.

«A distanza di trent'anni, la sua figura mi riappare nitida, e risento in me come il tema incisivo di una musica che non si dimentica, il timbro della sua voce, spiccatamente virile, a narrare gli spunti della sua vita e i trascorsi di combattente e tenace assertore degli ideali di libertà. Stargli vicino era il piacere di ritrovarsi in grembo al passato, quel passato che la nostra mente ricercava con ostinata necessità, panacea a quella esacerante realtà con una speranza gravemente compromessa. Durante la prigionia, che sopportò con dignitosa fermezza, non lo intesi mai lamentarsi, la sua esperienza di vecchio soldato, come egli disse una volta, gli aveva servito in questo terrificante soggiorno ad arroccarsi nella forza del suo animo. Dimostrò i lati precipui del suo carattere, incoraggiando e difendendo i giovani e i deboli con generosa umanità. Rammento un giorno che, colto da forte raffreddore, chiese di poter disporre di alcuni fazzoletti dai suoi effetti personali (oggi, ripensando, mi sembra sia stata una concessione eccezionale), e siccome ne avevo chiesti anch'io per lo stesso motivo, facemmo assieme il tratto fino al deposito. In quel breve percorso compresi la grandezza del suo animo. Io, giovane, che avevo sentito tutta la forza di quell'orrore che mi annientava, confidandomi a lui ne fui confortato, e mi esortò ad essere forte e a pensare soltanto a ritornare. "Quando ritorneremo — mi disse — lei verrà con me, la vorrò nel mio ufficio", e come atto di fede, mi porse la mano, ed io gliela strinsi. Ma egli non tornò.

«A trent'anni dal suo sacrificio, noi eredi spirituali diretti abbiamo raccolto il suo messaggio, reliquia di libertà, irrinunciabile esigenza ad una vita possibile secondo naturali principi. Rinnoviamo oggi l'omaggio della nostra profonda gratitudine alla cara memoria di questa nobilissima figura, che per le sue virtuose convinzioni, sacrificò il massimo bene per un'Italia migliore. Giorgio Fumolo».

SEGNALAZIONI

I pensionati e la contingenza

«Care "Segnalazioni", con riferimento all'articolo "Per i soli recuperi già pronti 8 punti" della Rassegna di economia e finanza del 15 novembre, mi permetto segnalare quanto segue. Se l'agenzia "Italia" ipotizza un ritardo di 4 o 5 mesi per gli adeguamenti della contingenza (pari all'8 per cento circa) per le forze operanti della classe lavoratrice che vanno a beneficiare della scala mobile (in percentuale più o meno equa) ma sempre dopo un anno di attesa dei recuperi?

«E' tristemente vero che l'unica difesa contro la tragicità dell'inflazione è e resta solamente il lavoro! Ma chi ha lavorato tutta la vita ed ora viene emarginato, come può difendersi? Non è giusto che chi lavora riceva trimestralmente il conguaglio del carovita, ed il pensionato, e specialmente il sottopensionato debba attendere 4 trimestri per la stessa ragione! Si vuole proprio che il numero dei percipienti debba sfoltire per inedia?

«Al Ministero competente, alla Previdenza sociale ed ai sindacati (che, se non vado errato, non hanno mai affrontato l'argomento) la risposta a queste dolorose domande» Letera firmata da un pensionato «che pensa d'aver scritto cose condivise da tutta la categoria tanto tartassata».

Rose al buio

«Sono un abitante di un gruppo di case di recente costruzione in vicolo delle Rose e vorrei rendere attenta l'Acegat che dal n. 53, dove io abito, in poi, l'impianto di illuminazione, già prima molto scarso, ora non funziona più da quasi un mese.

«Rendo noto che in quel tratto di strada, ora resa molto scivolosa dalla pioggia, esiste uno strapiombo con relativo "patok": pertanto questo buio improvviso rende molto pericolosa la transitabilità dei pedoni. Grazie per l'ospitalità. F.C.».

Collaborazione fra le sezioni del CAI

«Rispondiamo alla cortese segnalazione della signora Teresa Truant Ribezzi, riguardante la partecipazione dei soci dell'Alpina delle Giulie alla Marcia d'autunno: alla manifestazione erano invitati tutti coloro che desideravano parteciparvi, tutti ben accetti, ed i soci della S.A.G., perché amici di montagna e di fraterna collaborazione, ancor più graditi.

«Infatti, non mancavano soci e dirigenti della consorella, che si sono congratulati con noi per l'ottimo successo organizzativo. Per fortuna non esistono fra le locali sezioni del CAI "campanilismi", ma sempre corretta ed attiva collaborazione e partecipazione reciproca alle gite ed alle iniziative. D'altra parte, fra duemila persone, è difficile incontrare tutti gli appartenenti ad un Club che si conoscono.

«Cogliamo l'occasione per ringraziare la signora Truant Ribezzi per il plauso, come pure assicurare altra gentile lettrice, la signora Luisella Cantoni — segnalazione di venerdì 15 novembre — che tutto il percorso è stato pulito, a termine della manifestazione, dagli organizzatori. Certo sarebbe auspicabile maggior senso di civismo in tutti, ma già la lettera della signora Cantoni fa tanto bene e ci aiuta a suggerire, anche ai "distratti", il più giusto comportamento. Grazie per l'ospitalità. Dott. Lionello Durissini, reggente del Gruppo Escai».

Case in vendita e pericoli di sfratti

«Ho presentato alla consulta rionale di San Vito - Cittavecchia, una mozione in cui, appresa la vendita in condominio di stabili di via San Michele, piazza Barbacan e via Lazzaretto Vecchio, abitati da persone di modeste condizioni economiche, consci delle gravi ripercussioni sociali che possono determinare l'estromissione dalle loro abitazioni d'inquilini non in grado d'acquistarle, si rileva che tale operazione comincia a venir condotta pure in Cittavecchia, quartiere tra i più indigenti della città, e si esprime la più viva protesta per tale azione dannosa perpetrata ai danni dei ceti meno abbienti.

«Vi sarò grato per l'ospitalità nelle "Segnalazioni". Stelio Tenci».

Cara madre Placida

«Care "Segnalazioni", permetteteci di ringraziare anche attraverso le righe di questo giornale, la nostra cara madre Placida Greggio, che dal lontano 22 novembre 1949 svolge tra noi la sua opera di assistenza, prodigandoci costanti e premurose attenzioni. A lei dobbiamo giorni trascorsi nella serenità e nella intimità familiare, che la nostra cara madre con la sua bontà ha saputo creare in questo nostro particolare ambiente.

«Ricordando oggi questo singolare giubileo, noi tutte desideriamo esprimere con grande riconoscenza per la sua silenziosa ma instancabile assistenza, il nostro grazie e il nostro augurio, affinché per lunghi anni ancora possa rimanere con noi. Per le ospiti della casa di riposo di via Soncini, Fanny Millia».

Disagi al «Sandrinelli»

«Sono il padre di un'alunna che frequenta la classe II D dell'Istituti professionale di Stato per il commercio "Sandrinelli" e vorrei far conoscere la situazione di disagio per i 44 tra ragazzi e ragazze comprendenti la classe II D e la classe III B, che si alternano in due turni, situazione venutasi a trovare dal 7 novembre scorso.

«Le lezioni vengono impartite in un corridoio dell'istituto, dove sono stati sistemati alla meglio dei banchi e dove si trovano pure i gabinetti. Durante i riposi gli alunni delle altre classi si riversano nel detto corridoio, per consumare la merenda e anche per fumare. Lascio pensare come questi ragazzi devono fare le lezioni, fra cartacce, resti di sigarette e fumo ecc.

«Come può il Provveditorato agli studi ignorare e permettere che questi alunni vivano tante ore al giorno in quelle condizioni?

«Come si può pretendere che questi ragazzi vadano a scuola sereni e con volontà e che si concentrino nello studio?

«Il provveditore non può più ignorare questo fatto ed è suo dovere intervenire con urgenza per porre termine a tale situazione, che mette a disagio genitori e figli. Grazie per l'ospitalità. Vittorio Fantini». Seguono altre 26 firme.



LE ORE DELLA CITTA'

Serata triestina a Roma

Serata d'eccezione all'Associazione triestini e goriziani in Roma, organizzata in accordo con la Società Alpina delle Giulie. Davanti a un numeroso pubblico sono state proiettate le diapositive della spedizione in Groenlandia effettuate da un gruppo di componenti la sezione triestina del CAI, in occasione del 90.o anniversario della costituzione della società. Erano presenti alla manifestazione due dei partecipanti alla spedizione, Renzo Zambonelli e Roberto Ive, che hanno intrattenuto il pubblico sugli aspetti più interessanti dell'impresa. Il presidente generale dell'Associazione triestini e goriziani in Roma, prof. Valdoni, si è vivamente complimentato con i giovani alpinisti per l'eccezionalità della spedizione effettuata. «che — ha detto tra l'altro — ci rende orgogliosi di essere triestini», e con gli artefici del documentario, Franco Pace e Gianpaolo Rauber.

Mondo sotterraneo

Domenica 24 l'ESCAI XXX Ottobre effettuerà la seconda uscita speleologica in una grotta del nostro Carso. Partenza da piazza Oberdan alle ore 8. Iscrizioni e informazioni presso la sede sociale di via Pellico

Tradizioni istriane

E' stato ristampato uno dei più interessanti libri dello storico istriano Giovanni Vesnaver: «Usi, costumi e credenze del popolo di Portole», pubblicato a Pola nel 1901 e che nelle 337 pagine descrive il folclore più particolarmente di un Comune dell'Istria interna ma con riferimento a tutta la Venezia Giulia e ad altre regioni italiane. «E' un testo inconfutabile di amor patrio, il primo di questo genere in Istria» scriveva R. Vernari nella sua monografia del 1961 sul Vesnaver, e G. Vidussich nel 1902 sull'«Archeografo Triestino»: «Opera provvida di patriota che vogliamo sperare acquisterà nuovi studiosi». Si può prenotare il volume, a prezzo ridotto, rivolgendosi all'Associazione «Fameia Portolana» anche per telefono: 795293.

Il colon irritabile

Domani alle ore 9, nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore (via Stuparich 1) si terrà, sotto gli auspici della Società italiana di gastroenterologia, il convegno riguardante il colon irritabile. Il programma prevede la relazione introduttiva del prof. Aldo Torsoli della Clinica medica dell'Università di Roma, e numerosi e qualificati interventi da parte di eminenti personalità delle varie università italiane, che affronteranno il problema in discussione sotto i vari aspetti sia dottrinali che pratici.

AL VAL

Lunedì prossimo al VAL, nella sede del Circolo della cultura e delle arti, alle ore 18.30, il prof. Fabio Russo, dell'Università di Trieste, parlerà sul tema: «Leopardi e Rilke in alcuni aspetti della loro poesia».

Concerto al Tommaseo

Questa sera alle ore 19 terzo appuntamento musicale, suonerà il flautista Giorgio Blasco con la collaborazione pianistica di Giorgio Rittmeyer. Si interviene con invito.

Nasce il C.I.E. - CB

A cura del Gruppo CB di Trieste dell'Adriaclub Italia è nato il Centro informazioni esperienze CB. L'iniziativa, destinata a diventare una possibilità di incontro permanente per gli amatori della «banda cittadina», curerà particolarmente l'aspetto tecnico, informativo e scientifico della materia. Informazioni presso la segreteria di Adriaclub Italia, via Cassa di Risparmio 6 (tel. 60444-62505) oppure direttamente presso la sede del C.I.E., piazza Foraggi 5/C (tel. 732251).

Assemblea esperantista

Questa sera alle 20 nella sede sociale di via Trento 1, avrà luogo l'annuale assemblea generale ordinaria dell'Associazione esperantista triestina, nel corso della quale verranno eletti i membri alle varie cariche sociali.

Ballo moderno alla S. G. T.

Con inizio alle ore 15, domani inizieranno i corsi di ballo moderno alla Società Ginnastica Triestina. Informazioni presso la segreteria sociale di via Ginnastica 47, tel. 755651.

Telefono amico 766.666 - 7

Un cordiale invito ai giovani di Trieste a vivere un'esperienza diversa.

Nozze d'oro



Mario e Libera Felluga, sposatisi a Isola d'Istria il 22 novembre del 1924, festeggiano oggi il lieto traguardo delle nozze d'oro, circondati dall'affetto dei figli, della nuora, dei nipoti e di tutti i parenti. Molte congratulazioni, con i più cordiali auguri.



— Michele e Albina Cobez si sposarono nella Chiesa della SS. Trinità, a Cattinara, il 22 novembre del 1924: oggi festeggiano, assieme ai tre figli, generi, nuora, nipoti e parenti, la ricorrenza festosa di cinquant'anni di nozze. Vivissimi rallegramenti e molti auguri.

Il patrono dei pisinoti

La Famiglia pisinota, aderente all'Unione istriani celebrerà la festa del patrono, San Nicolò, domenica 8 dicembre, col seguente programma: ore 12, messa nella chiesa di Montuzza; ore 13 riunione conviviale nel Castello di San Giusto; ore 15, incontro nella sede sociale di via Pellico 2. Durante l'incontro del pomeriggio saranno consegnati i premi e le borse di studio agli studenti più meritevoli. A tutti i presenti saranno offerti «buzolai de sposi e vin bon»; avranno luogo anche la tradizionale lotteria gastronomica e la lotteria per i bambini. Prenotazioni presso Zanini, largo Barriera Vecchia 16 (tel. 755460). I ragazzi di età inferiore ai 14 anni saranno considerati «ospiti» della «Famiglia».

Barboncino nano

Barboncino nano bianco indossante maglia gialla smarrito il giorno 19 paraggi Campi Elisi. Per favore portatecelo è tutto per noi. Lauta mancia. Telefonare 723302-64797.

Avete un terreno?

Ville prefabbricate da 3 a 20 milioni. Per informazioni tel. 60787 ore ufficio.

Pavimenti keramik!

Amianto alto metri 3,66 solo da Italplast, P. Ospedale 6/7.

Moquettes!

In tutte le altezze da L. 2500 in poi! *Italplast*, P. Ospedale 6/7.

Porte scorrevoli!

Tutte le misure pronte da *Italplast*, P. Ospedale 6/7.

Laurea

Venerdì 8 novembre u.s. il rag. Giovanni Beorchia si è brillantemente laureato presso la nostra Università in Economia e commercio con 110 e lode. I colleghi della S.p.A. Autovie Venete si congratulano con il neo laureato dottore.

Club cinematografico

Il Consiglio direttivo del Club Cinematografico Triestino comunica che per motivi tecnici la serata odierna di proiezioni è stata rinviata. L'attività del Club riprenderà giovedì 28 corr. nella sala della Stazione Marittima alle ore 20.30 in occasione del «Concorso Trofeo Trieste» con la proiezione dei film partecipanti e la cerimonia della premiazione delle opere migliori.

Brovada e musetti

La vera brovada friulana maturata nelle vinacce e i buoni musetti friulani, sono in vendita presso le *Formaggerie Lombarde*, via Carducci 26.

Copripavimenti isolanti!

Vasto assortimento legni e ceramiche da L. 2200 in poi! *Italplast* P. Ospedale 6/7.

Tappeti corsie!

Moderni in stile, una gamma vastissima da *Italplast*, P. Ospedale 6/7.

Alla Concessionaria Ford

Via Caboto 24 — c'è l'autoassistenza più competente e più organizzata.

Alla Concessionaria Ford

Via Caboto 24 — le riparazioni della Vostra vettura sono garantite.

Alla Concessionaria Ford

Via Caboto 24 — c'è il più grande deposito della Regione di ricambi originali FORD.

Una scelta facile e sicura

Beltrame: tanti negozi specializzati in un unico grande moderno complesso. La moda per l'uomo e per la donna rappresentata dalle marche di maggior prestigio. *Beltrame* nei reparti taglie normali, taglie calibrate e vent'anni offre per chiunque per ogni conformazione le giacche, il vestito, il cappotto, il giaccone, l'impermeabile, il calzone più appropriati. Da *Beltrame* la moda seria e giovane per l'uomo e la donna di tutte le età.

Rane e lumache

La *Massaia Gastronomica*, largo Santorio 5 (via Ginnastica) fa presente alla spettabile clientela, che oltre al vasto assortimento di gastronomia, oggi ha preparato per voi, anche rane fritte e lumache alla Buorguignonne.

ASPENAVI

parquet. Viale XX Settembre 47

ASPENAVI

moquette. Viale XX Settembre 47

ASPENAVI

battiscopa. Viale XX Settembre 47

ASPENAVI

pulitori e cere speciali. Viale XX Settembre 47, tel. 772946.

PASSATA LA RABBIA RISARCISCE IL DANNO

Fa una grossa frittata per un bicchiere negato

Una grossa frittata è stato lo sfogo di un amico di Bacco cui un oste ha rifiutato un calice di vino. Un giovane bracciante è entrato nel pomeriggio in una trattoria di via Foscolo e, appoggiatosi al banco di mescita, ha chiesto da bere. Aveva voglia di un buon calice di vino che gli rinfrescasse la gola: l'aveva già pregustato entrando e così, quando si è sentito negare il bicchiere è stato come se lo avessero schiaffeggiato. «Me xe vignù el futer» dirà più tardi alla polizia.

Come ha reagito? Visto un piatto con cinque uova sul banco della trattoria, lo ha preso, è uscito e lo ha spaccato sul marciapiede. La frittata sull'asfalto non lo ha ancora rabbonito e, furente come non mai, egli ha attraversato la strada ed è entrato in un negozio di uova. «E' piombato come un falco — ha detto la commessa — ed ha sferrato un pugno al cristallo del banco». Il grosso vetro si è spaccato «franando» su una piramide di uova e spaccandone una ventina.

A questo punto il bracciante si è calmato ed è uscito in strada, quasi pentito di ciò che la rabbia che gli era entrata in corpo lo aveva «costretto» a compiere. Nel frattempo qualcuno aveva telefonato alla polizia e una pattuglia della Volante è giunta qualche momento dopo sul posto.

Il sottufficiale, maresciallo Dellia, ha bloccato il guastatore e gli ha chiesto perché avesse agito in quella maniera. Dal momento che il sottufficiale non sapeva se avesse a che fare con un ubriaco o un malato di mente, lo ha accompagnato all'Ospedale maggiore. Il medico di turno all'astanteria — incerto pure lui — lo ha inviato nella clinica di malattie mentali per una visita specialistica. I medici gli hanno riscontrato un stato di eccitazione nervosa e lo hanno dimesso.

In Questura il bracciante ha chiesto di poter subito risarcire i danni e gli agenti lo hanno accompagnato in via Foscolo. Alla titolare della trattoria egli ha consegnato 900 lire (cinque uova e un piatto). Non ha potuto saldare anche l'altro conto in quanto il proprietario del negozio non c'era e la commessa non era in grado di stabilire l'entità del danno (venti uova e un cristallo): il saldo è rinviato.

Ai Pescatori
trattoria di Pepi Vittozzi
telefono 36292
OGGI
polenta e baccalà e zuppa di pesce

Il prof. Rutteri domani all'AIMC

Domani, sabato, con inizio alle 17, nella sede di via Mazzini, 25 dell'Associazione italiana maestro cattolici, il prof. Silvio Rutteri terrà una conferenza con proiezioni sul tema: «Giotto e i giotteschi a Padova».

Seminario all'AIA di scienze politiche

Stasera con inizio alle 19, all'Associazione Italo-Americana in via Roma 15, il prof. Gerald Parks terrà una conversazione in lingua inglese sul tema «The living Constitution».

La manifestazione fa parte di un seminario sul sistema di governo negli Stati Uniti e sulle sue strutture e istituzioni, che comprende una serie di lezioni integrate da conferenze tenute da docenti universitari e studiosi italiani ed americani.

MINIPRESTITO

rimborsate in 18 mesi
ciò che acquistate
oggi a contanti
nei 100 negozi
specializzati del T CLUB

CTR
T club

Informazioni presso tutti i negozi T Club e Agenzie CRT

TESTIMONIANZE NEL CENTENARIO

Benco e l'Alpina: un lungo amore

Nella celebrazione del centesimo anniversario della nascita di Silvio Benco ritengo che la Società Alpina delle Giulie non possa mancare di dire una parola di affetto e di riconoscenza alla memoria del patriota e dello scrittore, che per lunghi anni diede la sua valida cooperazione alle iniziative del vecchio sodalizio, cooperazione che è certamente ignorata nella nostra città. Per quanto da ragazzo fosse stato colpito da una seria malattia ossea, ciò non gli impedì di diventare più tardi un forte camminatore e un socio affezionato dell'«Alpina». E la prima e più bella prova del suo attaccamento al sodalizio fu la prefazione che egli elaborò nel 1909 per la guida dei dintorni di Trieste edita dall'Alpina. Ritengo che nessuno mai, né prima né dopo di lui, scrisse con tanto entusiasmo del nostro Carso. Di quelle pagine voglio riportare le prime righe che meritano di essere conosciute: «Quale orizzonte del passato aprono i cari amici ai miei occhi, chiamandomi a premettere qualche parola a questa guida del paese nostro! Oh, sì veramente, se hanno voluto che a capo della loro nobile impresa irrompesse uno spirito suscitatore, traendo dalla più intima voluttà delle sue memorie l'incitamento ai giovani a camminare sulle vie che in questo libro si insegnano, essi mi hanno ben scelto! Perché so di averlo percorso in ogni senso questo paese nostro! Di aver contratto con la sua natura un debito inestinguibile di gratitudine! Di averlo amato con una passione che, lontana, lo trasfigurava nei commoventi miraggi della nostalgia! Di aver fitto nell'anima il riso di tutte le sue primavere, la solitudine aspra dell'estate calcarea, gli autunni rossi delle costiere sul mare nei perlacei vapori sopito e l'urlo dell'uragano di bora fra lo schianto degli alberi invernali, che sbigottiti, implorano un sostegno al fuggente cielo!».

E poi continua parlando dei compagni delle sue escursioni, del fascino nello scoprire la varietà del paese nostro da Corniale al Lanaro, dalla selvetta lipizzana al letto frastagliato della Val Rosandra, che ricorda l'orrido dell'Alpe. E afferma che non v'ha terra che possa eguagliare il Carso per la tentazione di penetrare nell'ignoto, dove rombano i fiumi prigionieri e dove lo stillicidio delle stalattiti numera all'eco i minuti dei secoli.

Un'altra prova del suo attaccamento all'Alpina è stata la sua partecipazione, quale presidente della giuria delle annuali mostre fotografiche del sodalizio, i verbali delle premiazioni da lui compilati che erano pagine di esaltazione della montagna, del Carso e di viva lode per quanti sapevano riprodurre magistralmente la nostra terra. Nel numero del gennaio 1911 della rassegna «Alpi Giulie», Ario Tribel fa una lunga recensione del libro di Silvio Benco «Trieste», la più bella opera letteraria comparsa in quegli anni nella nostra città, rilevando che il suo passaggio nella redazione del «Piccolo», segna per il Benco il principio di una decisiva evoluzione, che trova in questo libro il suo perfetto compimento. «Nelle nobilissime pagine del suo libro Benco, è tutto lui: pittore e poeta. Come pittore la sua tavolozza ha inesauribile varietà di tinte e di sfumature, come poeta non vi è forse fra noi chi l'agguagli nella squisitezza del sentimento e nella forza dell'impeto lirico».

Per il fascicolo di «Alpi Giulie» edito nel venticinquesimo annuale della società, Benco scrisse un articolo intitolato: L'alpinista e l'aeronave. «Sembra ancora lontano — egli annotava — il tempo in cui le vette saranno gli ancoraggi delle navi, ma finché venga quel tempo l'alpinista sarà sempre la più perfetta allegoria vivente dell'aspirazione umana».

Quando nel 1931, decennale della sua presidenza, venne offerto all'avv. Carlo Chersi un albo con mille firme di soci, Silvio Benco dettò la seguente dedica: «A Carlo Chersi, che da dieci anni, con l'alacrità animosa e tenace dell'alpinista presiede la Società Alpina delle Giulie, nobile nei fasti della Patria, oggi sezione di Trieste del Club Alpino Italiano, dicono tutti i soci, per impulso unanime di affetto, la loro ammirazione, la loro gratitudine, la gioia di averlo capo. Salutano essi, da lui compiuta con mente fervida ed esperta di organizzatore, la convalidazione della vita italiana sulle Alpi Giulie, mercè dieci rifugi e strade e sentieri e opere di ogni specie, affermanti l'onnipresente spirito della Patria e la piena signoria di essa su tutti i suoi monti».

Ma la sua affettuosa testimonianza di dedizione al vecchio sodalizio è del 1933, e s'intitola: «Cinquanta anni di vita della Società Alpina delle Giulie».

In quell'ampio e appassionato scritto tutto egli seppe rievocare con precisione e fervore impareggiabili: i soci più anziani, la «squadra volante» di Napoleone Cozzi, Costantino Doria che, nel remoto 1885, propose al convegno di Pisino il nome di «Alpina delle Giulie», l'attività della commissione grotte presieduta da Eugenio Boegan, la figura e l'opera di Nicolò Cobolli, l'invasione della sede da parte della polizia austriaca nel 1915, i soci caduti nella guerra di redenzione la ripresa dell'attività sociale dopo la vittoria con l'ing. Arturo Ziffer e l'aggregazione dell'Alpina al Club Alpino Italiano «Nella rinnovata società — egli concluse — proruppe una vitalità fervida, senza riscontro nei suoi annali sociali pur tanto fulgenti».

Renato Timeus

All'Italo-francese con inizio alle 19 stasera nella sala del consiglio della RAS, il prof. Pierre Rouchoux, della missione universitaria francese, parlerà sul tema: «Sahara, légendes et réalités». Saranno proiettate diapositive.

MOSTRE D'ARTE

JOLLY HOTEL
Domani si chiude la personale di
GIULIANO BELTRAME
e
ROBERTO LOZZI
INCISIONI - STAMPE - SERIGRAFIE - IPERREALISMO

ALLA GALLERIA RUSSO
Il pittore
NICOLA SPONZA
espone opere recenti

BAR COSTA
ESPONE
LILIANA BAMBOSCHEK

LASCIA TRIESTE DOPO QUATTRO ANNI

Il cordiale congedo del console Trampuz



Il presidente della Giunta regionale, Comelli, ha ricevuto ieri il console generale di Jugoslavia, Boris Trampuz, il quale lascia l'alto incarico dopo quattro anni di permanenza a Trieste. Nel fargli omaggio del volume «Antiche stampe di Trieste», di Silvio Rutteri, l'avv. Comelli ha espresso al console generale Trampuz i sentimenti del più vivo apprezzamento per la costante e valida opera di sostegno allo sviluppo dei migliori rapporti, in ogni campo, fra l'Italia e la Jugoslavia sul piano generale e fra le regioni contermini del Friuli-Venezia Giulia e della Slovenia in particolare. Il consolato generale di Jugoslavia a Trieste sarà ora retto da Jvan Renko. («Giornalfoto»)

SI E' CONCLUSO IL PROCESSO PER VILIPENDIO

Tutti assolti in Assise i giovani dei volantini

Alcuni con il dubbio e altri con formula piena
Ricorso contro la sentenza presentato dal P.M.

Tutti assolti, sia pure con formula diversa, i giovani goriziani, processati dalla Corte d'Assise, presieduta dal dott. Corsi e formata dal giudice dott. Franca Gridelli e dai giudici non togati Giuliano Cerni, Duilio Maiola, Mario Marcuzzi, Lucia Zecchin Susa, Vito Famularo e Fulvio Zecchin, P.M. dott. Tavella, cancelliere Rachelli.

La terza e ultima udienza del dibattimento si inizia alle ore 9 nell'aula 290 del Tribunale, davanti a un pubblico particolarmente numeroso. Nelle giornate precedenti, la Difesa aveva sollevato numerose eccezioni, sulle quali la Corte aveva poi emesso un'ordinanza e, quindi, aveva avuto inizio l'istruttoria dibattimentale, cui erano seguite la requisitoria del P.M. (il dott. Tavella aveva chiesto l'assoluzione di due imputati e per gli altri condanne dagli otto ai nove mesi di reclusione) e le arringhe dei patroni, avv. Remo Cuccagna del Foro di Trieste, avv. Genovese e avv. Maniacco dal Foro di Gorizia.

I difensori avevano perorato l'assoluzione dei loro assistiti con la formula più ampia in quanto le ipotesi di vilipendio contestate erano, secondo il loro assunto, espressione di critica. A tale conclusione è pervenuto anche l'ultimo patrono, avv. Battello del Foro di Gorizia, il quale, tra l'altro, ha detto che «se le stesse frasi scritte da questi giovani vengono pronunciate da un oratore in un comizio, questi rischia — secondo il suo assunto — di venire incriminato per gli stessi reati».

Il difensore si sofferma poi sulle nuove terminologie introdotte nel dibattito politico dagli extraparlamentari, e sostiene che si può essere contro i ministri e contro i magistrati pur senza commettere vilipendio «perché un conto — dice — è la parola, un altro il fatto».

Pochi minuti dopo le 10, la Corte si ritira e intorno a mezzogiorno, il Presidente legge la sentenza che assolve Franco Caruso e Ugo Michele Maniacco dall'accusa di vilipendio alle Forze armate (su un volantino avevano attribuito la morte di Franco Serantini alla Polizia) per insufficienza di prove sul dolo. La Corte assolve con formula dubitativa anche Giuseppe Francesco Jeusig e Giovanni Crapesi, proscioglie Silvano Bruno Ceccotti e Sergio Rodolfo Ivanov per non avere commesso il fatto, Arturo Bertoli e Caruso (quest'ultimo da un'altra ipotesi di vilipendio) perché il fatto non costituisce reato, e assolve tutti gli imputati dalle contravvenzioni loro addebitate per non avere commesso il fatto. Subito dopo, il P.M. dott. Tavella ha firmato dichiarazione di appello avverso alla sentenza.

Altri due processi per vilipendio in ruolo, stamane, alla Corte d'Assise. Nel primo procedimento sono implicati Umberto Tommasini, decano degli anarchici triestini, Claudio Venza, Clara Germani, Franco Mercadante, Adriano Bortoluzzi ed Ennio Ursini. La Corte, presieduta dal dott. Corsi e formata dal giudice dott. Franca Gridelli e dai sei giudici non togati, P.M. dott. Coassin, cancelliere Rachelli, si insedierà, alle ore 9.30, nell'aula 271 del Tribunale, essendo l'aula dell'Assise occupata dalla Corte d'Assise d'Appello. Il secondo processo è quello contro Fabrizio Monti e Diana Cuderi, che era stato messo in ruolo nella precedente sessione e poi rinviato.

Anarchici in giudizio: una nota di «Germinal»

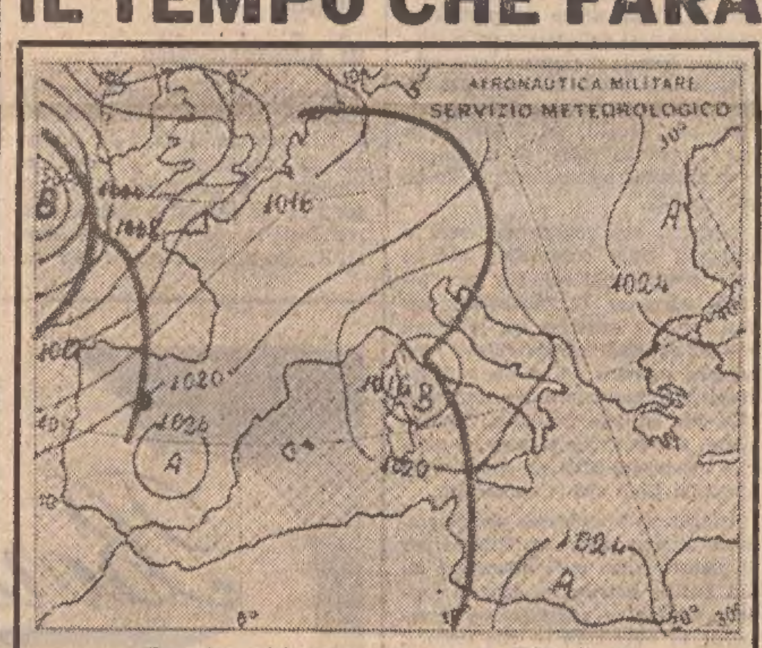
A proposito del processo a un gruppo di anarchici triestini previsto per oggi con inizio alle 9 nell'aula 271 del Tribunale di Trieste, il gruppo anarchico «Germinal» afferma in un proprio comunicato «che è un diritto naturale e inalienabile di ogni uomo esprimere liberamente e completamente le proprie opinioni; ritiene inoltre che diffondere la verità sull'uccisione dell'anarchico Franco Serantini sia anzi un dovere di chiunque sia a conoscenza dei tragici fatti successi a Pisa il 5 maggio 1972 durante i quali il giovane antifascista fu aggredito da un gruppo di celerini e massacrato di botte nonostante fosse inerme e in atteggiamento non aggressivo; ribadisce la natura intimidatoria e repressiva di simili processi che sono solo pretesti per soffocare le idee e la militanza politica libertaria».

Due casi di rapina al riesame dei giudici

Due casi di rapina al vaglio, stamane, della Corte d'Assise d'Appello, presieduta dal dott. Marsi e formata dal consigliere dott. Del Conte e da sei giudici non togati, P.G. dott. Franzot, cancelliere dott. Cheni. Nel primo procedimento sono implicati Augusto Giacomini, Francesco Cifarelli e Bruno Franceschini. I tre, che si trovano in libertà provvisoria, devono rispondere di concorso in rapina e lesioni. L'altro processo è a carico di Tonino Cepile, accusato di rapina. L'udienza incomincia alle 9, nell'aula della Corte d'Assise.

All'Autonomo CIFAP di via San Francesco, 2 è in programma per stasera con inizio alle 21 una conferenza del prof. Valerio Ari sul tema «Il pacifuturismo». Seguirà un dibattito. L'oratore parlerà del libro «La nuova era e la pace di Gienz».

IL TEMPO CHE FARÀ



Situazione del tempo alle ore 12 TMG di ieri

CENTRO di: A = ALTA pressione; B = BASSA pressione — ISOBARE ...mb — FRONTE FREDDO — FRONTE CALDO — FRONTE OCCLUSO — LINEA D'INSTABILITA'



SIMBOLI: FENOMENI		MARE	VENTO
nebbia	rovesci	quasi calmo, poco mosso	(10–20 nodi·forza 4–5)
pioggia	temporali	mosso, molto mosso	(21–33 nodi·forza 6–7)
nevicate	grandine	agitato, molto agitato	(34–47 nodi·forza 8–9)

Le condizioni del tempo sull'Italia centro-settentrionale adriatica e sulle regioni meridionali sono influenzate dal passaggio di una perturbazione che proviene dal Tirreno e determina annuvolamenti irregolari localmente ancora intensi o precipitazioni residue, ma anche a carattere temporalesco. Nel corso della giornata, tendenza a miglioramento con ampie schiarite. Sull'Italia Nord-occidentale, su quella centrale tirrenica e sulle isole maggiori poco nuvoloso. Temperatura: senza notevoli variazioni.

Le temperature minime e massime di ieri:

Trieste	10	13	Bologna	8	10	Fiumicino	8	15	Catanzaro	8	16
Bolzano	4	12	Firenze	8	12	Roma-Eur	8	15	Reggio C.	8	19
Verona	7	9	Pisa	7	12	Campob.	5	10	Messina	12	18
Venezia	10	11	Ancona	10	14	Bari	7	17	Palermo	14	20
Milano	7	10	Perugia	7	8	Napoli	7	15	Catania	8	20
Torino	3	11	Pescara	3	13	Potenza	4	11	Alghero	12	15
Genova	7	11	Roma-N.	5	14	Leuca	10	16	Cagliari	9	18

Temperature minime e massime di ieri in alcune città estere: Belgrado 5, 12; Atene 9, 18; Parigi 7, 11; Londra 8, 10; Amsterdam 8, 10; Mosca 2, 4; Stoccolma 2, 6; New York 10, 13; San Francisco 11, 16, Los Angeles 11, 25; Chicago 3, 6; Miami 23, 26; Tokio 6, 21; Kongkong 17, 25; Buenos Aires 12, 25; Montreal 1, 5; Honolulu 23, 28; Toronto 7, 11; Rio 21, 41; Lisbona 12, 17; Teheran 8, 14; Seul 1, 5; Bangkok 26, 30; Taipei 14, 27; Vancouver 2, 9; Singapore 26, 28; Helsinki —2, 0.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria dell'ing. Arturo Benvenuti nel I anniv. (22-11) dalla moglie e figli 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati» e 5000 pro CEST; dalle nipoti Elena, Dely, Renata e Annamaria 5000, da Nives Paduan 2000 pro CEST.

In memoria di Attilio nell'anniv. (18-11) da Ida 10.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie.

In memoria di Maria Cvitanich nel I anniv. (23-11) dai figli Ucci e Piero 10.000 pro Società di Minerva.

In memoria di Salamone Vincenzo nel XXX anniv. (22-11) dai figli 5 mila pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Santina Cheber nel III anniv. dalla figlia Nerina, genero Mario e nipote Giuliana 10.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo.

In memoria di Bruno Sartori da Giorgio e Alda Maffei 5000, da Gigliola e Gino Rosini 20.000 pro Istituto Rittmeyer; dalle famiglie Curto, Otta Ferranti e Vito 5000 pro Villaggio del Fanciullo; da Onorina, Severino e Fulvia Murri 10.000 pro Assoc. donatori sangue.

In memoria di Enrica Menis da Armando e Maria Trevisini 5000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo.

In memoria di Ottavio Rosolin dal fratello Lino Rosolin e famiglia 20 mila, da Luisa Abatelli 10.000, dal gen. Vito Tomasi 15.000 pro Unione degli istriani.

In memoria di Adele e Giusto Cocci dalla figlia Livia in Godelli 8000 pro Istituto Rittmeyer e 3000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Celestino Hrovatin dalle famiglie Agostini, Pignatiello - Carli 12.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Bruna De Arcangeli dal dott. Bruno e Gemma Tominz 10.000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Luisa Conti Goldstein dal preside e colleghi della figlia della Scuola media statale «F. Rismondo» 10.000 pro Cassa scolastica della Scuola «F. Rismondo».

In memoria di Ervino Nauta da N. N. 1000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Enrica Menis dalla nipote Ida Pitton 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giannina Mistaro da Anita Apollonio 10.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Rosa Crociato da Lucia Bonetti 2000 pro Assoc. assistenza spastici.

In memoria di Ernesta Mercede Maticic dal marito Antonio, cognata Sina ed Emilia Radin 30.000 pro Ospedale Psichiatrico.

In memoria di Ricciotti Ianatti dalle sorelle Margherita, Libera e fratello Giulio 10.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo (Lettino Ornella de Castro).

In memoria di Amedeo Repponi da Lidia Gutty 2000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Enrico Biraghi dai condomini di via Capitolina 19, 19/1 e 19/2 18.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Maria ved. Paolina da Lucia ved. Manzoni 5000 pro Centro tumori (A mani del direttore).

In memoria di Ervino Nauta dagli inquilini dello stabile di via Gambini n. 29 10.500, dalla famiglia Radico 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Marina ved. de Brosenbach da Paola Schwarz 5000 pro CRI (Pronto soccorso).

In memoria di Antonio Sergi dai fratelli Francesco e Giusto e famiglie 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati», 10.000 pro Villaggio del Fanciullo, 10.000 pro Istituto Rittmeyer e 10.000 pro ECA.

In memoria del dott. Dalio Klun dai dipendenti dell'Eliografia centrale 30.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Emilio Chervatin dalla moglie e figlie 20.000, da Giovanni Gavardina 5000 pro Centro sociale lotta contro le nefropatie.

In memoria dell'ing. Pietro Frausin da Etta, Guido e Bice Carignani 20.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Gemma Foladore dalle nipoti Annie, Elda e Lida 20 mila pro Piccole Suore dell'Assunzione.

In memoria di Ernesta Hrovatin in Miraz dalla «Trattoria ai Soci» (Ferfoglia) 23.500 pro Centro tumori «M. Lovenati» (A mani del direttore).

In memoria di Simone Cheria da Maria Salvi 2000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Gioconda Scherolli da Maria Salvi 5000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Marina de Brosenbach da Dalmazio Sauli 10.000 pro Centro malattie cardiovascolari (Professor Camerini).

In memoria di Sergio Durissini da Oscar ed Elda Kiss 5000 pro Società Alpina delle Giulie; da Roberto e Maria Robin 10.000 pro Parrocchia Santa Rita.

In memoria di Antonio Carini da Gilda Gnot 5000, da Pino e Gigliola Icalsi 5000, da Giusto e Gea Nesbeda 5000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Rina Iasbez da Gilda Gnot 5000, da Pino e Gigliola Licalsi 5000, da Giusto e Gea Nesbeda 5000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Ermanno Accerboni da Alessandro Rosmann 5000 pro ECA.

In memoria di Mafalda Coslovi da Gino e Lilia Franchi 10.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria del cap. Gisberto Grassi dagli amici Benedetti e Decleva 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria dei propri defunti dalla famiglia Giraldi Morpurgo 5000 pro Piccolo Cottolengo don Orione (S. Maria La Longa) 5000 pro Villaggio del Fanciullo 5000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare e 5000 pro Ospizio Marino di Grado.

In memoria di Carmela Taddei da Roberto e Maria Robin 10.000 pro Parrocchia Beata Vergine del Soccorso.

In memoria di Antonio Carini dalle zie Pina e Gina 5000, da Ketty e Alfredo Godenigo 5000 pro Istituto Rittmeyer; da Amalia Casagli 2000 pro ECA; da Teresina Bader 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati» e 5000 pro Parrocchia S. Rita; da Nerina e Riccardo Marzi 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; da Albina Ricci 5000 pro Assoc. assistenza spastici (Bambini); da Luciana e Luciano Puspan 5000 pro ANFFaS (Recupero ragazzi subnormali); da Luisa Puspan, Laura e Franco Cecotti 5000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Ervino Nauta dalla figlia Ada e marito Beniamino Spadaro 15.000 pro Infanzia abbandonata: da Gustavo e Giorgio Nauta 10 mila pro Ospedale Maggiore (Rianimazione).

In memoria di Sergio Durissini dalle amiche delle sorelle: Nives, Bianca, Ornella, Nella, Laura e Jole 20.000 pro CRI; dalle famiglie Marcucci - Tomicich 5000 pro Chiesa Santa Rita e 5000 pro Istituto Teresiano Casa di Nazareth: da Cesare Radmilli 10.000 pro ANFFaS (Recupero ragazzi subnormali); da Noris Kenda 3000 pro Parrocchia Santa Rita.

In memoria dell'ing. Pietro Frausin da Ester e Guido Frausin 5000, da Consuelo Grion 25.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Ermanno Accerboni da Giuseppe Verardo 5000 pro ECA; da alcuni amici ex allievi del «G. Padovan» 18.000 pro Comitato ex allievi del Ricreatorio «G. Padovan»; da Enrico Renner 5000 pro Assoc. famiglia ospedale lungodegenti.

In memoria di Angela Pennino dalla famiglia D'Amore 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Bruno Bardi-Bauer dalla moglie 3000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Mery Vatta-Urdih da Elsa Grusovin 5000 pro ANFFaS (Recupero ragazzi subnormali); dalla famiglia Gerdeni 5000 pro Orfanotrofio San Giuseppe e 5000 pro ANFFaS (Recupero ragazzi subnormali).

In memoria di Guido Stinco da Ofelia e Maria Tuzzi 5000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Caterina Iasbez da Luisa Penasa 5000 pro Istituto Rittmeyer; da Maria ed Eligio Gortan 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; da Giorgio e Lidia Paderni 5 mila pro Lega Nazionale.

In memoria di Lydia Bradamante dalla cugina Marta Bradamante 15 mila pro Lega tumori; da Giorgina Stelo 3000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Livio Vittori da Guido Dreossi 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; dal personale della Banca Commerciale Italiana di Trieste 108.000 pro Banca del sangue.

In memoria di Giustina Bastiani da Andreina Cerkvenik 5000 pro Conferenza femminile S. Vincenzo de' Paoli (Chiesa di Roiano).

In memoria di Gianni Russian dalla mamma 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Evelina Salvi da Romano e Renata Martellani 10.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Enrica Menis da Ely e Anna Cosmo 3000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Antonia Minca dalla famiglia Rotunno 10.000 pro Istituto dei poveri.

In memoria del cap. Fulvio Deffar da Silvia Rosati ved. Zolia 5000 pro Comitato ex allievi del Ricreatorio «G. Padovan».

In memoria di Emilia Podersal Meneghello e Gina Zilli da Ernesta e Piero Accorsi 5000 pro Pia Fondazione Scaramangà.

In memoria di Rosa Crociato da Giorgio e Silvana Cividin 5000 da Armando e Ida Buffa 5000, da Sergio e Bruna Musina 5000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Carmela Taddei da Elena contessa Smecchia 5000, da Maria Ivancich 5000 pro Collegio S. Pietro Claver (Missioni cattoliche africane).

LA SCENATA IN VIA DEL LAVATOIO

NON PRESERO IL TASSÌ MA PAGANO UGUALMENTE

Due condanne a otto mesi e una a nove ai protagonisti dell'episodio notturno

Processati in stato di detenzione e con rito direttissimo i tre giovanotti che, una notte, vollero entrare di forza in un tassametro e, contrastati nel loro proposito, scatenarono il diavolo a quattro. Si tratta di Gino Duse, di 23 anni, abitante in via dei Narcisi 5, Roberto Gorza, di 25 anni, abitante in via Commerciale 115, ed Elio Codiglia, di 34 anni, abitante in via Commerciale 75.

L'episodio è noto: poco dopo la mezzanotte del 10 scorso essi capitarono, ubriachi, sostiene l'Accusa, in via del Lavatoio, e chiesero al tassametrista Giordano Levini di accompagnarli a casa. Viste le loro condizioni, l'uomo si oppose, scatenando le ire dei tre. Per contenere le loro furie, intervennero due colleghi del Levini e poi gli agenti della Squadra mobile, ai quali gli esagitati personaggi opposero vivace resistenza. Prima ancora dell'arrivo delle guardie, Gorza avrebbe tentato di improvvisarsi tassametrista e, messosi al volante della macchina del Levini, finì col mettere fuori uso l'interruttore della luce e le frecce direzionali.

Quando furono accompagnati in Questura, Codiglia pensò bene di peggiorare la situazione, rifiutandosi di fornire le proprie generalità. La notte delle furie si tradusse per tutti tre nelle imputazioni di ubriachezza e resistenza a pubblico ufficiale, per Gorza, inoltre, in quella di danneggiamento e per Codiglia di rifiuto di indicazioni sulla propria identità personale.

Per rispondere di tali illeciti, i tre compaiono in stato di detenzione davanti al Tribunale penale, presieduto dal dott. Gervasi e formato dai giudici dott. Giancotti e dott. Alessandra Griselli-Bottan, P. M. dott. Brenci, cancelliere Alice Sabadini.

Il P. M. chiede che a Gorza vengano inflitti un anno e sei mesi di reclusione e un mese di arresto, e agli altri due un anno e sei mesi di reclusione e un mese di arresto ciascuno, e assoluzione per insufficienza di prove del Codiglia per l'ubriachezza.

Per Duse parla poi l'avv. Berti e per i coimputati l'avv. Moro.

Il Tribunale riconosce i tre colpevoli di resistenza e, assorbita in tale reato anche l'accusa di danneggiamento, condanna Duse a otto mesi di reclusione e 20 mila lire di ammenda, Gorza a otto mesi e 10 giorni di reclusione e 20 mila lire di ammenda, Codiglia a nove mesi di reclusione e 20 mila lire di ammenda e lo assolve dall'ubriachezza perché il fatto non sussiste. Il Collegio accorda la condizionale a Duse, ordinandone l'immediata scarcerazione e rigetta l'istanza di libertà provvisoria per gli altri due. Codiglia esce dall'aula tra i carabinieri, borbottando e mugugnando.

Nuovamente rinviata la causa per estorsione

Rinviato di due giorni il processo contro Fulvia Cossutta - De Palma, la giovane signora incriminata per estorsione. Secondo l'Accusa, l'imputata, con la minaccia di presunte, compromettenti «rivelazioni», avrebbe carpito importi di denaro ad alcune giovani donne. Una delle vittime predestinate avrebbe, però, reagito rivolgendosi ai carabinieri, i quali trassero in arresto la De Palma.

Il processo della signora si sarebbe dovuto celebrare per «direttissima» in forza di quanto disposto dall'articolo 497 della legge del 14 ottobre scorso, diventata ormai esecutiva, che impone tale rito per i reati di rapina, estorsione e sequestro di persona a scopo di estorsione. In stato di detenzione, la De Palma comparve dopo qualche giorno davanti al Tribunale penale, presieduto dal dott. Giancotti e formato dai giudici dott. Cola e dott. Alessandra Griselli - Bottan, P.M. dott. Tavella, cancelliere Vera Casanova, ma il suo difensore, avv. Annoscia, chiese i termini per la difesa e perorò altresì la concessione della libertà provvisoria per la sua assistita. Alle richieste non si opposero né l'avv. Morgera, patrono di una giovane donna, costituitasi Parte civile contro l'imputata, né il P.M. Il Tribunale rinviò il processo a data fissa (alle 11 di stamane) e accordò la libertà provvisoria alla detenuta. Senonché, per impedimento di un patrono, il dibattimento è stato rinviato alle ore 10 di giovedì prossimo, 28 novembre.

Sospensione di lavori nel comune di Sgonico

Con un proprio comunicato il sindaco del Comune di Sgonico, Giuseppe Gustin, informa di aver sospeso con proprio provvedimento in data 9 novembre, i lavori di costruzione da parte della Società Delta di Trieste del complesso albergo-motel antistante la SS. 202, per accertamenti tecnici a seguito di ricorsi presentati al Comune.

Circolo «Che Guevara». Stasera con inizio alle 20 nella sede di via Madonnina 19 l'economista C.M. Santoro, docente nell'Università di Venezia, parlerà su «Caratteristiche della crisi economica italiana». Seguirà un dibattito.

CONVERSAZIONE DEL PROF. ARTURO RUOL AL ROTARY

IL MEDICO DI FAMIGLIA NEL MONDO DEI COMPUTER

Un personaggio e una missione che restano insostituibili anche se viviamo all'insegna della superspecializzazione

Il personaggio del «medico di famiglia» è destinato a uscire di scena? E' l'interrogativo al quale ha risposto il prof. Arturo Ruol con la sua dotta e appassionata conversazione al Rotary sul tema «Il medico generico: sopravvivenza della sua funzione nel mondo moderno».

L'argomento è delicato e complesso, in quanto non riguarda soltanto la medicina, ma tutti i campi dell'attività umana condizionati dalla specializzazione: lo ha fatto rilevare il prof. Carlo Amigoni che presiedeva la riunione conviviale di ieri, rivolgendo ai convenuti l'invito — poi largamente accolto — a prender la parola sulla relazione del prof. Ruol.

L'oratore ha esordito ponendo l'accento su quello che ha definito «il dramma della professione del medico»; chi la esercita si sente dibattuto tra due atteggiamenti concettuali divergenti: «Da una parte quello dell'empirismo, non nel senso dispregiativo di pressapochismo e superficialità, ma inteso come un'attività che muove dai fatti e dall'esperienza anziché dalle teorie; dall'altra il disprezzo per ogni nozione che non possegga i carismi della dimostrazione scientifica. E questo disprezzo ci porta a ridurre la sfera di interesse e di competenza entro limiti sempre più angusti e specialistici».

Dopo ampie ed efficaci esemplificazioni in tema sia di empirismo, sia di specializzazione, il prof. Ruol ha ricordato che i «superspecializzati» corrono il noto rischio di «saper sempre di più su sempre meno», ed è passato poi ad affrontare il problema della didattica, domandandosi «che cosa occorra e valga la pena di insegnare ai medici di domani».

«Verrà forse un giorno — ha proseguito l'oratore — in cui la diagnosi clinica sarà posta dai computer, ma la mente del medico non potrà mai essere sostituita quando sarà necessario il ragionamento. Qui, secondo il prof. Ruol, entra in gioco il momento più alto e nobile della professione del medico, il momento del «buon senso», ovvero della responsabilità delle scelte e delle decisioni.

«La medicina interna — ha soggiunto il relatore, avviandosi alla conclusione del suo dire — un tempo regina delle scienze mediche, è ora relegata al ruolo di fanteria. Continua a combattere la sua battaglia, per lo più con scarse soddisfazioni, nelle condotte mediche, magari negli ambulatori delle mutue, nelle divisioni mediche degli ospedali e delle cliniche universitarie.

«Un po' anche è combattuta nelle aule dal clinico e dal patologo medico, il cui insegnamento forse non è brillante come quello impartito da colleghi di altre discipline. Certamente la medicina interna non rappresenta oggi un vessillo agitato dagli uomini politici e da molti amministratori della cosa pubblica i quali preferiscono farsi conoscere come innovatori, aperti alle nuove idee e alle nuove correnti, sensibili alle sollecitazioni dell'ultima ora.

«Ma già si notano all'orizzonte — specialmente nei paesi che per primi hanno imboccato la strada della superspecializzazione, e specialmente negli Stati Uniti, i segni di un ripensamento, il bisogno di riconsiderare l'uomo nella sua globalità.

«Nel 1953 in America si è creduto di ravvisare una carenza di medici. Nei 18 anni successivi il loro numero è salito da 220.000 a 325.000 unità. Ma questo aumento è avvenuto per l'incremento degli specialisti (300 psicanalisti nella sola Manhattan) mentre i medici di famiglia si sono ridotti del 44 per cento. Ora l'American Medical Association ha riconosciuto «l'importanza di indirizzare i pazienti verso medici in grado di diventare i loro medici di famiglia».

Tra i vivi consensi dell'uditorio, il prof. Ruol ha così terminato: «Credo, ad onta di tutto e contrariamente alle apparenze, che la medicina "generale" rappresenti ancora la colonna portante della scienza che ha per oggetto primario la cura dell'uomo.

«Infatti, il medico non è un meccanico che debba riparare un organismo malato come si ripara una macchina in disordine. E' un uomo che si accosta ad un altro uomo, offrendogli quanto possiede: un po' di scienza, molta comprensione e simpatia... Non possiamo rinunciare a questo aspetto squisitamente umano, che non proviene dalla nostra scienza, ma dalle radici stesse della nostra cultura».

Nell'animato dibattito che è seguito sono intervenuti, fra gli altri, il prof. Leggeri e il prof. Donini. Per il prof. Leggeri, ferma restando l'insostituibilità dei compiti del medico generico o di base, va rivalutata la funzione degli specialisti e, in particolare, dei chirurghi, i quali sono in grado d'affrontare situazioni che mai potranno essere risolte con le pillole o con il bicarbonato.

Dal canto suo, il prof. Donini ha osservato che la classica figura del «medico di famiglia» è stata distrutta dal sistema della mutualità.

Incontro a Muggia promosso dall'A.Ge

Per stasera con inizio alle 19 è in programma nella saletta della Scuola elementare di Muggia un incontro indetto dall'A.Ge comunale, federata all'Associazione italiana genitori, durante la quale l'ing. Vianello parlerà sul tema «Responsabilità nella partecipazione di insegnanti e genitori alla gestione della Scuola».

L'A.Ge muggesana, che ha sede provvisoria in Riva Nazario Sauro, 5 è sorta nello scorso ottobre e ha già promosso altre ben frequentate riunioni di genitori. «L'associazione — è detto in una nota informativa — indipendente da ogni movimento politico e confessionale, si ispira al patrimonio etico comune alla grande maggioranza delle famiglie italiane, che ha le sue radici nel cristianesimo e afferma la sua profonda adesione ai valori espressi dalla Costituzione della Repubblica italiana nata dalla Resistenza».



L'UNICEF
dichiara lo stato d'emergenza
per i bambini del mondo

Da 400 a 500 milioni di bambini viventi in più di 60 paesi in via di sviluppo sono seriamente minacciati per carenza di nutrizione e per la crisi economica mondiale. **Una generazione intera di bambini corre il rischio d'essere marcata a vita per conseguenza della fame e della cattiva nutrizione: malattie, cecità, ritardo mentale, diminuzione della crescita a meno che siano stanziati subito dei fondi per far fronte a soccorsi urgenti per l'assistenza immediata e a lungo termine.** Questi bambini ignorano:

— I raccolti perduti a causa della siccità e dell'inondazioni,
— Le riserve di grano, di riso e altri cereali ridotte o finite,
— I prezzi in aumento dei prodotti petroliferi e dei combustibili importati,
— La brutale riduzione d'invio d'alimenti ai paesi bisognosi,
— I prezzi elevati e la carenza d'energia.

Pochi fra noi sono coscienti che un miliardo di persone dei paesi prosperi utilizzano, per ingrassare i loro animali, tanti cereali quanti ne consumano due miliardi di persone dei paesi poveri; e la maggior parte ignora che i giardini, i terreni di golf e i cimiteri dei paesi industriali assorbono una quantità di concimi uguale al 70% delle terre coltivate dalla popolazione mondiale.

Per la prima volta dalla sua creazione, 27 anni fa, l'UNICEF, Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia ha dichiarato lo stato d'emergenza per i bambini del mondo. **I bambini mal nutriti e affamati d'Asia, d'Africa e dell'America Latina hanno disperatamente bisogno d'aiuto.**

L'UTAT e il Centro coordinamento CLUB ROSSOALABARDATI hanno programmato per domenica 24 novembre una gita a Verona al seguito dell'U. S. TRIESTINA.

Informazioni e iscrizioni presso i Club rossoalabardati e presso gli Uffici U.T.A.T. di Galleria Protti e via Imbriani.

DUPLICE RICORRENZA PRESSO IL COMANDO GRUPPO DI TRIESTE

I CARABINIERI ONORANO LA PATRONA VIRGO FIDELIS



(Foto Rice)

Carabinieri in servizio e in congedo schierati al Comando Gruppo di Trieste alla cerimonia

Ieri mattina, presso la sede del Comando Gruppo di Trieste, alla presenza degli ufficiali, sottufficiali, e carabinieri del capoluogo e con la partecipazione di una folta rappresentanza della locale Associazione nazionale carabinieri in congedo, si è svolta la cerimonia per commemorare la duplice ricorrenza della festa della Patrona dell'Arma «Virgo Fidelis» e del XXXIII Anniversario della Battaglia di Culqualber.

La cerimonia religiosa è stata officiata dal cappellano militare don Luigi Feltrin che ha voluto sottolineare, nel suo intervento a commento del Vangelo odierno, la sottomissione e umiltà di Maria, Virgo Fidelis, alle leggi divine, esempio luminoso dell'obbedienza e dell'umiltà dei carabinieri di fronte alle leggi dello Stato.

La ricorrenza religiosa e militare è stata brevemente commentata dal comandante del Gruppo carabinieri di Trieste ai militari presenti, il quale ha sottolineato che è titolo d'onore il fatto che la Chiesa abbia voluto assegnare all'Arma dei carabinieri, quale protettrice, la Virgo Fedelis, proprio per sottolineare la loro azione in mezzo al popolo fatta con la scrupolosità, la lealtà, lo spirito di sacrificio che contraddistingue i militari nella loro opera diurna. La battaglia di Culqualber che racchiude un episodio militare in terra d'Africa, è stata citata ad esempio delle virtù eroiche non solo dell'Arma, ma del popolo italiano che sa rispondere nelle circostanze più difficili alle sue gloriose e alte tradizioni.

La ricorrenza religiosa e militare intende quindi essere un momento di riflessione e di meditazione, per trarre nuovo alimento nel servire fedelmente la Patria e le istituzioni per un migliore e sereno avvenire del nostro Paese.

Concorso nella polizia per ufficiali medici

Con decreto ministeriale in data 20 luglio 1974, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'11 novembre 1974 n. 293, è stato indetto un concorso per titoli ed esami per la nomina di n. 11 tenenti medici di polizia in servizio permanente.

Al concorso possono partecipare i cittadini italiani che siano in possesso del diploma di laurea in medicina e chirurgia e abilitazione all'esercizio professionale, che siano di età non superiore ai 32 anni, che siano di buona condotta e che abbiano piena ed incondizionata idoneità al servizio nel Corpo delle Guardie di pubblica sicurezza.

Le domande di ammissione al concorso, redatte su carta bollata secondo le disposizioni contenute negli articoli 2 e 3 del bando e dirette al Ministero dell'Interno — Direzione Generale della Pubblica Sicurezza — Servizio Forze Armate di Polizia — Divisione Ufficiali, dovranno essere presentate alla Prefettura nella cui provincia l'interessato risiede entro l'11 dicembre 1974.

Nel Registro regionale 47 cooperative

Il n. 59 del «Bollettino ufficiale della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia», in corso di distribuzione, pubblica l'elenco di 47 nuove società cooperative iscritte nel Registro regionale. Mentre una, di Udine, appartiene alla categoria del consumo, una pure di Udine, alla categoria mista, sei a quella dell'edilizia (cinque di Trieste ed una di Grado) e due della categoria produzione - lavoro (Trieste e Gorizia), le altre 37 sono della categoria agricola. Per la categoria agricola, trenta cooperative rappresentano la provincia di Udine, quattro la provincia di Gorizia e tre la provincia di Pordenone.

Corso addestramento per cani da difesa

La sezione regionale Friuli-Venezia Giulia della Società Amatori cani da pastore tedesco, organizza anche quest'anno a Cividale del Friuli un corso di addestramento per cani da difesa, completamente gratuito ed aperto a tutti.

Sotto la guida del sig. Verzegnassi, giudice nazionale per cani da difesa, i partecipanti avranno modo di apprendere le nozioni fondamentali dell'addestramento.

INTERESSANTE ESPERIMENTO TRA I VASCOLARIZZATI

Scambio di opinioni sul ritorno alla vita

La feconda collaborazione con la clinica psichiatrica e il centro di psicologia del nostro ente ospedaliero

L'ampia diffusione della chirurgia vascolare e la sua sempre più estesa applicazione pratica al Maggiore — che nel campo dell'angiologia e angiochirurgia è uno dei più organizzati di tutta Italia — ha reso possibile un'interessante iniziativa: il raduno di una trentina di pazienti operati negli anni scorsi col cosiddetto metodo «by-pass» aortico con tubi di dacron. Si tratta di un intervento ormai bene studiato, a modesto rischio operatorio, introdotto nel mondo dal texano De Bakey e poi applicato in tutti i paesi ormai in migliaia di casi: grazie ad essa le tanto temute amputazioni per recuperare gli arti inferiori vengono scongiurate, e i pazienti ritornano a una vita e a un'attività del tutto normali, per quanto riguarda il ripristino della funzione circolatoria e quindi dell'uso dei loro arti.

Tuttavia, come spesso succede in chi è consapevole di ospitare nel proprio corpo un oggetto estraneo (come può essere un tubo di stoffa), a volte sorgono in questi operati dei problemi di adattamento legati alla ripresa del proprio lavoro, o più in generale di carattere psicologico e sociale. L'incontro di persone che nutrono gli stessi dubbi e i medesimi problemi porta ovviamente a un importante scambio di opinioni, al superamento di crisi: in altri termini, rappresenta un elemento capace di rendere più stabile e definitiva la già avvenuta guarigione. Sono queste le ragioni per cui i componenti dell'Istituto di semeiotica chirurgica del nostro ateneo, sede dell'équipe che ha seguito gli interventi sotto la direzione del prof. Piero Pietri, hanno voluto questo primo raduno, che apre la strada a una serie di riunioni e incontri dei vascolarizzati, in stretta e feconda collaborazione con la clinica psichiatrica e il centro di psicologia dell'ente ospedaliero, diretto dal prof. Silvio Cusin.

Dallo scorso luglio, infatti, esiste un servizio di psicologia nell'ambito della sovrintendenza degli Ospedali Riuniti, che ha lo scopo di lavorare in stretto contatto con i primari e con i direttori delle cliniche universitarie. I pazienti — osserva il prof. Cusin, già docente alla scuola di specializzazione psicologica dell'Università di Milano e consulente nello specifico campo — presentano un aspetto emergente (che è la malattia), e un aspetto sommerso, molto più grande, che riveste carattere sociale. Il problema da risolvere è il ritorno alle condizioni analoghe a quelle che hanno condizionato la malattia. Componenti fisiche, quindi, ma anche psico-sociali; e se anche non vi fossero precedenti, esiste un condizionamento quando si ritorna alla vita. Naturalmente il recupero dipende dalla maggiore o minore forza dell'«io»; e se si trova un ambiente sociale sfavorevole, allora il recupero si rivela molto lento.

Per quanto riguarda l'«esperimento Pietri», secondo Cusin l'operato vascolare ha di norma una reazione felicemente minima alla malattia e all'intervento chirurgico; e dall'adattamento dipende la possibilità di sopportare meglio la nuova situazione. Quello dei vascolarizzati viene definito dallo psicologo un «gruppo ottimistico», in quanto il loro «io» è piuttosto forte. I casi del malato cronico (o lungodegente) sono invece quelli più impegnativi: il lungo periodo di riabilitazione è per una parte fisico, ma per una buona parte psico-sociale. Un anziano, anzitutto, si trova in una situazione di carenza permanente; si tenta comunque di risolvere precocemente il problema dell'anziano, trovando quelle strutture sociali e quelle basi esterne di supporto che permettono l'autonomia di queste, una sicurezza, la capacità di autogestirsi.

Fra oggi e vent'anni ja vi è una differenza profonda fra il tipo di paziente che arriva all'ospedale: vi sono moltissimi anziani, rispetto anche a altri centri del nostro paese. E questo è un tipico fenomeno di invecchiamento della popolazione. Ecco dunque perché la lodevole proposta di istituire il dipartimento dell'anziano significa collegare i presidi sanitari con quelli sociali esterni.

Lezioni preparatorie al concorso magistrale

In previsione dell'imminente pubblicazione del bando di concorso magistrale, il Sinascel-Cisl di Trieste — come già negli anni precedenti — si propone di organizzare un corso di preparazione alla prova scritta del concorso magistrale dedicato in un primo tempo allo specifico studio ed esame di problemi pedagogico-didattici, come previsto dalle nuove norme per il reclutamento degli insegnanti, stabilite dai decreti delegati.

Il corso si inizierà ai primi dicembre e durerà fino alla vigilia della prova scritta, articolandosi in lezioni bisettimanali.

E' altresì prevista l'assegnazione e la correzione individuale di un notevole numero di temi che in ogni caso non sarà inferiore a 15.

Bandiere a mezz'asta per il Presidente irlandese

Bandiere a mezz'asta, ieri sugli edifici pubblici cittadini, per la scomparsa — avvenuta domenica scorsa — del presidente della Repubblica irlandese, Erskine Childers, colpito da collasso cardiaco. Erskine Hamilton Childers, quarto presidente irlandese, era il secondo protestante eletto a tale carica, e in precedenza aveva retto vari dicasteri durante trentacinque anni di attività politica.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

Cronache degli spettacoli

Torna Rossella Falk



Rossella Falk ritorna dopo molti anni, quanti manca dal palcoscenico di Trieste la Compagnia dei Giovani. Ritorna alla guida di un complesso di attori denominato «La compagnia di prosa Rossella Falk» di cui ha anche la responsabilità della conduzione organizzativa.

La compagnia debutta martedì 26 novembre con «Trovarsi», una delle più famose anche se meno rappresentate opere di Luigi Pirandello. Con Rossella Falk, Ugo Pagliai e Nora Ricci, e tra gli altri numerosi interpreti, Corrado Annicelli e Nietta Zocchi.

LA LIRICA AL «VERDI»

Panerai malato sostituito da Rinaldi

Rolando Panerai, colpito da una noiosa faringite, dovrà rinunciare anche alla replica di domenica pomeriggio, per cui, accanto ai già apprezzati interpreti dell'opera donizettiana, Margherita Guglielmi, Beniamino Prior, Paolo Washington, figurerà anche nello spettacolo diurno (ore 16 — Turno D) il baritono Alberto Rinaldi. Completa il cast dei cantanti Maria Loredan. Direttore Oliviero de Fabritiis, regia di Marta Lantieri. Orchestra, coro e corpo di ballo del Teatro Verdi. Maestro del coro Gaetano Riccitelli, coreografie di Fernanda Succo.

Continua intanto la preparazione dell'opera «I due Foscari» di G. Verdi che avrà quali interpreti principali, accanto ai notissimi nomi di Rita Orlandi Malaspina, Piero Cappuccilli e Alessandro Maddalena, quelli dei giovani Bruno Rufo e Marco Vinicio Corda. Dato il particolare interesse che rappresenta il ritorno di un'opera come «I due Foscari» sul palcoscenico del Comunale, viene fin d'ora annunciato che la conferenza illustrativa si terrà martedì prossimo al Circolo della Stampa (alle 18) e sarà affidata ad uno dei più noti studiosi dei musicista di Busseto, Gustavo Marchesi, fondatore e collaboratore dell'Istituto di studi verdiani di Parma.

«GIOVENTU' MUSICALE»

L'orchestra Busoni lunedì al CCA

Lunedì 25 novembre avrà luogo il secondo concerto della stagione organizzata dalla Sezione di Trieste della «Gioventù musicale». L'orchestra da camera «F. Busoni» diretta dal maestro Aldo Belli eseguirà il Concerto grosso op. 3 n. 2 in re min. da «L'estro armonico» di Vivaldi, il Concerto in re min. op. 9 n. 2 per oboe e orchestra d'archi di Albinoni (solista Fiammetta Zuliani), «La notte» per fagotto ed archi di Vivaldi (solista Gilberto Grassi) e le «Danze popolari romene» di Bartok.

La manifestazione avrà luogo nella sala maggiore del CCA sotto gli auspici del sodalizio, con inizio alle ore 20.45.

DIETA DEI DUCHI DEL VINO NELLA CORNICE DI VILLA MANIN

È vicina la nascita di uno spumante friulano

Previsto un lancio in grande stile sul mercato enologico Trenta «nobili» investiti secondo le leggi della cavalleria

La parola «vino» provoca da sempre una specie di effetto magico sulle genti friulane; fin dai tempi in cui le fasi della lavorazione delle uve procedevano artigianalmente, e senza l'impiego di macchine che oggi facilitano la produzione, il bevitore friulano si è considerato un vero intenditore, che come tale pretende dal «tajut» soddisfazione completa.

La grande tradizione vinicola della regione ha propiziato la formazione dei buongustai del vino, che hanno formato delle associazioni, composte da enologhi e intenditori del magico «nettare». Sulla scia di queste manifestazioni, qualcuno ha pensato che in una regione come la nostra non si poteva classificare il vino semplicemente come specialità friulana, ma gli si doveva dare un aspetto più ufficiale, di classe. E' nato così il ducato dei vini del Friuli, che si differenzia dagli altri sodalizi enogastronomici per il carattere aristocratico che lo distingue.

Gli appartenenti al ducato, presieduto dal «duca» Ottavio Valerio, sono tutti «nobili del vino», e devono dimostrare «sul campo» di meritare l'ambito riconoscimento.

Le attività del ducato sono molteplici; molti dei suoi componenti portano avanti delle iniziative all'interno del loro ambiente di lavoro — è il caso di numerosi giornalisti —; altri si interessano dei rapporti con le associazioni del «settore», altri ancora allacciano relazioni diplomatiche con rappresentanti di nazioni straniere. Proprio da questi contatti con l'estero si arriva a un'intensa attività di propaganda dei prodotti tipici friulani; è il caso dei prossimi appuntamenti dei «nobili» con la serata enograstronomica del Savoy di Londra, nel corso della quale i nostri prodotti saranno al centro dell'attenzione

Queste iniziative partono dal lavoro svolto nelle assemble del ducato (che per non perdere il carattere nobile si chiamano diete), durante le quali si pongono le basi per le attività future. La dieta più recente, che ha avuto luogo sabato a villa Manin di Passariano, ha portato alla ribalta non solo le pittoresche divise dei «nobili», ma anche un programma di incontri e di manifestazioni promozionali di grande portata.

La serata di sabato ha inoltre rappresentato una data memorabile per i circa trenta candidati ammessi al ducato con i procedimenti regolati dalle leggi della cavalleria. Nel corso della dieta si è anche parlato, e molto, di un vino che non rientra nella tradizione friulana, lo spumante; il ducato tenterà infatti un lancio nell'orbita del mercato enologico di spumanti friulani, preparati con nuovi metodi.

La decisione ha suscitato l'interesse dei numerosi intervenuti, ed è prevedibile che sarà un «lancio» in grande stile, come tutte le manifestazioni promosse dal ducato. Per quanto riguarda le attività collaterali, è in preparazione una mostra mercato del vino friulano a villa Manin e l'enoteca friulana permanente con sede a Udine, destinata a riscuotere un notevole successo di pubblico.

Le ipotesi sulla morte di Diego de Henriquez

Diego de Henriquez non ha pace nemmeno nella sua tomba. Le sue spoglie martoriate dal fuoco e rese quasi irriconoscibili, potrebbero venir riesumate per essere sottoposte ad una perizia necroscopica. Questo se al procuratore della Repubblica verrà fatta richiesta formale da parte di un familiare, in questo caso la figlia che a suo tempo aveva già avuto un colloquio con i magistrati triestini ed ai quali aveva espresso qualche dubbio e qualche perplessità sulle cause della morte di suo padre.

Per la magistratura, invece, Diego de Henriquez è morto accidentalmente e con questa motivazione — infatti — la sua pratica si trova in archivio. Prima di chiudere il fascicolo, gli inquirenti avevano studiato bene a fondo il «caso» che — al termine dell'inchiesta — non aveva destato perplessità.

Naturalmente quando vi è un familiare che prospetta dei dubbi gravi, allora, la procura della Repubblica può ordinare la riesumazione della salma e l'autopsia. In questo caso particolare poi — è doveroso sottolinearlo — il corpo di de Henriquez non era stato mai sottoposto ad una perizia necroscopica né ad una esplorazione esterna da parte di un perito settore. La morte era stata constatata dal medico della Croce Rossa e basta. D'altronde, secondo il magistrato che aveva condotto le indagini, non c'era stato bisogno di ulteriori accertamenti medici.

Ora se al Procuratore della Repubblica verrà fatta la richiesta di esumazione e di autopsia della salma, è probabile che tale richiesta verrà accordata. In questo caso sarà quasi certamente il perito settore prof. Renato Nicolini ad eseguire la sezione sui miseri resti. Il lavoro dell'esperto si rivelerebbe molto difficile e non porterebbe ad alcun risultato a meno che — nell'ipotesi di un aggressione — nel corpo di Diego de Henriquez non venisse trovato qualche proiettile.

L'avvocato Remo Cuccagna, che dal luglio scorso è subentrato ad un altro legale per curare gli interessi degli eredi, ha dichiarato di non avere ricevuto alcun incarico dalla famiglia per chiedere l'esumazione della salma, aggiungendo che non gli risultava nemmeno che la famiglia avesse fatto una simile richiesta alla Procura della Repubblica. «La mia impressione di uomo sull'argomento è — ha detto — che è inutile martoriare una povera salma».

Traffico di droga scoperto a Udine

Un traffico di droga, di cui non si conosce ancora l'esatta portata, dal momento che ulteriori indagini sono attualmente in corso, è stato stroncato dai militi della Guardia di finanza in servizio a Udine. Due giovani sono stati arrestati, Bruno Patat e Moreno Venturini entrambi di 19 anni, il primo abitante a Udine, in via Pozzuolo 12 (del secondo non è stato fornito l'indirizzo, dal momento che le indagini sul caso continuano) e sono stati sequestrati 30 grammi di hascisc, rinvenuti nell'abitazione del Patat.

Le indagini della Guardia di finanza erano da tempo indirizzate verso l'abitazione del Patat, individuata come un covo, dove venivano consumate sostanze stupefacenti; è stata quindi predisposta un'irruzione nell'appartamento, che ha dato i frutti attesi. L'hascisc sembra essere di provenienza pakistana e sarebbe stato acquistato all'estero e quindi introdotto clandestinamente in territorio nazionale.

Le indagini della Finanza sono ancora in corso; i due giovani sono stati associati alle carceri giudiziarie.

Movimento delle malattie contagiose dall'11 al 17 novembre: scarlattina casi 10; febbre paratifoidea casi 2; morbillo casi 1; varicella casi 15 (di cui 4 da fuori Comune); parotite epidemica casi 1; rosolia casi 1; scabbia casi 11 (di cui 6 da fuori Comune); epatite infettiva casi 4; tetano casi 5.

SOFFERENTI VOLETE CONTENERE LA VOSTRA
ERNIA
PROVATE C. E. LAMARCA
Informazioni presso
FARMACIA ZANETTI
via Mazzini 43 — Trieste
(ACIS 23 - 3 - 51 — n. 1111)

Gite e soggiorni

SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domenica 27 novembre escursione sull'Ermada. Ritrovo alla stazione Centrale alle ore 9.45.

CAI XXX OTTOBRE — Sono iniziate le iscrizioni al soggiorno di Predazzo per il periodo da Natale all'Epifania. Per maggiori informazioni rivolgersi presso la sede di via S. Pellico, 1 (tel. 68795).

ANCORA NEI GUAI IL GIOVANE GOSTISA

Intascò l'assicurazione per un furto non avvenuto

L'aver rimborsato la compagnia non lo ha salvato dalla denuncia per truffa e simulazione di reato

Una nuova vicenda giudiziaria si sta aprendo per Diego Gostisa, il giovane di 23 anni, che nel febbraio scorso uccise involontariamente la propria moglie Marianne Kohl nel soggiorno della loro abitazione in Sistiana. Questa volta si tratta di simulazione di reato e di truffa.

Come si ricorderà all'origine della tragedia di Sistiana vi fu un assurdo «gioco» tra coniugi, con una pistola ritenuta scarica. Putroppo vi era un proiettile in canna e il colpo partì proprio quando l'arma era puntata sulla faccia della donna. Per vari giorni la giovane lottò con la morte, ma nonostante le premurose cure dei sanitari non riuscì a sopravvivere e non potè nemmeno scagionare il marito.

Le indagini che portarono prove obiettive e la sincerità di accenti del giovane sventurato, convinsero i magistrati che la morte di Marianne Kohl era addebitabile a fatto accidentale, per cui il marito venne incriminato per omicilio colposo e per avere detenuto un'arma senza farne denuncia alle Autorità. La settimana scorsa è stata rievocata in Tribunale la tragedia e l'uxoricida involontario è stato condannato a quattro anni di reclusione. Il difensore, avv. Morgera ha subito firmato dichiarazione di appello.

La nuova vicenda che porterà Diego Gostisa davanti ai giudici è incominciata a metà agosto. Diego Gostisa, che, era stato scarcerato in attesa di giudizio, si recò a Fiume con la propria motocicletta di grossa cilindrata una «Suzuki» di 750 centimetri cubici, targata TS 39571. E là egli ebbe un'idea: lasciare la moto, ritornare a Trieste con l'autostop, denunciare il furto del veicolo ed incassare il denaro dell'assicurazione. Così fece. Lasciò la motocicletta ad un giovane jugoslavo che conosceva e ritornò a casa.

Il giorno dopo, si recò negli uffici della polizia e fece regolare denuncia di furto, chiedendo anche una dichiarazione da consegnare alle assicurazioni. Con il documento egli si recò al Lloyd Adriatico per chiedere il risarcimento del danno subito. Dopo circa un mese gli venne versato un assegno di 900 mila lire a copertura del danno. Ma come si sa, il diavolo insegna a fare le pentole ma non i coperchi.

Il giovane jugoslavo cui egli aveva affidato la motocicletta ebbe un incidente stradale. Gli agenti della polizia criminale di Fiume, che erano già stati informati della denuncia di furto della motocicletta da parte degli agenti della «mobile» triestina, comunicarono che lo jugoslavo aveva dichiarato di aver ricevuto la moto dallo stesso Gostisa e che non gli risultava fosse di provenienza furtiva. Bisognava sentire Diego Gostisa.

Negli uffici della «mobile», dove è stato convocato, egli ha ammesso di aver simulato il reato di furto e di aver incassato 900 mila lire dall'assicurazione. Ha aggiunto anche di essersi recato a Fiume e di aver guidato la moto fino a Cerquenizza dove l'aveva gettata in mare. Gli agenti della Mobile devono ora controllare tale affermazione, per cui hanno già informato i colleghi della polizia fiumana. Diego Gostisa, a quanto si sa, ha già restituito al Lloyd Adriatico l'importo ricevuto. Rimangono comunque la simulazione di reato e la truffa per i quali gli agenti della Mobile lo hanno denunciato a piede libero all'Autorità giudiziaria.

Problemi dell'edilizia esposti alla Regione

Una numerosa delegazione regionale rappresentativa del sindacato unitario nazionale inquilini assegnatari — SUNIA — della Lega delle Cooperative e Mutue, delle tre organizzazioni sindacali dei lavoratori, delle ACLI, dei consigli di fabbrica e dei pensionati, ha esposto i termini della grave situazione edilizia ed abitativa ai rappresentanti dei gruppi consiliari della DC, PCI, PSI, PSDI, PRI e dell'US nel corso di un incontro che si è svolto alla Regione mercoledì 20 novembre.

In particolare è stata evidenziata la necessità di utilizzo dei fondi passivi della Regione per sbloccare la grave situazione in cui versa l'edilizia economica e popolare in tutta la regione con il finanziamento necessario per concludere le opere già appaltate, nonché quelli ai Comuni e gli I.A.C.P. per il reperimento e l'urbanizzazione di aree in applicazione alla legge 167 e relativi piani di zona e per le cooperative edilizie.

In risposta a tali problemi i rappresentanti dei gruppi consiliari regionali hanno sottolineato — pur con diverse accentuazioni — l'urgenza di predisporre un piano straordinario di emergenza di intervento da parte della Regione in questo settore che secondo le dichiarazioni degli stessi, deve diventare scelta prioritaria della nuova Giunta Regionale. A ciò deve accompagnarsi l'immediata copertura finanziaria per le leggi già approvate e gli indispensabili ed urgenti anticipi finanziari per gli I.A.C.P. e il movimento cooperativo che sono gli strumenti concreti attraverso i quali realizzare nei fatti la legge sulla casa 865.

Da parte delle organizzazioni sindacali e sociali presenti è stato messo in evidenza che solo attraverso un impegno immediato della Regione in questo campo, si evita la crisi occupazionale nel settore edilizio, già in atto, e si attua concretamente una giusta politica di riforma e di ripresa economica.

1934 1974
40 anni UTAT
Natale e Capodanno in Val Badia

PEDRACES e COLFOSCO sono le località per le quali l'U.T.A.T. ha ancora disponibilità di camere per i soggiorni di Natale e Capodanno.

L'U.T.A.T. ricorda inoltre le settimane bianche ed i soggiorni speciali di gennaio in VAL BADIA, VAL PUSTERIA, CORTINA d'AMPEZZO, MADONNA di CAMPIGLIO, CANAZEI, ecc.

Prenotazioni presso gli uffici U. T. A. T.

ALLOGGI E POSTI DI LAVORO IN PATRIA

Tavola rotonda sugli emigrati

Esponenti del mondo politico ed economico di Roma sono intervenuti alla tavola rotonda organizzata dall'Ente nazionale per lavoratori rimpatriati e profughi e dall'Associazione per lo studio del problema mondiale dei rifugiati — Sezione italiana — sul tema: «Le rimesse degli emigrati e la costituzione di un fondo sociale per il finanziamento della costruzione di alloggi e la creazione di posti di lavoro in patria».

La riunione, svoltasi nel salone d'onore del Banco di Roma, è stata presieduta dal comandante Cossetto, nella sua veste di presidente dell'Ente rimpatriati, nel mentre la relazione introduttiva è stata svolta dal prof. Petrilli, presidente dell'I.R.I. Il dott. Degano ha portato la voce degli emigrati, sottolineando le aspettative della categoria perché non si ritardi ulteriormente a varare una normativa che salvaguardi i risparmi, frutto di tanti sacrifici degli emigrati.

Gli aspetti tecnici del problema sono stati sottolineati dal condirettore dell'Ufficio italiano cambi, Orazi, dal direttore della Cassa integrazioni della Germania Federale, Otto, e da altri qualificati interventi. Di notevole interesse quello del sottosegretario all'emigrazione, Granelli, il quale ha indicato precisi obiettivi per un provvedimento governativo da adottare con ogni possibile urgenza.

Si accelerano i tempi per lo scalo merci di Cervignano-Strassoldo

L'Amministrazione ferroviaria ha confermato il suo interesse e la sua disponibilità, tecnica e finanziaria, per un grande scalo di smistamento merci nella zona Cervignano-Strassoldo, opera inserita, assieme al raddoppio della Udine-Pontebba, nel piano di riordino e di potenziamento del traffico su rotaia nel Friuli-Venezia Giulia.

Per accelerare i tempi di progettazione c'è stata ieri una riunione interlocutoria, svoltasi nella sede dell'Asesssorato regionale della pianificazione e del bilancio, che è servita a fare il punto della situazione e a delineare alcuni impegni prioritari.

Il nuovo scalo di Cervignano-Strassoldo sarà destinato all'afflusso, in ingresso ed in uscita, di tutto il traffico merci per ferrovia da e per l'area confinaria orientale (Tarvisio, Gorizia e Villa Opicina) e del traffico portuale di Trieste e Monfalcone assieme ai porti minori.

MOVIMENTO NAVI

«LLOYD TRIESTINO»

Prossime partenze: «Melbourne Express» 29-11 da Genova per Australia (servizio container); «Medelena» 29-11 da Genova per Estremo Oriente (servizio container); «G. Marconi» 3-12 da Genova, Napoli, Messina per Australia (espresso passeggeri); «Esquilino» 6-1-75 da Genova per Nuova Zelanda (linea convenzionale); «Quirinale» 31-12 da Trieste, Venezia, Napoli, Livorno, Genova per Estremo Oriente (linea convenzionale); «Asia» 14-2-75 da Trieste, Venezia, Brindisi per Est Africa - India - Pakistan (espresso passeggeri); «Adige» 29-11 da Trieste, Venezia per India - Pakistan - Bangladesh (linea convenzionale); «Europa» 27-11 da Trieste, Venezia, Brindisi per Sud Africa (espresso passeggeri); «Vespucci» 26-11 da Trieste, Napoli, Livorno, Genova per Sud Est Africa (linea convenzionale); «Piave» 30-11 da Trieste, Napoli, Genova, Marsiglia per Africa occ. - Zaire - Angola (linea convenzionale); «Ferraris» 5-1-75 da Napoli, Livorno, Genova per Est Africa (linea convenzionale).

Posizione delle navi: «Lloydiana» 13-11 partita da Rotterdam per Sydney; «Nipponica» 23-11 in arrivo a Balboa; «Mediterranea» 21-11 partita da Keelung per Kobe; «G. Galilei» 21-11 partita da Suva per Tahiti; «G. Marconi» 9-11 arrivata a Genova; «Asia» 20-11 partita da Brindisi per Cannes; «Africa» 19-11 partita da Santa Cruz de Tenerife per Capetown; «Europa» 21-11 arrivata a Trieste: «A. Volta» 22-11 in partenza dal Pireo per Venezia; «Pacinotti» 17-11 arrivata a Genova; «S. Venier» 23-11 in partenza da Venezia per Valencia; «G. Ferraris» 21-11 partita da E. London per Port Elizabeth; «Capitano Angelo» 21-11 partita da Barcellona per Marsiglia; «S. Caboto» 21-11 arrivata a E. London; «Usodimare» 13-11 partita da Valencia per Capetown; «U. Vivaldi» 21-11 arrivata a East London; «Marco Polo» 14-11 arrivata a Mombasa; «Vespucci» 12-11 arrivata a Lagos-Apapa; «Isonzo» 21-11 arrivata a Takoradi; «Piave» 22-11 in partenza da Venezia per Trieste; «Rosandra» 22-11 arrivata a Dakar; «Quirinale» 9-11 partita da Mombasa per Barcellona; «Esquilino» 13-11 partita da Port Kelang per Barcellona; «Palatino» 21-11 partita da Dunedin per Bluff; «Viminale» 21-11 arrivata a Hong Kong; «Dandolo» 23-11 in partenza da Trieste per Napoli; «Adige» 7-11 arrivata a Trieste; «Cellina» 17-11 arrivata a Bombay; «Livenza» 1-11 partita da Livorno per Dar Es Salaam; «A. Gritti» 17-11 partita da Durban per Karachi; «Isarco» 22-11 in arrivo a Singapore; «Foscari» 22-11 in partenza da Livorno per Napoli.

«ITALIA»

Prossime partenze: «L. da Vinci» 12-12 da Napoli, Genova, Barcellona per Nord America; «Raffaello» 23-12 da Genova per crociera nel Mediterraneo; «Americana» 23-11 da Genova per Nord America (espresso container); «Augustus» 17-12 da Napoli, Genova, Cannes per Brasile - Plata; «C. Colombo» 6-1-75 da Trieste, Napoli, Genova, Cannes per Brasile - Plata; «Rossini» 6-12 da Genova, Cannes per Centro America - Sud Pacifico; «F. Crispi» 13-12 da Trieste, Porto Marghera, Bari per Brasile - Plata; «Da Noli» 24-11 da Genova, Marsiglia, Napoli, Livorno per Centro America - Nord Pacifico.

Posizione delle navi: «Michelangelo» 21-11 partita da New York per crociera West Indies; «Raffaello» 17-11 arrivata a Genova; «L. da Vinci» 8-11 arrivata a Napoli; «Augustus» 22-11 in partenza da Montevideo per Santos; «C. Colombo» 21-11 partita da Tenerife per Rio de Janeiro; «Donizetti» 22-11 in partenza da Antofagasta per Arica; «Rossini» 22-11 arrivata a Genova; «Verdi» 22-11 in arrivo a La Guaira; «Americana» 20-11 arrivata a Genova; «D'Azeglio» 10-11 partita da Buenos Aires per Marsiglia; «F. Crispi» 15-11 partita da Buenos Aires per Tenerife; «Mazzini» 22-11 arrivata a Buenos Aires; «Da Noli» 16-11 arrivata a Genova; «Da Verazzano» 16-11 partita da Cristobal per Barcellona; «Da Recco» 21-11 partita da Cadice per Cristobal.

«ADRIATICA»

Prossime partenze: «Enotria» 27-11 da Trieste, Venezia, Bari per Cipro - Israele; «San Giorgio» 5-12 da Trieste, Venezia, Brindisi per Grecia - Turchia; «Bernina» 11-12 da Trieste, Venezia, Brindisi per Mediterraneo orientale; «Corriere dell'Est» 30-11 da Trieste per Mediterraneo orientale.

Posizione delle navi al 22-11-1974: «Ausonia» a Brindisi; «Victoria» in navigazione Famagosta - Napoli; «Enotria» a Candia; «Messapia» in navigazione Genova - Pireo; «San Giorgio» a Venezia; «San Marco» a Genova; «Bernina» a Venezia; «Brennero» a Mersina; «Stelvio» a Genova; «Illiria» in disarmo a Venezia; «Palladio» in navigazione Venezia - Pireo; «Corriere dell'Est» in navigazione Pireo - Beirut; «Corriere del Sud» in navigazione Mersina - Izmir; «Wesertal» a Trieste.

«TIRRENIA»

Prossime partenze: «Staffetta Adriatica» 27-11 da Trieste, Bari, Catania, Napoli, Genova per Mediterraneo Centro orientale; «Cagliari» 30-12 da Trieste per Nord Europa.

È triestino il «long drink» del 25.o A.I.B.E.S.



Si è concluso con..... «Delizia» il Concorso Nazionale dell'A.I.B.E.S. organizzato — per il XXV anniversario dell'Associazione — a bordo della T/n Cristoforo Colombo: con «Delizia» perché è questo il nome del long drink che ha permesso a Rosario Di Martino, di origine siciliana ma triestino d'adozione che da tempo lavora in un prestigioso locale in città, di aggiudicarsi il primo premio del concorso long drink.

Il segreto della vittoria del bravo «Saro» è racchiuso in questa formula: 30% succo frutta fresca, 30% Vermouth Martini Dry, 25% Cherry Brandy Stock, 15% Bitter Campari. Riempire il bicchiere Atumbleer con Champagne Lanson Black.

Ma al suo successo ha contribuito notevolmente la sua gentile consorte Elvira che ha ideato insieme al marito la decorazione del long drink: una bandierina dell'AIBES in miniatura, confezionata con certosina pazienza.

La gara riservata ai cocktails è stata invece vinta dal barman veneziano Forcolin con il cocktail «Omnia», così composto: 10% Vermouth Martini Dry, 30% Brandy Stock 84, 40% Vodka Silver Smirnoff, 10% Mandaverna, 10% Orange Brandy Stock.

Un concorso A.I.B.E.S. insomma che resterà legato al nome di Trieste: dalla nostra città infatti i 400 e più barmen, accolti dalla Stock che ha fatto gli onori di casa, si sono imbarcati per la crociera sulla Colombo e a Trieste, seppure solo idealmente, l'hanno conclusa festeggiando la vittoria del bravo Saro Di Martino.

Nella foto: Rosario Di Martino mentre sta iniziando la preparazione di «Delizia», il long drink che gli ha fatto vincere il 1.o premio del concorso.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

QUESTA SERA SUL VIDEO

Goldoni in villeggiatura

«Le avventure della villeggiatura» (TV-2, ore 21) — Va in onda questa sera la prima parte dell'adattamento televisivo di Mario Missiroli della «Trilogia della villeggiatura» che riunisce tre delle più belle commedie di Carlo Goldoni: «Le smanie per la villeggiatura», «Le avventure della villeggiatura», «Il ritorno dalla villeggiatura». In esse Goldoni dipinge il variopinto mondo dei nobili veneziani, e di coloro che volevano esserlo ad ogni costo, alle prese con una delle mode più aristocratiche del settecento, quella appunto della villeggiatura. E' l'occasione inoltre per vari intrecci d'amore sullo sfondo di un'intera società e di un'epoca tratteggiata magistralmente col fine umorismo dell'autore veneziano. Fra gli interpreti della prima parte del programma Mariano Rigillo, Magda Mercatali, Paolo Bonacelli, Osvaldo Ruggeri, Anna Maria Guarnieri e Franca Valeri.

❋

«L'epoca d'oro del musical» (TV-2, ore 19) — Con la seconda parte di «Goldiggers» prosegue la serie di film di Fred Astaire e Ginger Rogers presentati in un ciclo dedicato all'America degli anni trenta a cura di Annita Trialtafyllidou e Anna Maria Denza.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

POLITEAMA ROSSETTI
DA MARTEDI' 26 A DOMENICA 1.o DICEMBRE
La COMPAGNIA DI PROSA ROSSELLA FALK
presenta
TROVARSI
di Luigi Pirandello
con
ROSSELLA FALK — UGO PAGLIAI — NORA RICCI
Regia
GIORGIO DE LULLO
Prenotazioni: da domani per martedì 26, mercoledì 27 e giovedì 28 novembre presso la Biglietteria Centrale (tel. 36372 - 38547).

GRATTACIELO
TONY CURTIS / ROGER MOORE
ATTENTI A QUEI DUE... CHIAMATE LONDRA

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1974-75. Domenica alle ore 16 quinta rappresentazione de «L'Elisir d'amore» di G. Donizetti. Direttore Oliviero de Fabritiis. Regia di Marta Lantieri. Turno di abbonamento D.
TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1974-1975. In preparazione: «I due Foscari» di G. Verdi. Direttore Oliviero de Fabritiis. Regia di Dario Dalla Corte.
POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30: Gino Bramieri con Ombretta Colli in «Cielo mio marito» di Costanzo e Marchesi con Enzo Garinei, Rino Gioielli, Marzio Onorato, Fulvia Gasser, Erika Beltrami e con Marisa Merlini, regia di Garinei e Giovannini. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e informazioni alla Biglietteria Centrale, telef. 36372-38547.
POLITEAMA ROSSETTI. Da martedì 26 a domenica 1.o dicembre la Compagnia di prosa Rossella Falk presenta «Trovarsi» di Luigi Pirandello con Rossella Falk, Ugo Pagliai e Nora Ricci. Regia di Giorgio De Lullo. Prenotazioni da domani per martedì 26, mercoledì 27 e giovedì 28 novembre presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36372-38547).

ARISTON-I.N.C. (tel. 31434). 16.30, 18.20, 20.10, 22: «L'invito» del regista svizzero Claude Goretta. Technicolor con J. L. Bideau e M. Rolin.
EDEN. 16, 18, 20, 22.15: «Emmanuelle». Dal romanzo di Emmanuelle Arsan. Technicolor con A. Cuny, S. Kristel e M. Green. V.m. 18 anni. Sospese le tessere.
EXCELSIOR. Platea 1.300. Galleria 1.500. Inizio film 15.30, 17.40, 19.50, 22.15: «Esecutore oltre la legge». Alain Delon, Mireille Daro. Colori per tutti.
FENICE. Lire 1.300. Film 16, 18, 20.10, 22.20: «Romanzo popolare». U. Tognazzi, O. Muti, M. Placido. Regia M. Monicelli. Un grande film comico per tutti.
FILODRAMMATICO. Lire 900. 16.30, ult. 22: «Maria Rosa la guardona» con Isabella Biagini la Marilyn Monroe italiana. Technicolor. Severam. v.m. 18 anni. Dissequestrato e in edizione integrale.
GRATTACIELO. (Sala riscaldata). 16, ult. 22.15. Unico autentico film comico, avventuroso, spettacolare. Dopo lo strepitoso successo di «Qui Montecarlo» «Attenti a quei due Chiamate Londra». Tony Curtis, Roger Moore.

ARISTON I.N.C.
per un cinema migliore
L'INVITO
di CLAUDE GORETTA

NAZIONALE. Lire 1.300. Film 16, 18, 20, 22.15: «S.P.Y.S» (Ritorna la coppia che vi ha divertito in M.A.S.H.). D. Sutherland, E. Gould. Comicissimo. Colori per tutti.
RITZ. 16, 18, 20, 22.15: «Emmanuelle». Dal romanzo di Emmanuelle Arsan. Technicolor con A. Cuny, S. Kristel e M. Green. V.m. 18 anni. Sospese tutte le tessere.

AURORA. 16.30. Divertentissimo: «Le pistolere» con C. Cardinale e B. Bouchet. Technicolor per tutti
CAPITOL. Lire 700. 15.30, III settimana: «La stangata» con R. Redford. Technicolor.
CRISTALLO. 16.30. Piccante e molto divertente: «La cugina» con M. Ranieri, D. Haddon e S. Casini. Technicolor. V.m. 18 anni. Uno dei più notevoli successi della presente stagione cinematografica.
MODERNO (adiacente al nuovo Hotel San Giusto). 16.30: «Il viaggio fantastico di Sinbad» con J. Ph. Law e C. Munro. Colori. Non vietato.
IMPERO. 16. Ancora oggi a richiesta «Una pazza storia d'amore» con G. Segal. Technicolor. Domani: «Il portiere di notte».
MIGNON (tel. 750847). 16, ult. 22. Rassegna del film di fantascienza: «I 27 giorni del pianeta Sigma» con S. Smith. Domani: «Il trionfo di King Kong».
VITTORIO VENETO. 16.30. Technicolor: Bruce Lee ritorna a far tremare tutto l'Oriente «Il furore dalla Cina colpisce ancora».

ABBAZIA. 16: «L'uomo che doveva uccidere il suo assassino». Technicolor pieno di suspense con Tom Tryon, Carolyn Jones.

Oggi al Moderno
La più spettacolare avventura
IL VIAGGIO FANTASTICO DI SINBAD
a colori

CORMONS
ITALIA. 19-21.30: «Novelle licenziose di vergini vogliose» con G. Giorgelli e M. Rose Keil.
CERVIGNANO
NUOVO. «Milano calibro 9».
RONCHI
RIO. «La stangata».
PALMANOVA
ITALIA. «Nanà il figlio della giungla».
GARIBALDI. «Harlem Detectives».
GEMONA
SOCIALE. «Peccatrice di provincia».
TARCENTO
MARGHERITA. «I due volti della vendetta».
SAN DANIELE
T. CICONI. «Le svedesi continuano a ballare la mazurka a letto».
CASARSA
ROMA. «Mattatoio 5».

POLITEAMA ROSSETTI
spettacolo fuori abbonamento
Ore 20.30
GINO BRAMIERI
con
OMBRETTA COLLI
in
CIELO MIO MARITO
di Costanzo e Marchesi
con
ENZO GARINEI
RINO GIOIELLI
Marzio Onorato - Fulvia Gasser - Erika Beltrami
e con
MARISA MERLINI
scene e costumi:
COLTELLACCI
regia:
GARINEI e GIOVANNINI
Prenotazioni e vendita biglietti:
BIGLIETTERIA CENTRALE
tel. 36372 - 38547

INCONTRASTATO SUCCESSO AL NAZIONALE
2.a SETTIMANA
7000 SPETTATORI ENTUSIASTI HANNO APPLAUDITO
COSI' LA CRITICA
... Se avete bisogno di distrarvi, la ricetta è infallibile... (IL GIORNO)
... S.P.Y.S. è un film assai piacevole per il ritmo dell'invenzione comica. (LA NAZIONE)
... La farsa corre via svelta svelta, tanto agile di ritmo quanto ricca di humor, e il divertimento è assicurato. (IL RESTO DEL CARLINO)
... Al divertimento assicurato di S.P.Y.S. non è estranea la prova dei due interpreti principali. (IL SECOLO XIX)



Chi vede S.P.Y.S. esce dal cinema ridendo da solo

OGGI prima al cinema Excelsior
CON LE DONNE È UN DIO!
CON GLI UOMINI È UN DURO!
CON LA PISTOLA È
L'ESECUTORE OLTRE LA LEGGE



Inizio film: 15.30 - 17.40 - 19.50 - 22.15 — Il film non è vietato
SI CONSIGLIA DI VEDERE IL FILM DALL'INIZIO E COMUNQUE SARA' VIETATO L'INGRESSO IN SALA NEGLI ULTIMI 20 MINUTI

ISTITUTO GERMANICO DI CULTURA
SEDE DI TRIESTE DEL GOETHE - INSTITUT
Parrocchia S. Vincenzo de' Paoli
Oggi, ore 19.30
Chiesa di S. Vincenzo de' Paoli, via Vittorino da Feltre 11
CONCERTO D'ORGANO
di WILHELM KRUMBACH

ALCIONE (tel. 796162). 16.30. Dai giornali: Ingenti forze di polizia a Milano contro i banditi: «Milano calibro 9». Gastone Moschin, Barbara Bouchet e Lional Stander in un film drammatico e attuale sulla delinquenza milanese. V.m. 14 anni.
ALDEBARAN. Oggi chiuso. Domani: «7 scialli di seta gialla».
ASTRA. 16.30: «Snoopy cane contestatore». Cartoni animati a colori.
IDEALE. 16. Technicolor. Jean-Louis Trintignant, Roy Scheider, Angie Dickinson nel capolavoro: «Funerale a Los Angeles».
RADIO. 16: «La regina del karatè». Le più spettacolari lotte marziali con Wang Yu. Colori.

Riduzioni ENAL: Ariston, Capitol, Cristallo, Impero, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Astra.

MUGGIA
VERDI. 17. Jeannette Len in «Il diario proibito di Fanny» con Anthony Steel, Mario Donen, Elisa Mainardi e Ivano Davoli. Piccante technicolor. V.m. 18 anni.
VOLTA. 17: «Piedone lo sbirro» con Bud Spencer e Raimond Pellegrin. Technicolor. Un capolavoro di grande successo.

UDINE
ARISTON. 15: «Mio Dio, come sono caduta in basso!».
CAPITOL. 15.30: «Una "calibro 20" per lo specialista». V.m. 14 anni.
CRISTALLO. 15.30: «L'esorcista». V. m. 14 anni.
CENTRALE. 15.30: «Attenti a quei due... chiamate Londra».
ODEON. 15.30: «Le farò da padre». V.m. 18 anni.
PUCCINI. 15: «Maggiolino tutto matto».
DIANA. 18: «Dopo la vita. I vivi posseduti dai morti e la furiosa battaglia di esorcismo». V.m. 14 anni.

GORIZIA
MODERNISSIMO-I.N.C. 17: «Come in uno specchio» di Ingmar Bergman con M. von Sydow. V.m. 14 anni. Ult. 22.
CORSO. 17: «L'albero dalle foglie rosa» con R. Cestiè e J. Richardson. Colori. Ult. 22.
VERDI. 16.30: «Noi due senza domani» con R. Schneider e J.L. Trintignant. Colori. Ult. 22.
CENTRALE. 17: «Borsalino» con J.P. Belmondo e A. Delon. Scope a colori. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17: «Le scomunicate di San Valentino» con F. Prevost, J. Tamburi. Scope a colori. V.m. 18 anni. Ult. 22.

MONFALCONE
AZZURRO. 20.45: Concerto di fine anno
EXCELSIOR. 16: «Il cittadino si ribella» con Franco Nero. A colori.
PRINCIPE. 17.30: «La preda». Z. Araya e Franco Gasparro. A colori.

GRADO
CRISTALLO. 19.30: «I giganti del brivido» con Paul Newman, Graham Hill. Technicolor.

DOMANI AL NAZIONALE
LA PIU' GRANDE INTERPRETAZIONE DI JACK LEMMON
PREMIO OSCAR 1974 PER QUESTO FILM
c'è un momento in cui vivere vuol dire... sopravvivere



RISTORANTI E RITROVI
E' NATA UNA NUOVA PIZZERIA
in via Rismondo 13 al Cervo d'Oro, tel. 761850.
DANCING LUCKY CLUB - RONCHI
Sabato 23 inizia il primo campionato giuliano di ballo tradizionale aperto a tutti. Premi per 1.000.000.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23 — 6: Mattutino musicale (1); 6.25: Almanacco; 6.30: Mattutino musicale (2); 7.12: Il lavoro oggi; 7.25: Mattutino musicale (3); 8: Sui giornali di stamane; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io con O. Orlando; 10: Speciale GR; 11.10: Incontri; 11.30: Il meglio del meglio; 12.10: Quattro big delle colonne sonore; 13.20: Una commedia in trenta minuti: «L'incrinatura» di C.V. Lodovici, con Mila Vannucci; 14.05: Linea aperta; 14.40: L'ospite inatteso (15) ultima puntata; 15.10: Per voi giovani; 16: Il Girasole; 17.05: Pffortissimo; 17.40: Programma per i ragazzi; 18: Musica in...; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.30: Faith e le musiche dei Beatles - Bacharach suona Bacharach; 20.20: Andata e ritorno; 21.15: Festival di Salisburgo 1974, Concerto sinfonico diretto da H. Von Karajan; al termine: Conversazione; 22.45: E. Murolo e le sue canzoni; 23: I Programmi di domani - Buonanotte; al termine: Chiusura.

SECONDO PROGRAMMA

Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 22.30 — 6: Il mattiniere; 6.30: Bollettino del mare; 7.30: Buon viaggio; 7.40: Buongiorno con D. Bowie, C. Caselli, M. Attanì; 8.40: Come e perché; 8.55: Galleria del melodramma; 9.35: L'ospite inatteso (16) ultima puntata; 9.55: Canzoni per tutti; 10.35: Dalla vostra parte; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.40: Alto gradimento; 13: Hit Parade; 13.35: Il distintissimo; 13.50: Come e perché; 14: Su di giri; 14.30: Trasmissioni regionali; 15.30: Media delle valute - Bollettino del mare; 15.40: Carara; 17.30: Speciale GR; 17.50: Chiamate Roma 3131; 19.30: Radiosera; 19.55: Supersonic; 21.19: Il distintissimo; 21.29: Popoff; 22.30: Bollettino del mare; 22.50: L'uomo della notte; 23.29: Chiusura.

TERZO PROGRAMMA

8.30: Trasmissioni speciali - Concerto di apertura; 9.30: La radio per le scuole; 10: La settimana di Prokofiev; 11: La radio per le scuole; 11.30: Meridiano di Greenwich; 11.40: L'ispirazione religiosa nella musica corale nel Novecento; 12.20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14.20: Listino Borsa di Milano; 14.30: Intermezzo; 15.30: Liederistica; 16.50: Concerto di G. Agazzi; 16.30: Avanguardia; 17: Listino Borsa di Roma; 17.10: Musiche di G.F. Haendel; 17.40: Fogli d'album; 19: Discoteca sera; 18.20: Detto «inter nos»; 18.45: Piccolo pianeta; 19.15: Concerto della sera; 20.16: Gli «irregolari» del sistema solare; 20.45: Conversazione; 21: Giornale del Terzo - Sette arti; 21.30: Orsa Minore: Ossido di carbonio; 22.05: Parliamo di spettacolo; 22.25: Solisti del jazz; al termine: Chiusura.

TV NAZIONALE

TRASMISSIONI SCOLASTICHE
9.30 «En français» corso integrativo di francese.
9.50 Corso di inglese per la scuola media.
10.30 Scuola media.
10.50 Scuola secondaria superiore.
11.10 «Giorni nostri», per la scuola media.
12.30 Sapere: «La comunicazione degli animali».
12.55 «Cronaca», a cura di R. Siniscalchi.
13.25 Il tempo in Italia.
13.30 Telegiornale.
14.00 Corso di lingua tedesca.
TRASMISSIONI SCOLASTICHE
15.00 «En français», corso integrativo di francese.
15.10 «La culture et l'histoire», corso di francese.
16.00 Scuola media.
16.20 Scuola secondaria superiore.
16.40 «Giorni nostri», per la scuola secondaria sup.
17.00 Segnale orario - Telegiornale.
PER I PIU' PICCINI
17.15 «L'acqua miracolosa», marionette.
LA TV DEI RAGAZZI
17.45 «Rosso, giallo, verde», a cura di G. Repossi.
18.00 «La lepre e le rane», favola di La Fontaine.
18.10 «Lettere in moviola»; conduce Aba Cercato.
18.45 Sapere: «Contropiede», 5.a puntata.
19.15 Segnale orario - Cronache italiane - Il tempo.
20.00 Telegiornale - Carosello.
20.40 «Stasera - G7», settimanale di attualità.
21.45 «Variazioni sul tema», a cura di Gino Negri.
22.45 Telegiornale - Che tempo fa.

TV SECONDO

17.00 Napoli: Corsa Tris di trotto.
18.00 «TVE - Progetto».
18.45 Telegiornale sport.
19.00 «L'epoca d'oro del musical», 2.a parte.
20.00 Ritratto d'autore: «Osvaldo Lucini».
20.30 Segnale orario - Telegiornale.
21.00 «Le avventure della villeggiatura», di Carlo Goldoni; con Anna Maria Guarnieri; 1.a parte.

LOCALI (Trieste)

7.30: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.15: Il Gazzettino; 14.30: Il Gazzettino - Asterisco musicale - Terza pagina; 15.10: Cent'anni dalla nascita di Silvio Benco - «La bilancia»; 16.10: Concerto lirico dir. Bruno Rigacci - Musiche di G. Puccini (2.a parte); indi: Compl. «Andrea Centazzo Ictus»; 19.30: Il Gazzettino.

Venezia Giulia

14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Il jazz in Italia; 15: Vita politica in Jugoslavia; 15.10: Musica richiesta.

Radio Capodistria

7: Buongiorno in musica; 7.30: Notiziario; 7.40: Buongiorno in musica; 8.30: Barocco in musica; 9: Mondo del disco; 9.30: Venti mila per il vostro programma; 10.30: Notiziario; 10.45: Vanna, un'amica, tante amiche; 11.15: Di melodia in melodia; 12: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 14: Le canzoni più; 14.30: Notiziario; 15: Terza pagina; 15.45: Quattro passi; 16: Notiziario; 16.10: Quattro passi; 19.30: Buona sera in musica; 20.30: Giornale radio; 20.45: Rock party; 21.30: Concerto sinfonico; 22.30: Ultime notizie; 22.35: Invito al jazz; 23: Chiusura.

TV Capodistria (a colori)

19.55: L'angolino dei ragazzi; 20.15: Telegiornale; 20.35: «I contadini», teleromanzo sceneggiato a puntate; 21.35: Telefilm; 22.35: Tennis da tavolo: Jugoslavia-Svezia.

Televisione jugoslava

8.10: TV Scuola; 10.50: Corso di inglese; 14.10: TV Scuola; 15.45: Corso d'inglese; 17.15: Programma per i bambini; 17.50: Orizzonti; 18.05: Complesso di musica leggera; 18.40: Consigli pratici sull'uso degli elettrodomestici; 18.50: L'uomo e l'ambiente; 19.30: Telegiornale; 19.50: Rassegna settimanale di politica interna; 20.10: Telefilm; 22.15: Telegiornale; 22.30: Tennis da tavolo: Jugoslavia-Svezia.

mai senza TV!...
Dovete far riparare il televisore? Telefonate subito al laboratorio dell'Universaltecnica: vo lo ripareranno presto e bene, e nel frattempo ve ne presteranno uno «di scorta».
UNIVERSALTECNICA
Laboratorio:
VIA MACHIAVELLI 3, TEL. 69157

La salute innanzi tutto

Birmingham, 21

La signora Christine Pickard, che esercita la professione di medico a Birmingham, ha dichiarato in tribunale che i film pornografici giovano alla salute pubblica. Secondo la signora Pickard, i film pornografici possono svolgere una funzione educativa, «giacché il sesso è un campo dell'esperienza umana dove la maggior parte della gente prova sentimenti di inadeguatezza, anche se non è disposta ad ammetterlo».

La dottoressa Pickard, che ha scritto due libri sulla sessualità e sul controllo delle nascite, sostiene che i film pornografici contribuiscono a ridurre i sensi di colpa e le paure di alcuni in campo sessuale. «Liberandosi dalle loro paure — ha dichiarato la dottoressa — molta gente sarebbe in grado di procurare piacere, invece di limitarsi ad esigerlo soltanto».

La dottoressa Pickard è intervenuta in un caso giudiziario a carico di un giovane incriminato per avere girato un film pornografico. *(Ansa)*

Sempre molti i film di produzione italiana

Roma, 21

Nonostante l'attuale stretta creditizia, l'attività cinematografica italiana conta numerosi film attualmente in lavorazione.

Recentemente sono stati annunciati, ma non sono ancora cominciati, alcuni nuovi film fra i quali: «La collegiale» di Giorgio Greco; «Le antiche scale» di Bolognini e «Squilibrio mosso» di Luigi Esposito. *(Ansa)*

ECCOLO! MAI FILM È STATO PIÙ ATTESO!
OGGI IN ECCEZIONALE CONTEMPORANEA AI
CINEMA EDEN e RITZ
«La più lunga carezza francese»
Finalmente sullo schermo il best-seller della letteratura erotica
Emmanuelle



CINERIZ presenta
ALAIN CUNY
SYLVIA KRISTEL
MARIKA GREEN
(nel ruolo di Bee)
in
Emmanuelle
Tratto dal romanzo di EMMANUELLE ARSAN «Emmanuelle»
un film di
JUST JAECKIN
DANIEL SARKY
JEANNE COLLETIN
CHRISTINE BOISSON
SAMANTHA
musica di PIERRE BACHELET
una coproduzione
TRINACRA FILMS - ORPHEE PROD.
una esclusiva OCEANIA P.I.C.
Eastmancolor
CINERIZ
VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

IMMINENTE A TRIESTE
UNA GRANDE AVVENTURA, UN AMORE TRAVOLGENTE, UNA LOTTA SPIETATA PER IL PREDOMINIO SULL'ORO!



FINALMENTE DISSEQUESTRATO DA OGGI IN EDIZIONE INTEGRALE AL CINEMA
FILODRAMMATICO
ISABELLA BIAGINI LA MARILYN MONROE ITALIANA
'LA P.I.C. spa PRESENTA
«ROBA DA FAR DRIZZARE I CAPELLI!



SEVERAMENTE VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

Silvio Benco: una testimonianza perenne

Vivo tra noi

Non è facile dire due parole vive che ricordino Silvio Benco: troppo egli era ed è tuttora intessuto nella vita di Trieste. E innanzi a tutto di quella Trieste che, pur essendo un grande e felice emporio dell'Impero austriaco, s'era polarizzata, nei suoi uomini migliori, verso l'Italia. Un'Italia ideale, in assoluta antitesi con la ricca e complessa realtà dell'emporio cosmopolitico. Eravamo tutti ammalati d'un grande sogno d'amore; e lui tra i primi, tra i Maestri. Nacque e fiorì in quegli anni la poesia di Trieste italiana, nacque la grande pagina della letteratura di Trieste.

Silvio Benco, anche lui scrittore, illustrava con mirabili elzeviri la nostra terra e, con l'alta sensibilità di critico, accompagnava le nostre fioriture. Aveva in questa sua funzione una preoccupazione paterna. Tutti i fiori del nostro breve giardino dovevano venir rispettati e anche difesi da ogni giudizio che potesse mortificarli. In quella meravigliosa stagione anche il più umile filo d'erba concorreva all'aspetto fiorile, gioioso di vita, della nostra terra, della nostra umanità così complessa e varia che da più origini confluiva in un'unica anima.

Bisogna ripensare e rivivere in noi quei tempi e quegli eventi per renderci chiaro conto della persona e della funzione dello scrittore Silvio Benco che, con occhio paterno, seguiva l'aprirsi dei giovani o le realizzazioni degli adulti nel campo letterario. Che era per eccellenza il campo della nostra anima. Si stabiliva allora con la scrittura l'unità culturale e quindi nazionale della città. A Benco la sorte aveva affidato l'incarico di seguire e misurare il processo di quella vita.

Era uomo noto a tutti: ai minori e ai maggiori. Nel suo aspetto c'era un rigore sacerdotale; ma grande è stata in me la meraviglia tutte le volte che ebbi occasione di parlargli per l'affettuosità con la quale mi trattava e, nel contempo, con rispetto. Allora la sua parola era piana e suasiva, come quella dei suoi scritti quotidiani. Guardavo i suoi occhi celesti e sapevo l'origine di quella chiarità e godevo di tanta serenità. In lui il dramma della nostra vita s'era fatto persona serena, sicura. Così lo lo sentivo.

Poi anche lui dovette rattristarsi fino alla sua fine per la rottura dell'equilibrio che minacciava la realtà appena conquistata.

Silvio Benco! Non lo posso immaginare isolato, solo: cento anni di storia triestina sono passati dalla sua anima e, in quella storia, ognuno di noi.

Alla sua memoria vada la nostra reverenza.

Biagio Marin

LA RADICE E LA SCELTA

I due ritratti non sono mai stati insieme. Li ho riuniti per mostrarli a una signorina che faceva la tesi di laurea su Benco e mi chiedeva: «Chi era la moglie? Come era la madre?».

Le feci vedere i ritratti e quella esclamò: «Come sono diverse!». Lo sono davvero. Accostate dal caso sulla cassettiera sospesa sul mio tavolo sembrano intrattenere tra loro e con me un lungo colloquio. Forse il più lungo che mai ci sia stato tra loro. Il purissimo viso di Delia Benco si stacca nitido dallo sfondo scuro del ritratto e gli occhi luminosi hanno soltanto per me che lo so la leggera fissità del male che la portò alla morte.

Di Giovanna Benco, la madre, esiste soltanto questo ritratto sfumato, dal sorriso dolce e gli occhi tristissimi. Età indefinita ma non troppo lontana da quella di Delia Benco all'epoca del vicino ritratto ancora illuminato dalla straordinaria bellezza che vestiva la sua intelligenza di artista. — Betsabea — ripeto tra me e me il nome segreto dal sapore di deserto che le attribuisco da anni per le sue ascendenze ebraiche da parte di madre.

Il padre di Delia apparteneva alla piccola seppure molto antica nobiltà modenese di gente dedita all'arte e in particolare alla musica, de Zuccoli, ricordati da una strada a Milano. Da Milano infatti, al seguito di Massimiliano d'Absburgo, il de Zuccoli venuto a Trieste e successivamente console austriaco a Patrasso. Qui, dal suo matrimonio con una contessa Bon — e si parlava francese in casa — è nato lo stupendo giovanotto, quell'Enrico, padre di Delia, uomo poco concreto e molto bohéme che, fattosi saggio per amore, sposò Elvira Salmona, la piccola ed energica maestra, sorella di quell'Aurelio Salmona che aveva armato la mano di Oberdan. Profugo in Italia, a Roma, e quindi avvocato a Civitavecchia, egli trasmise il suo nome Aurelio alla discendenza dei de Zuccoli, dei Benco e dei Pontecorvo di Roma.

Coraggiosa ed energica la piccola Elvira alla quale l'innamorato marito comperava scarpette da bambina da tanto che era minuta e tanto ammalata, trasmise alla figlia Delia la fierezza del temperamento. — In un'altra vita sono stata una cavallerizza da circo! — diceva mia madre. — Stavo in groppa ai cavalli in corsa!

— No, non cavalli — commentavo tra me e me. Erano cammelli bardati con gualdrappe dai colori accesi. E ripetevo: — Betsabea! Betsabea! — affascinata dalla selvaggia e nobile bellezza di mia madre che mi attraeva e respingeva nel medesimo tempo. Come accade nelle combinazioni genetiche non avevo ereditato i caratteri materni ma ne ero trasmettitrice, seppure con riflessi attenuati, nelle mie figlie. Per lo stesso gioco di incroci, benché ancora su scala ridotta, la mia eredità fisica e spirituale risale a Giovanna Benco, la madre di mio padre.

Accostate dal destino la madre e la moglie di Silvio Benco si sono frequentate poco. Di mia madre la nonna diceva: — E' una donna dalle mani d'oro! — e alludeva ai lavori manuali che mia madre affrontava con slancio e sicurezza. Che fosse anche una scrittrice pareva non la impressionasse. Mia madre diceva della nonna: — E' la più generosa creatura che io abbia mai conosciuto! —.

M'avessero domandato quando ero bambina cosa dividesse la mamma dalla nonna avrei senz'altro risposto: — Il salotto azzurro! —.

Quel salotto con le seggioline dorate e rivestite di seta azzurra nella opulenta dimora dell'avvocato Giovanni Benco che vi aveva portata, lui quarantenne, la sposa di vent'anni, figlia di un suo cliente, il capodistriano Sardotch, mercante d'olio, con casa alla Porta della Muda.

Una ragazza alta, dagli occhi azzurri e le grosse trecce bionde sulle spalle, venutagli incontro nell'ombra dell'atrio, incorniciata dal sole, e agitando ancora la bacchetta di olivo con la quale aveva guidato al pascolo i tacchini della fattoria paterna.

Le radici contadine più aspre, perché carsoline di parte paterna e pugliesi di parte materna, del maturo avvocato fremettero all'incontro e non valsero a deluderlo, anzi ne sortirono l'effetto contrario, gli accenti di rimprovero della Nanni, la più anziana e la più ragionevole delle sorelle Sardotch, affacciatasi all'altro capo della scala: — Ma è questo il modo di presentarsi, Giovanna!

Pare che fosse il modo migliore perché pochi giorni dopo l'avvocato Benco domandò al suo cliente la mano della figlia che gli venne concessa. Malgrado la differenza di età era considerata una fortuna sposare l'affermato professionista e insediarsi nella bellissima casa che egli avrebbe arredato per la giovane Giovanna che pascolava i tacchini e passava ogni ora libera in campagna, disdegnando i lavori donneschi.

— Non sapevo cucinare neppure un té — mi confidava la nonna che io consideravo la migliore cuoca del mondo. Le sue pinze deliziose, un po' umide al centro. — Perché non sono ben levate — si scusava. E il tacchino farcito di castagne. Accadeva nelle povere case nelle quali io l'ho vista vivere e soffrire. Nella oscura via Maiolica, dove, dopo la morte dell'unica figlia adorata, lasciò la vita, suicida per amore, il figlio Giordano che con tanti sacrifici del fratello Silvio e di lei stessa, aveva preso la laurea in lettere e ormai insegnava. Poco prima di morire mio padre mi rivelò che causa della disperazione di Giordano era stato il suo amore respinto per una bella e intelligente signora più volte ritratta dai migliori pittori del tempo. Come si intrecciano i destini di una città e quanti romanzi vivi tra la gente legata ad un tempo comune!

L'altra casa della nonna di cui serbo ricordo è un appartamentino che oggi si direbbe di mansarda a San Giovanni. Vi si vedeva sul dietro il Monte Spaccato e il sorgere del sole. Dalle finestre sul davanti la città in una curiosa prospettiva da cannocchiale. Vi si vedeva anche tanto cielo e quelle stelle che la nonna conosceva una per una e me ne ripeteva i nomi nelle notti rabbuiate di guerra, quando il suo cuore dolorava per l'assenza del figlio Diomede, volontario in Italia, e del quale da due anni non si avevano notizie. O, per lo meno non le aveva lei, perché a casa nostra, quando papà era confinato a Linz, si diceva che Diomede fosse morto. Invece tornò: florido come mai dopo una grave ferita allo stomaco, decorato al valore con medaglia d'argento.

Né in via Maiolica, né a S. Giovanni, ho mai visto segno di quel salotto azzurro del quale parlava mia madre e sul quale pare che Giovanna Benco lasciasse giocare i suoi cinque figlioli che finivano col bagnare di pipì le preziose sete. Mia madre che di sete preziose non poteva arredare la sua casa, tuttavia tanto personale e di gusto, aveva orrore di queste trascuratezze.

Ne parlai alla nonna: — C'era nella tua casa un salotto azzurro? — e non accennai alla pipì dei figli perché in qualche modo stavo dalla sua parte.

Fu allora che mi raccontò del grande pianoforte a coda sul ripiano del quale il cordiale marito riuniva le pinze di Pasqua. Tante pinze: per la famiglia, per la servitù e persino per l'ometto che tutte le settimane veniva a caricare gli orologi. E mi disse della carrozza che la veniva a prendere nel primo pomeriggio per la passeggiata a Sant'Andrea allora di moda. E del palco all'opera.

— Eri una signora elegante, nonna? — Mi guardò stupita come se il suo racconto riguardasse qualcuno che non era lei stessa. Come se di quei tempi ricchi non le fosse rimasta alcuna nostalgia e in carrozza, al palco dell'opera, essa, se mai, si fosse sempre sentita vestire quelle medesime gonne larghe a pieghe di stoffa a buon prezzo, da contadina più che da popolana, nelle quali l'avevo sempre conosciuta. Contro quelle vesti reagiva la saggia sorella Nanni — frattanto andata sposa al Marchese Gravisi e da buona borghese, ci teneva alla nobiltà, molto più del suo affabile marito — era venuta da Capodistria a Trieste per dire alla nonna che una vera signora, non doveva, non poteva mostrarsi in giro senza la *tournure*, a gonfiarle le gonne di dietro e a darle quel portamento allora di moda. — Da gallina tronfia — commentava la nonna che la *tournure* non l'aveva mai messa.

Nelle sue vesti da contadina la nonna aveva il portamento della vera signora. La ricordo aprire la porta del suo appartamentino a S. Giovanni a un mendicante che bussava. Si scansò dalla porta e lo fece passare. Lo fece sedere e lo nutrì. Forse solo pane e formaggio ma col gesto di chi largisce tesori. Come mio padre quando salutava i conoscenti tirando giù il cappello col largo gesto del braccio, da Grande di Spagna, come usavo dirgli. Il mendicante che mangiava e la nonna ritta accanto a lui. Parevano un principe e una signora.

Di un vestito si mi parlò anche lei. Anzi di tre bluse rosse che le ragazze Sardotch indossarono in onore di Garibaldi una mattina di festa all'ora della passeggiata nella piazza della Loggia a Capodistria. Garibaldi era l'eroe che cantava nel cuore di Giovanna Benco. Ne ricordo la grande fotografia nella stanza di Diomede che dei cinque figli era nel fisico e nell'animo il più rassomigliante a lei.

Parlava poco del marito, non so se per pudore femminile, per dolore represso o perché tra il mondo borghese dell'umanista maturo e della giovane sposa che mi piaceva chiamare tra me e me «la tolstoiana», più che per l'amore e la famiglia, l'intesa avveniva sul piano degli interessi civici dei quali Giovanni Benco era appassionato. Né meno di lui lo era la moglie, sebbene gli aspetti culturali e politici, per lui preminenti, fossero da lei considerati secondari rispetto a quelli sociali. Che il tracollo finanziario del marito, contemporaneo alla malattia grave della quale morì in età ancora fiorente, fosse determinato dalle ricerche e degli investimenti per l'acquedotto di Trieste, non le risvegliò mai alcun rimpianto.

La perdita del benessere borghese fu per Giovanna Benco una specie di fatto liberatorio, anche se allevare cinque figli a poco più di trent'anni e senza alcuna sicurezza di proventi, dovesse apparire persino a lei tutt'altro che facile.

Ci avrebbe provveduto a modo suo, senza ingerenze costrittive dei saggi parenti. Con soluzioni antiborghesi: offrire ospitalità a studenti diventandone una seconda madre; prendendo in gestione un forno da pane e i figlioli che fanno i loro compiti sui sacchi di farina; emigrare più tardi a Marsiglia col piccolo Almerico e Diomede, per pesanti lavori in serie alla macchina da cucire. Voleva allora alleggerire il carico famigliare perché il primogenito Silvio e la sorella Lucilla potessero mantenere agli studi Giordano. Finì con un ritorno tristissimo e col seme di amore per la Francia nel cuore di Diomede.

Nella povera casa di Giovanna Benco, dove tutti i giorni avveniva il miracolo della moltiplicazione dei pani, spirava tuttavia una atmosfera libera e viva, tutta rivolta al progresso che animava allora Trieste e il mondo. Tanto più che Giovanna Benco non era rimasta la ignara fanciulla guardiana di tacchini. Al contatto del marito e soprattutto più tardi dei figli e degli studenti pensionanti, essa, sui loro medesimi libri di scuola, si era arricchita di nozioni di geografia, di storia, di scienze e il naturale istinto ad oggettivare il suo pensiero era ormai nutrito da conoscenze rare nelle donne e tanto più se provenienti da una famiglia come la sua.

* * *

Dei cinque figli Silvio era il primogenito. Un bambino timido, introverso, con gli occhi accesi come due pervinche sotto la frangia dei biondi capelli sottili.

Non bello. Più che bello per l'intelligenza che gli illuminava l'insolito viso. Italianizzato il cognome da Benko di Santa Croce di Aidussina in Benco ormai da due generazioni e, tagliata con sangue pugliese l'ascendenza slovena come il vino in cui commerciavano i Benco ormai trasferiti a S. Croce di Trieste e poi a Trieste stessa, fu proprio Silvio coi suoi zigomi alti e sporgenti, col delicato disegno del cranio a ricordare, più che l'origine slava una più antica derivazione scita, asiatica. Il ritratto più vero di Benco è l'immagine di un anziano mandarino cinese riprodotta dalla Enciclopedia britannica. E non è in Russia, percorrendo un ponte su uno dei larghi fiumi di quel paese, che Quarantotti Gambini si imbattè nel ritratto redivivo di Benco, dandone una indimenticabile descrizione?

Giovanni Benco era incantato e superbo di quel suo figliolo. E, come accade quando ci si sente istintivamente incalzati dal tempo, egli voleva riversare nel figlio tutto il frutto della sua cultura e del suo pensiero. Il ragazzino si apriva come una anfora a ricevere il dono paterno.

Alla domenica Giovanni Benco soleva uscire per la passeggiata di mezzogiorno sul molo S. Carlo e si portava dietro il figlio, molto più simile alla ritrosia di Giovanna che alla sua socievolezza. Giovanni Benco si scappellava a destra e a sinistra per salutare amici e conoscenti e con lo sguardo e col sorriso accennava all'ometto che gli camminava a fianco, pronto questi a nascondersi dietro alla sua schiena quando qualcuno gli si avvicinava per dargli la mano o rivolgergli una gentilezza. La mano paterna che stringeva quella del bambino era calda e sicura. Una mano che gli avrebbe spianata la strada della vita.

Invece a meno di otto anni: — Una sassata a un ginocchio! — affermava mia nonna e gli effetti traumatici forse furono soltanto concomitanti, gli si sviluppò l'osteomielite che gli ha sciabolata una gamba, con ripetute dolorose operazioni e lunghe costrizioni a letto.

Che il ragazzino possedesse intelligenza, carattere e sensibilità particolari era indubbio, ma ci voleva una concomitanza speciale perché da quelle doti sbozzasse la inconfondibile personalità di Silvio Benco. La grande sofferenza fisica è stata la fatale concomitanza.

Molto più tardi, quando a mio padre scalpellarono l'osso della mascella inferiore per debellarvi quel cancro che sette anni dopo lo portava a morte, nell'uscire in barella dalla sala operatoria, con gli occhi pieni di orrore, mi disse: — Il dolore è viola! —. Quanto viola hanno visto i suoi occhi!

Una settimana prima che spirasse lo pregavo di appoggiare un cuscino alla spalliera della dura sedia sulla quale sedeva per scrivere. E lui: — No, sempre diritto sulla mia schiena! —.

Così mi pare di vederlo quel bambino che irrigidisce la sua schiena contro il male e si guarda intorno: ci sono tutti i libri del padre da leggere per rispondere ai mille perché che gli affollano la mente e sì, in quel letto, sarà tutta sua la sconfinata libertà della fantasia. Così, per la prima volta, egli predisponeva le sue difese alla insidiosa minaccia dell'accidia e della straordinaria fragilità dei suoi nervi.

Fin dalla prima operazione il bambino si alzò «separato». Anzitutto dai suoi cari ai quali lo legava il profondo, reciproco affetto. La strada percorsa in quel letto era ormai un lungo viaggio di esperienze non condivise né comunicabili. Quando ritornò a scuola, tra gli altri ragazzini sani e normali, fu «separato» da quella sua gamba sciabolata che per tutta la vita doveva fare di lui uno sciancato. Sciancato sì ma non menomato: altre le sue strade, altro il suo passo e i suoi mezzi. Né i compagni di classe, né gli insegnanti debbono mai averlo commiserato.

Un'altra grave «separazione» lo attendeva. Il padre si ammalò e dopo anni molto penosi, morì. La meditazione sulla morte, motivo centrale del combattuto romanzo «Il castello dei desideri» scritto e riscritto più volte, gli era entrata nel sangue. La «separazione» dal padre significò «separazione» dalla sicurezza economica.

— Mi sono gettata sul letto e ho tirato le tende — mi diceva mia nonna alludendo al baldacchino che sormontava il suo letto di sposa. — Per piangere e non essere sentita —. Ma la porta era stata aperta e sulla soglia le era apparso Silvio, ragazzo dodicenne, per dirle: — Non piangere, mamma. Sono qua io! —.

Da quel momento Silvio fu riconosciuto capo della famiglia. Riconosciuto dalla madre stessa, e dai fratelli e più tardi dai fraterni dozzinanti. Forse un capo non capace di opporsi alle fantasiose soluzioni proletarie della madre o forse la libertà che egli si era conquistato nel letto delle sue sofferenze gli faceva intendere e compatire gli aneliti di libertà della madre. Povera ma non triste la loro casa e Silvio tutt'altro che un presuntuoso ragazzo. Immaginava ancora macabri giochi forse ispirati da Poe, autore che molto gli piaceva. Inscenava un giorno il fantasma dell'appendimantelli coperto da un lenzuolo e sormontato dal guscio di una granzeola dietro al quale c'era una candela accesa, e il tutto collegato con fili alla porta d'ingresso e alla pianola, così che la madre al rientrare dalla spesa fosse accolta dalla sarrabanda dei suoni e lo spettrale fantasma illuminato nel corridoio fatto scuro dalle tapparelle ben chiuse. Oppure, reduce ancora da una sua qualche assenza, Giovanna trovava al ritorno l'intera famiglia sgozzata, coi figli in atteggiamenti contorti e il rosso della salsa di pomodoro cosparso ovunque.

A Carnevale non avevano certamente i soldi per mascherarsi. Ed ecco Silvio immaginare dei giganteschi collettoni bianchi di cartone che ciascuno dei fratelli e degli amici si adattò legandovi intorno una multicolore cravatta, di carta anch'essa.

La decina di ragazzi scesi in strada conciati a quel modo ebbero uno straordinario successo di ilarità. Giochi sempre a sfondo teatrale.

Se le preoccupazioni finanziarie della famiglia numerosa urgevano da una parte, dall'altra il distacco di Silvio dalla scuola era ormai troppo profondo ed egli era insofferente di una disciplina applicata a nozioni inferiori rispetto a quelle acquisite da se stesso. Né nella scuola poteva egli ormai trovare risposta ai quesiti che si affollavano alla sua mente e alle sue ansie di giovane uscito da una adolescenza che era stata una solitaria e orgogliosa iniziazione. Doveva aiutare la famiglia. Doveva immediatamente guadagnare. — Facesse il maestro —, proposero i saggi parenti e per qualche tempo egli prese anche lezioni di violino poiché i maestri allora dovevano conoscere e suonare almeno uno strumento.

Non se ne fece niente. Il ragazzo, malgrado l'eccellente profitto scolastico, non amava la scuola. Né per sottoporvisi e tanto meno per insegnare. Pensava e non a torto che ciascuno dovesse farsi da sé la propria strada. Scriveva. Attilio Hortis, amico di suo padre e dopo ancora della famiglia, lo raccomandò ad Isidoro Reggio, direttore del giornale «L'Indipendente» e al ragazzo si aprì la strada per la quale era nato: una pagina bianca sulla quale riversare i propri pensieri in assoluta libertà di se stesso. Ogni giorno. Quasi tutte le ore del giorno. Cominciò a lavorare e il suo primo impegno tutt'altro che occasionale fu la critica teatrale, e a guadagnare un modestissimo aiuto alla famiglia a sedici anni. Ma soprattutto fu libero di educare se stesso per il lavoro che abrebbe compiuto in quasi sessanta anni di giornalismo attivo. Ben ferme nelle sue mani le redini dei suoi cavalli scalpitanti — e lo erano! — si sarebbe finalmente conquistata l'altra scuola alla quale anelava: camminare e vivere il Carso per imparare la lezione dalla natura. Dai fiori, dagli alberi, e li conosceva uno per uno, dagli animali, dalla pioggia, dalla bora, dalle rocce, dalle stagioni che ricamavano le loro ore sulla aristocratica bellezza del nostro paesaggio.

Divenne, con la sua gamba sciabolata, un camminatore formidabile. E un compositore di mazzi di fiori selvatici dalla armonia delle ikebane. Talché dagli otto ai sedici anni, dietro a quella specie di vetrata di «separazione» che egli si era costruito e oltre alla quale vedeva gli altri senza essere visto se non come si vedono con stupore e rispetto coloro che agli altri appaiono come maestri in virtù di una iniziazione, il giovinetto aveva tratto dall'esperienza sublimata del dolore fisico, dalla perdita del padre e della sicurezza, dalle fervide e diverse letture, una facoltà eccezionale di istituire rapporti originali fra nozioni e pensieri, maturando non a una cultura schematica e accademica dalla quale si liberò ancor giovane, ma tutta impregnata di respiro d'arte. La sua pagina scritta, frase per frase; parola per parola, assunse la quarta dimensione di una chiarezza e di una misura assolute. E' in questa quarta dimensione del suo scrivere che il Carso lo ha educato: col vento, la roccia, i fiori.

Lo stesso interesse di Benco alla storia, alle scienze naturali, alla matematica per la quale aveva una spiccata disposizione, erano tessere dell'immenso mosaico di prosa d'arte al quale attese per tutta la sua lunga vita operosa.

Gli anni formativi

Tuttavia il nucleo della personalità e del lavoro di Benco sta negli anni formativi, tra l'infanzia e l'adolescenza, legati alla solitudine della malattia. Quando il padre era ancora in vita, racconta sempre mia nonna, fece venire dalla Francia delle cassette di vino di Borgogna, perché bevendone in misura il ragazzo si rifacesse del sangue perduto.

— Così che Dioniso gli è stato maestro — commentavo ridendo senza sapere quanto mi accostavo al vero. Perché delle migliaia di pagine sparse, di frammenti, venuti a me per tristi vicende belliche e tutti degli anni quasi infantili di mio padre, controfirmati ancora dalla sigla E. S. Benco tracciata con grafia non formata, perché il suo vero nome era Enea Silvio dall'illustre vescovo umanista Piccolomini, molte erano di poesia e la maggior parte di teatro: tragedie, drammi, quali in prosa, quali in versi: confronto di caratteri, di passioni, puntualizzati da didascalie accuratissime e in una ricostruzione storica di fantasia. Imparaticcio, esercitazione di solo interesse biografico e non disgiunta dai resti di un gioco inventato nell'infanzia e, strenuamente, protratto fino a maturità e del quale restano innumerevoli brani che hanno il sapore del reperto archeologico. Al di qua della magica vetrata l'educatore di se stesso si era inventata la città di Strabonia, capitale di uno stato immaginario, del quale rimangono tracce di storia, di cronaca, arguti disegni in punta di penna di alcuni personaggi: le donnine con *tournure*, gli ufficialetti con lo spadino e gli speroni, i gaudenti e gli accademici insieme a certi suoi tuttora inspiegabili «parlamenti»: degli emicicli frazionati in settori e in riquadri entro i quali un nome che forse apparteneva alla vita parlamentare italiana che egli conosceva così bene da ripetersi lunghe serie di compagini ministeriali al posto delle tradizionali pecorelle quando non gli riusciva di prender sonno. A complicare il mistero lo strano riferimento parlamentare con le complicate genealogie di Strabonia che si direbbe la città immaginaria nella quale il fanciullo collocava se stesso per una valutazione ironico-critica del mondo che lo circondava. Una sorta di costruzione in negativo rispetto al classicismo stereotipo che era il bozzolo dal quale sarebbe finalmente uscita la sua personalità creativa.

Bozzolo che era una sorta di prolungamento dell'alveo materno, organizzato intorno alle strutture dell'archetipo morale di Giovanna Benco. Strabonia e la sua storia frammentaria con le genealogie e i «parlamenti» complicati sono il deposito di humus dal quale sono nati i suoi romanzi giovanili, il sofferto «Castello dei desideri» e la più scorrevole «Fiamma fredda». Nei capitoli «politici» di tutti e due i romanzi riecheggiano le vicende immaginarie di Strabonia che, per il poco che rimane, mi furono più chiare dopo la lettura di Kafka e «Dell'altra parte» di Kubin. Nessuna vera analogia, nessuna influenza se non per il comune tempo che incideva in forme corrispondenti nella forza creativa degli artisti.

La duchessa Lars del «Castello dei desideri», con il suo contrapposto in bruttezza fisica e morale di Arsinoe della «Fiamma fredda» sono le ultime spoglie dell'archetipo materno nella scrittura di Benco. I due romanzi sono il compendio di un lunghissimo travaglio creativo il cui recupero è tutt'altro che facile. O per lo meno a chi non possa e non voglia mettersi con queste pagine in un rapporto metafisico. Alle vicende e alle immagini, soprattutto nel «Castello dei desideri» nel quale si possono separare gli strati di diversa esperienza di vita e quindi di età dell'autore, è già in atto la ricerca di Benco di una lingua — il suo meraviglioso italiano, tutto costruito — di un lessico orgogliosamente individuale. Il profumo del fraseggio, l'impiego di aggettivi che senza la lezione di colore del Carso sarebbe impensabile.

L'adolescenza, e qui nascono i due romanzi, è imperniata intorno all'archetipo materno. Con la giovinezza nasce il naturale desiderio d'amore e gli si delinea di dentro una sorta di Nefertiti dalla morbida bellezza insidiosa e «Falena» e «Oceana», i due primi libretti d'opera composti per il maestro Smareglia, ne saranno impregnati. La donna è fatalità che l'uomo subisce. Essa possiede la forza della determinazione. Fino ad «Abisso», il terzo libretto composto per Smareglia, nel quale il conflitto di luce e di ombra si umanizza nel dramma delle due sorelle, contrapponendo alla fatalità rozza e virile dell'invasore barbarico, una civile ed appassionata femminilità italica.

«Falena» e «Oceana» sono il cantico d'amore di Benco. L'incontro generoso con Antonio Smareglia fu quello finalmente col maestro e l'amico. Colui col quale il giovane sparti il meraviglioso mondo della fantasia creativa.

Benco ebbe la rara fortuna di imbattersi nella Nefertiti del suo sogno: quella Delia de Zuccoli che, a sua volta, sognava di scrivere. Essa lo cercò al giornale per sottoporgli una sua novella. La novella era interessante e di taglio originale. Piacque al giovane critico ma più ancora gli piacque la fanciulla che gliela portava: immagine vivente della femminilità costruita dalla sua fantasia. L'intelligenza e la bellezza erano il fulcro della scelta virile di Benco. Con la fatalità del temperamento e dei nervi scattanti. Persino lo scrivere faticoso di Delia che si risolveva in miracolosa spontaneità dopo mille e mille correzioni istintive affascinava Benco la cui scrittura era di pura costruzione mentale. La stessa cultura di Benco subiva il fascino dell'anticultura di Delia, allergica ad ogni tipo di nozionismo, e centrata in una sua autentica civiltà. Provenivano entrambi da profonde esperienze di dolore. Le proprie Delia ha mirabilmente dette nel suo bellissimo e sempre attuale romanzo autobiografico «Ieri». Silvio e Delia Benco furono degli incantevoli amici e il reciproco fascino delle intelligenze e delle esperienze diverse miracolosamente si rinnovava ogni giorno, fino ai giorni estremi della loro vita.

Benco non era uomo di molte parole. Lavorava sempre, a tutte le ore. Tuttavia qualche sera nel suo secondo esilio, questa volta nella nostra casa di Turriaco, gli accadeva di «parlare» e quanto usciva dalla sua bocca era di tale natura che insieme alla mia figlia maggiore io ascoltavo in silenzio e spesso ci siamo sorprese con le lagrime agli occhi per la consapevolezza del dono prezioso che ci veniva fatto. Questo dono Silvio e Delia se lo scambievano da anni. Mia figlia Marta fu invece tra tutti noi la sola ad essere «educata» dal nonno che a Turriaco disponeva di un po' di tempo. L'orario

Aurelia Gruber Benco

(Continua a pag. 10)

GLI BASTAVA IL SENSO DI QUELLO CHE AVEVA SCRITTO

UN TALISMANO CHE HA FUNZIONATO

L'ufficio di Benco era, negli anni che precedettero la seconda guerra, in fondo a un corridoio buio, in quella parte di edificio che la redazione de «Il Piccolo» aveva rubato alla casa adiacente il numero 8 di via Silvio Pellico. Per accedervi bisognava salire cinque gradini di legno piuttosto disagevoli, e spesso rovinati. Benco, che allora era già anziano, faceva fatica a salirli, ma soprattutto a scenderli, a causa dell'accentuata zoppia che ne caratterizzava l'andatura. Tuttavia non aveva mai voluto prendere in considerazione l'idea di cambiare ufficio e di lasciare la stanzetta, tutto sommato brutta e grigia, nella quale viveva isolato le molte ore che trascorreva al giornale. Diceva che nel trasloco avrebbe rischiato di perdere molte delle sue carte, e probabilmente aveva ragione. Io, però, non mi sono mai spiegato come facesse, nell'autentico disordine del suo tavolo, sul quale si ammucchiavano libri e cartelle, articoli e riviste, a trovare sempre tutto e con una rapidità sorprendente.

A quei tempi ero da poco entrato al «Piccolo», assieme ad altri tre giovani, e Benco era per noi una specie di mostro sacro al quale guardavamo con timore reverenziale, senza nemmeno il coraggio di salutarlo incontrandolo per le scale. Ci sembrava severo, riservato, e pensavamo che non ci conoscesse nemmeno per nome. Il giorno in cui Hitler si mise a fare guerra e l'esercito sottrasse alla redazione un certo numero di giornalisti richiamati, ci trovammo a fare improvvisamente, quelli che eravamo rimasti — giovanissimi o vecchi — ciò che fino a quel momento avevano fatto gli altri. A me capitò di dover compilare il «Piccolo della Sera», il quotidiano che usciva a mezzogiorno secondo una moda italiana di allora, e che conteneva anche la pagina letteraria da tempo immemorabile affidata a Silvio Benco. Nacque dunque la necessità di una collaborazione stretta, e ricordo ancora l'imbarazzo con il quale entrai per la prima volta nella sua stanza illuminata solamente da una lampada da tavolo. Dovevamo prendere degli accordi, soprattutto di carattere tecnico, anche perché Benco aveva scarsissimo il senso delle esigenze grafiche del giornale, e soprattutto non si capacitava della necessità di una radicale riforma dell'impaginazione, cui avevano dato mano da qualche mese alcuni redattori de «Il Piccolo», e io fra questi.

Mi guardava dal basso in alto, con quella sua caratteristica barbetta ispida e sbarazzina, e con gli occhi pungenti che erano un poco sarcastici e un poco ironici. Questo giovanetto che gli chiedeva con serietà di scrivere per i titoli due righe uguali, con lo stesso numero di lettere e senza interruzione delle parole al termine della riga, e tante altre cose noiose e pignole, doveva sembrargli un pazzo. Rimaneva perplesso, cercava di accontentarmi senza riuscirvi e finiva per dirmi: «Faccia lei: il senso dev'essere quello che ho scritto io».

Ma quanto Benco era ostico alla tecnica e alla cosiddetta «cucina» del giornale, tanto aveva nel sangue il senso della notizia e la sensibilità del pubblico al quale si rivolgeva. Quasi ogni giorno, arrivando in redazione segnalava una notizia, un fatto di cronaca anche minuta, cui aveva assistito o che aveva notato. Puntualmente si metteva a tavolino, e con infinita modestia stendeva il resoconto del fatto più modesto, dell'avvenimento più banale. Poi consegnava il suo scritto al redattore incaricato della pagina, e come un cronista qualsiasi aspettava con ansia il giorno dopo per ritrovarlo stampato.

Nonostante la collaborazione quotidiana, non riuscii mai a superare la soggezione che m'incuteva. Ricordo di aver osservato, con uno dei giovani colleghi con i quali una volta ci eravamo messi a spettegolare sui nostri maggiori, che Benco mi faceva impressione perché non rideva mai. La sola occasione in cui mi sentii ammesso alla sua confidenza fu quando mi mostrò la lettera sgarbata di un autore per il quale aveva scritto una recensione che lui giudicava lusinghiera. Mi disse che le vie dell'inferno erano lastricate di ingratitudine, e sorrise con amarezza. Rovinai malamente quel momento magico facendo un'osservazione che non ricordo, ma che era banale e sproporzionata alle mie inesistenti esperienze di ventenne che aveva nel proprio passato solo i banchi del liceo. Benco non replicò parola, ma io avvertii ancora di più l'imbarazzo di un attimo interminabile.

Dopo qualche mese venne anche per me il momento di lasciare la redazione e di partire per la guerra. Benco venne nella mia stanza che era accanto alla sua. Si avvicinò zoppicando al tavolo e mi regalò una specie di medaglietta di bronzo sulla quale era incisa una testa di lupo con le fauci spalancate e la frase «In bocca al lupo». «Ho saputo che parti — mi disse — buona fortuna». Io accettai il suo dono molto sorpreso, e legai la medaglia al mazzetto delle chiavi di casa. Ancora una volta rimasi in imbarazzo.

Poi andai oltremare. Rimasi lontano molti anni, ma alla fine ritornai. Ho sempre pensato che a modo suo Benco mi volesse bene, anche se gli modificavo certi titoli, e se avevo cercato di imprigionare la sua fantasia e la sua libertà di artista dietro le sbarre di quelle che allora erano diventate le nuove regole grafiche del giornalismo italiano. E certo è stato così.

Quanto al talismano credo proprio che abbia funzionato. E anche questo, dicono, è un segno della benevolenza di chi ha fatto il dono.

Chino Alessi



Un momento di serena distensione: lasciata la penna Silvio Benco si riposa giocando con la moglie una partita a scacchi nel giardino della casa che con tanto amore e fatica si era costruito sul Carso e dove raccolse tutti i suoi ricordi

UNA EREDITA' SPIRITUALE RIMASTA DISPONIBILE DALL'ORMAI LONTANO GIORNO DELLA SUA SCOMPARSA

Per lui la mozione dei sentimenti veniva sempre dopo l'appello alla ragione

E' stato uno scrittore costantemente schivo di orgoglio che sentì la parola come un'azione e nello stesso tempo la usò per chiarezza di spirito e talvolta per anelito di poesia - Un grande debito che rimane ancora da pagare

Quando nel 1920 la risorta Società Ginnastica Triestina volle presentarsi all'Italia coi titoli che le venivano da mezzo secolo di irredentismo attivo e di scuola di patriottismo, pensò a una pubblicazione che, illustrando la storia del sodalizio, potesse essere distribuita a tutte le società consorelle e inviata alle autorità. Silvio Benco, giornalista scrittore e storico già illustre, e patriota di fede certa e non retorica, venne scelto al compito per giudizio unanime.

Era un incarico professionale e fu convenuto un equo compenso. Consegnato dal Benco il lavoro finito e inviatagli la somma concordata, il Consiglio se ne vide restituita la metà con la motivazione che era ritenuta eccessiva e l'invito a destinare l'eccedenza a contributo per le spese di stampa.

Credo che nei molti significati di questo in sé minimo episodio si ritrovi tutt'intera la personalità dell'uomo migliore che Trieste abbia avuto nella prima metà del secolo: personalità ricca di molteplici interessi, testimone fervido della faticosa passione prima, del travagliato adattamento, poi, di questa città congiunta finalmente alla madre Italia, cui portava, dopo venti secoli di lotte e risse confinarie e mezzo millennio di servitù straniera, aneliti, caratteri, puntigli e amore tutt'affatto diversi da quelli cui l'Italia era preparata, e che abbisognavano, per essere tollerati e capiti, di un continuo sforzo di buona volontà da una parte e di un'assidua opera d'interpretazione e intermediazione dall'altra: quell'opera che Silvio Benco si assunse come missione di una vita esemplare, e di cui solo ora, con crescente senso di vuoto e di rammarico, si comincia a percepire la misura.

Ho di Benco un ricordo personale, che non è quello consueto che attinge a motivi intellettuali o professionali. Ci dividevano troppi anni: era nato nel 1874 giusto un secolo fa; quando io nascevo, egli aveva quarant'anni: e quando cominciai a respirare aria di cultura, era già una persona anziana e illustre e io ancora un timido ragazzo. All'uscita del mio primo libro nel 1954, egli era già scomparso da cinque anni. No, il mio ricordo è di incontri, più d'uno, avvenuti in Carso, preferibilmente in una trattoria di Monrupino (allora si chiamava Repentabor e si raggiungeva a piedi. Anche lui, con quella sua gamba dolorante e anchilosata, tante volte provata dai ferri del chirurgo: non abbastanza tuttavia da domarne la svaldа sprezzatura per le debolezze della carne). Ci s'incontrava a ora di colazione, a metà della passeggiata, in uno stanzone con grandi tavoli di legno, lui con la sua famiglia (la Delia, scrittrice pure lei, diafana bruna e gentile, fortemente spirituale; i figlioli ancora giovanetti): io, coi miei. Mio padre li salutava, con deferenza, non c'erano fra noi rapporti neppure di conoscenza. Poi mi spiegava: è Benco, lo scrittore; e non potevo più staccargli gli occhi dal viso scavato: nella mia mente, scrittore era il massimo vertice consentito all'uomo, un mistero che speravo di potergli carpire in un gesto, una parola, un'illuminazione improvvisa. Invece, proprio come noi, centellinava il suo bianco vinello del Vinacco e con uno stecchino infilzava da un unico piatto centrale fettine di prosciutto crudo. Poi si alzava e infilava una monetina in un'enorme pianola verticale, traendone le stranianti note di un valzer di Strauss. La Delia ballava col figlio Claudio; noi se ne andavano tutti salutando cortesemente.

Questo il Benco della mia infanzia. Un mito: e continuò a restare tale, perché non ebbi mai la ventura di conoscerlo da vicino.

Come osservava Raffaele de Courten nella serata inaugurale dell'anno sociale 1956-57 del CCA, a lui dedicata, il panorama della vita intellettuale cittadina nella prima metà del secolo è letteralmente dominata dalla figura di Silvio Benco.

Giornalista, umanista, critico letterario, musicale, teatrale e d'arte figurative; saggista, romanziere, drammaturgo e librettista; eccellente traduttore di Goethe, ma anche prevaratissimo lettore in originale di Shakespeare e dei francesi, Silvio Benco ci lascia una fra le più copiose bibliografie che si conoscano, con più di venti opere in volume e oltre 4500 tra saggi, elzeviri e articoli di critica e d'informazione firmati in riviste, periodici e quotidiani; e si sa che numerosissimi altri apparvero specie nel «Piccolo» anonimi.

Dire in breve di Benco scrittore è impresa, più che ardua, ingiusta. Né lo stato attuale della sua vastissima opera, di cui tanta parte reclama la conservazione, esaurita o sparsa in riviste quasi introvabili e in collezioni di giornali reperibili solo in biblioteca, consente quella lettura sistematica e quello studio approfondito che soli potrebbero dare un'idea precisa del suo apporto alle lettere triestine e italiane.

Aveva esordito sedicenne, nell'«Indipendente», con un sonetto di Shakespeare ridotto in poesia da una traduzione in prosa già apparsa nel medesimo giornale. Autodidatta per necessità, in quella redazione rimase tredici anni, per passare poi al «Piccolo», che gli offriva condizioni molto più vantaggiose, quando fu deciso il suo matrimonio con la Delia.

TAPPE IMPORTANTI

In questo tempo Benco è già un giornalista affermato, è stato sollecitato (ma ha rifiutato) di entrare nella redazione del «Corriere della Sera» di Milano, ha scritto per la musica di Smareglia i libretti delle opere «La Falena», che viene rappresentata alla Fenice di Venezia, e «Oceana», che andrà in scena alla Scala nel 1903 con la direzione di Toscanini; ha pubblicato con Treves il romanzo «La fiamma fredda» e sta per dare alle stampe «Il Castello dei desideri». Gode la stima e l'amicizia di Eleonora Duse.

Poi, tutto un seguito di tappe importanti: nel 1910 esce con l'editore Mayglaender il suo giustamente celebrato volume su «Trieste», poi premiato dal Comune. Nel gennaio 1914 è rappresentato a Roma il suo dramma «Canossa» per la musica del Maestro Malipiero, e pochi giorni dopo va in scena alla «Scala» di Milano l'«Abisso», musicato ancora da Smareglia.

Poi è la guerra; la redazione del «Piccolo» passa il confine. Col collega Cesari, Benco cerca di mantenere in vita come può il giornale finché, il 23 maggio, la sede è messa a sacco e a fuoco dalla teppaglia aizzata dalla polizia austriaca, ed egli è internato a Linz.

Ritornato a Trieste nel marzo 1918, fonda e dirige la rivista «Unama», che dopo la sua scomparsa, sarà ripresa per un ventennio dalla figlia Aurelia. Con Cesari, poi, assume la direzione del quotidiano «La Nazione».

«Il Piccolo» non ha ancora ripreso le pubblicazioni: il giornalista Benco inizia allora una collaborazione col «Resto del Carlino» di Bologna e poi col «Secolo» di Milano, attraverso il quale nel 1921 fa conoscere, primo in Italia, l'«Ulisse» di James Joyce. L'anno dopo esce a Trieste «La corsa nel tempo», unica raccolta di suoi articoli, curata da Umberto Saba.

E' il 1922, l'anno della «marcia su Roma». Benco ha già previsto quanto sta per accadere. In un suo favoloso articolo apparso nella «Nazione», ha tracciato una perfetta analisi del fascismo.

«La Nazione» deve cessare le pubblicazioni ed è buona sorte che «Il Piccolo» le riprenda, riaccogliendo Benco nella sua redazione.

La storia dei cinquant'anni del «Piccolo», pubblicata l'anno prima, richiama su Benco la distratta attenzione nazionale. Gli sono improvvisamente dedicati articoli critici e biografici con firme illustri, tra cui quelle di Montale, Vittorini e Gigli. Ma è piuttosto un omaggio fra iniziati che un plebiscito.

Benco, in silenzio, continua a lavorare; e a fumare.

Nel 1939 infatti, ecco i primi segni del male che in dieci anni lo condurrà al trapasso. E' operato alla gola; ma non è vinto. Anzi, raddoppia il suo impegno letterario, traducendo l'«Egmont» (pubblicato da Sansoni) e «Le affinità elettive» di Goethe e curando edizioni del Nievo e del Ruffini.

Nel 1943, in piena seconda guerra mondiale, nuova crisi nel «Piccolo». Rimastane vacante la direzione, i redattori stessi acclamano Benco direttore. Ci pensano i fascisti il 9 settembre ad allontanarnelo con la violenza, ed egli si ritira a Turriaco dove scrive fra l'altro un profilo di storia triestina («Il diritto di Trieste all'Italia») e quel mirabile saggio sulla nostra civiltà contemporanea, che è la «Contemplazione del disordine». E' un rapido «excursus», dal famoso sciopero di Chicago nel 1890 fino al comunismo che, bene o male (Benco lo ha già intuito) si sta adagiando nella borghesia; dal gas illuminante alla luce elettrica alla radio; dal darwinismo a Ibsen a Nietzsche al futurismo; dagli impressionisti al cinema alla psicanalisi; da Proust all'ermetismo; dal compiaciuto quietismo dell'800 al mito della violenza e della guerra.

Silvio Benco fu uno spirito libero in tempi in cui l'esempio di libertà, di fierezza, d'indipendenza, di strenua onestà morale suonava (e potremmo aggiungere: suona) più motivo fastidioso agli orecchi di tanti che incitamento alla virtù. Ma Benco a queste rare qualità univa quella anche più rara della modestia: e forse, per questa, anche quelle gli sarebbero state perdonate. E tuttavia non dico l'Italia, ma neppure questa città gli ha reso l'onore che gli era dovuto. Destino in genere dei profeti in patria? O non piuttosto una patria, questa triestina, particolarmente sorda e ingrata verso i suoi figli migliori? O troppo occupata nelle piccole beghe di campanile, di quartiere, di parte, per accorgersi e sopportare la vera grandezza?...

LUNGO CONFLITTO

Scrittori, artisti, musicisti, giornalisti, patrioti: tutti gli sono stati, gli sono ancora debitori. La città intera gli deve di essere stata per oltre mezzo secolo nobilmente rappresentata in Italia, in una cultura che non le apriva volentieri le braccia, se non per opera d'una mediazione così autorevole da non poter essere respinta. Se Trieste è potuta in qualche modo riscattarsi dal provincialismo in cui l'aveva ridotta la conclusione del suo lungo conflitto fra interessi e amore di patria, lo deve principalmente alla paziente, ininterrotta, professionalmente magistrale, moralmente ineccepibile mediazione di quest'uomo superiore.

Essere triestino, per Benco, era una maniera eletta di essere italiano. Tutta la sua vita, la sua intera opera sono dirette a questo fine, sorrette da questa fede. Per essi sacrificò i propri interessi, ben sapendo che non avrebbe potuto esercitare la medesima funzione di continua integrazione della città nell'Italia che da questa tribuna, da questo osservatorio.

Benco ha fatto tanto per noi. E noi cosa abbiamo fatto per lui? Sessant'anni di altissimo magistero non pare gli abbiano valso non dirò — e non sarebbe fuor di luogo pretenderlo — la gratitudine aperta e senza riserve dei suoi concittadini, ma neppure quell'identificazione popolare e spontanea «nel migliore», che pure già si era manifestata un secolo prima nei confronti di Domenico Rossetti.

Venne eletto nel 1946 presidente del Circolo della Cultura e delle Arti. Ma chi era l'onorato: lui o non piuttosto il Circolo? L'anno dopo (è ormai settantreenne e molto malato) è nominato socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei e Giani Stuparich pronuncia il discorso celebrativo. Per conferirgli la laurea in lettere «honoris causa» l'Università attenderà ancora due anni! Quando è indetta la cerimonia della consegna del diploma, Benco non è più in condizioni di presenziarvi: morirà infatti a Turriaco qualche giorno più tardi, dopo una lunga, stoica lotta contro il male che non è riuscito a scalfirne la volontà né a smussarne la lucidità di spirito.

Forse questa sorta di «resistenza» a quella che avrebbe dovuto essere la naturale risposta sia dell'intellighenzia locale che dell'animo popolare all'apparizione del potenziale eroe, ha una sua spiegazione. Benco fu sostanzialmente un aristocratico; parlava sì per tutti e tutti rappresentava; ma la sua natura gl'impediva un contatto personale diffuso; il rapporto con lui era più facile all'insegna del rispetto e forse anche della soggezione, che a quella della popolarità. Come molti alti spiriti, gli era più agevole e congeniale esprimersi con la penna che conversando: la mozione dei sentimenti veniva sempre dopo l'appello alla ragione, all'equilibrio, alla dignità. Non so: è un'ipotesi.

«Quando potremo più agevolmente leggere i suoi scritti — ha anche detto Flora —, il suo nome salirà nel nostro giudizio, e crescerà la gratitudine verso uno scrittore di schivo orgoglio, che sentì la parola come un'azione, e a un tempo la usò per chiarezza di spirito e talvolta per anelito di poesia».

Flora parla in nome della cultura italiana in generale. Ma per la nostra particolare? Non è un debito che potremmo cominciare a pagare?

Impresa non facile, tuttavia, perché non basterà che siano riportati alla luce e ordinati gli scritti sparsi di Benco. E dopotutto non sarà neanche necessario farlo subito, se ciò dovesse significare farlo male e in fretta. Basterà invece (e sarà necessario) che questa nostra cultura, questa nostra civiltà tutta particolare, tra altre diverse e opposte, in un quadrivio della storia dove sopravvivere significa anche mediare, comporre, temperare ogni giorno spinte, ambizioni, desideri, basterà che questa civiltà esprima ancora uno che raccogliendo l'eredità spirituale di Benco, rimasta ahimé vacante, colmi quella lacuna che dal giorno della sua scomparsa ci fa tutti sentire in qualche modo orfani.

Manlio Cecovini



Benco con la moglie Delia sul lungomare di Barcola nel 1932 felici di avere accanto il figlio Claudio in divisa militare

La radice e la scelta

(Continuazione dalla pag. 9)

di mio padre è stato sempre draconiano.

Lavorava per lo più la notte, rincasando quasi sempre dopo la mezzanotte per leggere ancora a letto. Si svegliava intorno alle otto e allora, bevendo il caffè a letto, sia lui che la mamma parlavano: di libri, di teatro e perché no delle belle ed eleganti signore che affascinavano tutti e due. Un dialogo vivo, pregnante. Esclusivo. La mamma si alzava e mio padre, a letto, scriveva. Poi fuori, al giornale, fino alle due e più tardi ancora. Talvolta veniva a pranzo alle quattro. Dieci minuti di sonno totale, assoluto, dopo il pranzo. Ne usciva ristorato. Poi al caffè a leggere i giornali stranieri e nazionali, a sentire, dietro alla cortina di fumo del sigaro o della pipa, la conversazione degli amici ingegneri, professori, medici, avvocati che facevano la sua autentica compagnia o a seguire, queste sì, le mirabolanti lezioni di architettura che l'amico Braidotti impartiva con svelti tratti di matita sul marmo del tavolino. Poi, al giornale fino a notte con l'interruzione delle visite alle mostre e rapidi appunti sui libriccini che gli giravano per le tasche insieme ai mozziconi di matita; alle sedute delle molte società culturali delle quali faceva parte.

Dopo la guerra, poco o niente teatro. Direi poco o niente riunioni mondane: mio padre è stato il solo borghese che per mia esperienza, abbia vissuto una catarsi nel primo e nel secondo dopoguerra. Il solo uomo nel quale io abbia avvertito un senso di responsabilità personale per quanto era accaduto e accadeva nel mondo.

In questo vivere laborioso di Benco la sola interruzione della camminata domenicale in Carso. Ma era una interruzione o non piuttosto il solo modo per ricaricarsi di energia pensante? Se a Benco, travolto dalla sua prodigiosa attività giornalistica e dalla necessità di provvedere alla famiglia, incapace come era di lucrare e di vendere se stesso, la sorte avesse concesso un qualche tempo di sosta — avvenne tutte le volte che poté, anche contro la sua volontà, come durante il confino a Linz e poi a Turriaco, la creatività artistica dell'umanista di frontiera che egli è stato, si sarebbe indubbiamente concretata in opere di narrativa di respiro corrispondente ai suoi doni e la radice materna e la scelta d'amore della sua giovinezza avrebbero perfezionato la strada di quella maturità psicologica e umana della quale testimoniano il romanzo «Nell'atmosfera del sole» portato a termine a Linz e la commedia «La bilancia» e il dramma «L'uomo malato» scritti nel medesimo tempo e nei quali la fatalità femminile si cala in personaggi più aderenti alla vita e l'uomo si riscatta nella sua atmosfera del sole.

Uscito negli anni turbolenti del primo dopoguerra il terzo romanzo di Benco ebbe poca fortuna. Non ci si accorse che, col «Rubè» di Borgese, segnava un importante traguardo nel romanzo italiano.

Il dramma del narratore Benco, soffocato dal suo stesso amore per la sua città; imbrigliato dai sotterranei influssi civici paterni e materni; travolto dalla corsa del tempo che lo inchiodava affascinato alla routine del giornale, fu avvertito da due suoi amici: il tanto da lui diverso Marinetti e il giornalista Ugo Ojetti. Essi volevano riscattare Benco a una libertà di respiro e perciò ne patrocinarono la candidatura alla Accademia d'Italia. Benco aveva diritto, e ne era consapevole, ad un solenne riconoscimento della nazione e tanto più perché non era fascista e soprattutto non era un tesserato fascista. Che era quanto dire che gli mancava la tessera del pane.

Per più di tre lustri Benco aveva rinunciato a qualsiasi espressione politica, ma non a svolgere tra la sua gente, condividendone l'avvilimento, quell'opera di cultura e di sostegno morale alla quale aveva dedicato la propria vita. L'amore di Benco alla sua città e alla sua gente rassomigliava a quello di Pasternak per la Russia. Nessuna velleità di riconoscimento lo avrebbe però mai indotto a diventare un tesserato fascista. Era Mussolini che, personalmente, lo richiedeva di recensire le pubblicazioni che gli stavano a cuore, a dover dimostrare rispetto al minimo di libertà che si potesse consentire a un collega giornalista da lui non solo conosciuto ma apprezzato. Invece fu Mussolini a negare l'ingresso all'Accademia a Benco perché non tesserato fascista. Ma dietro a quel diniego pare ci fosse un autorevole parere proveniente proprio da Trieste e non disgiunto da precedenti anticche manovre di sfruttamento della ingenua onestà e della buona fede di Benco, pari alla sua genialità.

Così, fino all'esilio a Turriaco nella seconda guerra mondiale, Benco non potrà più riprendere la penna per argomenti che esulassero dal giornale e gli consentissero la sua modesta autonomia economica.

Un giornalista Benco? Sì, nel pieno senso della parola. In un affresco di migliaia di pagine scritte, dalle quali non si possono stralciare particolari per l'armonia mentale nelle quali furono concepite, Benco ha tracciato, con la forza del narratore di classe, il romanzo fiume di un uomo, lui stesso, di una città. La nostra città nel tempo vissuto anche da noi e nel quale sono nati i nostri stessi figli, e che è quello della sua «Contemplazione del disordine».

A. G. B.

Trieste nel segreto di due crisi europee

Uno degli esemplari articoli di fondo con cui Silvio Benco aveva seguito gli avvenimenti degli anni 1945-1949. (Da: «La Voce Libera» del 27 maggio 1948).

ALCUNI appunti miei su le interferenze, difficili a delimitarsi, tra vita pubblica triestina e azioni di cospiratori e di società segrete durante il cinquantennio dell'irredentismo, hanno suscitato in qualche circolo di lettori il desiderio di una maggiore illustrazione dell'argomento. Sento il dovere di corrispondervi, perché è funzione degli anziani il contribuire alla storia con l'illuminare le generazioni più giovani su momenti non sempre chiari del tempo da loro vissuto. E incomincerò da quella crisi europea del 1877-1882, culminata nel congresso di Berlino e risoltasi per l'Italia con la conclusione della Triplice Alleanza, crisi che il sentimento patrio inquadrò in una visione unilaterale, ma che in realtà ebbe due aspetti, l'uno fiammeggiante di spiriti di riscossa, di rivendicazione, di eroismo e infine di martirio (Guglielmo Oberdan), l'altro misurato su la reale situazione politica dell'Italia, che condusse allo sterile vanto delle «mani nette», ossia delle mani vuote, dopo il congresso manovrato da Bismarck e dall'Inghilterra, e infine all'entrare nell'alleanza con gli Imperi Centrali impostasi come una necessità.

A Trieste tutto quel periodo fu di sovreccitato ardore. Partenze di giovani per unirsi all'azione che, auspice Garibaldi, i generali garibaldini Avezzana, Canzio, Menotti ed altri dell'indomita schiera preparavano per varcare il confine quando dall'Oriente balcanico si propagasse l'incendio a tutta l'Europa: ardite manifestazioni nella città, perquisizioni, arresti, braccamenti della polizia, minacce ai patrioti. Io, come triestino ed ex irredento, posso sentire profondamente (e lo sentì nel volume su Oberdan perfino il Salata, pur cauto e moderato politico) l'indignazione che di contro a tale effervescenza dell'anima nazionale suscitava il contegno sempre più remissivo del Governo italiano e infine il suo rassegnarsi a battere il cammino di rinuncia che conduceva alla Triplice Alleanza. E tuttavia debbo anche rendermi conto delle condizioni d'inesorabilità in cui si trovava l'Italia, che aveva sentito il proprio negletto isolamento al congresso di Berlino, che doveva contare su l'ormai saldo vincolo tra Austria-Ungheria e Germania col fiancheggiamento dell'Inghilterra, che aveva già ricevuto da un'Austria riorganizzata militarmente e già tanto diversa da quella del 1866, l'ammonimento minaccioso del barone Haymerle, mentre dall'altra parte la Francia si preparava a insediarsi a Tunisi, aspirazione in quel tempo della politica mediterranea italiana. La pressione di tali circostanze non può non affacciarsi allo storico. Felice Venezian e Giusto Muratti, i due giovani irredentisti, non ancora auterevoli ancora presso il Governo italiano, ma già in fidati rapporti con Imbriani e con la Massoneria, ebbero probabilmente per mezzo di questa la visione esatta d'una situazione che invalidava i generosi propositi del vecchio Garibaldi e dei suoi generali.

Io ero fanciullo in quegli anni, ma ricordo il commento agli avvenimenti udito da mio padre e da un altro signore nel salone di barbiere dove soleva incontrarsi. Essi avevano paventato che con l'accedere alla Triplice, l'Italia si fosse assicurata come compenso il Trentino: non aveva in realtà ottenuto nulla, e forse nulla aveva voluto ottenere, e questo confortava con mia fanciullesca meraviglia i due triestini, non certo per gelosia del Trentino, ma per sollecito amore della Venezia Giulia, che sarebbe rimasta debole e quasi abbandonata pietruzza italiana nel mosaico austriaco, se la sua sorte fosse stata disgiunta da quella di Trento. E si può dire che proprio in quel momento si sentisse nel vivo il vigore che veniva dal vincolo tra le due regioni e le due città.

La conclusione della Triplice costò alle terre irredente un'attesa di quarant'anni. In quel lungo periodo, una volta sola ebbe a presentarsi una situazione che permetteva di pensare a rettifiche della carta d'Europa col gioco diplomatico o con le armi: e fu nel 1908, quando scoppiò la crisi per l'annessione della Bosnia-Erzegovina. Quell'annessione di territori all'impero austriaco consentiva all'Italia, per quanto si sapeva dei patti della Triplice, la richiesta di compensi equilibratori, sui quali però a Vienna e a Berlino si amava tacere. Il Partito Nazionale di Trieste credette in quelle circostanze di dover mandare Attilio Hortis a Parigi con la missione d'informare Clemenceau, allora presidente del Ministero francese, del problema giuliano con riguardo alla mutata situazione balcanica. Era un atto di politica segreta. La risposta di Clemenceau si ebbe con un immediato audace e inatteso trasferimento alla pubblicità: il domani del colloquio, l'ufficioso «Temps», pur tacendo il colloquio stesso, pubblicava un articolo dove si accusava l'Italia di nutrire pensieri di guerra. Non solo con ciò era fallita la missione triestina di carattere informativo, ma se ne approfittava per snervare a priori ogni atteggiamento più energico che potesse prendere l'Italia in una situazione tanto tesa da rendere in quel momento guardinghe le Potenze europee.

Poco dopo, il ministro austriaco Aerenthal procedeva alla cosidetta «mobilitazione invisibile», vale a dire al richiamo di classi su classi che venivano inviate verso i confini balcanici, talché il deputato istriano Lodovico Rizzi, impensierito, si credette in dovere di domandare privatamente al ministro se davvero si pensasse alla guerra. «Noi andremo fino a un millimetro dalla guerra, ma non faremo la guerra», gli rispose il conte Aerenthal, ben sapendo che in meno di ventiquattr'ore la frase sarebbe giunta all'orecchio del Governo italiano.

Sono le pieghe della politica; ed è difficile stabilire con precisione fino a qual punto, pur essendovi in gioco canali segreti, esse si dischiudono nella vita pubblica, o rimangono nel campo operativo dei rapporti occulti e delle iniziative celate.

Silvio Benco

I ROMANZI: ESEMPLARI DI UNA CERTA REALTA' CULTURALE TRIESTINA DEL PRIMO NOVECENTO

Uno scrittore al servizio degli altri

Silvio Benco fu autore di tre romanzi. Ne scrisse due in età giovanile, pubblicandoli sullo scorcio del secolo in ordine inverso rispetto alla loro ideazione e stesura («La fiamma fredda» nel 1903 e «Il castello dei desideri» nel 1906), e ne elaborò il terzo durante l'esilio a Linz («Nell'atmosfera del sole», poi edito nel 1921). Duplice è il problema che si affaccia a proposito di quest'aspetto — certamente il meno noto e apprezzato — dell'attività letteraria benchiana: come mai nel fervido trentennio che intercorse tra la fine della guerra del Quindici e la sua scomparsa egli non si sia più cimentato nella narrativa,

Al primo quesito risponde una ragione d'ordine psicologico. Benco fu davvero al servizio degli altri, avendone un senso spiccatamente improntato alla generosità dettata, in via pregiudiziale, da una coscienza etica della missione in cui si sentiva investito: quella di critico puntuale e attento, di critico puntuale e attento, so, di storico. La questione degli archetipi culturali è, invece, molto più complessa. Pasini, esemplificando al massimo la sua connotazione critica, sostenne nella prefazione all'antologia degli «Scrittori Giuliani» curata da D'Orazio e da Sambo, che i due primi romanzi sono dannunziani, mentre l'ultimo se ne distacca in virtù d'una qualificata adesione al realismo dei fatti.

Senza dubbio in entrambi i lavori giovanili assistiamo a una utilizzazione di quelle ideologie sulla «bellezza» e sulla «bontà» (nonché sul superomismo) che l'immaginifico mutuò con scarsa attendibilità dai vari Nietzsche.

Ma la riproposta benchiana muove da Gabriele d'Annunzio solo in apparenza. Affascinato e respinto dalla personalità del più in vista fra i poeti italiani dell'epoca, toccato anche da una sorta di stregata e contraddittoria ammirazione, Silvio Benco seppe con elegante acutezza, contestare l'autore dell'«Innocente» muovendo da una conoscenza più profonda e rispettosa dei suoi ispiratori,

Va detto anzitutto che Benco accolse, e perfezionò alla luce di una sensibilità esasperata, l'istanza bergsoniana sulla rinuncia alla poetica della tranche de vie e sulla necessità di riprodurre nell'ordito la molteplicità magmatica degli stati di coscienza. Ancora, che la sua attenzione si polarizzò verso certa letteratura nordica (a cominciare da Ibsen, cui rimanda il dissidio insanabile tra volontà e possibilità, ideale e prassi del «Castello dei desideri») con uno spirito diverso da quello con cui vi si rivolsero D'Annunzio e i suoi epigoni. Infine, che in questa prima fase del Benco romanziere si avverte, sensibile, l'influenza di certa narrativa a sfondo psicologico di derivazione francese (stimolante potrebbe risultare un parallelo con il giovane Bourget: la protagonista della «Fiamma fredda» non è forse il contrappunto forzoso, in chiave di radicale negatività, della Susanna Moraines di «Mensonges»?).

Anche nel quadro della narrativa italiana di quegli anni, Benco pare connettersi più a Capuana (e l'analista esasperato di «Profumo» in maggior misura dell'autore del «Marchese di Roccaverdina»), a certa allucinazione scapigliata spinta ai suoi eccessi estremi e svuotata dei suoi contenuti sociali (la regione Giulia non risentì certo del fenomeno allarmante denunciato nel milanese degli anni Sessanta e Settanta) e a Oriani, per la maniera speciale con cui, appoggiandosi a un prepotente egotismo, si smarrì il retaggio romantico.

Se qualcosa (poco davvero) deve il Benco romanziere a D'Annunzio, ciò è nello stile, ove preziosismi, estri, ricercatezze, arcaismi, neologismi contrastano con la «sublime» ingenuità dell'impianto. Ma sino a qual punto si tratta d'un debito? Il ritmo dei due romanzi giovanili non è fluido, né scorrevole; è, anzi, impacciato dalle frequenti digressioni, interrotto da improvvise lunghe parentesi estranee alle esigenze dinamiche della vicenda; fuorviato da importanti metastasi, bloccato da accenni di paresi. E pure le varie composite tessere del mosaico non sempre collimano o si organizzano in un discorso. Richiamato alla vita da impellenti incombenze quotidiane, Benco nega (e non tradisce) il suo presunto dannunzianesimo nel secondo momento della sua fatica creativa, laddove, attento alla sostanza delle cose affermate e alla pregnanza del loro sostrato filosofico, rinuncia a intervenire sul lussureggiante impasto, come a dimostrare che l'urgenza concettuale ben giustifica i difetti di misura esterna (D'Annunzio non lo avrebbe fatto mai).

E veniamo ai romanzi. «Il castello dei desideri» è un'opera wildianamente intensa, bensì enfatica e capricciosa. Esasperando la fruizione della tesi bergsoniana, Benco la sacrifica alla dispotica personalità del protagonista, un duca con gravi turbe che cerca di sublimare la sua impotenza attraverso la idealizzazione della donna, per poi scoprirsi deluso dinanzi all'atteggiamento normale da lei assunto.

Qui i fatti rivestono funzione ancillare (stupendo, comunque, l'episodio dell'innamoramento di Ulrico: sembra anticipare il conflitto interiore di von Aschenbach, nel manniano «Morte a Venezia»). Quando a essi non è possibile sfuggire, l'io vi si specchia come in un prisma, che rimbalza sempre e solo un'immagine. Il saggista creatore di maschere balzachiane prevarica il narratore (succedeva così a Bourget), che manifesta, però, un primo segno di nobiltà nei dialoghi: i quali, incisivi e costruiti con sapienza di ritmo, tagli, cesure, confortano la notevole disposizione drammatica di Benco («La bilancia» e «L'uomo malato» hanno un elevato valore scenico). «La fiamma fredda» si nutre maggiormente di fatti. Il fondale è sempre vago, nel senso del dove e del quando, e l'esercizio di una scrittura sovrabbondante e rigogliosa non si distacca di molto dalla prima esperienza.

Se «Il castello dei desideri» dà l'idea di una forza impetuosa costretta in un gonfio budello orizzontale dall'applicazione d'uno schema rigido e d'una s ruttura fissa e poco agile, «La fiamma fredda» denuncia una certa inattendibilità proprio perché, potendosi espandere in una dimensione spaziale e temporale, mette a nudo una trama disinvolta, smarrendosi infine nell'eccessiva ampiezza della scena. Ecco, così, che un romanzo di protagonista subisce la remora di quello storico senza essere confortato da un circostanziato messaggio (nemmeno da un adombrato senso allegorico) o, più semplicemente, da un obiettivo interesse della cronaca provocata, a bruschi sobbalzi, da Arsinoe Vanderra (l'orrenda femmina votata al carrierismo). Senza dubbio il discorso iniziato dal «Castello dei desideri», muovendosi nel clima d'un pervicace psicologismo, s'era dimostrato per Benco più congeniale. Esso chiedeva soltanto d'essere filtrato da una guadagnata maturità ed estrapolato dalle tentazioni d'una coltissima suggestione letteraria.

L'ultimo romanzo chiarisce il raggiungimento dell'obiettivo. «Nell'atmosfera del sole» perde di vista l'ingombrante congerie di nobili nevrotici e mistici, di esteti eccentrici, demoni, ufficiali verbosi, madri dissolute, artisti neoclassici, cortigiani, amanti, mariti annoiati comparse in un mondo elusivo, improbabile o, forse, soltanto asettico per coraggiosa scelta filosofica. Qui l'azione trova un suo collocamento storico, geografico e sociale (la borghesia nella Milano dei moti futuristi); e si arricchisce d'ironia, scavo psicologico, indagine introspettiva, perdendo in indugio, sproporzione, pesantezza. Benco concede ai personaggi di questo romanzo un'inedita autonomia. Non si propone a priori di svuotarli dell'umano per trasferire in ognuno di loro lo schematismo d'una tesi; e accetta il principio della loro autonomia. Ed ecco che agli ideali metafisici fanno da controcanto i problemi pratici, una moralità borghese, un'ambizione solo retoricamente innalzata. Alla bellezza del fiore coltivato in una serra si pone con angoscia l'alternativa di un paesaggio devastato. Che non insegue miti edonistici. Che avverte il bisogno fisiologico di misurarsi e di lavorare su caratteri meno indefettibili, uomini meno alteri, situazioni meno straordinarie. Perché la guerra ha chiuso un periodo della storia, inaugurandone uno le cui atrocità non si possono più nascondere dietro l'ipocrisia degli idealismi.

E' luogo comune ritenere il Benco romanziere inferiore al critico, allo storico, al saggista, persino al librettista e al commediografo. Oggi, con una visione critica meno costretta dalla contingenza, possiamo invece guardare ai tre romanzi di Benco con maggiore obiettività. E sostenere che comunque essi sono più esemplari d'una certa realtà culturale triestina del primo Novecento di quanto non lo siano stati «Una vita» e «Senilità». Svevo (occorre sottolinearlo?) rappresentò una folata di novità, una rottura degli schemi per molti aspetti quasi incredibile. Benco, con tutti i limiti della sua narrativa, realizzò in concreto ciò verso cui tendeva l'anima letteraria di Trieste. Consideriamo pure «Il castello dei desideri» e «La fiamma fredda» opere imperfette. Ma gran parte della cultura giuliana vi si deve specchiare e riconoscere. Svevo apriva un discorso che sarebbe stato portato avanti da altri e altrove (ecco la sua grandezza). Benco si fece interprete d'una realtà più visibile, vissuta anteriormente a lui e dopo di lui continuata in un solo logico ordine diacronico.

Ed è, questa, la ragione non meno importante che rivendica a Benco quel posto, nella storia letteraria triestina, che, come romanziere, troppo frettolosamente e superficialmente gli è stato negato.

Roberto Damiani

Il testamento

Trieste, 11 Marzo 1939

Sotto l'impressione della recente rapida morte di amici miei che non hanno potuto comunicare le ultime loro volontà, sento di dover scrivere di mio pugno, in piena salute fisica e lucidità di mente, quali sono le disposizioni mie per il caso che io avessi improvvisamente a mancare.

Ai miei due figli e miei naturali eredi raccomando di tener per sacra la volontà del padre loro che la mia casa e la mia proprietà di Villa Opicina siano considerate come cosa di mia moglie, non potendo io soffrire che essa non sia padrona fino alla morte là dove è vissuta accanto a me, in quel saldo affetto che ci legò tutta la vita. A lei purtroppo non posso provvedere in altro modo che assicurandole questo piccolo bene, il solo che io possegga, con la certezza che ella ne disporrà, nel momento in cui verrà a raggiungermi, con quell'anima materna che ha illuminato tutta la sua esistenza.

Poche cose, credo, lascerò io in aggiunta a questa piccola casa, poiché disgrazie e bisogni della vita hanno sempre scemato quello che credevo poter lasciare. Io vorrei che anche quel poco denaro che essi troveranno e che di assai scarso vantaggio potrebbe esser loro nell'esistenza, possa dai miei figli esser lasciato a mia moglie, perché ella possa aiutarsi a regolare il mutuo che ancora purtroppo peserà sulla casetta di Villa Opicina.

Documenti, conti correnti bancari, libretti di risparmio si trovano nello stipo dove deposito anche questa carta. Non so quanto mi rimarrà al momento della mia morte, ma bramo con tutta l'anima che mia moglie non si senta subito in difficoltà. Ella soltanto abbia a vedere le mie carte, a distrugger tutto quello che è inutile, a impedire che si facciano pubblicazioni postume di cose mie.

A lei le mie chiavi anche quelle della mia libreria d'ufficio, dato che io ci sia ancora: lì ci sono parecchi libri, considerati miei quelli che hanno una dedica a me.

Io domando perdono a mia moglie e ai miei figlioli se, dopo una lunghissima vita di lavoro, non lascio loro i beni terreni che avrei voluto lasciare. Provveda mia moglie a dare una cosa mia, un piccolo ricordo di me, alle poche persone che essa sa essermi state care. So che voi figlioli siete il primo suo pensiero. Tante volte la ho veduta piangere per voi e soffrire.

Vi abbraccio tutti e tre, con tutta l'anima mia, Delia Aurelia e Claudio, benedetti siate voi, benedetti i vostri figlioli e possiate ricordarmi sempre con serenità.

Silvio Benco

UNA LUNGA E VALIDA TESTIMONIANZA FATTA DA QUASI CINQUEMILA ARTICOLI

IL PIACERE D'ESSERE CRONISTA

Del giornale aveva fatto una missione: seguiva la vita e non aveva altro bisogno che di sentire intorno a sé l'esistenza e l'attività, fossero esse lontane o vicine

La parte maggiore, e migliore, dell'opera di Silvio Benco è rappresentata non dai romanzi, ma dagli articoli e dai saggi. Egli, ed una tale denominazione pensiamo sarebbe stata da lui accettata, è stato principalmente un «cronista», un particolare tipo di giornalista, cioè, attento alle «cose quotidiane», siano esse un romanzo da recensire, o un avvenimento politico, o un fatto di cronaca «nera» o «bianca» da dover spiegare ai lettori.

Il triestino — come ha osservato Giani Stuparich — «aveva fatto del giornalismo una missione». E già in un articolo del 1905, egli stesso aveva scritto, quasi umilmente: «Il giornalista non fa che seguire la vita, non prova altro bisogno che di sentire intorno a sé la vita e l'attività, o lontana o vicina».

La massima attenzione è stata da lui rivolta all'arte, al di là delle sue forme distinte di letteratura, pittura, musica, architettura, eccettera. Nei suoi sessant'anni di attività — svolta esclusivamente a Trieste — Benco è stato il critico per antonomasia, colui al quale tutti si rivolgevano per avere una nota, un cenno, un articolo, la presenza ad una manifestazione.

Ed è per questo che la sua



opera — che è composta di quasi cinquemila articoli, considerando solamente quelli firmati o siglati — è legata prevalentemente a circostanze occasionali: incapace di dire «no», ligio al proprio «doveremissione» di cronista, Silvio Benco non ha mancato di dare la propria testimonianza (prima sull'Indipendente, poi sul Piccolo, ed anche sulla Voce Libera, sulla Nazione e sulla sua Umana) su quasi tutti i fatti d'arte della città. Questo suo modo di sentire l'ha portato inevitabilmente a non fare quasi mai una scelta degli avvenimenti da trattare: provava la necessità, più e prima di formulare giudizi, di informare i propri lettori.

Il carattere dispersivo della sua produzione, la vastità dei suoi interessi, non ci permettono dunque di scorgere subito, chiaramente, la sua unità di pensiero. L'interezza della sua opera, comunque, può essere vista attraverso un'angolazione di notevole importanza: quella della storia. Benco, infatti, fu testimone («il testimone triestino» si potrebbe dire) di oltre mezzo secolo di attività letteraria, musicale, teatrale, figurativa, non solo della città e d'Italia, ma d'Europa ed oltre. Testimone, dunque, di civiltà.

Egli, dalla sua scrivania redazionale, in una città allora punto-chiave di culture, città-ponte fra l'Italia e gli altri paesi europei (e mitteleuropei in particolare) monumento consacrato dell'irredentismo, ha svolto un grande compito («educativo» lo ha chiamato Giani Stuparich): ha saputo cogliere le espressioni artistiche più importanti nate fuori degli angusti confini giuliani per indicarle ai lettori; e, inversamente, ha fatto conoscere a Trieste e fuori di Trieste, togliendoli dall'anonimato e sempre confortandoli con un suo intervento, quegli artisti, anche notevoli, che la nostra città ha dato in quello scorcio di secolo. Gli articoli di Benco — ha detto Alberto Spaini — sono stati «un'ampia, luminosa finestra aperta sul mondo».

Silvio Benco, pur essendosi interessato durante tutto l'arco della sua esistenza dei fatti artistici, non ha lasciato trattati d'estetica, non ha mai fissato in un saggio le sue teorie: la speculazione rigida e astratta non era nella sua stessa natura. Inoltre è stata la sua stessa professione a non offrirgli la «libertà» della ricerca filosofica. Da vero giornalista, egli ha avuto sempre chiaramente presente il livello culturale del pubblico cui si rivolgeva nelle sue frequenti «chiacchierate»; ha parlato alla massa in modo piano, semplice (anche se pur sempre eletto) rendendo comprensibili i concetti più difficili, senza che mai la sua preparazione molto superiore alla media «traboccasse» dalla pagina. Aveva, insomma, «il buon vezzo» di non esigere dai suoi lettori «l'abito filosofico».

Tuttavia Benco ha avuto egualmente una sua precisa linea di gusto, cioè una sua poetica, che bisogna ricercare attraverso la lettura di molti e molti articoli. Secondo Benco l'artista non può raggiungere la poesia se non attraverso l'attenta osservazione della realtà, ma questa è trasfigurata dall'azione dello spirito, cioè da quell'ingenio o genio di goethiana memoria. Vi sono dunque in lui dei precisi canoni estetici, che si possono ridurre a due binomi principali: l'arte deve essere legata alla vita; l'artista deve essere innanzitutto uomo. Ideale di tipo romantico, che richiama quello di altri scrittori triestini (ci vengono in mente, per esempio, le parole di Slataper: «Io non posso dimenticare queste cose essenziali della mia natura: prima di tutto sono uomo. Poi sono poeta (e non letterato)».

Il suo romanticismo, tuttavia, si lega ad una forma di realismo: un'unione, questa, contrastante, che rimanda ad uno degli aspetti caratteristici dell'anima e della personalità di Benco. Egli, infatti, non ha mai aderito ad una corrente estetica ben precisa: il suo concetto aristocratico dell'arte, il suo amore per la solitudine, la sua indipendenza di pensiero, lo hanno portato ad essere essenzialmente un individualista, un «out-sider» come oggi si usa dire.

E' dunque naturale comprendere, da quanto detto, come Benco non abbia potuto avere per il massimo critico del suo tempo, Benedetto Croce, un atteggiamento che fosse più caloroso di una inevitabile deferenza. Il suo gusto lo portava ad avvicinarsi più ad un Paolo Ojetti, ad un Pietro Pancrazi, magari ad un Francesco Flora.

E' così facile comprendere quali possano essere gli autori italiani e stranieri a cui Benco dedicò i suoi migliori articoli di «terza pagina»: Goethe, innanzitutto, Rainer Maria Rilke, Edgard Allan Poe, Ibsen, e fra gli italiani Leopardi più che Carducci, D'Annunzio più che Verga, Onofri più che i lirici del frammento.

A Goethe, ricordiamo, egli ha dedicato quel saggio su «Pegaso» che è sempre stato citato come il suo migliore; quelle pagine rappresentano infatti l'esempio, o uno degli esempi, più alti e luminosi del suo modo di intendere la critica, cioè la fusione fra la ricerca umano-psicologica e l'analisi estetico-stilistica, con predominanza tuttavia della prima.

Bisogna inoltre sottolineare — parlando della critica militante di Benco — come egli molte volte abbia avuto delle «faville» di intuizione che debbono essere messe in giusto risalto: un certo «sesto senso» che l'ha anche aiutato a scoprire anticipatamente la validità di qualche autore. E qui bisogna fare i nomi di Kafka, Joyce e Svevo.

Basterebbero questi episodi per dimostrare la statura di un giornalista; di un giornalista che, accanto alle limpide pagine di critica, non disdegnava tuttavia di occuparsi dei piccoli fatti di cronaca spicciola, i più banali.

Cos'era dunque Silvio Benco? E' impossibile dare una definizione precisa di lui. Il triestino, spirito «curioso», ha sempre guardato al fluire della vita, scorgendovi tanti fili ma un solo tessuto. Ed è per questo che, riprendendo proprio una sua definizione, da egli usata per Goethe, lo chiameremmo un «dilettante di genio».

Un «dilettante», sia nel senso da lui stesso dato alla parola, di uno che non fa dell'arte un guadagno, sia perché egli tentò di assomigliare ai «dotti» delle epoche passate, quando tutto lo scibile poteva essere compreso in una sola mente umana.

Flora Palazzini



Antonio Smareglia e il giovane Silvio Benco sulle rive di Trieste ai tempi della «Falena»

CONSAPEVOLEZZA E GRANDE AMORE PER I LIBRI

«Faremo insieme un tratto di strada»

In una tarda mattinata del primo inverno del 1946 Silvio Benco si apprestava a uscire dalla sua stanza di lavoro che allora stava nella Biblioteca Civica, proprio là dove oggi da lineari scaffali aperti si offre la libera consultazione di tante collezioni librarie. Così come a lui sarebbe certamente piaciuto.

Nell'uscire egli non congedò chi era andato a fargli visita — e non a incomodarlo («Scomodare me? Perché? Anzi!») — dicendosi lieto di continuare la conversazione per via («Faremo insieme un tratto di strada»).

Fuori l'aria era pungente nonostante il sole, e un borino capriccioso penetrava asciutto e gelido nei polmoni. In quelle condizioni sarebbe stato difficile discorrere con altri. Ma il gran camminatore, il capo coperto da un curioso berretto dal tettuccio breve, si fermava soltanto quando intendeva precisare meglio le risposte agli affollati interrogativi propostigli da un'insistenza persino petulante. Non incontrava così interruzioni un intenso dialogo, irto di recriminazioni amare. Il vecchio sapiente non scoraggiava quella requisitoria aspra: con controdomande appropriate veniva correggendo una visione troppo ristretta, e metteva così in evidenza le lontane radici delle lamentate carenze morali d'un popolo emerse prima e dopo la sconfitta del 1943. In tal modo gli era facile dimostrare come l'appuntare ogni accusa sui responsabili irresponsabili della cosa pubblica per un breve periodo di tempo («Che cosa sono vent'anni nella vita di un popolo?») coglieva troppo ristretto obiettivo.

La testa eretta piegata un po' all'indietro sulla spalla destra, egli pareva contemplare una sua verità, e non vedeva forse nemmeno quell'interlocutore da cui senza fastidio pareva accettare di essere chiamato maestro e non commendatore. Nel trascurare tali vanità, egli era tutto preso da un suo pensiero, e non mostrava di accontentarsi di avere posto in appropriata prospettiva il problema postogli e, insistendo nella sua analisi, si domandava fino a che punto tali carenze fossero anche culturali. Aggiungeva d'avere scoperto in quella sua presenza fra i libri pubblici una specie di chiaro ammonimento: la biblioteca, nella sua nuda strumentalità, doveva essere presa in considerazione per quell'immensa opera di ricostruzione delle coscienze che incombeva sulla responsabilità di tutti.

Quelle parole facevano naufragare la miseria di chi aveva favorito — o non piuttosto octroyé? — a un simile uomo un «posto» per fini assistenziali. Non dovevano essergli sfuggite le reali motivazioni che avevano dato vita a quel suo «posto» che forse si era voluto configurare come una sinecura caritativa. Troppo consapevole di sé, egli aveva nobilitato quel «posto» e, per il punto d'onore vivo in un uomo innamorato del lavoro come lui, con esemplare zelo continuava a nobilitarlo: i documenti della sua operosa presenza presso la Biblioteca Civica sono stati molto lodevolmente conservati. Sono disponibili per quanti vogliano e sappiano ricavarne opportuna riprova della vigorosa misura di una rara moralità e di una altrettanto rara intelligenza.

Quella bocca dolorosa, lievemente distorta, pronunciava parole che il borino avrebbe potuto portarsi via nei suoi vorticosi mulinelli. Non trepidazione di speranza attenuava l'affermazione di una fede lucidissima: la certezza che l'opera di rieducazione o di educazione civile sarebbe stata portata a termine dal concorde lavoro di una intera generazione riconosceva soltanto un limite. Questo limite era implicito nella necessità ineliminabile che i chierici non tradissero più. La loro capacità di rigenerazione doveva avere in sé tale potenza da condizionare l'azione di politici, di pubblici amministratori, della classe dirigente tutta, precisando quei vertici di coscienza collettiva dove il singolo si riduce a consapevole cellula di quel più vasto tessuto che è il concetto di popolo, altrimenti vuoto. Se no, no.

«Faremo insieme un tratto di strada», aveva detto il compitissimo signore, e ora, giunto alla radice del Ponte Rosso, si scopriva il capo e si congedava. Nella luce cristallina Silvio Benco, alto, sottile come il suo bastoncino, s'allontanò oltre il ponte, con quel suo passo lento cui i refoli non frenavano il ritmo uguale. Passanti infreddoliti e frettolosi tiravano di lungo: la coscienza di Trieste passava fra la chiusa distrazione dei più.

Stelio Crise



Silvio Benco nel meriggio di un lontano giorno d'estate legge divertito un giornalino per frenare le corse indiavolate e rumorose della sua piccola e graziosa figliuola Aurelia

NON VOLLE MAI ESSERE CRITICO, MA SOLO «GIORNALISTA WAGNERIANO»

Musica e nostalgia

La tentazione è, naturalmente, il violino.

Ma la musica è per Benco qualcosa di più. E' l'aria che lega in uno spazio solo le voci dell'arte. L'arte che il giornalismo coglieva preciso, nel senso giusto, ma anche nella sua correlazione infinita con le altre arti. Quindi poesia, narrativa, teatro, pittura, scultura. Umanità soprattutto.

E non solo le voci dell'arte. Anche quelle della vita. La cronaca accanto alla storia.

La musica e le insidie del rumore; la «claque» che applaude; il pubblico che fischia (magari l'«Arianna e Barbablù» di Dukas); la «piccola musica anonima», quella «degli organini, degli "accordeons" sdentati, dei pianoforti strimpellati da una mano inesperta, dei fonografi trombanti da una casa lontana...»; il divismo (anche se il tenore si chiama Piero Schiavazzi); i sogni «antichi» di Isadora Duncan infranti dalla «morte moderna»; il «colossale illusionismo» del ballo Excelsior. Appunti di ieri o di oggi?

La musica, che entrava, non solo come elemento ornamentale, nei suoi romanzi; che lo portava nell'«atmosfera del sole».

Nel romanzo del 1921 la musica vibra nel pensiero del critico musicale Bersanti, scuote lo sgomento di Orsola gettato «sul pianoforte come per stordirsi facendo rompere i suoi singhiozzi dai tasti di quell'ultimo e unico amico», abita l'eremo delle memorie del maestro Toffanelli «che cammina per le vie di Milano come per una pieve antiquata e romita, dove si possa sorridere in sogno ai maestri del settecento».

Milano «con la sua vita musicale che pare una guerra, esasperata in continue battaglie».

Milano: l'Atlantide falsa ed infida di Smareglia. Avventura dal triste ritorno per il compositore cieco, fra «pochi amici, che hanno molto sofferto delle sue amarezze, che han convissuto i giorni angosciosi della sua esistenza sempre attraversata da nuvole, che hanno ascoltato con dolore la lira delle sue illusioni cantare come l'immagine della speranza nel quadro di Watts, ma hanno avuto essi anche una suprema visione di sacrificio, d'energia e di fede nel vedere al suo tavolo l'artista brancolante con la penna nelle mani incerte sovra i foglioni della partitura, cercando distinguere i righi con la esilissima cruna che ancora rimane viva nei poveri occhi distrutti».

Con Smareglia, si consolida sulla coscienza di Benco il culto di Wagner, già radicato nella sensibilità del diciottenne giornalista che sull'«Indipendente» manifestava l'insofferenza della cultura triestina per la «giovane scuola», per l'«arte musicale amata oggidì, arte senza pensiero e senza carattere, che sfoga la propria dolorosa impotenza in brani orchestrali roboanti ed assurdi e sala l'Olimpo per trar da la cetra d'Apollo i rispetti mandriani e i canti dei beoni di Piedigrotta».

E sul culto wagneriano fiorisce la selva del suo «teatro di poesia», vagheggiamento scenico di una fecondità naturale, istintiva, protoromantica. «Falena», «Oceana», «Abisso» rappresentano il vertice del suo mondo intriso di musica-poesia: Wagner è l'incendio del tramonto all'orizzonte («egli non si può imitare, se non raggiungendolo, e il desiderio di raggiungerlo stancherà molte forze invano; e chi lo raggiungerà sarà affatto dissimile da lui. Questa è la fatale legge del genio, il quale è quasi sinonimo di eccellenza solitaria».).

Con Wagner, D'Annunzio, la sirena divoratrice con il volto di Eleonora Duse, che già Svevo aveva avvertito nell'opera benchiana.

Ma se Wagner rappresenta il compimento superiore del suo ideale, Benco non è osservatore così debole da lasciarsi condizionare dalla causa e dalla difesa del wagnerismo, analizzato, discusso — anche nei toni polemici del 1901 sulla «socialità dell'arte» in nome della quale si sacrificava a Torino la rappresentazione della Tetralogia —, filtrato dalle mediazioni della maturità.

Non gli sfugge l'evoluzione verdiana, per esempio, da «Aida» a «Falstaff», il senso storico dell'arte musicale, e tutti quegli aspetti della critica che, affrontati direttamente — più spesso sfiorati o colti fra le righe di altri scritti —, coinvolgono costantemente le sue esperienze.

Basterebbe del resto l'articolo del 1904 dedicato a «Hanslick e la sua sorte» per chiarire l'umanità e l'apertura intellettuale del «giornalista wagneriano», attento ad illustrare tutte le grandi «prime» wagneriane a Trieste.

Non era un critico musicale. Quando doveva sostituire il «titolare» — Gian Giacomo Manzutto, per esempio — si preoccupava subito di precisare la sua posizione di «vice». E allora girava al largo delle opere e delle esecuzioni. Ciò nonostante le sue corrispondenze intavolavano problemi di fondo, centravano ritratti: la «Bohème» di Leoncavallo alla Fenice, Richter, Kubelik, l'«Erodiade» di Massenet, il Quartetto Boemo, Toscanini. Ovunque, il ritmo della storia, scandito e misurato con chiarezza; quella «corsa del tempo», che attraversa in retrospettiva e in proiezione anche i suoi articoli musicali: dalla cronaca nera del caso Mascagni del 1908 approda al «fuoco fatuo» di Hogo Wolf, dalla fortuna di Berlioz e di Hanslick allo splendido flashback sull'epoca di «facili illusioni» governata da Luigi Manzotti, lo stratega della «coreografia apocalittica».

«Il suo nome, nelle memorie d'Italia, resta legato ad un'ora di gusto ibrido e di quasi barbarica passione per l'esteriorità e per l'appariscenza. Al cospetto degli impotenti conati delle epoche di decadenza d'arte, il dolore di un critico esclamò: — Se non potete fare un capolavoro, fate almeno una cosa smisurata: fate una piramide! —. Luigi Manzotti, vissuto in una tale epoca, si rivelò l'uomo da ciò e fece piramidi: ne cercò il basamento nei quadrati che si tracciano col gesso sul palcoscenico per assegnare il loro posto ai corifei; formò la loro massa di una catasta mai veduta di orpelli scenici; e vi seppelli dentro la facile filosofia ottimista dell'umanità».

Si direbbero considerazioni dettate nei giorni scorsi, dopo la ricostruzione del ballo Excelsior alla Scala. L'agilità della Fracci è invece tutta nella fuga delle ore; e Benco, spettatore e testimone, ne coglie al volo, sul «Piccolo della Sera» i riflessi: Busoni, Strauss, Mahler, e persino l'alba di un nuovo «protagonista», il «regista». Negli anni Trenta il wagnerismo di Benco si stempera nel ricordo: la musica si fa veicolo della memoria.

Musica e nostalgia, dunque, come il tema di una memorabile conferenza del 1905. Musica e nostalgia, come il «suono d'organo, esile e bianco» filante «nei riflessi azzurri dell'aria» di San Floriano, immagine dell'«anima candida, ignara della vita, senza pieghe e senza ombre» di Bruckner. E ancora, in un «elzeviro» sulla «Stampa», l'estremo trapasso del wagnerismo nelle evanescenti figure, non più tangibili, di Cosima e di Siegfried: «Io lo vidi nell'ora che la madre lo incoronava nel suo pensiero a grand'uomo; ma ho avuto poi sempre l'impressione che egli non avesse partecipato un solo momento di quella illusione. Sapeva stare a posto. Era il figlio di Wagner; ma era anche il figlio della sua generazione. Ne aveva il senso di realtà. Non solo suo padre era più grande di lui, ma l'età di suo padre era stata, nella musica, più grande della sua. A lui era imposto vivere in un'epoca di decadenza: subire su due declivi il proprio destino. Scelse a poco a poco, molto saggiamente, di restituirsi alla sua missione di custode della gloria paterna. Essere uno dei piccoli autori dell'epoca di decadenza gli dovette parere, a un certo punto, una maniera d'essere "qualcuno" molto più grama che l'essere semplicemente il figlio di Wagner».

Gianni Gori

Amore alla terra

Prefazione alla Guida dei dintorni di Trieste. Nicolò Cobol. Alpina delle Giulie 1909.

Io so d'averlo percorso in ogni senso, questo paese nostro! Di aver contratto con la sua natura un debito inestinguibile di gratitudine! Di averlo amato con una passione che, lontana, lo trasfigurava nei commoventi miraggi della nostalgia! Di aver fitto nell'anima il riso di tutte le sue primavere, la solitudine aspra dell'estate calcarea, gli autunni rossi delle costiere sul mare nei perlacei vapori sopito, e l'urlo dell'uragano di bora fra lo schianto degli alberi invernali che, sbigottiti, implorano un sostegno al fuggente cielo! Poiché io so di avervi imparato ad amare le foglioline verdi che pullulano dalla terra, sotto la custodia irsuta dei cespugli quando febbraio scioglie il crostame del gelo, io so di avervi imparato a cercare la prima primola, il primo elleboro, il primo eritronio, il primo ciclame, di aver gustato tutti i suoi vini e atteso che maggio ne liberasse appieno l'anima profumata, di aver portato sogni sotto tutti i suoi plenilunî; so di aver camminato, camminato, camminato, senza fermarmi mai, senza stancarmi mai di tornarne stanco, col viso fiammante di sole e con le mani fiammanti di fiori!

E queste che io stringo nei ricordi sono le ore più belle della giovinezza: poiché solo il cielo aperto e l'immagine ampia della nostra madre terra e del nostro padre mare ci possono dare il senso di tutta la vastità di respiro che è nei nostri polmoni e placare quelle ambizioni piccine e quelle invidie basse che riducono a poltiglia l'anima degli uomini viventi senza mai lo spazio innanzi a loro. Io ho i miei morti. Perdetti compagni di lavoro, perdetti amici, perdetti maestri. Ma nessuno mi sta più fitto nel cuore che coloro i quali camminarono con me attraverso il paese natale, non certo aspettanti la vicina morte: e se io ne rivedo l'immagine, essa è nitidamente recisa nell'aria azzurra: è così viva, come se io li avessi veduti con occhi sgombri d'ogni velo, in momenti nei quali la loro natura umana prorompeva più intera e più forte e più libera nel sentimento della gioia d'esistere.

A noi che da anni andiamo coltivando questo attivo oblio che è il camminare all'aperto, i nostri compagni morti non si affacciano come creature scarne distese sopra letti di dolore, bensì come corpi caduti nel rigoglio virile, laddove gli occhi si assuefarono a vederli al tempo di loro esistenza: su l'erba scintillante di rugiada del primo mattino; tra le rocce ascendenti verso una cresta bianca dentellata nel cielo; sovra le frane scagliose, simili a torrenti impietrati ove guazzino con le radici cespugli forti; nelle ore strane dell'alba, quando tutto ciò che è più basso sembra un perduto mare; nelle ore strane dei crepuscoli, quando il profumo palesa i fiori che non si vedono più tra l'erba. Accanto a quei morti si è dormito sul fieno delle malghe, sentendo dappresso la ninna nanna oscillante, malinconica di qualche campano; si son bevuti il latte glaciale ed il vino gagliardo negli alberghetti vegliati dai cani nella solitudine notturna; si è sopportato il diaccio delle piogge improvvise, la affannata ed inquieta corsa perché non sorprendano le tenebre su costiere ignote dove portò un errore del cammino; il tumulto del cervello al sole di mezzogiorno, ascendendo di pianoro in pianoro verso le cime allontananti per una continua illusione; si è soprattutto goduto il turbamento delizioso dell'esplorazione lunge alle vie tracciate, l'ebbrezza della scoperta di un giardino ombrifero al di là dei ciglioni di pietre; tutta una vita di poesia e di avventura, che accomuna gli uomini siffattamente da mantener vivi nei vivi gli spiriti dei loro compagni estinti.

NEGLI EPISTOLARI TUTTO IL SUO EQUILIBRIO INTERIORE, IL SUO GIUDIZIO SERENO, LA SUA CRITICA MISURATA E SINCERA

STRETTAMENTE CONFIDENZIALE





Nell'ovale un ritratto dello scrittore concittadino Ermanno Viezzoli con cui Silvio Benco aveva stretto cordiale amicizia

Un mannello di lettere, conservate con estrema cura dai familiari, punteggianti un lungo arco di tempo (dal '28 al '46) rivela, una volta ancora, l'affabilità, la signorilità e l'estrema riservatezza di Silvio Benco: fa parte di un carteggio (di cui manca, purtroppo, quasi completamente, il «controcanto»), intercorso fra il poeta Ermanno Viezzoli ed il suo «critico» Silvio Benco.

Era, il Viezzoli, un letterato chiuso, scontroso, dotato d'un' ottima cultura classica e di nativa propensione ai problemi artistici del '900. Tra queste due personalità così diverse, ma pur abbarbicate a un identico «humus», impastato di comprensione, di stima, di squisite ed affini predilezioni letterarie, si dipana il filo d'oro d'un'amicizia antica: le opere che Viezzoli stampa di anno in anno con la metodicità d'un respiro cosciente, trovano in Benco corresponsione pronta e propagazione sollecita, ma, ancor prima di divulgare dalle colonne del «Piccolo» la sua recensione misurata e serena, Benco manda all'amico le sue brevi, asciutte impressioni «a caldo» dopo l'iniziale, incuriosita ed assetata lettura.

Amicizia

Ed è da questo raffronto che sgorga, per noi, oggi, l'interesse più vivo e si riafferma l'umanità di Benco, concretata in tutti i suoi scritti — fossero quelli «pubblici» delle colonne di un giornale o quelli strettamente confidenziali delle sue lettere autografe. — E se pur manca il raffronto diretto d'un epistolario fra Benco e Viezzoli, vi sono pur sempre — da un lato — le opere del Viezzoli e dall'altro le annotazioni — sia quelle immediate della «prima lettura» sia quelle meditate delle recensioni giornalistiche — del Benco critico.

Del resto, Ermanno Viezzoli era stato — egli stesso — per alcuni anni critico d'arte sul «Popolo di Trieste»: i suoi articoli su Giulio Aristide Sartorio, Frank Brangwin, Vittore Grubicy, Beppe Ciardi, Felice Casorati, Arturo Finazzer avevano avuto eco, ora serena ora polemica, su vari quotidiani e periodici italiani.

Collaboratore giovanissimo all'«Indipendente» ed all'«Eroica» di Ettore Cozzani, Viezzoli era giunto al giornalismo dopo una «contestatrice» conclusione delle «Scuole Reali» ed un iniziale — ma tosto troncata — frequenza della facoltà di Lettere presso l'Università di Vienna. Lavorava, nel contempo, dapprima al Municipio di Trieste, poi all'Ufficio Stampa della RAS ed infine, nell'ultimo periodo di sua vita, alla Biblioteca civica.

Nato a Trieste nel settembre del 1891, vi morì nell'agosto del 1949. Al di là del lavoro quotidiano, la sua mente si nutriva dei classici greci e latini e s'accostava ai poeti stranieri (francesi, tedeschi, inglesi) che egli traslava in rime italiane con felice estro poetico. Un indiscusso fascino esercitava — come s'è visto — su di lui l'arte contemporanea: ai suoi saggi critici aderirono, con lusinghieri apprezzamenti, Ugo Ojetti, Lionello Venturi, Giuseppe Chiarelli, Ferdinando Pasini, Pietro Toesca, Oliviero Bianchi, Guido Marta. Tale quotidiana familiarità con la letteratura contemporanea lo invogliò a comporre versi e poemi che pubblicava in edizioni accurate, imprezioside da incisioni e disegni degli artisti a lui più congeniali: una ventina di volumi stampati nel corso di venti anni che Benco seguì passo a passo dal 1927 al 1946, e che lo indusse a compilare un meditato articolo sulla «Voce Libera» (14 ottobre 1946) in cui riassumeva la lunga, appassionata opera del Viezzoli: «...è uno scrittore denso di pensiero scientifico e di ricercatezza nel linguaggio... è un poeta dotto, esperto del cosmo e delle idee». Si associa — questo articolo — all'ultima delle lettere di Benco ritrovate in casa Viezzoli: è uno scritto affettuoso, quasi pervaso dai brividi di un commiato non espresso, quasi tacito addio fra due «pellegrini» stanchi della tanta strada percorsa insieme: «Turriaco, 11 settembre 1946 — Avevo letto la sua preziosa lettera alla vigilia di recarmi a Trieste, ed ecco oggi, nel primo risveglio del mio ritorno, già mi è portato il suo nuovo libro di versi a cui essa mi preparava. E naturalmente, prima di scriverle, ho voluto sbirciarvi dentro, e mi sono tosto persuaso che tutti gli infortuni trascorsi nel cozzo col pubblico ignorante e coi critici svelti non la hanno guarita dall'orgoglioso male che è la poesia difficile, non quella per voluto ermetismo, ma quella che, per vasta e profonda vita della mente, si trasferisce nel verso. Lei è di quei poeti che un giorno o l'altro sono scoperti: e auguriamo che questo giorno dell'avvenire non sia molto lontano, e possa essere da noi vissuto. Non dubiti che farò io, con la modesta mia voce nei limiti ferrei del giornalismo in penuria di spazio, la presentazione del libro ai lettori degni di leggerlo; e intanto ne annunzierò la pubblicazione, che spero la "Voce Libera" non tarderà a divulgare. E non dubiti neppure che non sarà fatta parola della sua odierna occupazione alla "Biblioteca Civica"... comunque consona alla tendenza del suo spirito, in quanto la mette a contatto coi libri, ossia col sapere umano di tutte le età. Sono stato molto confortato di vederla colà, ed ho sentito il buon odore dell'ambiente intorno al suo corpo e presentito i servizi che la sua cultura potrà rendere a questo nobile istituto della città. Dopo aver ammirato la pindarica larghezza dell'ode con cui lei preludia ai suoi sonetti del "Limbo", oso appena ringraziarla per le magnificanti parole con cui lei solleva a più alto intendimento il mio recente libello (si tratta della "Contemplazione del disordine"), che io tenevo per una modesta fantasia su l'esperienza del tempo vissuto. Lei è uno dei primi che me ne parli; giacché anche quel libro mio subisce la sorte di tutti i libri che si stampano in questo tempo angoscioso: vive quasi in silenzio. E' dunque un saluto riconoscente quello che le manda di cuore, accompagnandolo di tutti gli auguri, il suo vecchio lettore e critico».

Umanità

Una filosofia della vita consapevolmente accettata e sofferta s'accompagna, anche in questo manoscritto, ad una «humanitas» cosciente e comprensiva: sono doti che ritroviamo presenti in quasi tutti gli scritti di Benco, inscindibilmente unite ad un rispetto intrinseco per la creazione artistica e ad una profonda, connaturata bontà. Sono talvolta brevi ma illuminanti frasi, atte ad attenuare un dispiacere, a chiarire un malinteso, espresse con dolcezza, quasi immedesimandosi nelle dolorose reazioni altrui. Le ritroviamo inserite anche in alcune lettere al Viezzoli; benché generalmente il carteggio si occupi preponderatamente dell'attività poetica del Viezzoli stesso.

La serie dei manoscritti benchiani prende avvio da un breve regesto di Benco (datato 6 novembre 1928) in cui si accenna al successo del volume «Il dramma dell'espressione» stampato in quel tempo dal Viezzoli:... «Sono sempre pronto a pubblicare un riassunto di giudizi sul suo recente libro d'arte, se lei crede siano già sufficienti a illustrare il valore della pubblicazione. In tal caso me li porti quando le fa più comodo». Si tratta di «giudizi» espressi da vari letterati italiani sull'opera del Viezzoli che vengono «rilanciati» — secondo la promessa del Benco — dalle colonne del «Piccolo» e resi quindi noti all'intera città. Del resto gli «anni fecondi» di Viezzoli trovano echi ed approvazioni incondizionati in Benco che esprime in termini lusinghieri il suo compiacimento: «Trieste, 8 marzo 1933 - ...Ho dovuto restringere il corsivo sulla sua pubblicazione ai minimi termini, poiché lei si sarà certo accorto che il giornale lotta con la difficoltà di spazio e che si cerca di ridurre ogni cosa a maggior brevità. Ma mi è caro compiacermi con lei per i lusinghieri giudizi ottenuti e l'interesse suscitato dai suoi ultimi libri». Ed ancora: «Trieste, 20 giugno 1935 - ...Sono quanto mai lieto di averle potuto far piacere con quel mio breve articolo. Devo ormai purtroppo essere breve, perché il numero delle pubblicazioni è enorme e l'avarizia di spazio del giornale è sempre più imperiosa. Ma sono stato assolutamente sincero nel dire dei suoi poemetti tutto il bene che ne pensavo leggendoli. Sono davvero le sue migliori cose in poesia».

«Trieste, 31 maggio '37 - ...Oggi sono lieto d'apprendere (e dico oggi, perché sono appena tornato da una brevissima vacanza in Friuli) che lei sta preparando un nuovo volume, e faccio i più caldi auguri per i suoi versi. Ammiro la sua attività indefessa, in tempi così poco propizi all'opera di chi vive, come lei, tanto appartato dalle correnti del giorno. Io purtroppo sono ben poco in relazione con giornali e riviste: scrivo sul "Piccolo"; taluno ha la bontà di raccogliere i miei giudizi: è tutto qui. E sono stato sempre sfortunatissimo nelle presentazioni di letterati ad altri letterati, appunto per essere anch'io un po' fuori delle correnti. Attendo comunque il suo volume e le ripeto gli auguri, soprattutto quello di presentare una "cosa bella"».

«Trieste, 24 luglio 1937 - ...La ringrazio molto di avermi mandato la traduzione del frammento di Saffo, che mi pare molto felice. Certo una delle più delicate sue versioni. Noi ci siamo occupati dell'interessante ritrovamento perché ci entrava una triestina, Medea Norsa, qui poco conosciuta, ma che in Italia e all'estero gode bellissima fama».

Ed ancora: «Trieste, 13 settembre 1937 - ...Fortunatamente io avevo la bozza di stampa dell'articoletto che avevo dedicato al suo "Simon". Non ho mutato nulla in questo articoletto e godo che lei lo abbia apprezzato e ne abbia sentito la cordialità, pur essendovi sottolineato il mio ammonimento a guardarsi da certe opere un po' "divaganti", le quali appunto per la loro mancanza di concentrazione sopra un determinato argomento, hanno veruna solida presa sullo spirito del lettore. Questo mi pareva il difetto del "Simon" e di ciò l'ho reso avvertito. Oggi specialmente una certa concretezza mi sembra essere nel carattere del tempo. Non dubiti che il suo libro di versi sarà annunciato nei prossimi giorni. Tengo la sua lettera della settimana scorsa alla quale avrei voluto rispondere subito; ma purtroppo ebbi in questi giorni un caos di faccende famigliari e professionali. Deliberatamente ho tenuto indietro per qualche giorno la sua notizia sul nuovo libro, per creare un distacco dalla recensione del "Simon" e non confondere troppe cose: giudizi e preannunzi».

«L'avarizia di spazio dei giornali» che Benco, già allora, lamentava, m'obbliga, oggi, purtroppo a mutilare qualche paragrafo, a troncare qualche frase — sia pur bella ed importante — auspicando però la pubblicazione completa degli epistolari benchiani che darebbero veramente la misura della considerazione e della notorietà da lui godute presso i suoi corrispondenti. Considerazione e notorietà che gli derivavano dal suo equilibrio interiore, dal suo giudizio sereno, dalla sua critica misurata e sincera. Ne è una riprova la lettera inviata al Viezzoli il 26 dicembre 1939: «Mio caro amico, purtroppo in questi giorni non mi è stato dato rispondere alla vostra lunga lettera sulla mia recensione del volume "Rifrazioni". Del resto voi avete capito benissimo la mia posizione: non posso considerarvi come uno di quelli che si possono prendere alla leggera, e dei quali si avvallano facilmente anche le cose che spiacciono, con la certezza di non assumersi un'eccessiva responsabilità. Io ho trovato nel vostro libro parecchie ottime traduzioni, e l'ho detto; ma ho trovato anche altre dove la forma era stanca per essere troppo faticata, o dove lo spirito dell'originale, ossia quello che fa la poesia, non era reso convenientemente. E ho dovuto dire anche questo. Ho citato cose riuscite; e ho mostrato perché altre mi paressero meno riuscite. Ma non potevo citar tutto nello spazio breve che il giornale concede. A farlo, la lista si sarebbe allungata da una parte e dall'altra. Ora si sta molto attenti con la poesia di Becque, che a me era piaciuta assai circa vent'anni fa, quando vi fu per essa un momento di entusiasmo».

Una bella serie di lettere punteggia il 1940: il Viezzoli ha pubblicato gli «Aforismi lirici» e nuovi contributi allo studio del Brangwin; gli scrive il Benco: «Trieste, 2 febbraio 1940. Vedrò volentieri l'opera del Brangwin, e spero che una sera o l'altra, intorno alle 8, avrò il piacere di vedervi; ma anche senza di ciò, la magnifica descrizione che voi mi fate, col vostro felice e ben coltivato istinto per le cose d'arte, mi basterà a scriverne uno dei prossimi giorni qualche parola».

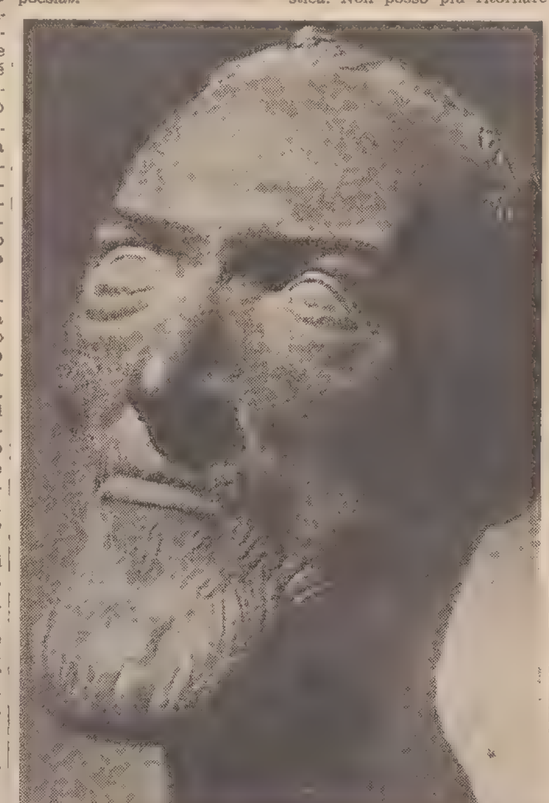
«Trieste, 19 luglio. Mi perdoni se le scrivo breve, ma subito, e soltanto per assicurarla che non v'è stata in me né dimenticanza né trascuranza verso l'ultima sua pubblicazione. Io ho consegnato al "Piccolo" già nella scorsa primavera una recensione degli «Aforismi lirici»; poi dopo gran tempo, non constatandomi che fosse stata pubblicata, ne ho chiesto notizia, e non si riuscì a rintracciarla, al pari d'altra recensione da me consegnata sopra un opuscolo storico di un concittadino. Poi ammalai, e vennero le circostanze straordinarie e lo stato di guerra. Io volentieri mi sobbarcherò a scrivere una seconda recensione, ma quando la guerra sarà finita e si potrà parlare anche di un poeta francese, quale l'autore da lei tradotto, mentre oggi sarebbe per lo meno poco opportuno. Voglia credere alla mia stima e simpatia e si armi di pazienza».

«Trieste, 5 settembre. Mio caro amico, io le sono molto grato della nobile lettera che lei ha voluto scrivermi, e non le dico quanto trovi ragionevoli gli argomenti che lei mi svolge col consueto vigore della sua espressione. Nondimeno essi nulla possono togliere a quanto ebbi a scriverle tempo addietro. Io mi rendo conto che persone di buona cultura, pur forse trovando strano che proprio in questo momento un giornale non letterario vada ad occuparsi di un poeta francese, non ne farebbero addirittura una questione: ma accanto a queste vi sono, specialmente a Trieste, una quantità di persone incolte e maligne che approfittano di ogni cosa per scagliarsi contro questo o quello... Intanto la ringrazio delle troppo belle e calde parole che ella ha scritto per me e che io vorrei bene aver meritato o credere di poter meritare, se non sapessi che questi non possono essere se non i generosi doni della bontà».

Tormento

«Trieste, 11 settembre. Mio caro amico, soltanto questa sera ho potuto leggere i bei versi che lei mi ha dedicato, e mi è dato quindi ringraziarla e del pensiero squisito e del piacere che ebbi da quella lettura. Purtroppo negli ultimi giorni sono venuto soltanto di rado all'ufficio, poiché quest'anno pare non vogliano finire i miei tormenti, ed ora ho una gamba che mi si è gonfiata e che sta sotto la vigilanza dei medici. Questo per spiegarle il ritardo della presente lettera. I suoi versi accennano veramente a una evoluzione o rivoluzione nel senso di una maggior chiarezza e leggerzza del linguaggio poetico: la quale poi non è affatto sciatteria, ma è anzi l'avvicinarsi a quell'alcunché di aereo che è sempre nella poesia. Vedo che lei ha riconosciuto la praticità e prudenza delle mie ragioni nello sconsigliarle di insistere oggi sulla recensione degli "Aforismi". Trieste purtroppo non è Roma né Milano: è un mondo piccolo e pieno di gente pettegola, che approfitta di tutto per dar noia al prossimo. Non diamo occasione di peccare a questi sfaccendati, e riserviamoci il discorso sulle sue traduzioni al momento, non certo lontano, in cui saranno ristabilite le condizioni di pace».

«Trieste, 23 ottobre. Grazie della sua bella lettera, e della confidenza che ella ripone in me per le sue creazioni letterarie. Io purtroppo non posso sempre rispondere immediatamente, per i lavori e le visite che mi assillano, per i tanti e le tante cose di cui debbo occuparmi; ma so che per lei è già una dolcezza il potersi confidare con chi ha mostrato sempre di tenerla in considerazione, e so pure che lei comprende e scusa i miei ritardi, che non sono né oblii né silenzi dell'animà. Auguro che sia comparso e abbia adeguata fortuna di pubblicazione quel suo poemetto *Gli effimeri* del quale lei mi parla, e del quale mi dà l'astratto e ardito schema, quasi in figura geometrica. Verrà tempo propizio di nuovo a questi poemi pensosi? E' forse anche possibile che sia così, e come reazione — poiché tutto ritorna — al musicale dissolvimento di ogni pensiero in mere sensazioni, che è oggi la poesia».



Il nobile volto di Silvio Benco in un bronzo di Mascherini

Tormentato tempo di guerra e tormentosa conoscenza d'una città che sa essere — inspiegabilmente — or sublime ed or dimentica dei suoi figli migliori. La guerra si fa di giorno in giorno più tragica e feroce e Benco si rifugia in Friuli ma continua una — sia pur sporadica — corrispondenza con l'amico:

«Trieste, 16 maggio '42 ...trovo qui la sua gentile e affettuosa lettera, e sento come sia stato scortese da parte mia il non averle mandato un cenno sul prezioso suo libro che lei ha affidato alla mia temporanea custodia. La mia scusa è questa: forse lei non sa che da oltre quindici giorni io sono sfollato in Friuli, causa la disgraziata salute di mia moglie. Vengo a Trieste una volta ogni settimana; ma la necessità delle pratiche per la consegna della mia casa, la visita alle mostre e altri doveri d'ufficio mi hanno tolto finora di dedicare una giornata alla lettura del suo libro e ai relativi appunti per scriverne una recensione. Data la preziosità d'una copia unica, com'è quella della sua magnifica pubblicazione, non ho voluto portarla in viaggio con me ed è chiusa nella mia libreria in attesa che venga la giornata in cui mi vi potrò dedicare a Trieste. Le dico questo per rassicurarla, e spero che il giorno venga presto. Le scriverò dunque quando avrò il volume a sua disposizione perché lei possa recarlo alla Biblioteca Civica, cui generosamente l'ha destinato. Mi perdoni pertanto; abbia pazienza; e creda che nessuno ha tanto desiderio di far onore alla cosa quanto il suo sempre affezionato Silvio Benco».

Turriaco, 14 giugno (1942?)— ...ieri finalmente, approfittando di alcune ore trascorse a Trieste, ho potuto leggere e apprezzare il suo affettuoso e profondo scritto sul pittore Benvenuto da Livorno. Io sarò martedì prossimo a Trieste e mi troverò al mio ufficio dopo mezzodì: potrò così riconsegnarle il prezioso volume che lei destina alla Biblioteca Civica e che è sempre chiuso nella mia libreria. Nel frattempo forse sarà già comparso l'articolo che mando oggi stesso per le «Ultime notizie» e che rende omaggio all'artista toscano, all'illuminatore dell'arte sua e al donatore della «Copia unica».

«Trieste, 31 marzo 1943— Mio caro amico, appena ieri per uno dei tanti disguidi del nostro ufficio di distribuzione, mi è stata consegnata la cartella con la preziosa stampa del pittore Benvenuto Benvenuti... Le piccole stampe del Benvenuti mi paiono cose squisite tanto per il disegno quanto per la squisita finezza del procedimento tecnico. La ho guardata con piacere, indugiandomi lungamente ad ammirarla prima di riporla nella cartella. Lei mi ha fatto conoscere un veramente nobile artista».

Ma l'età ormai tarda, le dolorose vicende familiari, le difficoltà d'ogni genere, legate all'angoscioso tempo di guerra, inducono Benco ad abbandonare l'attività giornalistica. La lettera con cui ne dà notizia all'amico è una pagina sublime per coerenza morale, per affettuosa comprensione, per sincera amicizia: «Trieste, 8 ottobre 1944 — ...ho ricevuto la sua bella lettera (tutte le sue lettere sono belle; lei è ancora uno dei pochi in questo secolo che conservino il senso di dignità della forma epistolare), e mi sarebbe tanto caro essere io a dare l'annuncio della sua nuova pubblicazione. Purtroppo devo darle il dispiacere, che è anche massimo dispiacere mio, di annunziarle che per il momento tre motivi, la critica salute di mia moglie, la mia avanzata età e la difficoltà crescente delle comunicazioni, mi hanno indotto ad abbndonare ogni attività giornalistica. Non posso più ritornare su questa mia risoluzione, né d'altra parte fare eccezioni che inevitabilmente ne richiamerebbero tosto delle altre... Sono davvero dolente, mio caro Viezzoli, di doverle dare questa spiacevole nuova, ricordando con quanta affettuosa fiducia lei mi abbia sempre consegnato le opere del suo infaticabile ingegno. Spero che quando mia moglie starà meglio, quando potrò ritornare a Trieste, riprenderò di nuovo nel campo intellettuale la mia attività d'un tempo, e lei scriverà certo altri libri, poiché lei senza scrivere non concepisce la vita. Oggi non posso che ringraziarla delle parole tanto gentili per mia moglie e per me, e farle i miei più caldi e fiduciosi auguri per la fortuna del suo nuovo libro presso quel pubblico di cultura eletta che è il suo...».

Ma se il critico Silvio Benco non recensisce l'opera del Viezzoli dalle colonne di un giornale, non vuole tuttavia rinunciare d'inviare allo scrittore le sue immediate e personali impressioni dopo la lettura del volume dedicato dal Viezzoli all'opera del Doudelet:

«Trieste, 14 ottobre 1944. Caro Viezzoli, ho ricevuto lo studio su Carlo Doudelet che ella ha voluto dedicarmi con sì affettuose parole e accompagnare d'una lettera dove la sua eccessiva bontà intona le grandi tube per magnificare modesti meriti miei verso gli scrittori ed artisti nati in questa terra. Dopo aver letto il suo «Doudelet», ciò che ho fatto subito, ho anche più rimpianto la mia risoluzione di interrompere ogni mia attività giornalistica, e certamente, se avessi preveduto l'imminenza della sua pubblicazione, avrei ritardato di qualche settimana l'attuazione del mio divisamento. Ma ormai la cosa è fatta, e non voglio privarla tuttavia del piacere di conoscere la mia impressione sul suo scritto, tanto più che è magnifico. Il suo «Doudelet» mi sembra una delle migliori cose che lei abbia scritto in prosa. Non conosco abbastanza l'artista per poter discutere o sottoscrivere quello che nelle sue pagine è valutazione critica; ma questo, per quanto amoroso impegno ella abbia messo nel farci sentire la presenza di un ingegno superiore da dover far conoscere a quelli che lo ignorano e anche rivendicare contro l'oscurità che in questi anni si è fatta intorno a tanti nomi, questo, dico, non è la cosa più importante: bensì la copia di pensieri che ella profonde intorno a problemi generali d'arte e alla stessa corruzione del fenomeno artistico, e la fiamma lirica, il furore inesausto d'immaginazione con cui, rappresentandosi nella loro essenza più intima alcune opere del Doudelet e quasi ricreandole nello spirito per suggestione intensa, viene ad avvalorare il Suo modo di sentire, di analizzare, di potenziare idealmente le creazioni dell'arte. In ciò ella si vale di un linguaggio, inteso come parola e stile, che ammiro sempre più, per quanto in antitesi con certi rigori moderni: anzi non mai come in questo scritto mi è sembrata impressionante la sua maestria nel dominare e costruire gli ampi periodi di prosa, dove alla turgida ridondanza delle aggettivazioni, dei richiami, degli incisi, rispondenti alla germinale ricchezza delle sue notazioni e delle osservazioni proprie alla sua vasta e varia cultura e scienza, sembrerebbero voler ovattare l'ossatura, e invece non riescono quasi mai ad infiacchirne il vigore, a disperderne il nerbo, ad offuscarne il rilievo. Sono le stesse qualità che ho ammirato anche nei frammenti e squarci poetici da aggiungersi al suo *"Sgomento"*. Ma delle sue opere ho parlato recentemente e non mi ripeto; solo le dirò che a leggerli così staccati, così indipendenti, questi brani di poesie mi sembrano tra i più belli, tra i più definitivi, che abbia incontrato nei suoi recenti poemi. Caro Viezzoli, abbia i miei rallegramenti anche più dei vivi ringraziamenti, benché anche questi siano caldissimi per la cara e feconda ora di lettura che ella mi ha dato. E mi perdoni tutto il resto, e mi conservi la sua amicizia».

Nel dicembre del '45, Benco dalle colonne della «Voce libera» ripropone il nome di Viezzoli: la guerra è finita ma non vi è pace nella città martoriata; Benco è ammalato, stanco, eppure la breve lettera che promette la recensione del volume *«Nel Limbo dell'inutile»*, ancora in corso di stampa, è tutta pervasa dell'antico entusiasmo: «Turriaco, 20 dicembre 1945 — ...conforme al suo desiderio, annuncerò, nella forma breve che permettono le avare pagine della *Voce libera*, la comparsa del nuovo libro che lei aggiunge alla sua ricca collana. Mando intanto l'augurio alla fortuna di questa nuova opera che dovrebbe interessare un pubblico più largo: e ammiro nella sua sostanziosa lettera un altro saggio di quella sapienza e coscienza dei problemi metrici in cui lei già si è dimostrato maestro... Accetti per lei e per la famiglia sua i più caldi e più sinceri auguri per l'anno che dovrebbe impartire a tutti una particola di pace».

Delle tante, circostanziate lettere del Viezzoli a Benco, una sola è conservata nell'archivio benchiano che la nostra Biblioteca Civica ha di recente acquisito per generosa donazione dei familiari: è un lungo soliloquio, quasi una fraterna confessione, in cui viene ricordata la generosa, meritoria attività di critico di Silvio Benco. Mi è caro concludere questa breve nota con le parole stesse di Ermanno Viezzoli auspicando — al tempo stesso — che gli innumerevoli scritti di Silvio Benco (siano lettere, appunti, note o manoscritti) che per anni hanno punteggiato — giorno dopo giorno — la vita culturale d'una città, si concentrino in un unico archivio da cui possano venir tratti per consultazione e conforto nostro e di coloro che ci seguiranno. La lunghissima lettera del Viezzoli (oltre 11 facciate) è datata «Trieste, 1 marzo 1943» e si rivolge con deferente confidenza al recensore e all'amico: «La sua classica prosa, così spesso volta a sceverar grano da loglio... ma ancor più volta a rintracciare, nelle nebulose in che dibattonsi tanti pii desideri onestamente perseguiti, il pervicace — ancor che modesto — fermento luminoso... ché la sua memorabile cattedra — tanto lontana dagli Accademici — fu, per il novizio acerbo e informe, la limpida sorgiva che alimentò delle sue linfe spirituali — insieme con tanti, anzi con tutti i giovani giuliani (e quanti altri d'ogni dove!) anche il mio intelletto ed il mio cuore...».

Bianca Maria Favetta

L'ARTICOLO CHE HA VINTO IL PREMIO «SILVIO BENCO»

C'È IN TUTTI NOI
UN'INSICUREZZA DI FONDO

C'è in tutti noi, credimi, un'insicurezza di fondo, che ci spinge a delimitare, definire, caratterizzare tutto ciò che ci sta intorno. Non possiamo lasciare che le cose semplicemente siano: devono essere «qualcosa». Etichettiamo persone e cose, credendo forse, così, di semplificare tutto. Né le città sfuggono a tale opera di definizione, tanto più perché cambiano molto più lentamente delle persone, che a questi schemi si possono ribellare.

Tu e la tua città, forse, siete più liberi, perché la tua cittadina veneta senza storia è ricca solo di industrie e di pettegolezzi, ma qui, da noi, secoli di storia e letteratura ci pesano sulle spalle, ed è molto facile immobilizzare il divenire continuo di questa città in immagini che ormai esistono solo nei ricordi di alcuni.

E' quasi un vezzo, ad esempio, parlare dell'atmosfera sveviana della città. Le case, le strade forse sono ancora sveviane: lo scenario di cartapesta che incorniciava le tormentate analisi e introspezioni delle creature di Svevo.

Ho visto vecchie fotografie ingiallite: avevano raggelato sulla carta strade polverose e troppo vuote, carrozze pesanti, donne pretenziosamente avvolte in lunghi vestiti scuri, e gambe nude di ragazzini sporchi, e volti ottusi e nudi di popolane accalcate attorno ad una fontana. Vere immagini di Svevo, belle fotografie da cui poteva balzare il verde di via Fabio Severo, allora ancora campagna, e le passeggiate di Emilio Brentani e Zeno Cosini. E a una di quelle ragazze, certo, a ingrandire la fotografia, le si potrebbero scoprire gli occhi sani e amorali di Angiolina. Oggi, Angiolina gira davanti all'edificio del Tergesteo con strane scarpe appuntite e gialle, occhiali di marca americana e..costosissimi pantaloni di tela stinta; e scruta attentamente le amiche per indovinare, nel nodo del fazzolettone di seta o nel taglio della frangetta bionda, le avvisaglie di un nuovo stile da cui lei potrebbe restare esclusa.

Mi dici che mi fermo alle apparenze, che la sostanza è un'altra. Trascuriamo un attimo, ti prego, le indagini sociologiche, in cui certo sono meno brava di te: ma un' atmosfera, una città, è fatta di persone, del lavoro di queste persone, della loro cultura, del loro linguaggio e dei loro sentimenti. Tutto ciò si incrosta nell'aria, si riflette negli edifici, nelle vetrine dei negozi, nelle locandine dei teatri, nelle pagine del giornale locale; ma quando queste persone, com'è l'usanza, muoiono, di loro non resta più alcuna traccia dei loro sentimenti e del loro lavoro non resta ricordo. L'epoca e il mondo in cui sono vissuti testimonierà attraverso le pietre di alcune costruzioni architettoniche, e basta.

Ma forse parlare di Svevo è eccessivo. Per la maggior parte di noi, la immagine tradizionale della città, quella in cui si schematizza una realtà complessa e mutevole, è un'altra. Certe canzoni, certi sentimenti, certe caratteristiche figurine locali, certo dialetto contribuiscono a formare tale immagine: una triestinità di maniera, che, se esisteva, oggi è difficile, sai, vivendo in questa città, riscontrare. Tale immagine, più che presentata a chi, come te, è un estraneo, è offerta ai triestini, particolarmente a quelli che vanno ad abitare lontano, in altre città o addirittura in altri paesi. Piace, a questi triestini, molto parlare in dialetto, ricercando i termini più disusati e strani, leggere poesie di Giotti, e immaginare che la gente parli ancora così. Ma il dialetto di Giotti è una lingua letteraria, plasmata e quasi inventata per creare nuove tecniche espressive, una lingua che nella realtà, non è mai esistita. Il dialetto certo non si è formato per necessità di armonia, come la lingua di Giotti — il quale, nella vita di tutti i giorni, si guardava bene dal profanare il dialetto: parlava in italiano — ma per i più comuni e umili discorsi di ogni giorno, quelli in cui nessuno si preoccupa della musicalità delle proprie parole. Ci è voluto un poeta, per scoprire tale musicalità e impossessarsene.

Amano anche, i triestini che stanno lontano, collezionare i libri in dialetto che, attraverso racconti e ricordi, rispecchiano un mondo defunto, amorosamente ritrovato e affettuosamente, forse con una punta di malinconia, ironizzato. Anche il dialetto in cui tali ricordi sono rievocati è ricostruito con un'abilità da filologo: e capita, a molti di dubitare della propria triestinità leggendo parole di oscuro significato. Ma tu dici che comunque i giovani, l'ultima generazione, quelli, insomma, che molti studiosi amano analizzare, non sentono il carattere proprio di questa città. Mi ripeti che solo coloro che hanno vissuto in età della ragione, l'ultima guerra e gli anni, particolari per Trieste, del dopoguerra, possono sentire il significato della «triestinità», e che io non lo capirò mai. Invece c'è, in noi tutti, un'ansia, una necessità che nasce dalla paura, che ci spinge a scavare dentro noi stessi una tana in cui accumuliamo ricordi, anche senza accorgercene. Un giorno, magari in un'altra città, scopriamo nella linea di un portone, nella curva di una strada, nel profilo di una persona qualcosa di conosciuto: e ciò che è stato torna a pesarci. Questa nostra città è una parte del nostro mucchietto di ricordi. Non la città proposta da immagini consunte, ma la città che ognuno ha scoperto da sé e per sé ricorda. Una città tutta personale, forse, e perciò unica, irripetibile.

Dirai che questa città-ricordo, insomma, è una città di cartapesta, tutta paesaggistica. Dirai che è la Trieste che non passa, quasi eterna (o eterna per noi che abbiamo una fine a breve scadenza, mentre il termine ultimo di della stessa superficialità di quell'immagine di maniera questa città è molto più in là nel tempo). Mi accuserai della Trieste che rifiuto.

Invece i ricordi non sono solo paesaggistici, ma anche umani. Umani in senso abbastanza ampio: non linee di volti e figure da ricordare come il groviglio delle colline dietro il mare, o come la forma irregolare e attraente di una piazza, ma come dimensione umana, come vita di esseri umani. I ricordi del cortile della scuola, del bar del posto di lavoro, del rosso vellutato interno di un teatro cittadino si associeranno a quelli di chi qualcosa ha tentato di fare: per le scuole e i loro problemi, per l'economia cittadina, per uno sviluppo culturale. Perché in questa faticosa epoca di transizione, anche Trieste cerca una propria identità: che non sia solo quella di città semplice e sorridente, annidata dietro l'angolo dell'altra Italia, e perciò difesa da aridità e nevrosi che affliggono città in posizione più centrale ed economicamente più importante. Non una città genericamente tranquilla, un po' vecchiotta forse ombreggiata di nostalgia: Trieste ha i suoi problemi e li soffre. Ha una sua vita d'oggi, ha una sua cultura, un suo ambiente, che sono quelli di questi anni Settanta: ed è inutile voler cercare tracce di passato un po' ovunque.

Gli scrittori triestini di oggi, pur con l'ombra dei grandi scrittori di ieri alle spalle, cercano una lingua propria, hanno tormenti propri, tentano di dare una propria risposta a domande nuove, che nascono dalla realtà odierna. E forse domani si parlerà dell'«atmosfera tipica» dello scrittore Tizio o del poeta Caio che si respira in città: una nuova mistificazione. Ma se si parlerà di questo, ciò significherà che la realtà di oggi sarà già gioia, sarà già alle spalle di un domani forse ancora più tormentato e complesso, e sarà facile ai figli di domani studiare tale realtà, delimitarla e definirla e immobilizzarla secondo le proprie necessità interiori. Né noi potremo aiutarli a ricostruire il vero aspetto della Trieste di oggi perché, quando tale processo di storicizzazione sarà iniziato, noi più non ci saremo.

Sandra Grego

BORSE E MERCATI

Milano: irregolare

Roma, 21

Chiusura moderatamente irregolare con scambi in diminuzione. Dopo il netto miglioramento di ieri, il mercato ha oggi rallentato il passo a seguito di un rientro delle iniziative del denaro in attesa di conoscere la composizione del nuovo governo e soprattutto per consolidare gli spesso consistenti recuperi della vigilia. Sin dall'apertura, l'attività appariva meno vivace, anche se la domanda risultava ancora attiva sulle Saffa, Interbanca, Pirellona e, in parte, sui titoli guida. Tuttavia le Olivetti e Bastogi denunciavano già qualche assestamento.

Nei secondi prezzi si notava un maggior interesse per i titoli guida, anche se i prezzi apparivano meno spinti.

Nel «durante», dopo un tentativo d'imprimere una maggiore incisività ad alcuni temi operativi, si è registrato un ritorno, seppur contenuto, della lettera, che ha inciso sui massimi toccati da diversi valori. Le chiusure sono quindi avvenute su basi irregolari: mentre alcuni valori riuscivano ad ampliare i progressi iniziali, altri, e fra questi i titoli guida, terminavano su basi intermedie ma generalmente seppur di poco, migliori a quelli della vigilia.

Tra i pochi valori che sono riusciti a conseguire nuovi consistenti rialzi figurano la Sarom (più 13,8 p.c.), Tecnomasio (più 12,2 p.c.) e, con plusvalenze minori, le Burgo, Ilssa Viola e Nord Milano.

Assestamenti più marcati hanno subito per contro le Acque Pot. Torino (—8 p.c.) e in minor misura Trafilerie e Invest. Le Alitalia, ancora offerte, hanno perso il 4,7 per cento.

Fra i titoli pilota, le Fiat hanno guadagnato l'1,7 p.c., le Generali l'1 p.c. e Viscosa e Montedison qualche frazione. Le Imm. Roma, dopo l'annuncio del definitivo passaggio del pacchetto di maggioranza, hanno guadagnato il 2,3 p.c., mentre le Banco di Roma hanno conservato una plusvalenza di poco più dell'1 per cento.

Prezzi generalmente in assestamento nel dopoborsa, a eccezione delle Viscosa e Montedison, di poco migliori.

Anche nel reddito fisso si è registrata una leggera irregolarità con contenute oscillazioni nei due sensi attraverso scambi non molto attivi.

L'indice «Mediobanca» è a 53,93 (+ 0,75%).

TITOLI TRATTATI: *di Stato 54.000.000; Buoni del Tesoro 380 milioni; obbligaz. 2.947.000.000; azioni 6.154.250, di cui 2.300.000 Imm. Roma.*

DOPOBORSA — Pochi scambi con prezzi leggermente più calmi. Imm. Roma 388 - 392; Montedison 733 - 736; Snia Viscosa 1.655 - 1.665; La Centrale 11.600 - 11.800; Generali 60.700 - 60.900. (Prezzi rilevati a cura della Centrale Borsa del Banco di Roma).

ORO E MONETE

Sterlina oro v.c. 44500-47500; sterlina oro n.c. 48000-51000; marengo svizzero 43500-46500; oro fino (Iva escl. - cambio uff.) 4000-4100; argento (Iva escl. - cambio uff.) 91500-95500; platino (Iva escl. - cambio uff.) 4080.

MERCATO PARALLELO

Dollaro 680-710; sterlina 1550-1630; franco svizzero 245-255; franco francese 143-153; marco 270-285.

TRIESTE

Assicuratrice Italiana 171.000; Assicurazioni Generali 60.800; Ras 75.800; Anic 895; Liquigas 241; Liquigas priv. 155; Montedison 736; Rinascente 125; Rinascente priv. 85; Gerolimich 6750; Premuda 695.000; Sip 1675; Tripcovich 84 400; Bastogi 1580; Finmare 135; Finsider 359; Pirelli 840; Sme 1555; Stet 1995; Beni Stabili 5090; Generale Immobiliare 394; Fiat 1100; Fiat priv. 720; Dalmine 360; Italsider 698; Terni 99; Marzotto priv. 1260; Viscosa 1660; Viscosa priv. 1060.

NEW YORK

Chiusure in ribasso dopo una seduta moderatamente attiva. L'indice industriale «Dow Jones» chiude a quota 608,57 con un ribasso di 1,02 punti, pari allo 0,16 per cento.

LONDRA

Pesanti perdite. L'indice «Financial Times» ha chiuso a quota 169,9, stabilendo il nuovo record negativo degli ultimi 16 anni. Per trovare un valore inferiore a quello registrato oggi, occorre risalire al 5 giugno del 1958. L'andamento è stato condizionato dai settori industriale e chimico: di riflesso forti cali hanno interessato i settori finanziari e quello petrolifero. Unica eccezione i titoli auriferi.

Prezzi dell'oro

Londra, 21

I mercati dell'oro nel mondo hanno registrato oggi i seguenti prezzi di chiusura espressi in dollari USA per oncia troy.

Beirut	180,69	(+ 3,42)
Francoforte	185,73	(— 4,19)
Hongkong	173,92	(— 6,56)
Londra	182,50	(+ 2,00)
Milano	186,37	(— 1,47)
New York	182,75	(+ 1,95)
Parigi	185,29	(+ 0,07)
Zurigo	184,25	(+ 1,25)

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Amitalia	doll.	5,68	—
Capitalitalia	»	8,15	—
Equitalia	»	7,38	—
Europrogr.	frsv	136,00	—
First Fund	doll	14,12	—
Fonditalia	»	9,22	—
Intercontinental	»	9,18	—
Interfund	»	8,77	—
Interitalia	lire	6768	7396
Intern. Sec.	doll.	5,62	—
Intertrust	dol'	7,88	8,57
Italfortune	doll	8,01	8,49
Italunion	doll	8,47	9,23
Mediolanum S		10,06	—
Management	lire	5361,84	—
Rominvest	doll	9,34	10,09

Titoli azionari

TITOLI	20-11	21-11
Alimentari e agricole		
Alimont	5748	5848
Bonifiche Ferraresi	4500	4510
Chiari & Forti	2580	2570
Eridania	2070	2115
Esercizio Molini	—	—
Ind Buitoni Perug	5260	5310
Motta	2545	2545
Romana Zucchero	395	404
Romana Zucch pr	574	577
Venchi Unica	404 50	400
Assicurative		
Alleanza Assicuraz	48210	48000
Assicuratrice Ital	172200	171000
Comp Ass Milano	14000	14000
» » » pr	8699	8700
Comp Latina	1380	1400.50
» » priv	1200	1210
Generali	60200	60800
Italia Assicuraz	19900	19700
L'Abeille Italiana	16300	16000
Fondiaria Incen.	13305	13500
La Fondiaria Vita	26040	26010
R.A.S	73700	73800
S.A.I.	13500	13680
Toro Assicuraz.	37500	38100
» » priv	15000	15290
Ausonia	4970	5021
Bowring	380	385
Bancarie		
Banca Comm Ita.	[illegible]	[illegible]
Banco di Roma	14530	14750
Banco Lariano	6550	6600
Credito Italiano	1799	1800
Interbanca priv	16210	16550
Mediobanca	73000	73700
Cartarie - Editoriali		
Binda	6900	6900
Burgo	16000	15950
» priv.	6330	6250
Donzelli	1970	1970
Mondadori priv	1840	1860
Cementi - Ceramiche		
Cementir	1925	1940
Cer Pozzi	1170	1175
Eternit	1246	1270
Italcementi	27300	27380
Richard Ginori	360	364 50
UNICEM	4350	4250
Chimiche Idrocarburi Gomma		
ANIC	895	899 50
Brioschi	79700	78900
Caffaro	356	352
Carlo Erba	4990	4920
» » priv	2900	2900
Italgas	639	640
Lepetit	10310	10110
» priv.	10100	10200
Liquigas	240,25	241
» priv.	151,50	155
Mira Lanza	28450	28300
Montedison	730	733
Napoletana Gas	—	—
Perlier	730	740
Petrolifera Italiana	2540	2540
Pierrel	1740	1701
Rumianca	1475	1475
Saffa	6050	6180
Siossigeno	5620	5620
Monted. Gemina	658	655.25
Commercio		
La Rinascente	125	125
» » priv	84	84 87
Silos di Genova	3280	3280
Standa	10680	10660
Comunicazioni		
Alitalia priv.	1595	1520
Ausiliare	4000	3999
Aut Torino-Milano	3290	3280
Italcable	3005	3045
Nord Milano	4800	4960
S.I.P.	1670	1675
Elettrotecniche		
Magneti Marelli pr.	730	718
Marelli E	685	683
Pan Electric	2060	2075
Tecnomasio	[illegible]	285

TITOLI	20-11	21-11
Finanziarie		
Agricola	2221	2280
Bastogi	1574	1581
Centrale	11498	11748
Eurocentro/Svilup	—	—
Fin Ernesto Breda	2698	2700
Finmare	130	135
Finsider	364,75	359.50
Flaminia Nuova	1090	1089
Generalfin	1165	1150
Gim	2750	2800
I.F.I priv.	2810	2870
I.F.I.L.	11000	11000
Invest	2799	2706
Mitte'	3630	3850
Pirelli & C.	1480	1452
Pirelli S p.A	823	840
Riva Finanziaria	2305	2295
Sarom	2266	2580
S.M.E	1532	1556
Stet	1980	1995
Part Finanziaria	—	—
Immobiliari - Edilizie		
Aedes	3010	3030
Beni Immob. Italia	935	945
» » » pr.	567	572
Beni Stabili	5060	5090
Certosa	5801	5850
Coge	1600	1620
Condotte d'Acqua	637	646
De Angeli Frua	6080	6080
Gen Immobil	385	394
Gilardini	2656	2650
Iniziativa Edilizia	5025	5080
La Milano Centrale	31400	32000
Risanamento	9800	9810
Trenno	3920	3930
Meccaniche - Automobilistiche		
FIAT	1081	1099
» priv.	719	723
Franco Tosi	9150	9130
Nebiolo	236	235
Olivetti	1377	1350
» priv.	1095	1070
Westinghouse	3050	3070
Worthington	2201	2233
Minerarie - Metallurgiche		
Brogg. Izar	1385	1385
Dalmine	363	360
Falck	6830	6800
» priv.	5300	5300
Ilssa Viola	2300	2400
Italsider	690	698
Magona	2351	2375
Metalli	2675	2630
Monte Amiata	1210	1210
Pertusola	3149	3170
Siele	1153	1150
Terni	99,25	99
Trafilerie	1170	1130
Tessili		
Centenari e Zinelli	369	368
Cantoni	11800	11850
Cucirini	5150	5170
Cascami Seta	6800	7000
Fisac	2080	2100
Lanerossi	2660	2705
Lanificio di Gavardo	2737	2820
Linif e Canapif.	690	691
Marzotto priv	1260	1260
Montefibre	127	128
» privi	240	240
Olcese Veneziano	390	383
Rossari	—	—
Rotondi	125000	125000
Scotti	1461	1468
Snia Viscosa	1637	1650
» » priv.	1060	1076
Tilane	1550	1572
Unione Manifatture	39300	40000
Diverse		
Acqu. De Ferrari	2140	2190
Acque Potabili	1180	1090
Calz. di Varese	4900	4950
C.I.G.A	2900	2900
CIR	6350	6450
Pacchetti	239	234
Rejna	1500	1500
Smeriglio	81	85
Terme Acqui	1110	1150
Acqua Marcia	—	—

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		21-11
Rendita	5%	87.30
Prest Red. 1934	3,50%	100.20
Ricostruzione	3,50%	81.—
»	5%	84 50
Redim Trieste	5%	82.80
Rif Fondiaria	5%	84.—
Redimibile 54	5%	83 60
Edil. Scol 67	5,50%	82.50
» » 68	5,50%	82.—
» » 69	5,50%	85.80
» » 70	6%	89 90
» » 71	6%	87.50
Cert. Cr. Tes 76	5%	101.—
» » » 76	5,50%	100.—
» » » 77	5%	100.—
» » » 77	5,30%	101.—
» » » 78	5,50%	100.—
» » » 79	5,50%	100.—
B.T. 1974	5%	—.—
» 1975 I	5%	96.50
» 1975 II	5%	93.20
» 1977	5%	85 60
» 1978	5%	82.90
» 1979	5,50%	86.—
» 1980	5,50%	84.20
» 1981	5,50%	81.60
Am. FF.SS 67/87	6%	72.20
» » 68/88	6%	71.50
» » 69/89	6%	—.—
» » 70/90	7%	77.60
» » 71/86	7%	81 —
I.M.I XVIII	6%	—.—
» XX	6%	91.90
» XXI	5%	—.—
» XXII	5%	85.50
» XXIII	5%	73.—
» XXIV	5,50%	73 50
» XXV	6%	76.40
» XXVI	6%	66.80
» XXVII	6%	68.70
» XXVIII	7%	73.30
» XXIX	7%	73.40
» XXX	7%	—.—
» XXXI	7%	85.—
» XXXI opt.	7%	95.50
» XXXIII	7%	73.—
» XXXIII opt.	7%	86.30
» 64	5,25%	78.30
» Autostrade	6%	63.50
» Finan 66	6%	73.40
» » 68	6%	—.—
Cons. Op Pubbl.	5%	60 50
» » »	5,50%	61.50
» » »	6%	64.25
» » »	7%	70.10
C.O.P. ss I	6%	77.50
» » II	6%	76.—
» » III	6%	76.—
» » ANAS	6%	64.80
» Dota I	6%	78.50
» » II	6%	76.—
» In. St. 1.a	6%	74.25
» » » 2.a	6%	73.40
» » » 3.a	6%	72.20
» » » 4.a	6%	70.75
» » » 5.a	6%	70.60
» » » 6.a	6%	—.—
» » » I	7%	78.—
» » » II	7%	76.—
» » » III	7%	74.70
» » » IV	7%	74.20
Elfer	5%	99.—
Ferrovie (53)	5,50%	—.—
» (55)	5,50%	95.20
» (59)	5,50%	84.—
» (60)	5%	78.50
» (61)	5%	76.—
» (65) I	6%	76.70
» (65) II	6%	75.10
» (66) I	6%	74.95
» (66) II	6%	74.—
» (67)	6%	73 40
» (69) I	6%	71.10
» (69) II	6%	—.—
» 70	6%	—.—
» 71	7%	77.50
» 72	7%	76.25
» 72 II serie	7%	75.—
Fian. Ver (61) I	5%	75.50
» » (62) II	5%	83.—
» » (63) III	5%	85.—
» » (64) I	6%	77.50
» » (65) II	6%	76.50
» » (65) III	6%	75 50
» » (65) IV	6%	74 50
» » (67) V	6%	74 50
» » (67) VI	6%	72.25
» » (68) VII	6%	70 90
» » (71) I	7%	80.10

TITOLI		21-11
» » (71) II	7%	75 95
Pubbl. Ut.	5,50%	75.—
» » ord.	6%	94.—
» » vent.	6%	70.75
» » Ed (46)	5,50%	96.70
Pubbl. Ut. Ed (55)	6%	96.—
» » » (56)	6%	92.50
» » Montec.	6%	93.—
Sviluppo Ind. ss B	7%	73.40
» » » C	7%	73.—
» » » D	7%	73.—
» » » E	7%	73.45
» » » F	7%	72 30
Isveim (61) III	5,50%	94.80
» (62) IV	5,50%	89.15
» (62) V	5,50%	86.10
» (62) VI	5,50%	84.30
» (63) VII	5,50%	82.80
» (63) VIII	5,50%	82.40
» (64) IX	6%	84.—
» (64) X	6%	82.70
» (65) XI	6%	77.85
» (66) XII	6%	77.80
» (67) XIII	6%	75.70
» (67) XIV	6%	73.10
» (68) XV	6%	73.20
» (69) XVI	6%	71.10
» (70) XVII	7%	75.80
» (71) XVIII	7%	74.30
» (71) XIX	7%	74.20
» (72) XX	7%	74 20
Enel 65 I	6%	72.85
» 65 II	6%	72.—
» 66 I	6%	71.65
» 66 II	6%	71.60
» 67	6%	69.80
» 68 I	6%	68 75
» 68 II	6%	68.60
» 69 I	6%	68.35
» 69 II	6%	68.35
» 70	7%	77.55
» 71	7%	77 50
» 72/87	7%	74.75
» 72/92	7%	72.35
» 73/93	7%	72.75
» Europa	6%	82.50
ENI 58 vent.	6%	89.50
» 64	6%	90.—
» 65 II	6%	80.10
» 66	6%	76.40
» Gela	5,50%	86.90
» sud 59	6%	94.10
» 60	5,50%	86 70
» 61	5,50%	83.70
» IV	5,50%	81.—
» V	5,50%	83.30
» VI	5,50%	77 40
» VII	5,50%	86.60
» VIII	5,50%	84.10
» IX	6%	83.80
I.R.I 56/74	6%	—.—
» 57/75	6%	95.70
» 58/74	6%	—.—
» 57/77	6%	91.20
» 58/78	6%	93.90
» 57/79	5,50%	82.10
» 68/80	5,50%	80.60
» 61/86	5,50%	66.70
» 63/83	5,50%	73.70
» 64/82	6%	76.70
» 65/83	6%	76.—
» Alfa R.	7%	75.10
» Elett opt.	5,50%	91.50
Timavo	7%	—.—
Autostr. C.C 63	5,50%	67.30
» » 65	6%	71.50
» » 67	6%	68.60
» » 68 I	6%	67.80
» » 68 II	6%	68.90
» » 69	6%	68.—
» » 71	7%	73.90
» » 72	7%	73.60
B Sic. Op ex 5%	6%	95.—
Banco Sicilia OP	6%	95.—
C.R IX-XII-XIV-XVI	6%	—.—
C.R XI-XIII-XV	6%	—.—
C.F Piemonte	6%	75.20
Gr Fond Toscana	6%	85.50
Cred Fondiario	5%	76.20
» Fond conv	6%	70.20
» » 1985	6%	86.—
» » 1986	6%	85.30
» » 1987	6%	85.70
» » 1990	6%	74.70
» » 1991	6%	73.70
» » 1992	6%	73 80
» » 1995	6%	74.—
» » 1996	6%	72.80
» » 1997	6%	73.50

OBBLIGAZIONI IN VALUTA ESTERA

E.N.E.L. 70/85	7,50%	73.—
E.N.I 66/81	6%	87.50
» 66/81	6,50%	87 50
» 67/82	6,50%	81 50
» 67/87	6,50%	90 —
» 68/88 I	6,75%	92 50
» 68/88 II	6,75%	91.50
» 69/81	7%	91.50
I.M.I 70/81	7,25%	79 50

B.E.I. 66/86	6,50%	77.—
» 67/82	6,50%	85.—
» 67/82 II	6,50%	85.—
» 68/80	6,75%	87.—
» 69/84	7,50%	83 —
C.E.C.A 66 giu	6,50%	87.50
» 66 dic	6,50%	87.50
» 67/87	6,50%	87.50
» 67	6,50/8%	88.50

SERVIZI BORSA BANCO DI ROMA

Trieste Sede tel. 37941
Trieste Borsa » 64609
Monfalcone tel. 40400
Udine » 56045
Roma Notiz. Ec. » (06) 6705

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

L'altalena degli scioperi

Roma, 21

Le ore di lavoro perdute per scioperi sono aumentate nello scorso mese di settembre (ultimi conteggi «Istat») rispetto al settembre di un anno fa, ma nel conto generale dei primi nove mesi di quest'anno le ore andate perdute sono in compenso meno della metà di quelle dei primi nove mesi dell'anno scorso.

In settembre, le ore sono state 4.678.000, in aumento di quasi due milioni e mezzo su un anno fa. Da gennaio a settembre, invece, sono state 67,7 milioni, contro le 144,6 milioni dell'anno precedente.

In questi nove mesi, il carico maggiore degli scioperi si è avuto nelle industrie manifatturiere.

Gli indici dei tassi delle retribuzioni degli operai, esclusi gli assegni familiari, nel mese di settembre sono aumentati, rispetto allo stesso mese dello scorso anno, del 33 per cento per l'agricoltura, del 19,9 per cento per l'industria, del 18,7 per cento per il commercio e del 26,1 p.c. per i trasporti.

Per quanto riguarda gli impiegati, gli indici di settembre, rispetto sempre a quelli dello stesso mese del 1973, sono aumentati del 15.3 per cento per l'industria, del 18,1 per cento per il commercio, del 21,8 per i trasporti e del 3,5 per la pubblica amministrazione. (Ansa)

LE RISORSE FINANZIARIE MONDIALI SECONDO L'«ECONOMIST»

OTTO MESI DI PROGNOSI PER LE RISERVE ITALIANE

Siamo in coda, alla pari con Gran Bretagna e Danimarca In testa il Belgio che può resistere per più di 44 anni

Roma, 21

L'Italia è insieme alla Gran Bretagna e alla Danimarca, il paese le cui riserve valutarie, perdurando l'attuale ritmo di deficit di bilancio, si esaurirebbero nel giro di otto mesi. Al capo opposto, e cioè nella situazione di maggiore resistenza fra i paesi industrializzati con forti deficit si trova il Belgio, le cui riserve hanno una resistenza pari a 44 anni e 4 mesi. Il Belgio, in pratica, avrebbe più fiato degli stessi Stati Uniti, la cui capacità di resistenza è valutata in 14 anni e 11 mesi.

Le valutazioni e le relative proiezioni nel tempo sono state fatte dal settimanale inglese «Economist», e ampiamente riprese dalla stampa di molti paesi. Dato che queste valutazioni sono state realizzate sulla base delle riserve e dei deficit del 1974, nella graduatoria dei paesi in maggiore o minore difficoltà non figurano la Germania e l'Olanda, i cui conti con l'estero si sono chiusi quest'anno in attivo.

I tempi di resistenza finanziaria, che sono fortemente condizionati dall'impennata avuta in particolare dai prezzi del petrolio, sono così ipotizzati: otto mesi per l'Italia, la Gran Bretagna e la Danimarca; nove mesi per la Nuova Zelanda; dieci mesi per la Finlandia; un anno e tre mesi per la Norvegia; un anno e quattro mesi per la Francia; un anno e cinque mesi per l'Irlanda; un anno e nove mesi per il Giappone; due anni e sei mesi per l'Australia e per la Grecia; due anni e undici mesi per l'Austria; tre anni per la Spagna; quattro anni e quattro mesi per il Canada.

Poi, con un buon salto di resistenza, si passa ai 12 anni ipotizzati per la Svezia; ai 14 anni e 11 mesi per gli Stati Uniti;; ai 19 anni e 6 mesi per la Svizzera; e, infine, ai 44 anni e 4 mesi per il Belgio.

Nell'indicare queste cifre l'«Economist» ha tenuto ad aggiungere: «Ovviamente, ciò non sta a significare che le riserve della Gran Bretagna, dell'Italia e della Danimarca scompariranno in otto mesi. Si contraggono prestiti per tenere su le riserve. Ma l'assunzione di prestiti comporta un ulteriore indebolimento dei conti nazionali». (Italia)

MENTRE LE FABBRICHE DI DETROIT SONO IN CRISI

SUL MERCATO AMERICANO PIÙ AUTOMOBILI STRANIERE

La «Fiat» ha più che raddoppiato le vendite in un anno Sensibili regressi registrati dalla tedesca «Volkswagen»

Washington, 21

Mentre diminuiscono le vendite di automobili americane sul mercato degli Stati Uniti, aumentano quelle delle vetture di fabbricazione straniera, che in ottobre hanno registrato un incremento del 6,33 per cento rispetto all'ottobre '73. La diminuzione delle vendite dei prodotti di Detroit è stata nel contempo del 26,87 per cento.

Il confronto fra l'ottobre dell'anno scorso e quello di quest'anno mostra che i migliori risultati sul mercato sono stati ottenuti dalla «Opel» e dalla «Colt» (modelli americani costruiti in Europa, le cui vendite sono aumentate rispettivamente del 171 e del 118 per cento), dalla «Fiat» (più 117,6 per cento), dalla «Mercedes-Benz» (più 24,4 per cento), dalla «British Leyland» (più 27,5 per cento), dalla «Datsun» e dalla «Toyota» (rispettivamente più 33,1 e più 20,8 per cento) e dalla «Volvo» (più 16,3 per cento).

La «Volkswagen» è regredita del 5,4 per cento. Se si estende il confronto al periodo gennaio-ottobre 1973 rispetto a quello gennaio-ottobre 1974, si scopre però che i passi indietro della «Volkswagen» sono stati più forti: da 405.786 modelli venduti un anno fa, la ditta tedesca è passata quest'anno a quota 295.407.

Le sole case automobilistiche straniere che abbiano aumentato, in termini di lungo periodo, le loro vendite sul mercato americano sono state: la «Fiat» (da 53.939 vetture a 61.180), la «British Leyland», l'«Audi» e la «Honda».

Queste notizie sono venute a coincidere con la decisione della «Chrysler» di chiudere cinque dei suoi sei impianti di montaggio negli Stati Uniti fino alla prima settimana di gennaio, e di sospendere quindi dal lavoro circa 44 mila lavoratori. (Ansa)

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 21-11 validi per transazioni tra banche

IMPOSSIBILE RILEVAZIONE PER MERCATO IRREGOLARE

NEI PRIMI NOVE MESI DEL 1974

LA RAS IN ESPANSIONE DI CIRCA IL VENTI P.C.

Negativo per l'Assicuratrice Italiana l'andamento nel settore della RC auto

Milano, 21

I consigli d'amministrazione della Riunione Adriatica di Sicurtà e dell'Assicuratrice Italiana (la maggiore consociata del Gruppo RAS) si sono riuniti per l'esame dei risultati relativi all'attività svolta nei primi nove mesi del 1974.

Per quanto concerne la RAS, società cui fanno capo in Italia e all'estero 33 compagnie assicuratrici e diverse finanziarie, il 1974 si qualifica come un esercizio dinamico sul piano dell'espansione dell'introito premi, espansione che al 30 settembre era di circa il 20% rispetto al corrispondente periodo del 1973. Si prevede che il «fatturato» 1974 dell'intero Gruppo RAS superi i 610 miliardi, per oltre il 50% provenienti dal lavoro svolto all'estero.

Se positivi si presentano i risultati sul piano dello sviluppo produttivo, numerosi sono per contro i problemi per quanto concerne la sinistralità e le ripercussioni negative provocate dall'alto tasso di erosione monetaria.

La Riunione Adriatica di Sicurtà, il cui portafoglio nazionale è composto da polizze di assicurazione vita e contro i danni con esclusione di affari relativi al settore della responsabilità civile (nel quale opera prevalentemente all'estero), non subisce la pesante situazione determinatasi in Italia nel campo delle assicurazioni automobilistiche e beneficia pertanto di un rapporto globale sinistri-premi abbastanza equilibrato, nonostante il persistere di situazioni fortemente deficitarie, come quella del ramo furti, nel quale la sinistralità è aumentata del 37%.

Preoccupante, invece, risulta l'appesantimento degli oneri di gestione. Mentre infatti i tassi di premio si adeguano alle mutate posizioni tecniche con molto ritardo, veloce e automatico (in relazione con il costo della vita) è l'incremento del costo del personale e delle spese generali.

Per l'Assicuratrice Italiana, società specializzata nei rami responsabilità civile e infortuni, il negativo andamento della R.C.A. è fonte di gravi interrogativi: nel periodo gennaio-settembre, l'incasso premi in tale ramo è aumentato soltanto del 3%, mentre l'onere per i sinistri è salito di oltre il 20 per cento. Le misure restrittive del traffico (peraltro applicate totalmente solo otto giornate e in modo parziale — targhe alternate — per altre otto) hanno determinato una moderata diminuzione del numero dei sinistri. Il limite di costo medio per sinistro ha registrato invece una forte lievitazione, superiore al già pesante incremento del costo della vita.

Per gli altri rami gestiti dall'Assicuratrice Italiana, è da segnalare l'equilibrato sviluppo del lavoro infortuni, il cui incasso si è incrementato del 16 per cento. (Italia)

Programma di esportazioni della Jugoslavia

New York, 21

La Jugoslavia concentrerà il massimo del suo impegno nel 1975 sull'incremento delle esportazioni, contando su un tasso di cambio più vantaggioso: così afferma la rivista «Eastwest Markets».

Mentre gli esportatori e le ditte occidentali, che hanno compartecipazioni, hanno a che fare con un dinaro debole e con la possibilità di un ulteriore deprezzamento — dice la «Eastwest Markets», una pubblicazione della «Chase Manhattan Bank» — le importazioni di beni capitali e di tecnologie non dovrebbero subire drastiche riduzioni.

La rivista aggiunge che la Jugoslavia non metterà a repentaglio i suoi programmi a lungo termine per lo sviluppo delle fonti energetiche nazionali e delle risorse minerarie.

Acciaio Italsider per l'agricoltura

Genova, 21

All'EIMA di Bologna, la più importante mostra italiana dedicata all'industria di macchine agricole, l'Italsider espone alcune produzioni dei suoi stabilimenti di Lovere, Savona e S. Giovanni Valdarno. Ruote, corone dentate e cingoli per trattori, pezzi prelavorati fanno da cornice ad un braccio per caricatore FIAT fabbricato in T1, uno degli acciai speciali Italsider. Questo pezzo, testimone dell'elevata qualità degli acciai Italsider, è unico nel suo genere perché è stato sottoposto presso il Cemoter di Torino a prove di fatica pari a 10.000 ore-macchina in condizioni di lavoro normali e ad altre equivalenti a 5000 ore di continue sollecitazioni anomale.

Sono anche presentati i laminati Italsider da coils (spessori da 1,5 a 14 mm e larghezza fino a 2.080 mm), particolarmente adatti per la fabbricazione di pezzi per macchine agricole.

Ordinazioni per la Metropolitana della Capitale

Roma, 21

La «Intermetro» incaricata dall'amministrazione capitolina di realizzare due nuovi tratti della Metropolitana di Roma destinati a servire due importanti direttrici di traffico, ha ordinato all'«Asgen» di Genova, del gruppo IRI «Finmeccanica», gli equipaggiamenti elettrici per le 152 motrici dei treni sotterranei, le quattro sottostazioni di alimentazione ed altri apparati elettromeccanici ed elettronici.

I nuovi tratti serviranno, a partire dalla stazione Termini, rispettivamente con 96 treni la linea sino alla località Osteria del Curato, la cui entrata in servizio è prevista nel corso del 1977, e con 56 treni la linea sino a Piazza Risorgimento, che dovrà essere funzionante nel corso dell'anno successivo.

L'importante ordinazione conclude le trattative iniziate nel 1972 con una gara che prevedeva, per i soli equipaggiamenti elettrici delle motrici, un importo superiore ai 12 miliardi di lire. La costruzione degli equipaggiamenti sarà effettuata per più del 50% dell'«Asgen» e per la parte rimanente dalla «Ercole Marelli» e dalla «T.I.B.B.». (Italia)

I mercati della lira

Blocco delle monete congiuntamente oscillanti:

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	266,50	266,50	266,35
Fiorino olandese	256,90	256,50	256,90
Franco belga	17,75	17,55	17,75
Corona danese	114,03	113,50	114,06
Corona norvegese	124,03	121,50	123,06
Corona svedese	155,11	154,00	155,14

Monete liberamente oscillanti:

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA	670,85	670,50	670,82
Dollaro canadese	679,75	666,00	679,75
Peseta spagnola	11,74	11,25	11,75
Escudo portoghese	26,83	23,00	26,84
Scellino austriaco	37,35	37,35	37,35
Franco francese	142,96	142,40	143,05
Franco svizzero	237,69	238,00	237,14
Yen nipponico	2,23	2,15	2,23
Lira sterlina	1555,35	1554,00	1555,40
Dracma greca	—	18,70	—
Dinaro jugoslavo	—	37,00	—

Il tasso medio ponderato di variazioni del cambio della lira con le altre monete è del 21,57% in meno rispetto al 9 febbraio 1973

16% DI RENDITA
(cioè 11,3% dopo ammortamento)
è proposto da Società Svizzera del settore containers.
- Investimento minimo di Frs. 20.000
- Proprietà personalizzata
- Gestione e amministrazione in Svizzera
- Protezione certa contro l'inflazione
- Proprietà tangibile assicurata in Svizzera
- Versamenti trimestrali

Cedola da inviare a:
CATU S.A.
17, rue Pierre Fatio
1211 GINEVRA 3
Nome:
Indirizzo:
Città:
Nazione:
Telefono:

Appartamenti in bellissimi edifici con piscine climatizzate, campi da tennis, ristoranti, sale di divertimenti vengono messi in vendita nella zona più raffinata della Costa del Sol: Torremolinos, Marbella, Benalmadena.

Si serva anche Lei del famoso «Sistema SOFICO», che da 11 anni molti tentano di imitare. Lei acquista un appartamento e noi stessi lo gestiamo in virtù di un contratto decennale che Le assicura il

12% annuo in versamenti trimestrali

— La proprietà è garantita da regolare iscrizione notarile nel catasto e può essere rivenduta in qualunque momento.
— Dimenticherà le noie e le spese del proprietario: tasse, condominio, manutenzione a carico della Società.
— Accrediti su BANCA SVIZZERA.
— 7000 appartamenti venduti a clienti di tutto il mondo. Rivalutazione continua del capitale.

Per altre informazioni inviare il tagliando a:
SOFICO Inversiones S.A. Madrid, Succursale di Ginevra
15, rue des Voisins - CH-1205 GENÈVE - Tél. 20 31 55

Cognome Nome
Via Località
Tel.

MONETE «FIOR DI CONIO»

La Zecca di Stato Francese comunica l'emissione di una serie «Fior di Conio» millesimo 1974 con due nuove monete:
— la modernissima moneta da 10 F. (cupronickel) recante «LA FRANCE» del famoso pittore-scultore Georges Mathieu
— e la moneta da 50 F. in argento 900/1000 del peso di grammi 30.

I primi esemplari delle nuove monete appariranno ai primi del prossimo dicembre, ma per quanto riguarda la moneta d'argento da 50 F. vi è il fondato timore che, malgrado l'entità della tiratura la sua circolazione effettiva risulterà pressoché nulla, in quanto oggetto della immediata tesaurizzazione.

LA BANCA POSTALE SI TRASFORMA

600.000 correntisti
60.000 miliardi di movimenti all'anno
11.000 miliardi di depositi
1.500.000 operazioni al giorno

SARANNO TRATTATI AUTOMATICAMENTE DA ELABORATORI ELETTRONICI

le operazioni allo sportello
le contabilità degli uffici
il pagamento degli assegni a vista in tutti gli uffici dotati di terminale

A CURA DEL MINISTERO DELLE POSTE E TELECOMUNICAZIONI



l'automazione è attualmente operativa nelle aree di ROMA e BOLOGNA ■ entro gennaio '75 sarà estesa ai molti correntisti e sarà completata nell'intero territorio nazionale entro il 1976

MURO DI SILENZIO DEGLI INQUIRENTI SU UN'OPERAZIONE CHE E' STATA CONDOTTA IN NUMEROSE CITTA'

SEQUESTRO LUCCHINI: 4 IN CARCERE ERA FORSE A TREVISO IL COVO DELLA BANDA

Tre fermi nella capitale lombarda, un arresto nella città veneta - La «gang» responsabile di altri rapimenti? La «prigione» si troverebbe a Vicenza - La Criminalpol sta dando la caccia ad altri tre (uno è tedesco)

Milano, 21

A poche ore dal rilascio di Giuseppe Lucchini, il figlio dell'industriale bresciano rapito lo scorso venerdì e rilasciato ieri notte all'una, la polizia ha fermato a Milano tre persone, due donne e un uomo, indiziati di far parte dell'organizzazione che ha compiuto il sequestro, per il quale è stato pagato un riscatto-record di cinque miliardi di lire.

In seguito ai fermi, in una abitazione di via Catone 21 a Milano sono state trovate durante una perquisizione documenti falsi, tre parrucche, una macchina per scrivere e alcuni proiettili. Dei tre individui fermati dalla polizia non sono state rese note le generalità. Tra l'altro, gli inquirenti sono sulle tracce di una decina di persone che fanno parte della stessa «organizzazione sequestri», diffusa, oltre che a Milano, in altre città d'Italia. Infatti anche a Treviso è stato effettuato un fermo: si tratta di un uomo (anche di lui non si conoscono le generalità) che sarebbe stato trovato in possesso di lettere spedite dai rapitori del Lucchini.



Telefoto Ansa

Alberto Antonelli, uno dei presunti rapitori di Lucchini

Le indagini hanno condotto successivamente ad altre scoperte sull'organizzazione del sequestro Lucchini: il covo della banda dovrebbe essere a Treviso, mentre la prigione (dove il Lucchini è stato tenuto per cinque giorni) sarebbe a Vicenza. E' probabile che nei prossimi giorni Giuseppe Lucchini venga condotto per un sopralluogo in quest'ultima città, per riconoscere l'appartamento in cui è stato tenuto in ostaggio.

Tutta l'operazione — sulla quale sono finora filtrati solo dettagli frammentari — viene condotta in estremo riserbo degli inquirenti. Le indagini in corso in varie città dell'alta Italia (Milano, Cremona, Vicenza e Treviso, soprattutto, almeno stando a quanto si è potuto appurare), avrebbero consentito di risalire a una «gang» di malviventi responsabile di alcuni clamorosi sequestri di persona verificatisi in questi ultimi tempi.

Il magistrato che ha firmato gli ordini di perquisizione nelle abitazioni dei tre fermati, il sostituto procuratore della Repubblica Bruno Fenizia, ha evitato di fare alcun accenno alle operazioni in corso. E' certo, comunque, che l'iniziativa non è partita dalla magistratura milanese. In sostanza il magistrato si sarebbe limitato ad autorizzare una richiesta di perquisizione avanzata dalla polizia di un'altra città del Nord - Italia.

Il sostituto procuratore della repubblica di Treviso, dott. Macrì, ha intanto tramutato in arresto il fermo di Mario Spinato, il giovane di Oderzo (Treviso), coinvolto nelle indagini sul rapimento Lucchini. Lo Spinato è stato associato alle carceri di Santa Bona di Treviso sotto l'accusa di detenzione di documenti falsificati. Il dott. Macrì ha rilevato che l'arresto del giovane è stato deciso per concedere maggiori possibilità di indagine ai magistrati che si occupano del rapimento. Il sostituto procuratore della repubblica di Treviso ha anche affermato di voler interrogare il giovane domani o dopodomani.

Mario Spinato, 29 anni, sposato e padre di una bambina, era stato arrestato una prima volta nel 1964. Condannato nello stesso anno dal tribunale di Treviso a quattro anni e sei mesi di reclusione per rapina, il giovane era ricorso in appello, ma la sentenza gli era stata confermata nel 1966 dalla Corte d'appello di Venezia. Scontata la pena, il giovane era stato arrestato una seconda volta nel 1972 per furto aggravato. Qualche tempo dopo era stato messo in libertà provvisoria. L'ultimo arresto dello Spinato risale ai primi mesi del 1973, quando il giovane è stato indiziato quale presunto responsabile di una rapina compiuta in una banca di Maniago (Pordenone).

Che gli inquirenti abbiano messo le mani su qualcosa di particolarmente importante sembra comprovato dal muro di silenzio che circonda l'intera inchiesta. Come accade in questi casi, le voci si propagano senza possibilità di essere sottoposte a riscontri obiettivi. Fra queste voci ce n'è una particolarmente interessante: nel covo di via Catone, oltre a parrucche e a documenti falsi di vario tipo, gli agenti avrebbero rinvenuto questa notte una nutrita documentazione riguardante alcuni fra i più facoltosi industriali lombardi.

Ciò lascia naturalmente presupporre che il gruppo avesse già programmato una serie di sequestri per i prossimi mesi.

La Criminalpol sta dando intanto attivamente la caccia a tre persone, che — stando ad alcune voci — rappresenterebbero il vertice di una organizzazione specializzatasi in sequestri di persona. Si tratta di Wolfhang Krummerer, di nazionalità tedesca, di Alberto Antonelli, cremonese, e di una terza persona, di origine napoletana, un pregiudicato per rapina.

Wolfgang Krummerer, 27 anni, berlinese, è un pregiudicato già da tempo noto all'Interpol per la sua attività, che non si è limitata unicamente al territorio della Repubblica federale tedesca ma ha spaziato, stando alle prime voci, in diverse nazioni europee. Il Krummerer potrebbe essere il proprietario della vettura di grossa cilindrata con targa tedesca più volte vista in questi ultimi tempi nei pressi di via Catone a Milano.

Sicuramente apparteneva al Krummerer la «BMW» bianca targata MLR 2092, che il 3 novembre scorso la polizia di Cremona rinvenne e perquisì nei pressi di una casa nella quale fino a poco tempo prima aveva abitato l'Antonelli. Sull'auto gli agenti rinvennero del materiale che non ha certo bisogno di commenti: cinque passamontagna, due radioricetrasmittenti, un moschetto automatico Beretta, munizioni, e, infine, un paio di occhiali usato per cure elioterapiche, le cui lenti erano state opportunamente annerite per impedire di vedere a chi li portava.

Alberto Antonelli, 34 anni, è il secondo personaggio di rilievo ricercato dagli inquirenti. Figlio di un ex dirigente di una industria casearia di Cremona, il suo «curriculum» è particolarmente nutrito. Tra l'altro, nel 1973 è stato coinvolto a Bologna in alcune rapine. Arrestato, era stato sottoposto nel dicembre scorso a libertà vigilata, con l'obbligo di presentarsi regolarmente alla polizia, obbligo al quale l'Antonelli si era sottratto ben presto, rendendosi irreperibile. Gli inquirenti ritengono che una delle due donne arrestate questa notte in via Catone fosse in stretti rapporti con l'Antonelli. Secondo alcune voci si tratterebbe della sua fidanzata.

Temeva il sequestro il rapito di Nuoro

Nuoro, 21

Giuseppe Ragas, detto Peppino, di 52 anni, da Orani (Nuoro), residente a Portotorres (Sassari), sequestrato ieri sera da ignoti malvimenti, temeva di essere rapito. Infatti, dopo gli episodi di intimidazione nei confronti dei cantieri della società «Ediltirso», di cui è amministratore delegato, l'imprenditore aveva assunto negli ultimi tempi una serie di precauzioni per evitare episodi spiacevoli.

Un minuzioso sopralluogo nella zona dove è avvenuto il rapimento ha consentito intanto agli inquirenti di procedere con esattezza alla ricostruzione delle modalità e dei tempi del nuovo grave episodio criminoso.

Erano le 19,10 — secondo la ricostruzione effettuata dagli inquirenti — quando l'auto con a bordo Peppino Ragas e Maria Princivalle, impiegata in qualità di contabile alla «Ediltirso», stava percorrendo la camionabile sterrata che conduce alla provinciale per Ottana. La «Fiat 132» aveva quasi ultimato i tre chilometri della camionabile, quando la sede stradale è apparsa ostruita da massi e terriccio. Peppino Ragas non ha fatto in tempo ad arrestare l'auto e a scendere, che dai lati della strada sono apparsi quattro uomini mascherati, tutti armati di mitra e moschetti.

Fatti scendere i due passeggeri, i fuorilegge hanno accompagnato la signora Maria Princivalle in una casa semidiroccata e disabitata, dove è stata legata da un fuorilegge che le ha detto di rimanere calma, perché avrebbero riportato la macchina e il Ragas entro un'ora.

Maria Princivalle, trascorsa un'ora ha cominciato a temere il peggio. Facendo sforzi immensi, avendo le caviglie e i polsi legati, è riuscita con dei fiammiferi che aveva nella tasca del cappotto a bruciacchiare le cordicelle che le legavano i polsi e a liberarsi.

Gli inquirenti considerano il rapimento di Peppino Ragas un altro sequestro anomalo commesso dalle nuove leve della criminalità isolana che non rispettano i tradizionali schemi del passato. Come è già avvenuto per l'altro sequestro in atto in Sardegna — quello dello studente Luigi Cesare Daga di 18 anni, da Oristano, appartenente a una famiglia benestante ma non ricca — anche in questo caso la vittima prescelta non offre sufficienti garanzie per un riscatto alto e pagato in tempi brevi.

(Italia)

INDAGINI A BARI

IL RAPIMENTO DI CIOCE opera di estremisti?

Bari, 21

Agenti dell'ufficio politico e del nucleo antiterrorismo della questura partecipano con i colleghi della squadra mobile, della criminalpol e con i carabinieri alle indagini sul rapimento di Gianfranco Cioce, il figlio quattordicenne di un imprenditore edile barese sequestrato mercoledì 13 novembre e rilasciato martedì scorso dopo il pagamento di un riscatto di quattrocento milioni.

Gli inquirenti, diretti dal sostituto procuratore della Repubblica, dott. Bisceglia, non escluderebbero, infatti, che il rapimento sia stato compiuto da aderenti a movimenti politici extraparlamentari.

(Ansa)

LA FAMIGLIA HA PAGATO 800 MILIONI PER LA LIBERAZIONE DEL «RE DEL CAFFE'»

«UNA PRIGIONIA MOLTO DURA» RACCONTA IL GIOVANE SEGAFREDO

«Sono stato percosso, mi davano da mangiare soltanto panini» - La consegna del riscatto sarebbe avvenuta sulla riviera romagnola - Ricostruite le fasi del sequestro a Bologna

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bologna, 21

Francesco Segafredo è tornato in libertà. La famiglia ha pagato il riscatto, «ridotto» — dopo lunga trattativa — da due miliardi a ottocento milioni. I rapitori hanno liberato il giovane «re del caffè» la notte scorsa, poco prima dell'una, in un'area di parcheggio dell'Autostrada del Sole, accanto all'uscita di Pian del Voglio, sull'Appennino toscomani e i piedi legati con la

Sono state due guardie della stradale, Carlo Mariani e Antonio Rullo — che stavano perlustrando il parcheggio cercando un autotreno che aveva provocato un leggero incidente proseguendo poi la corsa — a scorgere in un angolo una persona stesa a terra, le mani e piedi legati con la stessa fune che tentava di emettere qualche parola. Una serie di cerotti sulla faccia e anche sui capelli lo rendeva irriconoscibile e incapace di aprir bocca. I militari si sono accorti subito di avere a che fare col rapito; gli hanno tolto cerotti e legacci, ma il ragazzo era in stato di estrema prostrazione, non parlava e appariva in grave «choc».

L'allarme era dato subito, Segafredo veniva condotto alla più vicina stazione della Polstrada e lì, poco dopo, poteva riabbracciare la mamma, la fidanzata e gli altri parenti arrivati da Bologna. Una decina di ore prima, infatti, era stato pagato il riscatto, circa ottocento milioni in contanti portati da un ignoto «corriere» — forse l'avvocato Cagli, che teneva i contatti fra i banditi e la famiglia del rapito — in una zona della riviera adriatica di Romagna, ad un centinaio di chilometri da Bologna. Dunque, forse Rimini, Riccione o Cattolica era la località che i banditi avevano indicato per il deposito del contante. Un contante che era stato raccolto con molta difficoltà e con l'intervento di numerose banche cittadine.

Quattro giorni di prigionia, ma una prigionia molto dura, fatta di botte e di panini imbottiti. La barba lunga, gli occhi spenti, il viso segnato dalle percosse: così è stato trovato l'industriale bolognese che adesso si trova in una clinica cittadina in via Toscana, sottoposto a cure.

Checco Segafredo non ha ricevuto i giornalisti, ma abbiamo potuto ricostruire qualche sua testimonianza sulla scorta di alcune frasi scambiate con un amico intimo. «Quando arrivai al cancello di casa, domenica notte, dopo aver accompagnato a casa Roberta, la mia fidanzata, fui aggredito da due uomini armati. Mi difesi meglio che potei, ma arrivarono subito altri tre figuri che armi alla mano, mi immobilizzarono del tutto, mi infilarono un cappuccio in testa, e, legato come un salame, mi cacciarono nel portabagagli di una macchina.

«Ieri pomeriggio, quando evidentemente il riscatto era stato pagato, sono ritornati a legarmi mani e piedi, mi hanno cacciato ancora in malo modo nel portabagagli di una macchina, non so di che tipo ma certamente grande perché mi poteva contenere, sia pure accovacciato. Dopo un certo tempo, bendato e pieno di cerotti com'ero, non ce l'ho fatta più a respirare, e ho cominciato a divincolarmi, a scalciare. Allora l'auto si è fermata, hanno aperto il portabagagli e mi hanno picchiato, costringendomi ad un nuovo insopportabile silenzio. Così finché non mi hanno finalmente estratto, gettandomi poi nel fossato dell'autostrada dove la polizia mi ha rintracciato qualche ora dopo».

— Che cosa le davano da mangiare?

«Mi facevano arrivare dei panini e soltanto dei panini».

— Ha idea dove dovesse trovarsi il carcere?

«Non lo so, di certo lontano da dove mi hanno scaricato. Prima di cacciarmi in macchina, ieri sera, mi hanno anche fatto un'iniezione, non so di che cosa, forse un calmante, forse un sedativo o un cardiotonico. Non lo so, so soltanto che sono sempre rimasto imbambolato».

Silvano Stella

FISSATO NEI DETTAGLI IL PROGRAMMA DELL'ANNO SANTO

SARANNO FORSE 8 MILIONI I PELLEGRINI DEL GIUBILEO

La notte di Natale verrà aperta la «porta santa» a San Pietro Il calendario completo delle manifestazioni e delle celebrazioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Città del Vaticano, 21

Sono circa seicentocinquantamila i pellegrini che, a tutt'oggi, hanno confermato il loro viaggio a Roma per l'Anno Santo, mentre altre centinaia di migliaia si sono prenotati senza dare ancora conferma. Lo ha detto in una conferenza stampa il segretario generale del comitato centrale per l'Anno Santo, monsignor Mazza, che ha illustrato il programma dettagliato delle manifestazioni religiose previste a Roma per il Giubileo. Si prevede un afflusso nel 1975 di otto milioni di pellegrini e forse più, scaglionati nei dodici mesi, con punte massime nelle solennità pasquali e nei periodi feriali.

A poco più di un mese dall'apertura della «porta santa» il programma è fissato in tutti i dettagli. Durerà mezz'ora il rito di inizio del Giubileo la notte della vigilia di Natale: il Papa darà i tradizionali tre colpi di martello e la porta si aprirà a simbolo dell'inizio del «grande perdono» e dell'anno «della conversione e della riconciliazione».

Il primo gennaio, «giornata della pace», Paolo VI celebrerà una messa in San Pietro con l'assistenza di «pueri cantores» di tutto il mondo. Tra le manifestazioni salienti dell'Anno Santo sono da ricordare: quella del 19 marzo, dedicata ai nuclei familiari; quella del 23 marzo (domenica delle Palme), nel corso della quale Paolo VI presiederà la messa per i giovani; quella del 29 marzo, dedicata al battesimo di adulti provenienti da ogni parte del mondo; quella del 6 aprile, quando il Papa celebrerà la messa per gli sportivi.

Altre celebrazioni solenni si svolgeranno il 20 aprile con la benedizione delle nozze di numerose coppie; l'11 maggio con la messa per i giornalisti, gli uomini di cultura e i professionisti dello spettacolo; il 7 settembre con la messa per le donne in concomitanza con l'anno mondiale della donna; il 28 settembre con il rito in San Pietro per i malati; il 23 novembre con la messa papale per un pellegrinaggio militare internazionale e l'8 dicembre con un'altra messa papale in ricorrenza del decimo anniversario della conclusione del Concilio Vaticano II: vi interverranno numerosi vescovi.

Sono previsti numerosi pellegrinaggi di lavoratori: per essi la manifestazione più solenne avrà luogo il primo maggio, festa di San Giuseppe artigiano. Durante l'anno giubilare, che si concluderà a mezzanotte della vigilia natalizia del 1975, Paolo VI terrà due udienze generali settimanali: il mercoledì e la domenica.

Monsignor Mazza, dopo aver rilevato che lo svolgimento del Giubileo 1975 — il ventiseiesimo della serie — sarà impostato «sul filo di un impegno schiettamente religioso e pastorale», si è soffermato sul carattere penitenziale del viaggio che i pellegrini faranno per visitare le tombe degli apostoli Pietro e Paolo ed ha affermato che i pellegrinaggi stessi saranno occasione di austerità, comunione, fraternità umana e confermeranno l'unità della Chiesa nell'incontro con il Papa, vescovo di Roma.

A. Paglialunga

In un'operazione di soccorso

VIGILE DEL FUOCO fulminato a Firenze

Firenze, 21

Un vigile del fuoco è morto fulminato dall'alta tensione e altri due sono rimasti ustionati durante un intervento in località Olmo nei pressi di Scandicci. La vittima è Giancarlo Chiantini di 21 anni, residente a Siena in via Larniano 11. I feriti sono entrambi fiorentini: Bruno Bellagamba e Piero Scatolini. Tutti e due sono ricoverati all'ospedale di San Giovanni di Dio con prognosi di guarigione di 3 giorni ciascuno.

Il tragico episodio è avvenuto ieri sera in via del Porto: una squadra di vigili del fuoco di Firenze era intervenuta con l'autogrù per operare il recupero di un autofurgone uscito di strada, il cui conducente era rimasto prigioniero nell'abitacolo. Al momento in cui il braccio della gru si è sollevato per agganciare l'automezzo, la parte terminale è andata a urtare contro i fili dell'alta tensione, che in quel punto passano proprio sopra la strada.

Il corto circuito ha provocato un'enorme fiammata: i tre vigili che stavano operando con la gru sono stati investiti da una scarica violentissima. Il Chiantini è rimasto fulminato all'istante, mentre gli altri due sono stati scaraventati a terra. Gli altri vigili che formavano la squadra hanno cercato di portare subito soccorso, trasportando i due colleghi feriti all'ospedale dove sono stati sottoposti alle prime cure. *(Italia)*

GIOVANE PREGIUDICATO ucciso a Napoli

Napoli, 21

Un pregiudicato è stato ucciso all'alba, a colpi di pistola, da uno sconosciuto che è fuggito subito dopo a bordo di un'auto di grossa cilindrata, insieme con due complici. Il fatto è accaduto in piazza Sisto Riario Sforza, nella zona dei tribunali, a poca distanza da Forcella.

Il pregiudicato rimasto ucciso è Carmine Palmieri di 21 anni, di Napoli, il quale — secondo la polizia — avrebbe compiuto numerosi furti con scippo. Palmieri è stato colpito al petto da uno dei proiettili ed è morto poco dopo il ricovero nell'ospedale Loreto Nuovo mentre veniva sottoposto ad intervento chirurgico.

(Ansa)

MORTA LA DONNA

MADRE E FIGLIO cadono dal 7.o piano

Nocera Inferiore, 21

Madre e figlio sono precipitati dalla finestra della loro abitazione, al settimo piano di un edificio nel centro di mercato San Severino, un comune di oltre 15 mila abitanti, distante 14 chilometri da Salerno.

La donna, Giuseppina Calvanese, di 41 anni, è morta sul colpo per la frattura della base cranica. Il figlio, Gennaro Terrone di 7 anni, soccorso da alcuni passanti, è stato portato d'urgenza agli ospedali riuniti di Salerno, dove si trova ricoverato in gravi condizioni. Sul posto si sono recati il pretore e i carabinieri.

I carabinieri avrebbero accertato che si è trattato di una disgrazia. Giuseppina Calvanese sarebbe precipitata nel vuoto nel vano tentativo di afferrare il figlio, che stava cadendo. Il bambino, infatti, aveva improvvisamente eluso la vigilanza della madre, salendo sul davanzale della finestra. *(Ansa)*

VA A SEGNO UN'OPERAZIONE DELLA GUARDIA DI FINANZA

A BARI AGIVA UNA «CENTRALE» PER IL TRAFFICO DI SIGARETTE

Il «giro» valutato oltre il miliardo - Una vera e propria flottiglia mercantile era usata dai contrabbandieri per trasportare la «merce»

Bari, 21

Due presunti trafficanti internazionali di sigarette di contrabbando sono stati arrestati a Brindisi, da guardie di finanza del nucleo regionale di polizia tributaria al comando del col. Speciale. Nelle loro stanze d'albergo sono stati sequestrati documenti contabili, che comproverebbero un traffico clandestino di centinaia di tonnellate di sigarette, per un valore di oltre un miliardo di lire, svolto per mezzo di una flottiglia di navi e un'efficiente organizzazione commerciale.

Gli arrestati sono Antonios Papanicolakos, di 30 anni, nato ad Atene ma fornito di passaporto canadese con residenza a Montreal, e Frank Palmos, di 31 anni, nato a Lefkas in Grecia ma risultante cittadino australiano, abitante a Sidney. Essi sono stati rinchiusi nelle carceri giudiziarie di Bari su ordine di cattura del sostituto procuratore della repubblica dott. Bisceglia, sotto l'accusa di associazione per delinquere, contrabbando aggravato e infrazione alle norme sui trasferimenti valutari. In Italia, i due risultano attualmente incensurati. Durante le perquisizioni nei loro alloggi inoltre. Sono stati sequestrati ventimila dollari statunitensi, marchi tedeschi, pesetas spagnole e lire italiane per un valore complessivo di circa venti milioni.

I documenti consistono in libri contabili nei quali sono accuratamente annotate le operazioni giornaliere di sbarco delle sigarette, i nominativi delle navi che trasportavano i carichi, la quantità di tabacco venduto ai singoli contrabbandieri italiani ed i nomi di questi ultimi. «Ci siamo trovati di fronte — ha detto il col. Speciale — ad una vera e propria contabilità di una grande ditta di "import-export"»; con regolari libri mastri, schede dei "clienti" e registrazioni dei trasferimenti della "merce"».

«Con i suoi novecento chilometri di coste — ha proseguito il comandante del nucleo di polizia tributaria — la Puglia è forse la regione italana nella quale si svolge il maggior traffico clandestino di tabacchi lavorati. Il tradizionale contrabbando al confine con la Svizzera, infatti, è molto diminuito poiché, per il cambio sfavorevole, ai trafficanti non conviene più acquistare le sigarette in franchi svizzeri. In Puglia, invece gli "affari" si trattano in dollari, moneta meno svantaggiosa, dal punto di vista valutario. Le coste pugliesi, infine, sono più vicine di quelle siciliane o campane alla Jugoslavia, alla Grecia o alla Turchia, dove sono i più grandi depositi di "bionde"».

Le indagini cominciarono circa sei mesi fa, con la perquisizione di una stanza d'albergo a Bari, occupata da un fratello di Frank Palmos. Vi fu trovato, poco dopo la precipitosa fuga dell'ospite, un biglietto con il numero di un conto corrente presso una banca milanese, intestato a un pregiudicato lombardo già ricercato per altri reati. Con un accertamento autorizzato dal magistrato a Milano, si stabilì che in circa cinque mesi erano stati versati o prelevati dal conto un migliaio di assegni e vaglia postali per un miliardo di lire. Era uno dei canali attraverso i quali contrabbandieri di una ventina di città italiane, pagavano ai grossi fornitori internazionali il prezzo dei carichi di sigarette acquistati.

I titoli furono sequestrati e sono tuttora in corso gli accertamenti per identificare i pagatori. Tra questi ultimi vi sarebbero anche le tre persone trucidate l'estate scorsa a Livorno. Secondo la Guardia di Finanza, Papanicolakos sarebbe il fiduciario di una vasta organizzazione, con sede in Svizzera, per la fornitura delle sigarette; Palmos, invece, e altri suoi quattro fratelli (tre dei quali arrestati in passato a Messina per contrabbando e condannati ciascuno a una multa di 450 milioni di lire) provvederebbe al trasporto dei carichi con una flottiglia di navi mercantili.

(Ansa)

A ROMA

PRINCIPESSA SICILIANA in arresto per droga

Roma, 21

Una giovane principessa siciliana, che aveva trasformato la stanza dell'albergo nella quale alloggiava in un laboratorio per la produzione di sostanze stupefacenti, è stata arrestata a Roma con altre sette persone per traffico di eroina, morfina e hascisc.

La principessa Concettina de Arena, nata a Enna 29 anni fa, è stata arrestata stamane dopo lunghi pedinamenti da parte del nucleo antidroga dei carabinieri. La principessa, madre di quattro figli, separata dal marito, il principe Lanza di Scalea, da tempo era entrata in contatto con giovani equivoci di Campo dei Fiori, il quartiere romano dove vivono sbandati e personaggi ambigui.

La giovane, un mese fa — partita da Palermo — aveva preso alloggio a Roma in un appartamento di comuni amici e successivamente in un albergo del centro.

Stamane è stata fermata da carabinieri del nucleo antidroga: nella sua borsetta sono stati trovati 40 dosi di eroina e dieci grammi di hascisc. Nella stanza d'albergo dove viveva è stato trovato un piccolo laboratorio per la fabbricazione di sostanze stupefacenti. L'arresto della principessa — che è stata rinchiusa a Rebibbia — ha portato al fermo anche di altre sette persone tutte coinvolte in traffico di stupefacenti.

(Ansa)

Il rogo dell'«Hindenburg»



Telefoto Upi

San Francisco — Ultime riprese in California del film «Hindenburg», che ricostruisce l'incendio del grande dirigibile tedesco. Nella tragedia, avvenuta nel 37, rimasero uccise 36 persone

MENTRE SI ATTENDONO GLI INVESTIGATORI E I TECNICI DELLA «LUFTHANSA»

Nairobi: ancora un enigma la sciagura del «Jumbo jet»

«Il decollo è stato normalissimo, non capisco che cosa sia successo» ha detto il pilota E' stata trovata la «scatola nera» - Ampi elogi dei passeggeri superstiti all'equipaggio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Nairobi, 21

Il portavoce della «Lufthansa», Karl Wingenroth, ha dichiarato che non si è ancora riusciti a stabilire le cause della sciagura di ieri mattina all'aeroporto di Nairobi, nella quale hanno perduto la vita 59 persone. Questa è la cifra dell'ultima revisione del bilanci delle vittime, comunicata nelle prime ore di stamane dalla compagnia di bandiera della Germania federale.

Per tutta la giornata di ieri le cifre si cambiavano, come su un tragico tabellone elettronico, in rapida successione di rettifiche e precisazioni. Questa mattina la «Lufthansa» ha annunciato che 59 sono i morti accertati e 97 i superstiti. Si ignora la sorte di un'altra persona.

Ha detto Wingenroth: «Ci troviamo in presenza di un enigma. Il decollo è stato normale, non sappiamo che cosa sia accaduto». Il pilota del «Jumbo jet», capitano Christian Kraft, è uno dei più esperti comandanti della compagnia. E' scampato illeso, come il secondo pilota e il motorista; in tutto si sono salvate tredici delle diciassette persone dell'equipaggio. A Nairobi, Kraft ha avuto parole analoghe a quelle pronunciate a Fancoforte da Wingenroth: «Stavo decollando normalmente — ha dichiarato — quando a un tratto qualcosa si è guastato e di colpo abbiamo preso a perdere quota. Non so che cosa sia accaduto». Alcuni avanzano l'ipotesi del sabotaggio, ma senza alcuna prova.

Il registratore delle conversazioni fra pilota e torre di controllo e la «scatola nera», il registratore di volo che prende nota di ogni fase del viaggio, sono stati ricuperati intatti. Dallo studio dei dati della «scatola nera» (così chiamata, anche se di fatto è dipinta di un vivace colore per il facile reperimento) si potrà forse ricavare qualche informazione.

La «Lufthansa» ha inviato a Nairobi un centinaio di persone fra investigatori, tecnici, medici e infermieri. Secondo le dichiarazioni dei testimoni oculari, il «Boeing 747» ha urtato, dopo aver perso quota — era salito a una trentina di metri dal suolo — la massicciata di una strada in costruzione verso il nuovo terminal dell'aeroporto. L'ala sinistra si è conficcata nel terreno, su di essa il gigantesco aereo ha ruotato come su un perno, la sezione di coda si è staccata. Il fuoco, partito dall'ala che aveva urtato il suolo, ha investito l'intera struttura in mezzo minuto.

I superstiti hanno elogiato il personale di bordo per la calma e l'efficienza dell'operazione di sgombero, realizzata prima del fulmineo incendio. La maggior parte delle vittime si conta fra le persone che si trovavano nella sezione di poppa, quella che aveva cozzato contro la massicciata. L'americano Edmund Senkler ha detto di aver avuto tempo di lasciare il suo posto, nella sezione di centro, e di aver raggiunto con la moglie l'altro lato del «Jumbo», ove si era formata un'ordinata fila di passeggeri. Ha lasciato con la consorte l'aereo ed era arrivato a una distanza di sicurezza quando si è verificata l'esplosione, seguita dal furioso incendio.

Earl Moorehouse, 29 anni, giornalista londinese, si trovava nella sezione centrale dell'apparecchio. Ha detto che nel momento stesso in cui il «jet» lasciava il terreno ha preso a vibrare: «Tutti abbiamo capito che qualcosa non andava. L'aereo è salito a circa trenta metri da terra, non riusciva a portarsi più in su. Poi abbiamo urtato il suolo». Con la moglie e i due bambini Moorehouse è sceso lungo uno scivolo d'emergenza.

«Presso lo scivolo c'era uno steward. E' stato bravissimo», ha detto il giornalista britannico. «Gridava: "Fuori, fuori, fuori!", e spingeva la gente giù per lo scivolo con rapidità ed efficienza. Noi, appena scesi a terra, ci siamo allontanati dall'aereo.

Raymond Wilkinson

ROCCE LUNARI a bordo del «Jumbo»

Houston, 21

Un contenitore di rocce lunari sarebbe andato perduto l'altro ieri, quando il «Jumbo jet» tedesco è precipitato vicino a Nairobi. Un portavoce del «Johnson Space Center» ha confermato ieri a Houston che un contenitore di 1,93 grammi di rocce lunari era a bordo dell'aereo, quando è precipitato.

I frammenti lunari, portati sulla Terra dall'equipaggio dell'«Apollo 15», erano stati spediti dal «Johnson Space Center» all'Università di Città del Capo, in Sud Africa. «Finora, ha detto un portavoce del centro spaziale, il contenitore non è stato ritrovato e si ritiene sia andato perduto».

(Ansa - Reuter)

FOLLE «RAPTUS» PER MOTIVI DI GELOSIA

GIOVANE ITALIANA A SYDNEY UCCIDE IL MARITO E SI SPARA

Sulla strada sotto gli occhi della gente Vani i tentativi di impedirle il gesto

Sydney, 21

Tre colpi di fucile hanno segnato la fine di sette anni di matrimonio e troncato tragicamente la vita di due giovani sposi di Sydney, di origine italiana: Carla Candi di 28 anni, accecata dalla gelosia e convinta di aver ormai definitivamente perso il marito, che poche settimane fa aveva abbandonato il tetto coniugale per andare ad abitare con la madre, ha ucciso ieri sera il marito John Patrick Tess anche lui di 28 anni, con due colpi di fucile a canna mozza.

Secondo il racconto dei testimoni oculari, erano circa le 22.30 quando John Patrick Tess veniva raggiunto dalla moglie al bar. Non si sa cosa i due si siano detti all'uscita dal club, ma è probabile che la donna abbia fatto una scenata al marito, cercando disperatamente di convincerlo a tornare da lei.

Pochi istanti dopo, uno studente che abita in un appartamentino vicino al parcheggio, John Rodas, udiva un colpo di fucile e affacciandosi alla finestra vedeva un uomo, evidentemente ancora vivo ma agonizzante, riverso a terra. Gli stava accanto una donna che imbracciava un fucile. Nello stesso tempo, alcuni frequentatori del club, richiamati dallo sparo, si precipitavano verso il parcheggio. Carla Candi, ricaricata l'arma, colpiva di nuovo il marito, urlando: «Ti amo, ti amo». John Tess, già mortalmente ferito al capo, veniva raggiunto da un'altra scarica di pallini. A questo punto la donna inseriva un'altra cartuccia nel fucile e dopo aver minacciato di far fuoco contro uno dei presenti che aveva cercato di disarmarla, puntava l'arma contro il proprio mento e premeva il grilletto, cadendo esanime accanto al cadavere del marito. *(Ansa)*

CRONACHE SPORTIVE

UN'ANALISI DELL'ONOREVOLE SCONFITTA SUBITA DAGLI AZZURRI IN OLANDA

RITMO E GIOCO DI SQUADRA SPUNTI DOLENTI DI ROTTERDAM

Dai giovani e dalla terza linea le indicazioni più positive e valide per il futuro

Olanda-Italia il giorno dopo. Diluita la tensione della partita e stemperata la rabbia per l'indisponente arbitraggio del colonnello russo, si esamina la prova degli azzurri «ai raggi x» della critica. Diciamo subito che non è facile dare un giudizio complessivo sulla nostra squadra, in quanto i novanta minuti di Rotterdam presentano tali e tante sfaccettature che richiederebbero una disamina fatta più al dettaglio che non globale. Resta il fatto però che il calcio è gioco di squadra, per cui il rendimento di una compagine va giudicato nel suo insieme, e riferito, si voglia o no, al risultato raggiunto.

Sotto questo profilo dovremmo giungere alla conclusione che siamo stati giustamente battuti, perché superati sul piano del ritmo e dell'organizzazione. Bernardini commentava amaramente ieri mattina all'aeroporto olandese, poco prima della partenza, che i giocatori italiani mancano di potenza atletica; riandando alla gara della sera prima faceva rilevare che si è perduto perché in pratica i nostri hanno saputo giocare all'olandese solamente un tempo. Nella ripresa, pur non scoppiando letteralmente, gli azzurri sono tornati al livello trottistico del campionato, perdendo quasi tutti i confronti sull'anticipo e denotando la solita cronica lentezza nell'elaborazione degli scambi.

E' un difetto che ormai conosciamo e che abbiamo sviscerato a lungo nella speranza di scoprire adeguati rimedi. Ma è chiaro che i rimedi potranno essere trovati solo a patto che il nostro calcio cambi mentalità; si adegui cioè a quei canoni per cui il gioco è prima di tutto un fatto agonistico. In tanti anni noi abbiamo perso proprio questa concezione del football, sterilizzandolo nella campana di vetro delle supertattiche che spersonalizzano il giocatore come atleta, e avviliscono la manovra come spettacolo. Non solo: ma ci siamo disabituati allo stesso gioco di squadra, che invece deve rimanere un concetto di fondamentale importanza.

Rotterdam, dicevamo, ha posto chiaramente il dito su quest'ultima piaga. Giocatori di club diversi, una volta calati nella nazionale, accusano un'enorme difficoltà a intendersi, perché i loro linguaggi sono tatticamente differenti. Gli olandesi invece si ritrovano a memoria, non tanto perché giocano da anni assieme, ma proprio perché le loro squadre di club praticano sostanzialmente gli stessi schemi, e il gioco è sempre frutto di una geometria armonica, dove il difensore può diventare nel giro di pochi rapidi scambi attaccante, e viceversa. Ma è in ogni caso tutto il complesso che gioca nell'istante stesso in cui un compagno ha la palla.

Gioco di squadra e ritmo. La differenza, come diceva Bernardini, è tutta qui. I nostri hanno recitato in olandese per 45 minuti. Poi nella ripresa sono andati in molti alla deriva. Abbiamo ancora davanti agli occhi l'immagine ripetuta di Antognoni avanzante al centro, ma impossibilitato a continuare il dialogo perché gli altri rimanevano sconsolatamente ancorati alle proprie sterili remore tatticistiche; per cui davanti vagolava indispettito il solo Boninsegna, mentre Causio, Anastasi e Juliano trotticchiavano a centrocampo in attesa di chissà quali combinazioni (che evidentemente soltanto gli dei calcistici potevano propiziare).

Ecco quindi che in riferimento al gioco di squadra come insieme e alla capacità di esprimere un ritmo soddisfacente durante l'intero arco dei novanta minuti, il giudizio sulla nazionale di Rotterdam lascia la porta a molte riserve critiche. Siamo pronti ad ammetterlo. Ma non dimentichiamo che si trattava praticamente della prima uscita improntata su un nuovo metodo di gioco. Era naturale che in piena fase sperimentale e con molti uomini dalla mentalità tattica letteralmente agli antipodi, Bernardini non potesse centrare subito il bersaglio vincente.

Le maggiori delusioni in definitiva il nostro c.u. le ha avute proprio (fatta eccezione per Boninsegna) dai giocatori della cosiddetta vecchia generazione. Al punto che non si può tacere per esempio come Juliano, schierato esclusivamente con l'intento di sorreggere l'inesperienza di Antognoni e di Orlandini, abbia ricevuto da questi una lezione di coraggio e di superiore determinazione agonistica. Bernardini ha comunque già alcuni punti fermi su cui lavorare per il futuro. E questi punti fermi sono senza dubbio i due terzini Rocca e Roggi, Orlandini e Antognoni. Quanto a Zecchini bisognerà vedere: una partita negativa non fa testo, ma quello che ci ha lasciati maggiormente perplessi è stata la sua insufficiente intesa con Morini. L'attesa coppia centrale della difesa preannunciata dal commissario unico, che avrebbe dovuto funzionare da deterrente dell'offensiva olandese, è spesso e volentieri naufragata nel mare delle ambizioni fallite. Certo non è facile giocare quando ci si trova davanti gente come Cruyff, Van Hanegem e compagnia bella: ma è proprio in fatto di velocità e della rapidità degli scambi che i due hanno mostrato la corda.

Al di là delle riserve e del risultato negativo rimane comunque una considerazione positiva: la nazionale di Bernardini ha tracciato un solco, una pista. Ha aperto insomma una nuova strada sulla quale dovremmo finalmente incamminarci tutti se vorremo ridare un prestigio al nostro football. Il campionato dovrà per forza, prima o dopo, accettare il nuovo corso. Gli allenatori dovranno finalmente capire che la preparazione atletica è questione di primaria importanza per portare in campo giocatori che siano capaci di correre per novanta minuti.

Rilievi di fondo a parte, e tornando in particolare a parlare del risultato, insistiamo nel dire che con un pizzico di fortuna in più e un arbitro meno sfacciatamente casalingo avremmo potuto strappare un insperato pareggio. Lo stesso Cruyff ha ammesso di aver provato una certa paura di fronte all'inaspettata partenza degli azzurri. E siccome il rigore di Boninsegna ci stava comodo come il cacio sui maccheroni, provate a pensare come si sarebbe messa la faccenda con un 2-0 a nostro favore a metà del primo tempo.

Certo molte cose sarebbero andate diversamente se davanti Causio e Anastasi avessero offerto altro tipo di collaborazione. Forse all'ala avrebbe giocato meglio un Damiani e forse avrebbe potuto trovare migliore sistemazione lo stesso Re Cecconi. Il fatto è che Bernardini si era illuso che Causio potesse funzionare da autentico stantuffo, e che Anastasi facesse il ponte con Boninsegna. Non è successo né questo né quello e in pratica abbiamo regalato due mezzi fantasmi agli olandesi. Ora comunque gli azzurri tornano al campionato; il prossimo appuntamento è per la fine di dicembre a Genova contro la Bulgaria. Una partita amichevole che risulterà sicuramente utile: sempreché la lezione di Rotterdam sia servita a qualcosa.

Gianadolfo Trivellato

Domani a Pordenone Mariani - Petrozzi per il titolo dei gallo

Pordenone, 21

Sabato sera, al palazzetto dello sport di Pordenone, si svolgerà il campionato italiano di pugilato dei pesi gallo tra l'attuale detentore Ambrogio Mariani e lo sfidante udinese Franco Petrozzi.

Ambrogio Mariani, nato a Brescia 31 anni fa, è professionista dal 1966. E' giunto al titolo italiano della categoria, il 26 dicembre 1972 battendo ai punti il triestino Nevio Carbi.

Franco Petrozzi nato a Mels (Udine) 34 anni fa, ha disputato da professionista 35 incontri vincendone 19, pareggiandone otto e subendo otto sconfitte. Un paio di mesi fa, a Pordenone, Petrozzi ha pareggiato con l'ex campione europeo dei mosca (passato recentemente alla categoria del gallo) Ferdinando Atzori.

● TENNIS. L'incontro di tennis Italia - Danimarca valevole per la Coppa Re di Svezia, verrà disputato a Savignano sul Rubicone, provincia di Forlì, nei giorni 30 novembre e 1 dicembre.

SONO CROLLATI NELLA RIPRESA I FRIULANI A BOLOGNA

DIFESA TALLONE D'ACHILLE E MAC DANIELS SOTTO TONO

Nel quintetto arancione si sono salvati soltanto Giomo e Malagoli

Sinudyne - Snaidero 91-74 (50-34)

SINUDYNE: Albonico (9), Antonelli (18), Serafini (14), McMillen (32), Bertolotti (16), Valenti, Tomasini, Bonamico (2), Benelli, Violante.

SNAIDERO: Giomo (14), Natali, Melilla (8), Malagoli (19), McDaniel (18), Pieric (12), Paschini (2), Cagnazzo (1), Dalle Vedove, Biasizzo.

ARBITRI: Albanese (Busto Arsizio) e Spotti (Milano).

NOTE - Tiri liberi: Sinudyne 13 su 14; Snaidero 8 su 10. Uscito per cinque falli: McDaniels (54 a 81) al 14' del s.t. Spettatori seimila circa.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bologna, 21

Bologna non porta fortuna alla Snaidero: la squadra udinese ha collezionato un'altra sconfitta, stavolta contro la Sinudyne, al termine di una partita giocata con impegno, ma con scarso raziocinio tattico in difesa. Il tallone d'Achille della squadra di Lamberti è stato infatti la difesa, che spesso è andata in barca contro l'attacco dei petroniani guidati da un disciplinato e concreto Mc Millen.

Oltretutto, questa sera è mancato McDaniels, apparso molto impreciso nel tiro e approssimativo in difesa. Il colored ha collezionato 4 falli nei primi 20 minuti e nella ripresa ha giocato nettamente sotto tono, segnando soltanto 4 canestri e sbagliandone 6 consecutivi. Sotto tono anche Natali e Paschini, mentre Melilla e Pieric si sono rifatti un po' nel finale dopo un avvio non del tutto convincente. I giocatori di maggiore rendimento sono comunque stati Giomo e Malagoli, entrambi i più efficaci nelle conclusioni e abbastanza combattivi.

Della Sinudyne abbiamo già detto che McMillen, autore di 32 punti, è stato il maggiore protagonista dell'incontro. Con l'americano si sono distinti anche Serafini, Antonelli e Bertolotti. Anche Albonico ha ben figurato soprattutto nel primo tempo.

La Snaidero ha iniziato la partita attuando una zona combinata con Pieric e sovente Melilla a contrastare McMillen. Ciò però non è valso a nulla, giacché i bolognesi sono partiti a spron battuto e si sono portati subito al comando 34-18 al 12'). La Snaidero recuperava parte del passivo verso il 15' con Malagoli e McDaniels, quest'ultimo già gravato di 4 falli, ma verso la fine dei primi 20 minuti il suo rendimento calava e il passivo nuovamente assumeva proporzioni abbastanza vistose. La squadra, peraltro, è andata a picco nella prima parte della ripresa, quando McDaniels ha fallito tutti i tiri, mentre sul fronte opposto McMillen, Serafini e Bertolotti non hanno sbagliato un colpo. Al 13' la squadra di Lamberti era in ritardo di 30 punti (49-79) e la partita non aveva praticamente più storia.

Alla fine aria da funerale nel clan della Snaidero. Lamberti si è chiuso nello spogliatoio con i giocatori meditando sullo scarso scoorer della squadra. Solo Sarti ha parlato con i giornalisti, dicendo che la Snaidero è una squadra dalla doppia faccia. «Il guaio — ha concluso — è che quasi sempre appare quella negativa. Come stasera...».

Silvano Stella

ALTRI RISULTATI

Innocenti - Ignis	84-78 (39-42)
Alco Bologna - Fag Partenope	81-74 (35-30)
IBP-Mobilquattro	80-79 (41-41)
Forst - Brina	93-78 (58-29)
Brill - Duco	91-89 (41-46)
Sapori - Canon	74-58 (41-37)

UN ALTRO ORIUNDO STANOTTE AGLI ONORI DEL MADISON SQUARE GARDEN

Il barese Vito Antofuermo affronta «nonno» Griffith

Nonostante i suoi 35 anni, il grande Emile è sempre uno dei più validi medi del mondo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, 21

Vito Antofuermo aveva solo 15 anni quando, nella casa natia di Bari, seduto davanti al televisore seguiva da tifoso un incontro di Emile Griffith. Era il 1967, anno della prima sfida fra il pugile americano e l'italiano Nino Benvenuti. Domani all'italo-americano si presenta l'occasione di vedere da molto più vicino «nonno» Griffith. Da sei anni in America, Antofuermo ha bruciato in rapida successione numerose tappe nella sua carriera di pugile, divenendo da brillante promessa una realtà affermata. Domani sera sul ring del Madison Square Garden Antofuermo affronterà una prova decisiva, una prova che in caso di successo potrebbe spalancargli la porta verso la scalata al vertice mondiale dei pesi medi.

Il pugile italo-americano si presenta all'incontro con Griffith con un curriculum eccellente. In 28 incontri disputati da professionista ha ottenuto 26 vittorie ed un pari. Unico neo la sconfitta patita ad opera di Harold Weston il 9 luglio dell'anno scorso. Antofuermo fu costretto al ritiro per una ferita riportata all'arcata sopracciliare al quinto round. Non si tratta quindi nemmeno di una vera e propria sconfitta. Da allora il ventiduenne pugile italo-americano ha colto nove successi consecutivi. Nella sua carriera vanta ben 11 vittorie per fuori combattimento.

Anche per Griffith si tratterà di un incontro decisivo. Se vuol mantenere vive le speranze di riconquistare il titolo nazionale per ritentare per l'ennesima volta la conquista della corona mondiale dei medi, il trentacinquenne pugile statunitense deve battere il suo giovane avversario. Al Madison il cinque volte campione del mondo si troverà come a casa sua. Sinora vi ha sostenuto 28 incontri, riportando 24 vittorie, un pari e tre sconfitte, queste tutte decisive però ai fini dell'assegnazione di un titolo mondiale. Griffith fu sconfitto la prima volta al Madison da Benny «Kis» Paret, nel 1961, per il titolo mondiale dei welter. Nel 1967 e nel 1968 con l'italiano Nino Benvenuti. Dopo quest'ultima sconfitta non è più riuscito a conquistare la corona mondiale. L'ultimo incontro sostenuto al Garden risale al dicembre del 1971, quando superò ai punti Danny Mc Aloon.

Griffith, che è stato anche tre volte campione mondiale dei welter, ha ottenuto 80 vittorie, 16 sconfitte e un pari nella sua carriera di professionista, iniziata nel lontano 1958. 21 vittorie le ha conseguite per k.o.

Sconfitto ai punti l'anno scorso nel suo ultimo tentativo di riconquistare la corona dal campione del mondo Carlos Monzon, Griffith ha dimostrato con il successo riportato contro Benny Briscoe nel suo ultimo incontro di essere ancora uno dei più validi medi sulla breccia negli Stati Uniti.

A. P.

L'ULTIMA DI CLAY

Parigi, 21

Durante una sosta a Parigi sulla via dello Zaire, dove è diretto per un viaggio di piacere, il neo campione del mondo dei massimi Mohammed Alì, alias Cassius Clay, ha detto che è disposto ad affrontare Joe Frazier e George Foreman nella stessa serata per una borsa complessiva di 20 milioni di dollari. Pretende 10 milioni per sé e 10 — 5 ciascuno — per i suoi avversari.

RIASSORBITA COMPLETAMENTE L'AMAREZZA DELLO SCIVOLONE DI CHIETI

Il Lloyd aggiusta la mira per un riscatto con l'Inox

Atteso il confronto tra Brooks e il gigante nero Johnson

Tra i giocatori del Lloyd Adriatico la metamorfosi del ricordo spiacevole di Chieti in volontà di riscatto si sta completando sotto l'attento controllo del coach Vianello. Con pazienza e puntiglio, «Nane» ha ridato fiducia alla squadra operando in particolare sui più giovani, quelli cioè — e sono la maggioranza tra i biancocelesti — che più devono pagare il proprio tributo di inesperienza.

Durante l'allenamento di ieri sera, la classica prova di metà settimana fatta di lavoro atletico e di ripasso di schemi, più volte abbiamo visto Vianello interrompere le azioni e riproporle corrette e semplificate ai propri uomini.

Un lavoro capillare, i cui frutti si sono già manifestati in precampionato e nei primi due turni di campionato, ed i cui risultati sempre più concreti prendono corpo di domenica in domenica. E, se è vero che i grossi impegni stimolano e decantano le virtù, l'occasione che si presenterà ai biancocelesti domenica sarà certamente unica.

I romani della Pinti Inox, che già hanno imposto l'alt alla favoritissima della A-2, il Sacià, costituiranno un banco di prova assai valido. Di fronte alla superiorità nei rimbalzi della Inox, allenata dal prof. Paratore già commissario tecnico della nazionale, il Lloyd Adriatico avrà il compito di gettare nella mischia tutte le sue risorse tecniche ed agonistiche. «Dovremo fondere le nostre energie — dice Vianello — e sfruttare al meglio ogni occasione, proprio come siamo riusciti a fare contro la Rondine».

Molto dipenderà, indubbiamente, anche dal rendimento di Steve Brooks, il biondo tuttofare yankee. Steve, che ha fornito sempre ottime prestazioni, ha avuto una giornata balorda, come può capitare a tutti. Ed è difficile che qualcosa del genere possa ripetersi. Il suo scontro con George Johnson, gigante nero di 2,11, ex-professionista, sarà certamente entusiasmante e di grande richiamo. Dal duello, dalla cattura del rimbalzo, specie quello difensivo, dipenderà in buona parte l'esito dell'incontro.

In margine alla partita Lloyd - Inox, c'è da rilevare un'iniziativa veramente interessante dei dirigenti lloydiani. In precedenza all'incontro, verrà effettuata un'amichevole di minibasket tra le formazioni della Ginnastica Triestina, allenata da Piero Franceschini, e del Dopolavoro Ferroviario, preparato da Umberto Pregelio. L'invito rivolto dal presidente Zalateo alle due società, costituisce l'inizio di una meritoria opera di propaganda del basket tra i giovanissimi, che non mancherà di avere il suo seguito con ulteriori inviti ad altre società nei futuri incontri casalinghi.

Bruno Cesca

DOPO IL GALOPPO DI MONFALCONE

A Verona la Triestina che sconfisse il Dolo

Galoppo della Triestina ieri pomeriggio al «Cosulich» contro il Monfalcone. Un discreto pubblico ha assisto all'amichevole di metà settimana che è stata decisa nella ripresa da due gol dei terzini alabardati, Zanini e Lucchetta. Tagliavini, che ha lasciato a riposo per una lieve indisposizione Goffi e Garofalo, ha schierato nel primo tempo questa formazione: Fontana I; Berti, Lucchetta; Foresti, De Luca, Fontana II; Zamparo, Veneri, Oggian, Tosetto, Dri.

La novità maggiore era costituita da Zamparo all'ala destra con compiti tattici. Il giocatore, che come del resto era prevedibile difetta ancora di ritmo, ha comunque pienamente soddisfatto il tecnico che domenica lo impiegherà al «Bentegodi» di Verona contro l'Audace. La squadra, per il resto, sarà la stessa che ha battuto il Dolo in quanto non esiste il minimo dubbio per quanto riguarda il recupero di Goffi.

Nella ripresa Tagliavini ha operato alcune sostituzioni: Zanini ha preso il posto di Berti, Recchia ha rilevato Fontana II, Riva ha sostituito De Luca, Feresin è subentrato a Tosetto mentre Foresti e Veneri si sono scambiati di ruolo. L'allenatore ha voluto passare in rassegna tutte le forze a disposizione per rendersi conto della condizione dei singoli. Notazioni positive sono venute da Zanini e Recchia, mentre Feresin, in ritardo con la preparazione, è apparso un po' impacciato. La squadra alabardata completerà nel pomeriggio gli allenamenti in vista della trasferta di Verona. Tagliavini renderà noti nel pomeriggio i nomi dei giocatori che domani si trasferiranno nella città scaligera.

Il Monfalcone, che domenica ospiterà al «Cosulich» per il campionato di «Promozione» la matricola Pro Tolmezzo, ha giocato con questa formazione: Pin (Comelli); Pugliese, Bartussi; Fabris, Zelesnich, Rocco (Pascut); Suligoi, Trevisan, Dilena, Pascut (Masat), Chelleri.

L'UTAT e il Centro coordinamento CLUB ROSSOALABARDATI hanno programmato per domenica 24 novembre una gita a Verona al seguito dell'U. S. TRIESTINA.

Informazioni e iscrizioni presso i Club rossoalabardati e presso gli Uffici U.T.A.T. di Galleria Protti e via Imbriani.

IN VISTA DELLA SAMPIETRESE

Al Grezar il Ponziana con buoni propositi

Giornata di riposo ieri per i giocatori biancocelesti che riprenderanno oggi la preparazione per presentarsi nelle condizioni migliori all'incontro di dopodomani con la Sampietrese. La compagine veneta, come tutte quelle che devono lottare sin dall'inizio per un solo obiettivo, cioè la salvezza, imposterà la gara in chiave prettamente difensiva, costruirà quindi il solito muro basso, il tedesco Herbert Tomser lo ha dichiarato fuori combattimento al termine del conteggio, l'italiano era in piedi, e discuteva animatamente con il suo manager Branchini.

Strana sconfitta di Freschi a Copenaghen

Copenaghen, 21

Il campione italiano dei pesi welter di pugilato Bruno Freschi è stato dichiarato battuto stasera alla sesta ripresa di un combattimento previsto sulla lunghezza delle otto riprese contrò l'ex aspirante al titolo europeo della categoria, il danese Joergen Hansen. Si è trattato di una decisione assai discussa: Freschi, in realtà, è stato più spinto che colpito quando è caduto al tappeto, e quando l'arbitro, il

SCATTA DOMANI IL MASSIMO CAMPIONATO MASCHILE DI PALLAVOLO

IL DEBUTTO DELL'ARC LINEA SUL CAMPO DEL CUS SIENA



Bosic Grilanc

Scatta domani il massimo campionato di pallavolo che anche quest'anno vede al «via» quattordici squadre. Ai nastri di partenza si presentano: Panini (campione in carica), Ariccia, Paoletti Catania, CUS Torino, Gorena Padova, Lubiam Ancona, Pneus Piacenza, CUS Pisa, Arc Linea, il ripescato Ruini di Firenze e le quattro neopromosse Cesenatico, CUS Siena, CUS Catania e COOP Italia.

In relazione ai vari trasferimenti avvenuti nel periodo estivo, particolarmente aggueriti appaiono i sestetti dell'Ariccia, Paoletti, Pneus Piacenza e Cesenatico. Per il Panini, che si è rinforzato con l'arrivo del giovane Piva dalla disciolta Lubiam Bologna, la riconquista dello scudetto sarà contrastata soprattutto dai romani dell'Ariccia che accanto a Mattioli, Salemme e Kilgour potranno schierare Andrea Nencini, l'unico azzurro che in Messico si è sempre espresso secondo le sue elevate possibilità.

Per le due maggiori formazioni nazionali fastidiosi «guastatori» potrebbero rivelarsi il Pneus, più aggressivo per il rientro di Panizzi e l'inserimento del regista americano Ashen; il Paoletti, più incisivo e potente in seguito agli arrivi in terra sicula del fiorentino Vannucci e del ravennate Bendandi, e il Cesenatico di Fabrizio Anderlini che soltanto sulla carta può ritenersi una matricola. L'inserimento dell'ex azzurro Giorgio Barbieri, di Marco e Carlo Negri e del marocchino Allam, per varie stagioni in forza al Dresden, fanno del sestetto Cesenate una matricola di lusso. Buone probabilità per riconfermare i positivi piazzamenti dello scorso anno le posseggono il CUS Pisa e il CUS Torino, quest'ultimo più valido per l'arrivo di Pilotti, uno schiacciatore di indubbie qualità.

Le altre, CUS Siena, Gorena Padova, Arc Linea e COOP Italia risultano formazioni piuttosto indecifrabili. Se indovineranno la partenza possono disputare un convincente campionato. Decisamente inferiori appaiono invece il CUS Catania e il Ruini che, ripescato dopo essere retrocesso, presenterà un gruppo di giovani ai quali Giannellini e Francini dovrebbero fare da padrini.

Come accennato, il futuro dell'Arc Linea è un po' difficile da pronosticare. Il sestetto, potendo contare sugli uomini della scorsa stagione, dovrebbe garantire una maggiore tenuta, una maggiore compattezza e un carattere più solido. Qualità queste ampiamente emerse nel corso degli incontri di precampionato svolti contro compagini di rango quali la Stella Rossa di Belgrado e il Mladost di Zagabria.

Grilanc, Manzin, Sgomba, Claudio e Walter Veliak e i fratelli Pellarini sono attesi dunque a un campionato più che onorevole, senza affanni e possibilmente ravvivato da qualche acuto brioso e inatteso. In sintesi questo è il comportamento che ci si attende dall'Arc Linea che l'allenatore Gortan cercherà di pilotare dalla panchina stabilmente, senza interregni fuori programma come in passato.

L'Arc Linea farà il suo debutto domani sul campo del CUS Siena. Si tratta di una compagine che, almeno sulla carta, dovrebbe recitare assieme ai triestini un ruolo di secondo piano. Una partita quindi alla portata del sestetto di Gortan.

Vittorio Firmiani



Walter Veliak

FALLAMANO SERIE A

Duina al secondo posto Non intende mollare

La Duina non intende mollare. La squadra triestina, che domenica scorsa battendo il Teramo si è insediata da sola al secondo posto della classifica a una lunghezza dalla capolista Mercury di Bologna, si appresta ad affrontare la difficile trasferta romana sul campo delle Forze Armate.

L'allenatore prof. Lo Duca si è dichiarato convinto che la squadra saprà cogliere un risultato positivo. «Il morale — ha detto — è alle stelle. Stiamo attraversando un ottimo periodo di forma e la squadra gira a dovere. Il ritorno di Mario Pellegrini ha dato il... peso che ci mancava. Con Pellegrini insomma la formazione è più quadrata e riesce ad esprimersi meglio. La trasferta di Roma non sarà facile, tuttavia, come ho detto, un pareggio almeno dovremmo conquistarlo».

I biancoazzurri completeranno questa sera la preparazione. Per la prima volta la Duina potrà usufruire del rettangolo del palazzetto dello sport. I triestini si metteranno in viaggio domani pomeriggio.

AGNANO: TRIS IN TV

Per Dalko II occasione d'oro

La Tris ritorna al trotto con l'odierno Premio Agaunar che si corre nel pomeriggio ad Agnano e che verrà ripreso in diretta dalla TV. Quindici i cavalli ai nastri di partenza con il francese Dalko II unico soggetto chiamato a rendere quaranta metri allo start. Dopo lunga anticamera, il francese di Macchi è ritornato domenica alla vittoria in buona categoria, pertanto in questa Tris si presenta al massimo della condizione.

Piuttosto enigmatica l'altra transalpina Carafee, gli altri possibili protagonisti li cercheremo fra i partenti allo start. Fra gli altri, non ci dispiacciono, Valletta, dotata di ottimo scatto, Bormio, Kambusa e Satiro, che, assieme a Clever e Dalko II, completano la rosa dei nostri preferiti.

Premio Agaunar (L. 4 milioni, handicap a invito, corsa Tris) m 2060: 1 Anchise (An. Vecchione); 2 Madach (Fabio Cicognani); 3 Corrida (A. Cervone); 4 Valletta (S. Fracassa); 5 Ardimentosa (Ant. Esposito); 6 Bormio (F. Capanna); 7 Annuccia (F. Pappadia); 8 Urso (A. Merola); 9 Kambusa (P. Dal Pane); 10 Satiro (G. Sodano). 2080: 11 Traiano (Gab. Di Rienzo); 12 Quifuni (R. Capanna); 13 Clever (C. Bottoni); 14 Carafee (Viv. Baldi). 2100: 15 Dalko II (A. Macchi).

I nostri favoriti. Pronostico base: 15 DALKO II, 13 CLEVER, 6 BORMIO. Aggiunte sistemistiche: 4 VALLETTA, 10 SATIRO, 9 KAMBUSA.

IL CICLISMO IN VISTA DEL RINNOVO DEL COMITATO REGIONALE

Una stagione intensa

E' calato il sipario sulla stagione ciclistica regionale 1974. Nonostante l'austerity che nella fase iniziale aveva notevolmente condizionato il programma e tenuto anche conto della nuova disposizione federale che vieta i «doppioni» (due corse della stessa categoria nella medesima giornata), l'attività su strada è stata assai intensa. Le gare disputate tra marzo e ottobre sono state 252, con l'aggiunta del campionato regionale su pista di Pordenone si avrà un «monte» di attività che trova riscontro, fatte le dovute proporzioni in pochissime altre zone.

I tesserati, dai giovanissimi ai veterani, sono 548, di cui la maggior parte, ovviamente, nella provincia di Udine. Hanno conquistato il titolo regionale: Maurizio Bidinost del Supermercato di Pordenone (esordienti), Marino Bon, Ajello-Piet (allievi), Roberto Santarossa, C. Bottecchia di Pordenone (dilettanti di III serie), Moreno Bacchin (del Supermercato (dilettanti di I e II), Lino Zerial della Bartali-Rovis di Trieste (veterani) e Luigi Del Bianco, Pontoni-Tropic di Variano (ciclocross).

Questi i titoli per la pista: km da fermo: Donazzon (G.S. Caneva), inseguimento allievi: Rosè (idem), inseguimento dilettanti: Bacchin (Supermercato), velocità esordienti: Comuzzi (K 2 di Udine), vel. allievi: Bivi (Lignano), vel. dilettanti: Nicodemo (C.O. Bottecchia). Rispetto all'anno scorso si è notato un miglioramento qualitativo sia sotto il profilo agonistico sia sotto quello organizzativo e il Friuli-Venezia Giulia è ora tra le più apprezzate e valide regioni in campo nazionale.

Un cenno di merito al quartetto del G.S. Caneva (Da Ros, Bit, Battistella e Mella), che ha vinto la fase regionale della Coppa Adriana piazzandosi poi IV nella «finale» nazionale, al G.S. Marino Rossi che ha organizzato con concreto successo il Trofeo Friuli per allievi e a tutti coloro che hanno contribuito a evidenziare questa annata. La valorizzazione della pista di Pordenone costituisce una nota di merito per gli attuali dirigenti mentre abbiamo rilevato un'intensificazione dell'attività dei più giovani.

E' esploso anche il ciclismo triestino che ha avuto in Tarlao (e quanto di più renderebbe il ragazzo se avesse qualche altro corridore, nella Hausbrandt, a dargli una mano), Zerial (Bartali-Rovis) e Zuzich dell'Inter 1904 che si sono messi maggiormente in evidenza; l'«Hausbrandt» la «Rovis», l'«Inter 1904» (come sempre attivissima specie in campo giovanile), la «Cottur» (monopolista dei veterani), il K.K. di Longera, la Muggesana, il Pedale Triestino e la SCAT hanno fatto il loro dovere in campo organizzativo e un bravo vada ai loro dirigenti.

Domenica 24 scade il mandato dirigenziale di Rosset; si riuniranno i dirigenti della società, in assemblea ordinaria, che è biennale, per le nuove elezioni. A meno di sorprese dell'ultima ora è data per scontata, e sarebbe la terza volta consecutiva, la presidenza di Rosset; un rimpasto lo si dovrebbe avere invece in seno al consiglio.

Luciano Golinelli



Riccardo Tarlao con la coppa dell'USSI vinta in occasione del Trofeo della Vittoria 1974

Questo il programma di domani:

COOP Italia - Ruini
Cus Catania - Lubiam Ancona
Cesenatico - Cus Torino
Cus Siena - Arc Linea
Petrarca - Ariccia
Cus Pisa - Paoletti
Pneus - Panini

Renault 6. Così spaziosa perché lo spazio non basta mai.



FCB 8/74

Infatti c'è anche il tetto apribile, a richiesta. A 100 all'ora fa più di 500 km con un pieno. Renault 6: L, 850 cc, 125 km/h. TL, 1100 cc, 135 km/h, freni a disco.

Da lire 1.350.000 + IVA.

RENAULT

DOMANI L'ANTICIPO SUL RETTANGOLO DI VIALE R. SANZIO

Circolo Marina-Torviscosa: decisivo per le ambizioni delle due squadre

Il S. Giovanni impegnato domenica sul campo dei modesti cormonesi Sullo slancio il Monfalcone vuole altri due punti dal Tolmezzo

Il campionato di promozione, dopo otto giornate di gara, ha già definito abbastanza chiaramente le posizioni al vertice della classifica. In testa il tandem costituito da San Giovanni e Torviscosa precede di una lunghezza il Fontanafredda, mentre un altro gruppetto è staccato di quattro e cinque punti, divario che, per chi nutre delle ambizioni, non può essere considerato come un handicap impossibile.

Il nono turno riserva una trasferta per le due battistrada. Domani la Torviscosa anticiperà in viale Sanzio con il Circolo Marina Mercantile. E' un confronto importante per i friulani, forse decisivo per i «marinaretti» i quali giocheranno prima di tutto per sé ma, indirettamente, anche per i «cugini» sangiovannini. La Torviscosa capita in un momento assai delicato per la compagine di Nardin e non perché la squadra non abbia convinto in questi ultimi incontri.

«Sono veramente contento per come si sono espressi finora i ragazzi — ha detto il tecnico — anche se per circostanze sulle quali è meglio non tornare sopra non abbiamo raccolto quanto forse meritavamo. Se giochiamo col temperamento e con la grinta delle ultime partite i risultati arriveranno».

Per il Circolo purtroppo le cose non vanno bene per quanto riguarda la «situazione infortunati». Cimenti per la botta ricevuta a Sacile potrebbe averne per un bel po', «stirato» Botta, non ancora rimessosi Bussi con tutta probabilità dovrà essere rimandato anche il rientro di Coloni (menisco?). Pur con queste difficoltà Nardin si attende la solita prova di carattere dai giocatori e la possibilità di un successo, tenendo conto della grande forma di Degenia, Palcini, Acquavita, Punis e dei ritrovati Tomasi e Starc, non è certo da scartare. La Torviscosa, comunque, marcia forte e si presenterà in viale Sanzio con l'intento di non uscire a mani vuote.

Gli estremi si toccano in San Giovanni - Cormonese, ovvero la prima della classe contro il fanalino. L'allenatore dei rossoneri Vagaia raccomanda prudenza e concentrazione perché l'impegno non è da sottovalutare. Gli isontini nell'ultima partita casalinga sono apparsi trasformati e ora rinfrancati per aver ottenuto il primo successo, lotteranno allo spasimo per interrompere la marcia dei triestini. Non ci dovrebbero essere dubbi nella formazione sangiovannina: come nella gara con il Fontanafredda salvo il ruolo di terzino dove sono in ballottaggio Lach e Clochiatti.

Ancora un turno casalingo per il Monfalcone che ospita la Pro Tolmezzo. Rotto il ghiaccio con la vittoria, la compagine di Lulich e Zelesnich cercherà il secondo successo consecutivo. Zulich e i suoi compagni sono senz'altro in grado di risalire le posizioni in classifica poiché possseggono i mezzi per farlo. La Pro Cervignano, imprevedibilmente piombata nell'anonimato della graduatoria, viaggerà alla volta di Cordenons: un pareggio è l'obiettivo minimo degli uomini di De Corte, in caso contrario le cose in classifica potrebbero assumere una piega ancor più preoccupante. Insidiosa trasferta per il Fontanafredda di scena a Corno di Rosazzo. Le altre gare: Tarcentina - Itala, Maniago-Manzanese, Sangiorgina-Sacilese.

CALCIO PRIMA CATEGORIA

Una giornata ostica per Aquileia e Gradese

Il cartellone della nona giornata del girone B della Prima categoria prevede un turno particolarmente ostico per le due battistrada. L'Aquileia infatti ospiterà quel S. Marco che sta segnalandosi come una delle rivelazioni della stagione: staccata di un punto dagli aquileiesi, la squadra isontina tenterà di rallentare perlomeno la marcia della capolista. Da parte sua anche la Gradese non starà tranquilla: a Pieris dovrà ben guardarsi dalle zampate di Giordani e soci se vorrà continuare la marcia. Potrebbe in definitiva guadagnarci la Fortitudo che affronterà il «derby» con il Rosandra. La squadra di Muggia, dopo l'inatteso scivolone interno con l'Oratorio S. Michele, è decisa a rifarsi immediatamente: la sconfitta non ha minimamente intaccato le possibilità della compagine di Giovannini. Si è trattato indubbiamente di una «giornata no» da dimenticare al più presto. Bernabei e compagni hanno le carte in regola per puntare in alto e certamente sapranno farsi rispettare nel prosieguo del torneo. Capita quindi male il Rosandra, contro una Fortitudo dal dente avvelenato. La squadra di Frontali sta attraversando un momento difficile: ancora a digiuno di successi pieni è riuscita a racimolare solo due punti.

I rosandrini comunque sono una compagine dalle mille risorse capace di tirar fuori prestazioni brillanti soprattutto per il gran «cuore» di tutti i giocatori. Per il derby Frontali potrà disporre nuovamente di alcuni uomini che hanno scontato delle squalifiche: fare risultato a Muggia, anche se sembra piuttosto difficile, potrebbe dare nuovo vigore alla marcia dei rosandrini. Il Cremcaffè sarà ancora impegnato sul proprio terreno contro la «vice-grande» Isonzo: per i caffettieri del comm. Rovis, anche loro alla ricerca della prima vittoria stagionale, potrebbe essere l'occasione buona per confermare i progressi messi in mostra negli ultimi incontri. Tra i giallorossi mancherà Flavio Del Bianco: lo sfortunato giocatore ha riportato nell'incontro con la Muggesana della scorsa settimana una frattura all'avambraccio che lo costringerà per parecchio lontano dai campi di gioco: al bravo Flavio i migliori auguri di pronta guarigione. Trasferta insidiosa per la Muggesana: i verdearancio renderanno visita al Ricreatorio, una compagine che pur essendo una «matricola» è finora riuscita a farsi rispettare. Il giovane allenatore muggesano Stulle ha comunque studiato il modulo degli avversari domenica scorsa nella loro vittoriosa partita contro il Rosandra, ed è fiducioso in un risultato positivo. Qualche problema per i muggesani viene dalla prima linea: i «baby» che l'anno scorso andavano a rete con una certa facilità, hanno patito più degli altri il passaggio di categoria ma pian piano stanno riprendendo confidenza con la via della rete. Pugliese soprattutto, si è dimostrato ottimista e ha promesso per domenica di mettere a segno almeno un gol. Tra i muggesani potrebbe scendere in campo Bianchini, un attaccante che attualmente assolve il servizio militare nella nostra città. Ed ecco gli altri incontri in programma: Percoto - S. Canzian; Ronchi - Mossa; Mariano - Or. S. Michele.

● RUGBY. La squadra cadetti del Cus Trieste, che domenica scorsa ha dovuto soccombere sul campo del Conegliano per 10 a 3, sarà nuovamente impegnata in trasferta. I giallobiù renderanno visita al Casale sul Sile.

RICUPERO NELLA SERIE C DI RUGBY

Cus Trieste-Villorba domenica a S. Luigi

Il campionato di serie C di rugby, che vede impegnate le tre formazioni del Friuli-Venezia Giulia, osserverà domenica un turno di riposo per consentire l'effettuazione di alcuni recuperi. A San Luigi il Cus Trieste ospiterà il Villorba. La partita, in calendario nella prima giornata, era stata rinviata causa il maltempo. I giallobiù universitari, che nelle ultime quattro partite hanno collezionato altrettante sconfitte, intendono cogliere i primi due punti della stagione. La squadra, che pur soccombendo in maniera netta a Feltre ha lasciato intravedere qualche segno di risveglio, vuole a tutti i costi interrompere la serie negativa per iniziare la risalita in classifica.

Battig potrà disporre di tutti gli uomini della arosan fatta eccezione per l'infortunato Nadrak. Il giocatore, a seguito di una botta al capo subita domenica scorsa, è ancora ricoverato all'ospedale. Per Nadrak, al quale vanno gli auguri di una pronta guarigione, la stagione sembra ormai definitivamente compromessa. Il tecnico universitario dovrebbe recuperare Mogorovich, assente nella partita di Feltre.

L'incontro Cus Trieste - Villorba avrà inizio alle ore 14.30.

TENNISTAVOLO

Prima vittoria in «C» dei Ricreatori Trieste

Nel campionato di serie C di tennis da tavolo i Ricreatori Trieste hanno colto la prima vittoria stagionale superando per 5-2 il CSI Treviso. La neopromossa formazione triestina guidata da Pipan si è avvalsa di un ottimo Santamarina mentre Schuster non ha ancora raggiunto un costante rendimento in gara e De Caneva ha dimostrato di dover migliorare ancora qualcosa.

Da segnalare inoltre il positivo esordio in serie C delle «speranze» Pertot e Pilotto. Il torneo vede al primo posto in classifica la Montedison di Porto Marghera, seguita a due punti da S. Michele Monfalcone, Quiriniana Udine, Ricreatori Trieste e CSI Treviso.

Inizio dei campionati allievi di scherma

Completate la settimana scorsa le prove riservate agli schermidori di terza e quarta categoria e non classificati, domenica avranno inizio i campionati riservati alla categoria allievi. Saranno di scena sulle pedane i giovani nati negli anni 1960 e 1961. L'esordio avverrà per le ragazze nella sala d'armi di Cividale del Friuli; il primo dicembre saranno di scena a Trieste nella palestra di via Ginnastica i fiorettisti mentre il giorno 8 dicembre a Udine sarà la volta degli spadisti e sciabolatori.

● BASEBALL. L'Italia ha conquistato la prima vittoria ai campionati mondiali in corso di svolgimento in Florida, battendo la Repubblica Dominicana per 3-2.

● CALCIO. Francia e Germania sono le due finaliste del Torneo Europeo juniores; per il terzo posto giocheranno Germania Est e Olanda. Gli incontri saranno disputati nel Principato di Monaco.

● TENNIS. L'Ungheria si è qualificata per il terzo turno della Coppa del Re, superando per 4-1 la Spagna.

NELLA SERIE «C» DI BASKET CONFRONTI IMPORTANTI

L'Italsider decisa a «infilzare» l'Italcantieri

Facile, almeno sulla carta, il compito della R. Marchi Trasferta difficile per i goriziani del Tigers a S. Donà

La serie C di basket inizierà dopodomani il girone di ritorno. E' già tempo, insomma, d'incontri decisivi: per chi perde terreno, a questo punto, sarà difficile rimediare. E' il caso soprattutto dell'Italsider, formazione valida che ha convinto ma... vinto poco. «Il risultato — ha detto l'allenatore Cavazzon — è sfuggito per un nonnulla diverse volte, speriamo che ciò non si verifichi anche domenica contro l'Italcantieri, che è una squadra temibile».

I rossoneri triestini nella partita d'andata vinsero con un chiaro 84-58 ma gli isontini successivamente sono migliorati parecchio e si trovano al secondo posto in classifica assieme al Tigers. E' un incontro quindi apertissimo e dal pronostico difficile. Nelle file dell'Italsider verrà forse impiegato Palombita il quale sta riprendendo gradatamente.

La capolista Romolo Marchi dopo la secca sconfitta riportata a San Donà giocherà in casa contro il Castelfranco già battuto nell'andata per cui la partita, almeno sulla carta, dovrebbe essere a senso unico. Rischia parecchio invece il Tigers. Mauri e compagni saranno ospiti di quel Carman San Donà che ultimamente ha ritrovata un'insospettata sicurezza.

BASEBALL

Lunedì a Ronchi riunione tecnici

I tecnici delle squadre di baseball del Friuli-Venezia Giulia si riuniranno lunedì sera a Ronchi dei Legionari. Nel corso dell'incontro Diego Schina, che è stato il «vice» di Miani nel Cuminicucine, relazionerà sul suo recente soggiorno di un mese negli USA.

Nel basket minore

I due gironi del campionato di promozione continuano all'insegna dell'equilibrio. Nel girone A il «magnifico trio» composto da Itala Gradisca, CGI Muggia e POM Monfalcone conduce la classifica sul Sagrado. Nella sesta giornata tutte e tre le battistrada si sono imposte abbastanza nettamente.

Girone A - I risultati: POM Del Pin - Alba Cormons 52-41; Itala - Edera Gorizia 66-49; CGI - Sagrado 74-65.

La classifica: Itala, CGI e POM punti 8; Sagrado 4; Eedera e Alba 2; Grandi Motori 2.

Le partite del 24-11: Sagrado-POM Del Pin, Grandi Motori - Edera; Itala - Alba (riposa CGI).

Girone B - I Risultati: Barcolana - Bor 67-65, Libertas Trieste - Umanità 79-45, Arte Gorizia - Grado 70-40.

La classifica: Arte punti 12; Libertas 8; Barcolana 6; Villesse e Bor 4; Umanità e Grado 2.

Le partite del 24-11: Grado - Bor, Villesse - Libertas, Umanità - Barcolana (riposa Arte).

JUNIORES

Il torneo riservato alla categoria juniores nella quinta giornata ha visto le sonanti vittorie delle compagini dell'Italcantieri e delle due formazioni della Patriarca. Questi i risultati delle varie gare: Italcantieri - Servolana 91-44, Lloyd A - Lloyd B 83-54, Patriarca B - Arte B 95-55, Patriarca A - Tigers B 92-68, Tigers A - Itala 76-74.

PRIMAVERA

La sorpresa in questo torneo è venuta dall'Italcantieri che ha sconfitto la Patriarca mentre la vittoria più squillante porta la firma dell'Inter 1904. Il dettaglio del quinto turno: Italsider - Saba 48-44, Inter 1904 - Servolana 84-38, Italcantieri - Patriarca 69-60, POM - DOM 82-54, Arte - Alba 65-60.

ALLIEVI

E' il campionato da punteggi da «ultra Madison», ma solo da... una parte. Molti gli incontri con punteggi che superano abbondantemente i cento con distacchi vertiginosi; in un incontro si è quasi stabilito un record. Il Lloyd B, infatti, ha superato il Don Bosco per 182-5! Gli altri risultati: POM A - POM B 106-72, Alba - Ronchi 83-13, Italcantieri A - Italcantieri B 103-25, Patriarca A - Arte D 150-15, Arte C - Patriarca B 51-45, Italsider - Libertas 113-15, Don Bosco A - Ricreatorio B 46-33, Inter 1904 - CS Internazionale Muggia 74-39, Servolana - Flaminio 49-48, Kontovel - Polet 52-34.

GOL A VALANGA NEI TRE GIRONI TRIESTINI

DE MACORI ANCORA IMBATTUTO NEL CAMPIONATO DI III CATEGORIA

Ancora gol a valanga nei tre gironi triestini del campionato dilettanti di terza categoria. In quattordici partite sono state messe a segno ben quaranta reti. I risultati più clamorosi sono venuti dal Domio (9-0 agli Acconciatori) e dall'Inter San Sabba (7-2 alla Fiamma). Il De Macori nel raggruppamento «Q» ha già preso il volo. La squadra di Cernivani, la sola a punteggio pieno dopo la sesta giornata d'andata, ha già un vantaggio di tre lunghezze sulle immediate inseguitrici.

GIRONE «O»

Marciano sempre di pari passo le tre battistrada. Libertas San Marco, Breg e C.G.S. hanno superato gli ostacoli incontrati sul loro cammino e continuano a fare l'andatura. Alle loro spalle solo l'Aurisina, costretta al pareggio in casa dell'Union, ha perso un po' terreno ed è stata scavalcata dal Domio.

I risultati: Libertas San Marco - Libertas Rozzol 3-0, C.G.S. - Bar Veneto 2-0, Acconciatori - Domio 0-9, Union - Aurisina 1-1, Esperia San Luigi - Breg 0-1. Ha riposato la Baxter.

La classifica: Libertas San Marco, Breg e C.G.S. giocate 6 punti 9; Domio g. 5 p. 8; Aurisina g. 5 p. 7; Union g. 5 p. 6; Baxter g. 5 p. 5; Libertas Rozzol g. 4 p. 3; Esperia San Luigi g. 4 p. 0; Acconciatori e Bar Veneto g. 5 p. 0.

Le partite di domenica: Breg - Baxter (San Dorligo della Valle, ore 14.30), Aurisina - Esperia San Luigi (Aurisina, 14.30), Domio - Union (San Dorligo della Valle, ore 10), Bar Veneto - Acconciatori (Prosecco, 12), Libertas Rozzol - C.G.S. (Santa Croce, 8.30).

GIRONE «P»

Nulla di fatto nello scontro al vertice fra l'Opicina Supercaffè e il Don Bosco. La partitissima, ricca di motivi interessanti, ha quindi lasciato le cose al punto in cui si trovavano. L'Edile Adriatica, la Grandi Motori e l'Inter San Sabba, tutte vittoriose, hanno potuto così avvicinarsi alle battistrada. La squadra di Orlo, che ha schierato anche Florio, ha superato l'Edilcolor; i nerazzurri si sono imposti a suon di gol sulla Fiamma e la Grandi Motori ha battuto, anche se con fatica, il San Vito.

I risultati: Campi Elisi - Ginnastica r.i.c., Inter San Sabba - Fiamma 7-2, Zaule - Libertas Opicina 0-1, Opicina Supercaffè - Don Bosco 0-0, Edile Adriatica - Edilcolor 2-0, San Vito - Grandi Motori 0-1.

La classifica: Opicina Supercaffè e Don Bosco giocate 6 punti 9; Edile Adriatica g. 5 p. 8; Grandi Motori g. 6 p. 8; Inter San Sabba g. 6 p. 7; Libertas Opicina g. 5 p. 6; Ginnastica e Zaule g. 5 p. 5; Campi Elisi g. 4 p. 3; Edilcolor g. 5 p. 2; San Vito g. 6 p. 1; Fiamma g. 5 p. 1.

Le partite di domenica: Edilcolor - San Vito (Opicina, ore 14.30), Don Bosco - Edile Adriatica (via Flavia, 8), Libertas Opicina - Opicina Supercaffè (Opicina, 10.30), Ginnastica - Inter San Sabba (Opicina, ore 12.30), Grandi Motori - Campi Elisi (Aquilinia, 8.30). La partita Fiamma - Zaule è stata anticipata a domani e si giocherà alle ore 14.30 a San Luigi.

Situazione immutata fra i giovanissimi

La Libertas Rozzol e il Montuzza sono sempre al comando nelle due classifiche del campionato provinciale riservato ai giovanissimi. La Libertas Rozzol ha un solo punto di vantaggio sul Giarizzole mentre il Montuzza, battendo domenica scorsa il Cremcaffè, ha allungato il passo e conduce con quattro punti sui «caffettieri».

● AUTO. L'italiano Luciano Innocenti su Porsche Carrera ha vinto il Gran premio di Bucarest.

SECONDA CATEGORIA

Turno difficile per le tre capoliste

Compito difficile per le tre capoliste (ma la classifica è... largamente bugiarda, a causa dei molti incontri da recuperare) nel girone E della seconda categoria. L'Edera sarà impegnata in trasferta sul campo dell'Isonzo, una compagine quadrata e finora molto positiva: i rossoneri di Corsi, se non avranno incertezze difensive, potrebbero riuscire anche a far bottino pieno. Il S. Anna ospiterà un Primorie in crescendo: i bianconeri di Ive però non dovrebbero mancare ancora un risultato positivo, anche se la «linea verde» di Vatta (primo fra tutti Gustin) vorrà farsi rispettare. Il Sagrado sarà ospite della Stock: gli isontini mirano in alto, ma dovranno fare i conti anche con le aspirazioni della squadra di Bandini che, pur travagliata a causa di continui infortuni dei suoi giocatori, cerca di farsi sotto alle prime. Un discorso particolare va dedicato al Portuale: al secondo posto in classifica con 9 punti, la squadra di Ghersetich deve recuperare due partite sospese per il maltempo, mentre si trovava in vantaggio e potrebbe quindi (per il momento solo in teoria) essere considerata la capolista. I portualini, in splendida condizione e con Nardin «super» ancora imbattuto, affronteranno il Costalunga. Questi gli altri incontri in programma: Zaria-Flaminio; Campanelle-Duino; Libertas-Giarizzole; Juventina-Vesna.

CALCIO JUNIORES

Fortitudo ed Edera solitarie in vetta

Il campionato triestino juniores di calcio ha osservato un turno di riposo per consentire l'effettuazione di alcuni recuperi. Dopo l'aggiornamento delle classifiche, Fortitudo ed Edera continuano la loro marcia solitaria. I muggesani hanno due punti di vantaggio sui Giarizzole mentre i rossoneri ederini hanno tre lunghezze in più rispetto al terzetto comprendente Cremcaffè, Vesna e CMM.

SCENDE A S. DORLIGO LA CAPOLISTA CODROIPO

Il forte Motori Plet in cerca dell'aggancio

Nella serie D di pallacanestro grosso scontro domenica pomeriggio (ore 17) a San Dorligo della Valle dove scende, atteso dal Motori Plet, il capolista Codroipo. Per la squadra del presidente Ficich la grossa occasione di raggiungere la capofila. «L'aggancio — dichiara l'allenatore Marini — è senz'altro possibile; possiamo vincere contro questa sorprendente matricola ma dovremo giocare concentrati senza sbandamenti o pause come è successo contro il Treviso. Non sarà facile, ne sono sicuro, ma i ragazzi hanno la possibilità di farcela».

Un Motori Plet caricatissimo quindi farà di tutto per centrare questa importante vittoria: un traguardo alla sua portata se il bravo Olivo «girerà» al livello a lui abituale e se, cosa non meno importante, la squadra avrà il caldo incitamento del pubblico in questa delicatissima gara. Ancora una trasferta per la Servolana. Il campionato per la compagine di Zini è nato sotto una cattiva stella e la classifica è «bugiarda» nei confronti di una formazione che ha incontrato diversi, anzi, troppi ostacoli sul suo cammino. I giallorossi saranno ancora privi di Furlan e Schergat ma l'ottima vena di Barbotti, Dazzara, Rupena e Comici e il rendimento dimostrato nel secondo tempo contro lo Jesolo hanno bene sperare anche se l'avversario è il forte Hannibal, complesso che «deve» vincere sperando nel «colpaccio» dei Motori Plet. Jesolo - Faram Treviso è un confronto dove chi perde è tagliato fuori da ogni ambizione.

CALCIO REGIONALE ALLIEVI E JUNIORES

La novità della settimana, nei due maggiori campionati regionali di calcio, riguarda il ritiro dal torneo allievi del Ponziana. La decisione, che è dettata dalla carenza di campi di gioco è stata comunicata martedì al Comitato regionale. La notizia non può che dispiacere. Il Ponziana, che ha sempre vantato una ricca tradizione anche per quanto riguarda il settore giovanile, esce quindi dalla scena.

ALLIEVI

L'Udinese, costretta al pareggio sul campo della Triestina, è stata avvicinata dal Pordenone che ha superato al «Bottecchia» il Ponziana. I neroverdi, ad un solo punto dai bianconeri ma con una partita in meno, hanno raggiunto la Pro Gorizia rimasta a riposo. Lo Zaule, sconfitto di misura a Lignano, è stato scavalcato dal Prata che ha pareggiato sul campo del San Giovanni.

I RISULTATI

Codroipo - Or. S. Michele	6-2
Don Bosco PN - Sangiorgina	0-0
Liventina - Monfalcone	1-0
Lignano - Zaule	1-0
Pordenone - Ponziana	2-0
San Giovanni - Prata	0-0
Triestina - Udinese	1-1

Ha riposato la Pro Gorizia.

LA CLASSIFICA

Udinese	9	6	3	0	18	6	15
Pordenone	8	6	2	0	19	5	14
Pro Gorizia	9	7	0	2	20	12	14
Prata	10	4	4	2	10	9	12
Zaule	9	5	1	3	14	11	11
Lignano	8	4	2	2	13	8	10
San Giovanni	8	3	2	3	10	8	8
Or. S. Michele	8	3	2	3	7	7	8
Liventina	9	4	0	5	10	12	8
Sangiorgina	8	2	3	3	7	9	7
Don Bosco PN	9	2	3	4	5	9	7
Triestina	8	1	2	5	6	16	4
Monfalcone	8	0	1	7	5	14	1
Codroipo	9	0	1	8	5	22	1

LE PARTITE DI DOMENICA: Monfalcone - Codroipo (ore 10.30), Or. S. Michele - Don Bosco PN (10.30), Ponziana - Pro Gorizia (13), Prata - Pordenone (10.30), Sangiorgina - Triestina (13), Udinese - Lignano (10.30), Zaule - San Giovanni (10.30). Riposa la Liventina.

JUNIORES

Il San Giovanni ha allungato il passo (netta vittoria casalinga sulla Sanvitese) e le due compagne di fuga non hanno saputo rispondere allo scatto dei rossoneri perdendo così terreno. Il Ponziana, bloccato in casa dal Maniago, insegue ora ad un punto mentre la Triestina (rimasta letteralmente sui pedali!) è attardata di due lunghezze. San Giovanni quindi solo al comando. Delle altre squadre triestine, il C.M.M. è stato battuto a Torviscosa mentre la Stock ha pareggiato sul campo della Cordenonese.

I RISULTATI

Cordenonese - Stock	1-1
Monfalcone - Triestina	3-1
Ponziana - Maniago	0-0
Sacilese - Sangiorgina	0-2
San Giovanni - Sanvitese	5-3
Torviscosa - C.M.M.	1-0

LA CLASSIFICA

San Giovanni	7	4	3	0	13	8	11
Ponziana	6	4	2	0	6	1	10
Triestina	7	4	1	2	16	6	9
Sangiorgina	7	3	2	2	11	8	8
Sacilese	7	2	4	1	4	4	8
Cordenonese	7	3	3	2	7	8	7
Monfalcone	7	2	2	3	11	12	6
Maniago	7	2	2	3	10	11	6
Torviscosa	7	2	2	3	6	6	6
Sanvitese	7	1	2	4	7	17	4
Stock	7	1	2	4	2	9	4
Circolo Marina	6	1	1	4	5	8	3

LE PARTITE DI DOMENICA: Maniago - Cordenonese (ore 10.30), Sangiorgina - C.M.M. (10.30), San Giovanni - Torviscosa (13), Sanvitese - Ponziana (10.30), Stock - Monfalcone (10.30), Triestina - Sacilese (14.30).

Il nuovo direttivo della Pol. Chiarbola

Si è svolta nella sede di via Capodistria l'assemblea dei soci della Polisportiva Chiarbola. La società, sorta da pochi mesi nel popoloso rione di Ponziana, raccoglie già numerosi atleti suddivisi nelle varie sezioni: calcio, pallacanestro, pallavolo, ciclismo, baseball, pugilato, atletica leggera e ginnastica. Nero Colizza è il presidente della Polisportiva Chiarbola. Il consiglio direttivo è composto inoltre dai signori Lionello Pellaschier vicepresidente; Mario Favretto segretario; Giordano Varin tesoriere.

La sezione calcio ha indetto una seconda leva per giovanissimi e allievi. Tutti gli interessati possono presentarsi giornalmente dalle 14 alle 16 sul campo di via Umago.

Giudice dilettanti Terza categoria

Pesanti provvedimenti sono stati adottati dal giudice sportivo del Comitato provinciale di Trieste della Federcalcio che ha deliberato sulle partite disputate domenica per il campionato dilettanti di terza categoria. Il giocatore dell'Union Tessaris è stato squalificato per sei giornate di gare per ingiurie e tentata aggressione all'arbitro. Per cinque turni è stato appiedato Bruno Miss della Libertas Rozzol. Quattro i giocatori squalificati per due domeniche: Croci e Zaharja dell'Aurisina, Paludetto dell'Union e Brombara dell'Opicina Supercaffè.

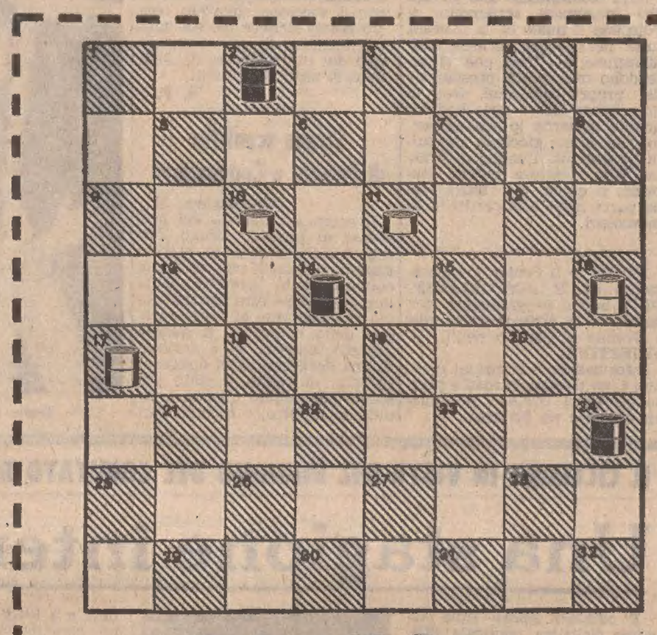
L'allenatore dell'Aurisina, Cimador, è stato squalificato a tutto il 2 dicembre.

Trofeo Berretti

Ottava giornata di andata, domani, per il «Trofeo Berretti», torneo riservato alle squadre giovanili del settore semiprofessionisti. Questa settimana sarà l'Udinese a rimanere alla finestra per il turno di riposo imposto dal calendario per cui la Triestina, che è rimasta ferma sabato scorso, ha la possibilità di riagguantare i «cugini» bianconeri. La squadra di Varglien, che è ancora imbattuta, sarà di scena al «Bottecchia» contro il Pordenone. Il Ponziana giocherà invece in via Flavia ospitando il Portogruaro. La partita avrà inizio alle ore 14.30.

Delle altre due regionali in gara, il Lignano incontrerà sul campo amico la Coneglianese mentre la Pro Gorizia renderà visita al Caorle. Il programma sarà completato dall'incontro Belluno - Treviso.

Ci giochiamo una Fior di Vite che questo finale lo vince il Bianco?



Quiz n. 23: Dama

Il Sig. Maccagni di Milano (autore di "Il finale nel gioco della dama" ed. Mursia) spiega così questa chiusura. Il Bianco dà in presa la dama 16 portandola in 20. Il Nero è obbligato a prendere tre pezzi con 24-13. Il Bianco replica con la presa di due 17-19, chiudendo la rimanente dama nera per mossa di vantaggio.



Fior di Vite.
La grappa nel sacco non è per dilettanti.
dal 1815 Ramazzotti

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

OGGI IL VOTO ALL'ONU SULLE RISOLUZIONI PRESENTATE DAI PALESTINESI

L'Europa ritrova l'unità sulla questione del M.O.

I Nove si asterranno se nei documenti non figureranno garanzie per Israele
Scali (Stati Uniti) condanna il terrorismo ed esorta alla fiducia nei negoziati

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, 21

Si sta concludendo all'assemblea generale delle Nazioni Unite il dibattito sulla «questione della Palestina» mentre nei corridoi del palazzo di vetro è in corso, in vista del voto di domani sera, una febbrile attività diplomatica che vede impegnati da una parte gli stati arabi nell'arduo tentativo di ammorbidire i testi delle risoluzioni palestinesi per renderli accettabili all'Occidente, e dall'altra i delegati degli Stati Uniti e dei paesi della Comunità europea.

I Nove, secondo le ultime notizie, hanno raggiunto una posizione comune. Questa si concreterà molto probabilmente in un'astensione dal voto qualora il testo del documento palestinese si limiti ad affermare il «diritto al ritorno» senza menzionare la risoluzione 242 del 1967 che sancisce il diritto d'Israele ad esistere.

Stati Uniti e Israele voteranno, in ogni caso, contro la risoluzione, che passerà con la maggioranza forse dei due terzi dell'assemblea in cui prevalgono le nazioni del Terzo mondo appoggiate da URSS e Cina e che potrà avere importanti conseguenze nel futuro assetto geopolitico medio-orientale.

E' molto difficile per i dirigenti dell'Olp, che non hanno mai accettato la risoluzione 242, modificare il loro documento senza farsi sconfessare dal movimento di guerriglia. D'altra parte, gli occidentali non possono accogliere il concetto di Arafat di una repubblica «laica e democratica» comprendente musulmani, ebrei e cristiani, che significa la negazione dello stato ebraico.

L'accordo tra i Nove della Comunità europea di votare nello stesso modo (astenendosi) è molto importante per il futuro dei rapporti politici ed economici tra la Cee e l'America da una parte e tra l'Europa e il mondo arabo dall'altra. Quando cinque settimane fa l'assemblea generale delle Nazioni Unite veniva chiamata a decidere se invitare o meno i palestinesi a New York, il gruppo del Mercato comune si divise: Italia, Francia e Irlanda votarono a favore del dibattito e gli altri sei si astennero.

Quel voto venne largamente interpretato come un segno che i governi di Roma, Parigi e Dublino cercavano di ottenere dagli arabi un trattamento preferenziale in materia di petrolio e di prestiti.

Nel suo intervento il rappresentante degli S.U. Scali, dopo aver sostenuto il diritto di Israele ad esistere come nazione sovrana, ha detto che gli interessi palestinesi possono essere meglio serviti attraverso negoziati piuttosto che mediante «nuove risoluzioni o drammatiche manovre parlamentari» alle Nazioni Unite. Scali non ha chiarito se Washington favorisce o meno la presenza dell'Olp nella trattativa di pace di Ginevra, come hanno chiesto arabi e sovietici, e ha invece condannato le azioni terroristiche senza però menzionare l'Organizzazione per la liberazione della Palestina.

Scali non ha nemmeno accennato alla richiesta dell'Olp di ottenere l'autodeterminazione, l'indipendenza e il diritto di un milione e mezzo di palestinesi «di tornare alle loro case e sulle loro proprietà» nel nuovo stato, insistendo invece sul noto concetto (già affermato nella risoluzione 242 e valido per tutti i paesi della regione, n.d.r.) che «Israele ha il diritto ad esistere come stato sovrano e indipendente nell'ambito di confini sicuri e riconosciuti».

C. S.

«Per la lotta di liberazione»

MANOVRE SIRIANE aereo-terrestri

Damasco, 21

Formazioni di mezzi corazzati siriani e aviogetti hanno compiuto oggi esercitazioni militari come parte del «preparativi per intraprendere la lotta di liberazione» contro Israele. Lo rende noto un annuncio governativo, il secondo in due giorni che riferisce di manovre militari; l'annuncio coincide con la tensione sulle alture del Golan provocata dall'avvicinarsi della data di scadenza — il 30 novembre — del mandato della forza dell'ONU per il disimpegno.

L'annuncio afferma che la formazione di mezzi corazzati ha fatto uso di munizioni vere nelle esercitazioni senza tuttavia precisare dove queste sono avvenute. Gli ufficiali e i soldati «hanno dimostrato la loro capacità nell'uso delle armi, dimostrando inoltre flessibilità di movimento e di combattimento secondo gli ultimi metodi e alla luce delle lezioni imparate nella guerra d'ottobre del 1973».

L'annuncio dichiara che le manovre sono «l'attuazione del piano progettato dall'alto comando per preparare le nostre forze armate a intraprendere la battaglia di liberazione».

(Ansa - Upi)

A CAUSA DEI DISORDINI IN CISGIORDANIA

Espulsione di arabi

Tel Aviv, 21

Israele ha espulso dalla Cisgiordania cinque arabi, accusati di avere provocato scioperi e dimostrazioni, nel quadro della più grave ondata di violenze anti-israeliane che si sia verificata sulla sponda occidentale del Giordano nei sette anni di occupazione. Tutti e cinque, dicono le autorità militari, sono stati deportati in Libano.

Quattro degli arabi risiedevano a Ramallah, l'altro a Gerico. Sono due funzionari di Ramallah, due insegnanti di scuola media e un preside. L'espulsione fa seguito a parecchi giorni — più di una settimana — di dimostrazioni e sassaiole di studenti, scioperi di negozianti, turbolente manifestazioni e disordine civile in varie zone della Cisgiordania e nella sezione orientale araba di Gerusalemme. Oltre duecento gli arresti. Una ragazza di sedici anni è morta, colpita da un sasso secondo gli israeliani, travolta da un veicolo militare secondo i loro avversari.

Secondo le autorità militari israeliane gli espulsi hanno provocato e organizzato scioperi nelle scuole e nei commerci e dimostrazioni tenute negli ultimi giorni, e hanno turbato la legge, l'ordine e la sicurezza. *(Ansa - Upi)*

Morte di un Presidente



Telefoto Ansa-Upi

Dublino — Si sono svolti nella capitale irlandese i funerali del Presidente della Repubblica Erskine Childers, morto domenica scorsa in seguito ad attacco cardiaco. Childers aveva 68 anni. Cinquantamila persone hanno reso l'estremo saluto al Capo dello Stato per le vie di Dublino. Il feretro è stato trasportato su un affusto di cannone. Folta la presenza di capi esteri

ANNUNCIO DI CLERIDES DOPO UN INCONTRO CON L'ARCIVESCOVO A LONDRA

Makarios sta per tornare alla presidenza di Cipro

Il ritorno nell'isola è previsto nei primi giorni di dicembre - Prima una sosta di alcuni giorni ad Atene - Respinta ogni soluzione di spartizione greco-turca

Londra, 21

L'arcivescovo Makarios ritornerà a Cipro tra breve, probabilmente nella prima settimana di dicembre, per riprendere le sue funzioni di Presidente della Repubblica cipriota. Lo ha dichiarato, nel corso di una conferenza stampa, il Presidente cipriota ad interim Glafkos Clerides, al termine di un colloquio con Makarios durato un'intera giornata. Clerides ha aggiunto che l'arcivescovo si recherà prima ad Atene, verso il 29 o il 30 novembre, per conferire con il governo greco, e proseguirà poi per Cipro. Si tratta del primo ritorno a Cipro dell'arcivescovo dopo il sanguinoso colpo di stato militare di metà luglio, che provocò l'invasione turca della parte settentrionale dell'isola.

Clerides è giunto ieri sera a Londra e domani si recherà, insieme a Makarios, a colloquio con il ministro degli esteri britannico James Callaghan. Il colloquio verterà sulle prospettive di una soluzione politica del problema di Cipro e sul problema dei profughi greco-ciprioti. L'incontro odierno tra Makarios e Clerides è il primo dopo il colpo di stato del 15 luglio. L'arcivescovo fuggì dall'isola il giorno seguente, mentre Clerides assunse provvisoriamente le funzioni di Presidente della Repubblica la settimana successiva, sostituendo Nicos Sampson, nominato dagli ufficiali greci golpisti.

Ai giornalisti Clerides ha precisato che Makarios si tratterrà in Grecia due o tre giorni, e si è dichiarato contrario alle eventuali dimissioni di Makarios a breve distanza di tempo dal suo ritorno a Cipro, per concentrarsi sulle sue incombenze di carattere spirituale. «La persona che assume la responsabilità del potere in questo cruciale periodo della storia di Cipro dovrà continuare ad esercitarlo finché non sarà raggiunto un accordo», ha affermato Clerides. «Cambiare rotta a questo punto farebbe un cattivo effetto».

Circa il tenore dei suoi colloqui con l'arcivescovo, Clerides ha precisato che entrambi si sono trovati d'accordo nel ritenere che l'isola non potrà mai essere spartita in due comunità, greca e turca, completamente separate. «La creazione di ghetti è inaccettabile — ha affermato —. I tempi in cui gli indiani americani erano confinati nelle riserve, e in cui gli ebrei erano confinati nei ghetti in Europa appartengono ad un altro periodo della storia, non al ventesimo secolo». Clerides ha aggiunto che il suo governo prenderà in considerazione una forma di federazione simile a quella dei Cantoni elvetici, «ma solo sotto un forte governo centrale».

Il Foreign Office, il ministero degli esteri inglese, si è rifiutato di rilasciare commenti alla ventilata ipotesi secondo cui Makarios verrà probabilmente rimpatriato con un aereo della Raf. In effetti l'arcivescovo non può rientrare a Cipro in altro modo dato che l'aeroporto civile di Nicosia è chiuso al traffico in seguito ai danni riportati durante i combattimenti di questa estate. (Ansa - Upi - Afp)

L'ALITALIA ABBANDONA undici scali esteri

Lima, 21

La compagnia aerea di bandiera italiana «Alitalia» cesserà le operazioni in undici scali internazionali, inclusa Lima, come conseguenza della ristrutturazione dei piani operativi a causa della crisi energetica. La notizia è contenuta in una comunicazione ufficiale fatta circolare dal direttore generale.

Gli scali sono: Filadelfia, Chicago, Montevideo, Douala, Ragusa, Kartum, Budapest, Casablanca, Nicosia, Marsiglia e Lima. Il nuovo piano operativo entrerà in vigore da gennaio.

OLTRE 41 GRADI

RECORD DI CALDO a Rio de Janeiro

Rio de Janeiro, 21

Rio de Janeiro ha avuto ieri la giornata più calda dei suoi ultimi 28 anni: 41,2 gradi. Il record massimo precedente si era avuto il 14 dicembre 1946, quando i termometri arrivarono a indicare 42,2 gradi centigradi.

SI E' APERTA LA CAMPAGNA ELETTORALE SUL REFERENDUM

NUOVA SCELTA IN GRECIA: REPUBBLICA O MONARCHIA?

Giuramento del nuovo governo: 19 ministri e 16 sottosegretari
Solo quattro i «giovani», tutti gli altri sono anziani esponenti

Atene, 21

Il primo governo greco liberamente eletto dopo sette anni e mezzo di dittatura, presieduto dal primo ministro Costantino Karamanlis, ha prestato oggi giuramento nelle mani del primate di Grecia, arcivescovo di Atene Serafino, e del Presidente della Repubblica gen. Gizikis. Lo compongono 19 ministri e 16 sottosegretari. Il diplomatico di carriera Dimitrios Bitsios mantiene il dicastero degli esteri che aveva nel governo ad interim e probabilmente lo terrà fino a quando la crisi di Cipro non sarà stata risolta, essendo egli un esperto degli affari ciprioti e turchi.

Il fatto ce i generali in congedo Solon Ghikas e Ioannis Katsadimas abbiano conservato rispettivamente il ministero dell'ordine pubblico e il sottosegretariato alla difesa viene interpretato nei circoli politici come una indicazione che le relazioni di Karamanlis con l'esercito non sono poi tanto cattive. Del governo fanno parte gran parte degli esponenti politici che già servirono sotto Karamanlis quando egli fu a capo di un governo di destra dal 1956 al 63. Ci sono solo quattro «giovani» tutti gli altri sono veterani della politica, hanno 60 anni e alcuni sui 70.

Subito dop il giuramento il gabinetto si è riunito e uno dei suoi primi compiti è la preparazione del plebiscito del 78 dicembre col quale il popolo greco sarà chiamato a decidere se riportare sul trono Costantino o fare della Grecia una Repubblica presidenziale. Il Parlamento terrà la sua prima seduta il giorno dopo il referendum.

Per questa nuova consultazione popolare oggi monarchici e antimonarchici hanno ufficialmente iniziato la campagna elettorale. Il partito di estrema destra «Unione democratica nazionale» è apertamente a favore del ritorno di Costantino ma nelle elezioni di domenica scorsa ha ottenuto soltanto l'1,1 per cento dei voti. Tuttavia non pochi di coloro che hanno votato per il partito «Nuova democrazia» di Karamanlis che si è aggiudicato il 54,5 per cento dei voti, potrebbero votare monarchia.

(Ap)

«E' STATO LASCIATO MORIRE»

DENUNCE A MAGISTRATI per la morte di Meins

Bonn, 21

Gli avvocati di Holger Meins, di 33 anni, morto in prigione il 9 novembre scorso dopo aver fatto per quasi due mesi lo sciopero della fame, hanno denunciato per «presunto omicidio» il presidente del tribunale di Stoccarda Theodor Prinzing, il procuratore generale federale Siegfried Buback e il dirigente di una squadra della polizia.

Holger Meins era considerato membro della «linea dura» della «frazione dell'esercito rosso», diretta da Andreas Baader e Ulrike Meinhof. Gli avvocati di Meins, morto nella sua cella della prigione di Wittlich, affermano nella denuncia che le autorità non potevano ignorare che il 9 novembre scorso le condizioni di salute di Holger Meins, erano disperate.

Secondo le denuncia, tutti gli accusati avevano il dovere di agire in modo che fosse resa tutta l'assistenza medica necessaria per salvare la vita di Meins. *(Ansa - Afp)*

DENUNCIATA LA REPRESSIONE DEL REGIME

LETTERA A FORD DI EBREI RUSSI

Sarebbe in atto una campagna per scoraggiare quanti desiderano emigrare - Ricatti sul lavoro

Mosca, 21

In una lettera aperta al Presidente degli Stati Uniti Gerald Ford, nove attivisti ebrei di Mosca affermano che il governo sovietico sta promuovendo in tutto il paese una campagna per scoraggiare gli ebrei sovietici dall'emigrare. La lettera, di tremila parole, che costituisce uno dei documenti più circostanziati fatti circolare nell'Unione Sovietica sulla repressione ufficiale contro gli ebrei che vogliono espatriare, è stata resa pubblica due giorni prima del vertice tra Ford e il segretario generale del Pcus Breznev a Vladivostok.

Nella lettera si afferma, tra l'altro, che a Minsk ed in altre città viene chiesto agli impiegati di firmare una dichiarazione in cui essi si impegnano ad evitare ogni contatto con stranieri e a non compiere viaggi all'estero. In caso contrario, si afferma nella lettera, gli impiegati rischiano di perdere il posto di lavoro. Le autorità sovietiche stanno progettando di distribuire centinaia di migliaia di queste impegnative nelle regioni che ospitano vaste comunità ebraiche. Tali misure, affermano gli attivisti, tenderebbero a rendere inefficace qualsiasi accordo tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica in base al quale i primi si impegnerebbero a concedere facilitazioni commerciali.

(Ansa - Reuter - Upi)

IL MINISTRO SAUDITA YAMANI VENTILA UN AUMENTO FISCALE DELL'87 PER CENTO

Petrolio: supertassa per le compagnie

La nuova imposizione sarà chiesta alla conferenza dell'«Opec» a Vienna a metà dicembre

Monaco, 21

In un'intervista pubblicata oggi dal settimanale «Quick», il ministro per il petrolio dell'Arabia Saudita Ahmed Yamani ha dichiarato che un aumento dell'87 per cento sulle tasse dovute dalle compagnie petrolifere sarà chiesto alla conferenza dell'«Opec» che comincerà a Vienna il 12 dicembre prossimo dai paesi produttori di petrolio. Egli ha precisato che tale aumento, che tende a ridurre i profitti delle compagnie petrolifere, si deve tramutare in un beneficio per i paesi consumatori i quali, ha detto, «debbono fare attenzione a che l'aumento non si ripercuota su di loro».

Il ministro saudita ha inoltre detto che ciò che dà fastidio ai paesi produttori «è il fatto che le aziende petrolifere conseguono enormi profitti e compiono poi investimenti che nulla hanno a che vedere con l'industria petrolifera». Riferendosi quindi alla riduzione del prezzo del greggio decisa recentemente ad Abou Dhabi, egli ha dichiarato che si tratta soltanto di un piccolo passo, aggiungendo: «Ciò non significa che i nostri provvedimenti siano finiti. Vorremmo soltanto la cooperazione dei consumatori. Ritengo che in un futuro non lontano avremo contatti diretti con i consumatori in vari paesi». Egli non ha però specificato di quali contatti si tratta invitando chi gli ha chiesto particolari: «aspettate e vedrete».

Infine, Yamani non ha escluso che l'Arabia Saudita abbandoni l'«Opec» per seguire una propria politica petrolifera, ed auspicando contatti diretti con i governi ha affermato che il suo paese desidera che i prezzi del petrolio diminuiscano poiché — ha detto — «siamo dell'avviso che l'aumento dei prezzi del petrolio danneggi le economie occidentali in modo tale per cui danneggiamo noi stessi a lungo andare».

Sempre in tema di petrolio e dei suoi riflessi economici e finanziari da sottolineare che i riciclaggio dei petrodollari è stato il tema dominante di conversazioni monetarie al livello dei supplenti dei ministri del «Gruppo dei Dieci» (paesi più industrializzati del mondo) svoltesi, oggi, presso la sede parigina del Fondo monetario internazionale (Fmi). Le delegazione italiana era guidata dal vice-governatore della Banca d'Italia, Rinaldo Ossola.

Dalle discussioni, che hanno avuto carattere eminentemente tecnico, non erano attesi risultati spettacolari. Si è tuttavia appreso che i «Dieci» hanno deciso di affidare ad un comitato «ad hoc» lo studio del piano americano per la creazione di un fondo di riciclaggio di 25 miliardi di dollari ad uso dei paesi industrializzati alle prese con difficoltà di bilancia dei pagamenti. Del comitato, che presenterà un rapporto a fine dicembre, faranno parte esperti di ciascuno dei dieci paesi facenti parte del «Gruppo».

Quanto al problema della gestione dell'eventuale fondo — per la quale gli Stati Uniti vedono nell'organizzazione di cooperazione e sviluppo economici (Ocse) la sede ideale — esso verrebbe esaminato dalla conferenza dei ministri del «Gruppo dei Dieci» che si riunirà a Washington il 20 gennaio prossimo.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

Il Piccolo è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

ULTIMA ORA

AEREO INGLESE dirottato nel Dubai

Londra, 21

Un aereo di linea super «VC-10» è stato dirottato da due uomini armati nello sceicato arabo del Dubai, nel Golfo Persico, ed è ripartito per destinazione sconosciuta. La notizia è stata fornita in nottata, dalla compagnia aerea, la «British Airways». *(Ap)*

PICCOLI PRESIDENTE della stampa cattolica

Buenos Aires, 21

L'on. Flaminio Piccoli è stato eletto oggi per acclamazione presidente della federazione internazionale della stampa cattolica. L'elezione è avvenuta al termine del decimo congresso dell'unione internazionale della stampa cattolica, riunito a Buenos Aires dal 18 novembre, con la partecipazione di delegati della stampa cattolica di oltre quaranta paesi. L'on. Piccoli era segretario generale della federazione.

A far parte del «bureau» direttivo della federazione sono stati chiamati: Italo Montini, dell'agenzia della stampa cattolica associata, Angelo Silvio Ori della Rai-Tv, Giuseppe Zeccaroni, professore di giornalismo dell'università di Urbino, ed il gesuita padre Sorge, direttore di «Civiltà Cattolica».

†

Nel modo più sereno ci ha lasciato il nostro caro

Bruno Baroncelli

Ne danno il triste annuncio la moglie RINA, il figlio ALBERTO, la mamma, la sorella e i parenti tutti.

Trieste, 21 novembre 1974

Si associa la ditta RACING STORE.

†

E' ritornata al Signore e si è ricongiunta alla sua cara mamma, l'anima buona di

Ersilia Ernesta Foschi

Il fratello MARIO e famiglia, unitamente alle famiglie CASSANO e ROZZO-BERTI, comunicano il doloroso annuncio a tutti coloro che Le vollero bene.

I funerali seguiranno sabato 23 novembre, alle ore 11, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

Partecipa al lutto LIDIA PARMICINI.

† E' mancata all'affetto dei suoi cari

Pierina Vecchiet nata Bossi

Ne danno il doloroso annuncio il marito, la figlia DORINA, il genero C. BONDI, i nipotini, le sorelle, i fratelli e i parenti tutti.

Un grazie particolare vada al medico curante dott. L. Pilato.

I funerali avranno luogo domani sabato, alle ore 14, partendo dalla Cappella dell'ECA di Salita Ubaldini alla volta del Duomo di Muggia.

Muggia, 22 novembre 1974

† Il 20 corrente è mancata la nostra cara

Teresa ved. Morgan

Ne danno il doloroso annuncio il figlio BRUNO, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 22 corrente alle ore 9 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

†

Angela Perossa ved. Stanovich

si è spenta il 21 novembre.

Ne danno l'annuncio i figli, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 23 novembre alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

† Il 19 corrente si spegneva

Ervino Nauta

A tumulazione avvenuta danno l'annuncio la figlia ADA con il marito BENIAMINO SPADARO, il fratello GUSTAVO con la moglie VITTORIA, le sorelle EMILIA ved. FABBRO, IRMA ved. BOBANI, i nipoti e i parenti tutti.

Con animo grato ringraziamo sentitamente il Circolo Bulese «Donato Ragosa» e tutti coloro che hanno preso parte al lutto per la dipartita del nostro caro

Giuseppe Dussi

Un particolare grazie ai medici dott. Eugenio Petz e Mario Antonini e alla Divisione di Cardiologia dell'Ospedale Maggiore per le premurose cure prestate al Caro Estinto.

I FAMILIARI

†

Dopo lunga ed operosissima vita dedicata interamente alla famiglia ed al lavoro è mancato all'affetto dei suoi cari il

PROF. DOTT. ING.

Pietro Frausin

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie MARGHERITA, le figlie LAURA e CLARA, il figlio GIORGIO con la moglie LUCIANA, le nipoti SILVIA con il marito GERARD GROOT, GIULIA con il marito GIANRAFFAELE PITTALIS ed il pronipote JAIME, e SUSANNA.

Trieste, 19 novembre 1974

(Primaria Impresa Zimolo)

Partecipa al lutto la cara cugina CONSUELO GRION e i parenti tutti.

Si associa al lutto l'ing. FRANCO FINZI assieme ai genitori avv. ALDO e VALENTINA FINZI.

Partecipano al lutto della famiglia FERNANDO ed ELVIRA BOSSI.

BARRY MELLARD con la madre PEGGY partecipano al lutto che ha colpito la famiglia Frausin.

Londra.

MARIO ed ELENA SERAFINI si associano al lutto.

ETTA, GUIDO e BICE CARIGNANI partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

DOTT. ING.

Pietro Frausin

L'Accademia di Studi Economici e Sociali «CENACOLO TRIESTINO» partecipa con profondo dolore l'improvvisa scomparsa dell'Accademico effettivo

PROF. DOTT. ING.

Pietro Frausin

Vice Direttore della Sezione Tecnico-Industriale, che per lunghi anni recò all'Ente il prezioso contributo della Sua profonda preparazione di illustre Studioso e di Uomo esemplare ed integerrimo.

Le COSTRUZIONI MECCANICHE INDUSTRIALI S. p. A. di Genova partecipano al lutto del figlio Giorgio per la perdita del padre

DOTT. ING.

Pietro Frausin

La DIREZIONE delle COSTRUZIONI INDUSTRIALI MECCANICHE S.p.A. di Trieste si associa al grave lutto che ha colpito il figlio Giorgio per la perdita del padre

DOTT. ING.

Pietro Frausin

La NUOVA UTENSILERIA ITALIANA S. p. A. di Genova partecipa al grave lutto che ha colpito il sig. Giorgio per la scomparsa del padre

DOTT. ING.

Pietro Frausin

Le INDUSTRIE PIRELLI S. p. A. di Padova e Trieste partecipano con profondo cordoglio al dolore che ha colpito il sig. Giorgio per la perdita del padre

DOTT. ING.

Pietro Frausin

Prendono parte al lutto BRUNO e ANNA FANO.

† Il giorno 21 novembre è spirata

Caterina Del Conte ved. Opara

Ne danno il triste annuncio i figli STELLIO e MARCELLO, i nipoti, le sorelle, i pronipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 23 novembre alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

L'ASSOCIAZIONE FAMIGLIA-OSPEDALE LUNGODEGENTI partecipa al lutto del consigliere prof. Rodolfo Accerboni per la perdita del padre

Ermanno

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto, tributate alla nostra cara mamma e nonna

Malvina Vallon v. Trebian

ringraziamo di cuore i parenti, gli amici e i conoscenti che hanno partecipato al nostro grande dolore.

Un sentito ringraziamento vada alla S. a r. l. Agemar.

I FAMILIARI

Il marito e la figlia, con immutato affetto e rimpianto, ricordano la loro cara

Giuseppina Trivisonno

nel IX anniversario della Sua dolorosa scomparsa.

Una S. Messa verrà celebrata domani, 23 corrente alle ore 9, nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

†

Alle soglie degli 89 anni, munita dei conforti della Fede, è mancata al nostro affetto

Dora Rossi-Sabatini n. Cassio

Costernati ne danno il triste annuncio a quanti La conobbero e ne apprezzarono l'animo gentile il marito NICOLO', il figlio PINO con la moglie MARIA, il nipote ALFREDO, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

Un ringraziamento sincero al dottor Giorgio Badalotti che per lungo tempo L'ha premurosamente assistita.

Il corteo funebre muoverà dalla Cappella Mortuaria dell'Ospedale Maggiore, oggi 22 corr., alle ore 11.15.

(Primaria Impresa Zimolo)

Il Presidente, il Consiglio d'Amministrazione, il Corpo insegnante e il Personale tutto dell'ENTE UNIVERSITA' POPOLARE di Trieste, partecipa con dolore al lutto del prof. Giuseppe Rossi-Sabatini, Vicepresidente e Consigliere Delegato dell'Istituto, per la scomparsa della madre, signora

Dora Rossi-Sabatini

Il LICEO GINNASIO PETRACA prende viva parte al dolore che ha colpito il prof. Giuseppe Rossi Sabatini per la perdita della madre.

†

Caterina Callin ved. Ferrauto

non è più.

Ne danno il triste annuncio, a quanti Le vollero bene, il figlio FEDERICO, i nipoti DIEGO e MARGHERITA e tutti gli affezionati parenti vicini e lontani.

I funerali avranno luogo sabato 23 corr., alle ore 9.45, partendo dalla Cappella di via della Pietà.

Non fiori ma opere di bene.

Famiglie FERRAUTO, CALLIN, MARTINI, MATUSSI, MUNER, COMIN-CHIARAMONTI, PAROVEL

Trieste - Caltanissetta - Palermo - Padova

(Primaria Impresa Zimolo)

†

Il giorno 18 corr. ha cessato di vivere

Oscar Nemenz

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la figlia, la sorella e i nipoti.

IRMA DURISSINI e i figli PIERINA, MARIA, DUILIO, LICIA, LIONELLO e i parenti tutti sono vicini con tanto affetto ad Augusta, Adriana, Mario, Ginetta, Romana e alle congiunte famiglie, ricordando l'indimenticabile

Sergio

troppo presto rapito all'amore dei propri cari.

†

Ersilia Leghissa

si è spenta serenamente.

Ne danno l'annuncio la sorella MARIA e le amiche NERINA TEDESCHI e ANTONIA IVI.

I funerali seguiranno il 22 novembre alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

Amelia Pitton

Nel primo lustro della Tua scomparsa noi tutti Ti ricordiamo per il Tuo alto spirito di modestia, sacrificio e di amore.

Tuo PINO

22-11-73 22-11-74

Nel I anniversario della scomparsa della nostra cara mamma

Lucia Godas n. Grassi

La ricordiamo con infinito rimpianto.

Il PAPA' e I FIGLI

22-11-1973 22-11-1974

Ad un anno dalla scomparsa del piccolo

Andrea Apollonio

Lo ricordano con immutato dolore i genitori, i nonni e i parenti tutti.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I., Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, dalle ore 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.45. Sabato dalle ore 9 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19.45. Questi avvisi possono essere inviati a mezzo posta allo stesso indirizzo con il relativo importo (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 12% I.V.A.). Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il 767676 dalle ore 9 alle 12.30 e dalle ore 16 alle 18.45. Il servizio di accettazione telefonica degli annunci economici funziona esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

LAVORO PERS. SERVIZIO
Offerte
B Lire 150 per parola

CERCASI collaboratrice familiare, ottimo trattamento per distinta famiglia, zona centrale. Tel. 36530. 79396 B

CONIUGI anziani cercano prestaservizi referenziata, 4 ore mattina. Tel. 68036. 30184 B

CUOCA stabile referenziata per famiglia signorile cercasi. Ottimo trattamento. Telefonare 418959. 52501 B

ati

AEROPORTO DI RONCHI DEI LEGIONARI

Rete nazionale

PARTENZE

da RONCHI per	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	13.20
	17.00	21.30
Bari	07.10	10.25
	14.35	17.50
Brindisi/Taranto	14.35	18.05
Cagliari	07.10	10.30
	14.35	19.45
Catania	07.10	10.15
	14.35	18.50
Genova	07.30	09.35
	17.00	19.55
Lampedusa	07.30	14.10
Milano	07.30	08.15
	17.00	17.45
Napoli	07.10	10.20
	14.35	18.05
Palermo	07.10	10.35
	14.35	18.15
Pantelleria	07.10	13.35
Reggio Calabria	07.10	10.50
	14.35	20.35
Roma	07.10	08.10
	14.35	15.35
Trapani	07.15	12.30

ARRIVI

per RONCHI da	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	13.50
	16.55	19.55
Bari	11.05	15.55
	18.30	22.10
Brindisi/Taranto	18.50	22.10
Cagliari	10.35	15.55
	18.30	22.10
Catania	11.05	15.55
	18.00	22.10
Genova	08.35	13.50
	17.40	19.55
Lampedusa	15.10	22.10
Milano	13.05	13.50
	19.10	19.55
Napoli	11.00	15.55
	19.15	22.10
Palermo	11.15	15.55
	19.05	22.10
Pantelleria	15.30	22.10
Reggio Calabria	17.40	22.10
Roma	14.55	15.55
	21.05	22.10
Trapani	16.45	22.10

Alitalia

Rete internazionale

PARTENZE

da RONCHI per	Partenze	Arrivi
Amburgo	17.00	21.35
Atene	07.30	14.35
Barcellona	07.30	13.10
Bruxelles	07.30	12.40
	17.00	20.50
Colonia/Bonn	17.00	20.50
Copenhagen	07.30	11.55
Düsseldorf	07.30	14.45
	17.00	20.40
Francoforte	07.30	11.30
	17.00	20.10
Ginevra	07.30	09.40
Londra	07.30	10.45
	17.00	20.30
Madrid	07.30	13.35
Malta	07.10	14.20
Monaco	17.00	20.40
New York	07.30	15.50
Parigi	07.30	13.20
	17.00	21.35
Stoccarda	17.00	19.40
Stoccolma	07.30	13.45
Tel Aviv	07.10	13.25

ARRIVI

per RONCHI da	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	13.50
Atene	15.25	22.10
Barcellona	16.15	19.55
Bruxelles	09.05	13.50
Colonia/Bonn	09.05	13.50
Copenhagen	16.30	19.55
Düsseldorf	09.10	13.50
Francoforte	17.00	19.55
Londra	09.30	13.50
	11.30	19.55
Malta	15.00	22.10
New York	19.30	13.50
Parigi	10.00	13.50
	16.30	19.55
Stoccarda	09.55	13.50
Stoccolma	14.40	19.55
Tel Aviv	14.10	22.10

L'Avviso economico

può aiutarvi a risolvere qualsiasi vostro problema.

Con una spesa veramente molto limitata potete metterVi in contatto con la persona interessata.

Chi cerca e chi offre, tutti s'incontrano nelle colonne degli avvisi economici del

«PICCOLO»

IMPIEGO E LAVORO
Richieste
C Lire 50 per parola

A.A. SIGNORA 24enne offresi pomeriggio ufficio o negozio. Telefono 824323. 52260 C

BANCONIERE offresi. Telefono 413795. 30102 C

GEOMETRA militesente già esperienza lavoro offresi. Telefonare 750497 ore 8.30 - 9.30.

GIOVANE segretaria madrelingua tedesca ottima conoscenza italiano ed inglese pratica telex offresi. Cassetta 19 D SPI Trieste. (30627 C)

IMPIEGATO pluriennale esperienza contabilità generale e fiscale, conduzione movimento magazzino e amministrazione persone offresi. Telef. 764377 ore 13 in poi. 52479 C

MAESTRA 55enne offresi pomeriggi 2 - 3 ore custodia lezioni bambini, esclusi sabato domenica. Cassetta 17 D, SPI. 52505 C

OFFRESI autista - magazziniere o mansioni analoghe. Telefonare 422313. 52483 C

PUERICULTRICE offresi. Telefonare 813498. 29986 C

RAGIONIERE pensionato bancario, offresi serio impiego. Cassetta 14 D SPI Trieste. (30122 C)

SIGNORA sola offresi custodia bambini. Telefonare ore pasti 86864 Gorizia. 3001 C

UNIVERSITARIA offresi ripetizioni elementari medie, Babysitter. Telefonare 823368, ore pasti. 52511 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 120 per parola

A. PARCHETTI raschiatura verniciatura, battiscopa, posa. Bezzi, D'Annunzio 24. Telefono 768606. 30178 CC

A. PITTORI artigiani eseguono lavori accuratissimi. Offronsi prontamente. Tel. 767975.

A. PITTURAZIONI in genere lavori muratura, tappezzerie, esegue artigiano. Prezzi modici. Tel. 730091. 30172 CC

ABATANGELO PARCHETTI pavimenti raschiatura verniciatura preventivi gratuiti Rossetti 41/C tel. 790497. 30641 CC

ARTIGIANO parchettista rinfrescatura dei pavimenti verniciati e il tutto che compete. Telefonate 754229. 52316 CC

IMPIANTI elettrici, locali, abitazioni, restauri, preventivi gratuiti. Telef. 35404 feriali. 52503 CC

OFFICINA specializzata eseguirebbe lavori di specializzazione idraulici e vari a domicilio. Tel. 422434 dalle 8 alle 17. 79358 CC

RADIO televisione autoradio ecc. riparazioni con garanzia servizio riparazioni giornaliero. Telefono 722211.

SGOMBERIAMO appartamenti, cantine, locali, soffitte, materiali. Eseguiamo traslochi. Telefonare 725597. 52403 CC

TRASLOCHI, sgomberi, trasporti, ogni genere, risparmierete, telef. 773528. Servizio accurato. 52177 CC

IMPIEGO E LAVORO
Offerte
D Lire 150 per parola

A. A. SIGNORINA 20-25 anni libera impegni spigliata bella presenza possibilmente conoscenza lingue anche se ancora non molto pratica ufficio disposta anche viaggiare cercasi quale segretaria importante azienda. Necessaria ottima educazione perché lavoro comporta contatti con persone alto livello. Saranno richieste referenze offerte a casella SPI 20 D. 52521 D

A Gorizia selezioniamo ambosessi per carriera programmatori di elaboratori elettronici. Interessanti opportunità inserimento. Presentarsi centro Stella Matutina, via Nizza 36 ore 16-19.30. 7365 D

AMC S.p.A. offre interessati e affermare propria personalità realizzando eccezionale guadagno con attività tempo pieno, part-time, esclusi turnisti, maggiore età, auto propria, presenza ottima, referenze. Assicuriamo preparazione gratuita inquadramento, possibilità di carriera, minimi mensili garantiti 300.000 600.000. Presentarsi sabato ore 14.30. Ristorante Ai Cacciatori - Redipuglia. 100 D

CALZATURIFICIO di Varese, via Dante 3, cerca commessa solo pomeriggio. 30144 D

CAMERIERE cerca urgentemente Salvatore, piazza Venezia. Presentarsi oggi 13-15. 0030645 D

CERCASI commessa referenziata negozio abbigliamento donna, massima retribuzione. Telefonare 773886 13-15 20-21. 52340 D

MANOVALI e muratori assumonsi. Rivolgersi impresa Schwagel, Battisti 10. Telefono 35198. 30086 D

NOTA società costruttrice macchine per elettrolavaggio a secco e stiro cerca elemento serio, dinamico, auto propria, recapito telefonico per affidare assistenza veste artigianale proprie realizzazione. Manoscrivere a Cassetta SPI 30 C - 40121 Bologna. (7760 D)

PER LA PROVINCIA DI TRIESTE, UDINE E GORIZIA, S.P.A. SELEZIONA AMBOSESSI ETA' MINIMA 22, TITOLO DI STUDIO MEDIO SUPERIONE. SI RICERCANO ELEMENTI DESIDEROSI DI GUADAGNI SUPERIORI ALLA MEDIA, QUINDI DISPOSTI AD IMPEGNARSI IN UN'ATTIVITA' DINAMICA CHE GARANTISCE INOLTRE SICUREZZA E DIGNITA'. PER FISSARE UN COLLOQUIO TELEFONARE DALLE 10 ALLE 13-16-19, TRIESTE 732370 - 35275. OGNI ALTRA INFORMAZIONE SARA' DATA SOLO AI CONVOCATI.



SIGNORINA 16-19enne residente Gorizia, presenza, dinamicità, assumesi per nuovo lavoro produttivo ottima sistemazione. Presentarsi Negozio Borletti, via Rossini 7, Gorizia. 3000 D

MANICURE cercasi Salone Stella, viale XX Settembre n. 10. Tel. 741760. 30176 D

STENODATTILOGRAFA cercasi studio legale 100-120.000 mensili Cassetta 19 Z SPI.

ISTRUZIONE
G Lire 150 per parola

GINNASIALE impartirebbe lezioni italiano, inglese, latino, medie inferiori. Telefonare n. 411098. 79398 G

INGLESE impartirei lezioni a residenti zone Garibaldi, Pascoli, Ospedale. Tel. 773297. 52369 G

ITALIANO, latino, tedesco, matematica, medie inferiori, telefonare 761841. 30122 G

LAUREATA piazza Carlo Alberto impartisce lezioni materie scientifiche medie inferiori e superiori tel. 30317. 79380 G

UNIVERSITARIO impartisce lezioni matematica. Tel. 33056. 30196 G

OGGETTI SMARRITI
H Lire 150 per parola

BARBONCINO nano bianco mesi 13 indossante maglia gialla smarrito giorno 19 ore 11 paraggi Campielisi lauta mancia rinvenitore telefonare - 723302 o 64797. 30643 H

SMARRITA patente vaglia una tantum, assicurazione zona Teatro Romano tel. 763742 mancia. 79392 H

SMARRITO catena croce medaglie oro caro ricordo defunti. Generosa mancia. Tomei Giuliani 12. 30168 H

APPARTAMENTI E LOCALI
Offerte
I Lire 130 per parola

AFFITTASI Largo Papa Giovanni, signorile, tristanze, cucina, ripostiglio, bagno, 120.000 mensili. Telefonare 727365. 30208 I

AFFITTASI magazzino 160 mq. ingresso camion zona piazza Hortis, 65.000 mensili. Telefonare 727365. 30206 I

AFFITTASI zona Roiano locale 55 mq. adatto negozio, 50.000 mensili. Telefonare 727365. 30204 I

AMMOBILIATO grande, signorile affittasi zona Carlalberto. Ogni comfort. Tel. 34633. 30166 I

AMMOBILIATO: stanza, cucina, doccia, a studenti affittasi. Telefono 793090. 30164 I

APPARTAMENTI in villa OPICINA, 4 stanze, cucina, servizi, centralnafta, affitta Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro, 10. 30186 I

APPARTAMENTO primingresso, 2 stanze, cucina, bagno, ampio poggiolo, garage, centralnafta, ascensore, affitta Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro, 10. 30186 I

GRADISCA affittasi saloncino 2 matrimoniali posto macchina superservizi vista, tel. 741778 Trieste. 52531 I

LORENZA affitta Servola appartamentino 2 stanze, soggiorno, cucinino bagno informazioni tel. 734257. 30631 I

LORENZA affitta zona Conti appartamento 6 stanze cucinino doppi servizi riscaldamento autonomo terrazza posto macchina 120.000 informazioni tel. 734257. 30631 I

NEGRELLI LOCALE 2 fori facciata mq 65 completamente rifinito, servizi, affittasi 90.000 Immobiliare Italia 38102. 78 I

SETTEFONTANE inizio, affittasi prontingresso locale affari arredato, con soppalco. Telefonare 35664. 41 I

TRIBUNALE pressi affittasi prontamente 7 stanze servizi ascensore centralnafta, ADATTO UFFICI VARI o AMBULATORI. ESPERIA, Imbriani 8, tel. 29235. 30427 I

VIALE signorile primo piano, tristanze affitto, adatto ambulatorio, studio. Telefono 51860. 30180 I

APPARTAMENTI E LOCALI
Richieste
L Lire 130 per parola

CERCASI camera cameretta bagno cucina. Telefonare 763254. 52515 L

SIGNORA sola cerca camera, cucina, massimo 25.000 anche periferia. Tel. 760207 dalle 10 alle 15. 0052471 L

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 130 per parola

A.A. PELLICCERIA Ziliotto via Milano 16 primo piano signora cerca visoni canadesi persiani sud-est leggeri delle migliori qualità, visiti la pellicceria Ziliotto troverà inoltre il più completo assortimento di tutte le qualità di pelli estere e migliore qualità nelle confezioni a prezzi eccezionali. 30188 M

ALLEVAMENTO Visoni Timavo splendido assortimento di grandi laghi selvaggi e pastello. Prezzi imbattibili. Bravissima pellicciaia. Visitateci subito. Turriaco, tel. 73263. 5303 M

DOBERMANN femmina tre mesi con pedrigree vendesi. Telef. 763333 - 763785. 52489 M

PELLICCERIA Ziliotto via Milano 16 primo piano. Casa specializzata nella vendita e lavorazione del persiano Syvakara Sud Est e visone canadese modelli alta moda 1974-1975 prezzi convenientissimi. 30188 M

STUFA kerosene Argo minimassima con tubi Bianchi 25.000. Telefono 724495. 30164 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 130 per parola

A.A. ACQUISTO quadri orologi mobili salotti antichi, telef. 61591 o 733744 Nacson Davide. 52256 N

A. ACQUISTIAMO quadri pianoforti mobili antichi moderni vuotiamo appartamenti telefonare 30358. 30096 N

ACQUISTIAMO soprammobili quadri pianoforti salotti antichi mobili vari. Telefonare 37872. 52342 N

LIBRI vecchi di ogni argomento acquistiamo prontamente. Telefonare 68525 orario d'ufficio. 30339 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 130 per parola

A. ACQUISTIAMO, stanze letto, salotti, quadri, giacenze ereditarie telefonare 68657. 52344 NN

ALIMENTARI
OO Lire 150 per parola

ECCEZIONALE VENDITA DEL RISPARMIO DI.BE.MA. Recatevi ad acquistare personalmente nella bottiglieria di via Commerciale 27, tel. 418762 o nel deposito di via Pagliaricci ang. Beato Angelico (S. Giovanni) tel. 740485-795043, aperto anche il sabato pomeriggio; gabbie, casse o cartoni dello stesso prodotto e rimarrete stupiti. Acqua minerale Recoaro (120) S. Pellegrino (125) Ferrarelle (155) Fjuggi (340) Sangemini (310) Alba (85). Vino Tombacco 10½ gradi (240) Tombacco 12 gradi (270) Lambrusco di R. Emilia (305) Castellino Bertolli (345) Marco Felluga 12 gradi (350) Castagna 12 gradi (340). Birra Dreher 2/3 (190) tipo forte 2/3 (280). Bibite Alba da litro (175). Latte da litro (210). E inoltre una vastissima scelta di liquori, vermouth, vini pregiati, olii di semi e di oliva. Noi abbiamo messo tutta la nostra buona volontà nell' aiutarvi a risparmiare, collaborate venendoci a trovare. 29550 OO

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI
P Lire 150 per parola

CERCASI venditore veramente introdotto alimentari. Interessantissima provvigione. Telefonare 29634. 30094 P

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 150 per parola

A.A.A.A.A.A. CONCESSIONARIA SIMCA CHRYSLER SUNBEAM MATRA G. DUPLICA VIALE IPPODROMO 2. VASTO ASSORTIMENTO VETTURE D'OCCASIONE. MASSIME FACILITAZIONI DI PAGAMENTO. FIAT 500 F, L, 850 BERLINA, SPECIAL, 124 Berlina, Special, 125, 1100 R, Ford Cortina, Opel Kadett, Rekord, LANCIA Flavia, NSU Prinz 4L, 110, SIMCA 1000 LS, GLS, 1301 special, CHRYSLER 160.

A.A.A.A.A. CONCESSIONARIA CHRYSLER SIMCA MATRA SUNBEAM PADOVAN DE CARLI, Sanzio 13: auto usate con garanzia. Fiat 850, 1100 R, 1500, Mini Cooper '72, Renault 6 '73, NSU 1000 '70, Fiat 850 automatica, Coupé Pininfarina, Ford Escort 940, Simca 1000, 1100, 1301 S, 1200 S coupé, Rallye 2, Chrysler 2 L. Festivi 10-12. 30461 Q

A.A.A.A. AUTOAGENZIA ZANARDO via del Bosco 20, telefono 796348 «RIVENDITORE AUTORIZZATO ALFA ROMEO» valutando il massimo il vostro usato offriamo nuove e usate con minimi anticipi e rateazioni fino a 36 mensilità permutiamo usato per usato aperto anche festivi dalle 10 alle 13. ALFA ROMEO 2000 berlina 1972, 2000 spider 1973, Alfetta 1973, 1300 super 1971, GT junior 1972, 1300 spider 1971, Alfasud 1974. FIAT 850 spider 1968, 128 berlina 4 porte 1974 1970, 124 special 71, 130 berlina 1970. AUTOBIANCHI A 112 1971, Primula 65 C 1970. INNOCENTI Mini 1001 export 1972, Mini MK 3 1970. LAVERDA 750 SF 1974. CIAO 50 1974. VISITATECI!!! 100 Q

A.A. AUTOMERCATO via Rossetti 41 (via Pietà): Fiat 124 familiare 67; 124 68; 128 69; X1-9 73; 850 special; 850 coupé; 1100 R; Bianchina 68; Giulia 1300 Ti 69; junior 1300 72, 68; Capri 1700 70; Simca 1301 74; Laverda 750 SF2 74. Permute. Rateazioni 30 mesi. 30503 Q

A.A. AUTOSALONE via Piccardi n. 18. 128 '69, Mini '69, 850 coupé '70, 850 special '68, 500 F '67, Primula 5 porte '69, MV 350 '73. Permute, rateazioni. 30064 Q

A RATE vendonsi tutti giorni 850 sport coupé 72, Citroen 1000 familiare 73, Citroen D Lux 19 70, Wolkswagen 1200 accessoriata 69, 126 73, bar Guglielmo via S. Marco 2. 52529 Q

AUTOAGENZIA Claudio via Geppa 8, tel. 29714. Rivenditore autorizzato Innocenti Leyland in pronta consegna. Ritiro permute vetture usate. 30301 Q

A-1 LA VETTURA USATA SUPER-GARANTITA
FORD · VIA CABOTO 24 · TRIESTE

AUTOAGENZIA Claudio via della Geppa n. 8, tel. 29714. Concessionario Skoda in pronta consegna. Ritiro permute vendita vetture usate. 30301 Q

AUTOSALONE Trieste vende 128 pronta consegna, 127 '72 '74, 128 '70 '74, Mini '71, A 112 '71, 500 '66 '70, 850 coupé '69 '71, 850 '67 '71, Moto Ducati '74, 126 '73, 124 sport '68, 124 '72. Visibili via Giulia 10. 29733 Q

A 112, 850 special 68-69, 1100 R 68-69, mini minor, Morris Cooper, furgone R 4, 128 rally, 124, 124 coupé, 125, Nsu Prinz, 850 spider, Primula, Ford Capri. Permute usato con usato, massime facilitazioni. Agenzia Fiegl, venditore autorizzato «Lancia - Autobianchi», strada di Fiume 19. Aperto mattina-

CERCHIONI in lega e gomme seminuove per mini e giulia, altre gomme neve, vendo occasione, tel. 766880. 30497 Q

CONCESSIONARIA Peugeot via Flavia vende occasioni. Peugeot 104 74, 204 68 70 71; 504 70; Innocenti Mini 850 70; Lancia Fulvia 70; Citroen DS 21 iniezione; Alfa Romeo Giulia 1300 Super 1971; Junior 1300 1970; Super 1600 1968; 1300 TI 67; Fiat 500 F 68, 64; 850 Special 1968; 850 sport coupé 1971; 124 67; 125 Special 1970; Simca 1000 Special 1971; Renault 16 TS 70, 72; WV 1200 1968, 1964. Opel Kadett 1970; Ford Taunus 1300 XL 1970; aperto sabato e feriali ore 8-12 15-18. 30190 Q

HONDA 350 Four 74 occasione vende via della Valle 6, autorimessa. 30182 Q

HONDA 350 bicilindrica «74», vendo o permuto con utilitaria, eventuali facilitazioni. Autoagenzia Fiegl, strada di Fiume 19. 30497 Q

MARLOREEN: Caravan novità m 390 kg 490 L. 1.520.000 Nauticaravan. Rio Ospo Muggia. Tel. 271256. Festivi 10-13. 30146 Q

OCCASIONE 850 sport coupé agosto 69 telefonare 70520 ore 13 - 14.30. 30198 Q

OCCASIONE privato vende R12 Cordini GT 72 presso Concessionaria Renault Rotonda del Boschetto 3/1. 42 Q

OCCASIONE privato vende moto Honda 450 '74 km 6.000 presso Concessionaria Renault Rotonda del Boschetto 3/1. 42 Q

500 L dicembre 72 radio accessori unico vende via della Valle 6, officina. 30182 Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 150 per parola

ABBIGLIAMENTO centralissimo, 5 vetrine, angolo, vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 29856 R

ARREDAMENTO, TV, posizione centrale vendesi, adatto anche altre attività. Agenzia Gentile, Toro 8. 29856 R

BAR superolcoolici zona Guardiella vendesi avviamento, licenza, arredamento. Affitto 30 mila. Telefonare 727365. 30202 R

Alla Concessionaria Renault, *Rotonda del Boschetto 3/1, tel. 793940. Autovetture usate con 3 mesi di garanzia, in dotazione gancio traino sulla Renault 16 TL o TS.*

R 8 S '70, R 6 S con gancio traino '71, R 12 TL '70-'72, R 16 TL '69, R 16 TS '70-'71-'72, furgone Opel Rekord portata kg. 550-'72, R 12 Gordini Rally '72, R 12 Gordini GT '72, moto Honda 450 cc. e 750 cc. '74 in rodaggio.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi alla SPI, Trieste, via S Pellico 4, telefoni 755255 e 755955

BAR super, tabacchi-totocalcio, posteggio vendesi con-senza muri; altri diverse posizioni, tutti prezzi vendonsi. Agenzia Gentile, Toro 8. 29856 R

BUFFET buona posizione vendesi 5.000.000. Agenzia Gentile, Toro 8. 29856 R

NEGOZIO 120 mq cedesi centrale. Cassetta 24 D SPI Trieste. (20170 R)

OSTERIA con cantina grande, terrazzo, solo mescita, 200 lt. vino giorno vendesi. Altra con giardino grande, posteggio, tutte licenze, vendesi o darebbesi gestione. Agenzia Gentile, Toro 8. 29856 R

RISTORANTE centralissimo, bene avviato, tutti conforts, vendesi 15.000.000. Agenzia Gentile, Toro 8. 29856 R

SOCIO apportatore capitale cerco per attività commerciale. Cassetta 27 C, SPI Trieste.

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 150 per parola

A.A.A.A.A.Z. VALMAURA palazzina di due piani vista libera consegna 90 gg., tre camere cucina bagno ripostiglio terrazze. PREZZO 6.250.000 CONTANTI rimanenza mutuo, due camere servizi PREZZO 5 milioni CONTANTI rimanenza mutuo. TUTTI I MODERNI COMFORTS. MUTUI BANCARI GIA' APPROVATI. VENDONSI IMMOBILIARE DOMUS GALLERIA TERGESTEO. 54 S

A.A.A.A.A.Z. VIA COLOGNA appartamenti in costruzione nelle vicinanze del giardino Pubblico, edificio di cinque piani con alloggi da due camere cucina bagno ripostiglio due poggioli. PREZZI COMPETITIVI, MUTUI BANCARI AL 75% GIA' APPROVATI. PAGAMENTI DILAZIONATI. ULTIMISSIME OCCASIONI IN PIANI ALTI. VENDONSI IMMOBILIARE DOMUS GALLERIA TERGESTEO. 54 S

A.C. BAIAMONTI vendesi libero appartamento stanza, saloncino, cucina, bagno, cantina, centralnafta, ampi poggioli. Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4, tel. 62636. 30451 S

A.C. BESENGHI (zona) vendesi appartamento salone, 2 stanze, 2 stanzette, cucina, doppi servizi, centralnafta, ascensore. Immobiliare Triestina via XXX Ottobre 4, tel. 62636. 30451 S

A. C. BORGO SAN SERGIO (via Bartoli) vendesi appartamento in palazzina II piano 2 stanze soggiorno cucinino bagno garage riscaldamento acqua centralizzata MUTUO VENTENNALE APPROVATO Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4 tel. 62636. 30451 S

A. C. CAMPANELLE prossima consegna vendonsi appartamenti 2 - 3 stanze cucina bagno cantine posti macchina riscaldamento acqua centralizzata MUTUO VENTENNALE APPROVATO Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4, tel. 62636. 30451 S

A.C. ROIANO vendonsi appartamenti occupati bellissimi 2 - 3 stanze stanzetta cucina bagno WC riscaldamento autonomo ascensore cantina poggioli. Informazioni Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4. 30451 S

A.C. VILLA CATTINARA nuova, pronta entrata anche completamente arredata. Salone, 4 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, cantina stessa ampiezza, giardino, riscaldamento, VISTA. Vendesi Immobiliare Triestina, XXX Ottobre, 4. 30451 S

A.I. COMMERCIALE. PALAZZINA COSTRUZIONE CONSEGNA PRIMAVERA. Bellissimi 2 camere, saloncino, servizi, terrazze, centralnafta, box auto e cantine. ANCHE CANTINETTE RUSTICHE. MUTUO ASSICURATO 40% in 20 ANNI. ESECUZIONE PRIMARIA IMPRESA. VENDITE DIRETTE. ESPERIA, Imbriani, 8, tel. 29235. 30427 S

A. I. SETTEFONTANE. LIBERO V piano BELLISSIMO SEMINUOVO. 2 camere, cucina bagno ascensore centralnafta 22.000.000 trattabile. ESPERIA Imbriani 8. Tel. 29235. 30427 S

A.I. TIGOR LIBERO V piano VISTA MARE, BELLISSIMO SEMINUOVO 2 camere, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo e veranda, ascensore centralnafta 19.000.000. ESPERIA Imbriani 8. Tel. 29235. 30429 S

A.I. VIGNETI, 61 pressi VIA ISTRIA. Consegna 1975. Ultimi appartamenti, camera, soggiorno, cucinino, bagno, tutti i conforts. ALTRI 2 camere, saloncino, servizi, terrazze, ascensore, centralnafta; POSTO AUTO e CANTINA. VENDONSI CON MUTUI GIA' ACCORDATI VENTENNALI. RIFINITURE EXTRA. ATTICO BELLISSIMO GRANDE TERRAZZA. VISITARE OGGI DOMENICA ORE 10 alle 12. FERIALI ORE 14-16. Informazioni telefonare 29235. 30427 S

A. ACIT. APPARTAMENTI liberi prontentrata VIA RISMONDO tre stanze, soggiorno, cucinino, doccia. REVOLTELLA 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, vista. CARLO ALBERTO due stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, vista mare. VIA D'ALVIANO due stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore. VIA TIBULLO due stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore. S. Lazzaro 3, telefono 68810. 30413/3 S

A. ACIT. APPARTAMENTI occupati vendonsi VIA S. NICOLO' tre stanze cucina bagno. BARRIERA 5 stanze stanzetta cucina wc. VIA D'ALVIANO 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo centralnafta ascensore. VIA RELVOLTELLA stanza stanzetta soggiorno cucinino bagno centralnafta. — CARLO ALBERTO 2 3 stanze stanzetta cucina bagno poggioli centralnafta ascensore. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 30413/4 S

A. ACIT. BELLOSGUARDO vendesi appartamento signorile costruzione, salone, due stanze, cucina, doppi servizi, poggioli soleggiati, centralnafta, giardino alberato. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 30413/1 S

A. ACIT. CORSO COSTRUZIONE palazzine zona verde panoramicissima, soggiorno, due stanze, cucina, poggioli soleggiati, tutti comfort, giardino proprio. Altri SERVOLA tre stanze, cucina, bagno, giardino proprio, mansarda, garage. Finiture accurate. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 30413/2 S

A. ACIT. Vendesi prontentrata zona verde panoramica saloncino, due stanze, cucina, doppi servizi, 2 poggioli, centralnafta, garage. Zona DREHER nuovi soggiorno, 2 stanze, cucina, centralnafta, ascensore. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 30413 S

A. ERTA S. ANNA capolinea 33-37 (zona trattoria Bacco) Condomino BELVEDERE appartamenti 2, 3, 4 stanze, accessori, cantina, garages. Mutui agevolati sino 75%, facilitazioni di pagamento. Vendite e visione progetti AGEP, Zanetti 1. 52485 S

ACQUISTEREI appartamenti, case, ville investimenti capitali telefonare 768501 ore pasti. 30192 S

ALABARDA, Battisti 2, vende prezzo conveniente ampio seminterrato, adattissimo magazzino con ufficio, zona Fiera. 52469 S

APPARTAMENTO primingresso zona MADDALENA salone, 2 stanze, cucina, bagno, ampia terrazza, centralnafta, ascensore, vende Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro, 10. 30186 S

APPARTAMENTO zona GARIBALDI affittato, 2 stanze, cucina, gabinetto, terrazzino, vende 5.000.000 Immobiliare CIVICA via S. Lazzaro, 10. 30186 S

APPARTAMENTO centralissimo 3 camere salone cucina accessori moderni vendo telefon. 37915. 30106 S

APPARTAMENTO pronta entrata saloncino camera cameretta servizi vendesi mutuo 8% 28.800.000. Rivolgersi Conti 28. 30158 S

AURISINA 75 bistanze ogni comfort nuovi prontingresso ottimo investimento capitale visitabili 11-15 tel. 795974. 78 S

FORTUNIO, 8 pressi via PICCARDI. Ultimi appartamenti occupati. 2 camere, cucina, BAGNO, RISCALDAMENTO, 11.500.000 di cui 5.500.000 CONTANTI, Rimanenza MUTUO. ALTRO 2 camere, cameretta, soggiorno, cucinino, bagno, riscaldamento, 13.600.000 di cui 7.000.000 CONTANTI, rimanenza MUTUO. VISITARE FERIALI ORE 10-12. Informazioni telefonare 29235. 30427 S

GRADO Città Giardino. Appartamenti soggiorno, camera letto, arredati nel verde, posto macchina; appartamento signorile vista mare nuovo; monovano arredato. Grado Pineta, appartamenti tipo villino due camere letto; appartamento 1 camera letto arredato vicino spiaggia; appartamenti nuovi al mare. Agenzia Itten, Pineta via Capricorno 33, 0431-81151. 5781 S

GRADO Centro. Appartamento ammobiliato, soggiorno, due stanze, cucina, bagno, terrazze, ascensore, riscaldamento autonomo, 50 metri dalla spiaggia, zona centralissima, vendesi. Telefonare n. (0431) 80187, ore ufficio, escluso sabato pomeriggio e domenica.

LIGNANO Sabbiadoro occasione vendo monolocali con riscaldamento lire 4.500.000. Telefonare 0431-71188. 7779 S

LIGNANO Sabbiadoro occasione vendo in villa 50 mt. mare appartamenti una camera letto, soggiorno, con cucina arredata, lire 6.500.000. Telefonare 0431-71188. 7778 S

MANSARDA centralissima due stanze, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore, libera subito, vendesi esclusi intermediari. Telefonare 772922. 30200 S

MARINA «Julia», appartamento arredato, aria condizionata, piscina privata, centralnafta, vista panoramicissima, 2 stanze, salone, cucinino, bagno, ripostiglio, terrazze, vendesi. Tel. 734257. 30631 S

OCCASIONE Lignano vendonsi appartamenti vicino mare, grande camera soggiorno cucinino servizi, lire 8.500.000. 2 camere soggiorno cucinino servizi 11.000.000. Telefonare 0431-71950 - 71411. 7777 S

PRIVATO compera appartamento salone, 3 stanze, servizi, telefonare 61712. 30186.

QUATTRO stanze, salone, doppi servizi centralnafta vuoto centrico vendesi tel. 793090. 30160 S

STANZA cucina doccia centrale vuoto vendesi tel. 793090. 30160 S

VENDESI appartamento libero esentasse (Rosmini Tonello). Camera, camerino, soggiorno, cucina, bagno, poggioli, ascensore, centralnafta. Altri occupati (Gretta, Perugino, Borgo Teresiano, adatto ufficio libero. Aurora, Ginnastica 1.

VENDONSI ville prefabbricate cemento mono-bifamiliari - lotto edificabile. Tel. 33576. 30128 S

VERGA (Birreria Dreher) ultimi appartamenti disponibili ogni comfort prontingresso saloncino bistanze servizi. Visitabili su appuntamento tel. 795974. 78 S

VIA LAZZARETTO VECCHIO, 9, PALAZZO SIGNORILE PADRONALE, rinnovato. Vendonsi appartamenti occupati, 2, 3 stanze, cucina, bagno installato, ascensore, centralnafta. VISTA MARE. FACILITAZIONI PAGAMENTO. VISITARE FERIALI ORE 15.30 - 17,30. Informazioni ESPERIA. Imbriani, 8, tel. 29235. 30429 S

VIA LAZZARETTO VECCHIO, 9 PALAZZO SIGNORILE PADRONALE. Appartamenti occupati 5 stanze, cucina, bagno, mq. 160. VISTA MARE. ADATTI ANCHE UFFICI. FACILITAZIONI PAGAMENTO. VI-

Z.Z.Z. ZINI CASE BELLE. Appartamenti signorili. Palazzine via Romagna e zona piazza Vico. Tel. 413333. 262/1 S

A 230/300.000 MENSILI accedono in Centri Elettronici, ambosessi, cultura media. aspiranti Programmatori di Calcolatori Elettronici. Breve training serale a Trieste. Per appuntamento con Analista a Trieste telefonare ore 10-12, 15-18, escluso sabato al (030) 311244 oppure scrivere a «Centro Elettronico Zurigo» via Crotte n. 12 25100 Brescia.

L'IMPRESA DI COSTRUZIONI
ARMANDO DE GREGORIO
vi dà la casa
TRIESTE VIA PASCOLI 10 TEL. 741375

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE C. - VENEZIA - ROMA
MILANO - TORINO - GENOVA

PARTENZE

6.07 R Venezia - Bologna - Firenze - Milano - Genova (via Mestre) (*)
6.18 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
6.56 D Venezia S.L. - Roma e Milano - Torino (via Mestre)
8.03 Ex Venezia S.L.
9.30 R Venezia - Roma (*)
9.44 Ex *(Direct Orient)* Venezia - Milano - Domodossola - Parigi - Calais (WL Atene - Istanbul - Parigi) - Monaco e Puttgarden
10.50 L Portogruaro - Venezia S.L.
12.50 Ex Venezia - Milano - Torino
13.45 L Portogruaro
14.40 Ex Venezia S.L.
17.15 L Portogruaro (soppresso nei giorni di sabato e festivi)
17.25 R Venezia S.L. (senza fermate intermedie) - Milano - Genova (*) (**)
18.04 L Portogruaro
18.55 Ex *(Simplon Express)* Venezia - Roma - Milano Lambrate - Domodossola - Parigi (cuccette di I e II cl. Trieste - Parigi, WL Venezia - Parigi, cuccette Belgrado - Parigi e Venezia - Parigi, WL Mosca - Roma (1), carrozze di I e II
19.32 L Portogruaro
20.28 D Venezia - Bologna - Bari - Lecce (cuccette Trieste-Lecce)
22.25 Ex Venezia - Milano - Torino - Genova - Marsiglia (WL e cuccette Trieste - Genova e Trieste - Torino; WL Mosca - Torino solo il venerdì) - Mestre - Bologna - Roma (WL e cuccette Trieste - Roma)

ARRIVI

1.45 Ex Venezia S.L.
6.25 L Cervignano (soppresso nei giorni di sabato e festivi)
6.54 L Cervignano (si effettua nei giorni di sabato)
7.25 L Portogruaro
7.50 Ex Marsiglia - Genova - Torino - Milano (WL e cuccette Genova-Trieste e Torino-Trieste) - Roma - Bologna (WL e cuccette Roma-Trieste; WL Torino-Mosca solo la domenica)
9.15 D Venezia
10.09 Ex *(Simplon Express)* Parigi - Domodossola - Milano Lambrate - Roma - Venezia (cuccette Parigi-Trieste); WL Roma-Mosca (2) - Lecce - Bari - Bologna (cuccette Lecce-Trieste)
11.09 R Milano - Venezia S.L. (Venezia-Trieste senza fermate intermedie) (*) (**)
12.10 Ex Venezia
13.40 D Venezia - Milano
13.58 L Cervignano (soppresso nei giorni festivi)
15.10 Ex Venezia
17.35 D Torino - Venezia S.L.
18.39 R Firenze - Bologna - Venezia (*)
19.17 L Portogruaro
19.34 Ex *(Direct Orient)* Calais - Parigi - Milano - Venezia - Puttgarden e Monaco (WL Parigi - Atene - Istanbul)
20.58 R Milano - Roma - Venezia (*)
22.55 L Venezia
23.25 Ex Torino - Milano - Roma - Venezia

(*) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.
(1) Circola nei giorni di lunedì, mercoledì, sabato e domenica; facoltativa il martedì.
(2) Circola nei giorni di lunedì, martedì, mercoledì e venerdì; facoltativa il giovedì.
(**) Sospeso nei giorni 25.12.1974 e 1.1.1975.

TRIESTE - UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO STOCCARDA

PARTENZE

3.40 L Udine - Pordenone (soppresso nei giorni festivi)
5.29 L Udine
6.13 D Udine - Tarvisio
6.25 L Udine
7.18 D Udine - Tarvisio - Salisburgo - Vienna
10.08 L Udine
12.25 D Udine - Tarvisio
13.05 L Udine
14.00 Ex Udine - Calalzo (1)
14.10 D Udine
14.22 L Udine
16.45 L Udine - Tarvisio
17.53 L Udine (soppresso nei giorni di sabato e festivi)
19.12 D Udine
20.02 L Udine
20.50 D *(Italien Osterreich - Express)* Udine - Tarvisio - Vienna - Stoccarda (cuccette per Stoccarda con serv. notte fino Monaco)
22.36 L Udine

(1) Si effettua nel giorno prefestivo dal 7.12.1974 al 18.3.1975.

ARRIVI

0.51 L Udine
6.50 L Udine (soppresso nei giorni di sabato e festivi)
7.36 L Udine
8.12 D Pordenone - Udine (soppresso nei giorni festivi)
8.50 L Udine
9.00 D *(Österreich Italien - Express)* Stoccarda - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette da Stoccarda con serv. notte da Augsburg)
12.05 L Tarvisio - Udine
14.05 D Udine
15.05 L Udine
16.05 D Udine
18.08 L Udine
19.45 L Udine
19.51 Ex Tarvisio - Udine
21.09 L Pordenone - Udine
22.20 L Udine
22.47 D Vienna - Salisburgo - Tarvisio - Udine
23.43 Ex Calalzo - Udine (2)

(2) Si effettua nei giorni festivi dall' 8.12.1974 al 19.3.1975, esclusi il 25.12.1974 e il 5.1.1975.

TRIESTE - VILLA OPICINA LUBIANA - BELGRADO BUDAPEST - MOSCA

PARTENZE

7.10 D Villa Opicina - Lubiana
10.29 Ex *(Simplon Express)* Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado - Budapest (WL Roma-Mosca (3); WL Torino-Mosca la domenica)
12.55 L Villa Opicina - Lubiana (2)
17.48 D Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette per Belgrado) - Si effettua nei giorni di sabato
18.20 L Villa Opicina (1)
19.07 D Villa Opicina - Lubiana (2)
20.09 D *(Direct Orient)* Villa Opicina - Lubiana - Skopje - Belgrado - Thessaloniki - Atene - Istanbul (WL Parigi - Atene - Istanbul) - WL e cuccette Trieste-Belgrado (cuccette Parigi-Belgrado)
20.20 L Villa Opicina
23.52 D Villa Opicina - Lubiana - Zagabria